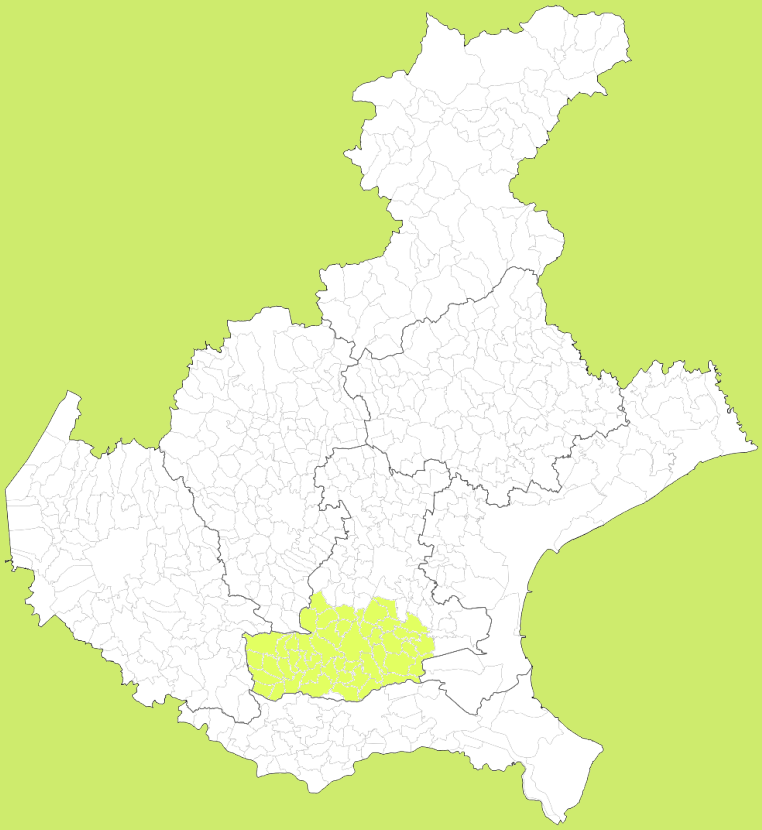
Provincia di Padova



Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana

DOCUMENTO PROGRAMMATICO D'AREA 2024/27

a cura di

NOVIA
CONSULENZA AGLI ENTI LOCALI

Ambiti:	Colli Sud Ovest, Conselvano, Estense, Monselicense e Montagnanese
Comuni di:	COLLI SUD OVEST: Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Vo' Euganeo. CONSELVANO: Agna, Anguillara Veneta, Arre, Bagnoli di Sopra, Bovolenta, Candiana, Cartura, Conselve, Due Carrare, Maserà di Padova, Pernumia, San Pietro Viminario, Terrassa Padovana, Tribano ESTENSE: Carceri*, Este, Ospedaletto Euganeo, Ponso, Sant'Urbano, Vighizzolo d'Este*, Villa Estense (*da 2024 Santa Caterina d'Este). MONSELICENSE: Boara Pisani, Granze, Monselice, Pozzonovo, Sant'Elena, Solesino, Stanghella, Vescovana MONTAGNANESE: Borgo Veneto, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino San Vitale, Merlara, Montagnana, Piacenza d'Adige, Urbana.
Parti sociali:	ASCOM CONFCOMMERCIO, CCIAA, CIA, CNA PADOVA, COLDIRETTI PADOVA, CONFAGRICOLTURA PADOVA, CONFESERCENTI, ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO, FEDERTERZIARIO PADOVA, CONFINDUSTRIA VENETOCENTRO, CONFARTIGIANATO UPA, CGIL, CISL, UGL, UIL.
Altri Enti:	BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO (EX. BANCO DI CRED. COOP. ATESTINA), INTESA SAN PAOLO, EUROFIDI, UNIONFIDI, APAC, FEDERCLAAI VENETO, Z.I.P., ENAIP VENETO, ASSOCIAZIONE C.F.P. CNOS-FAP "MANFREDINI", EFA, PARCO COLLI EUGANEI

1. Le Intese Programmatiche d'Area (IPA) e la Bassa Padovana **5**
1.1 Cenni generali sulle IPA 6
1.2 L'IPA della Bassa Padovana 6
1.3 Il processo partecipativo per la costruzione del Documento Programmatico d'Area 7

2. La programmazione internazionale, statale e regionale **9**
2.1 L'Agenda 2030 e la programmazione europea 10
2.2 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) 10
2.3 La Strategia Veneta per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) 11
2.4 L'IPA della Bassa Padovana e lo Sviluppo Sostenibile 11

3 L'analisi del contesto **12**
3.1 Il contesto della Bassa Padovana 15
3.2 Focus: il Montagnanese 45
3.3 Focus: l'Estense 67
3.4 Focus: i Colli Sud-Ovest 87
3.5 Focus: il Monselicense 106
3.6 Focus: il Conselvano 126

4 L'analisi SWOT **148**
4.1 La metodologia SWOT 149
4.2 il quadro dei partecipanti 149
4.3 Analisi SWOT IPA Bassa Padovana 151
4.4 Analisi SWOT Montagnanese 152
4.5 Analisi SWOT Estense 152
4.6 Analisi SWOT Colli Sud Ovest 153
4.7 Analisi SWOT Conselvano 153
4.8 Analisi SWOT Monselicense 154

5 La strategia dell'IPA della Bassa Padovana **155**
5.1 Il percorso per l'identificazione della strategia 156
5.2 La strategia generale 156
5.3 Le componenti strategiche 159
5.3.1 Una nuova visione integrata del sistema della viabilità e mobilità 159
5.3.2 Il turismo sostenibile 161
5.3.3 Le transizioni: ecologica e digitale 162

5.3.4 Qualità della vita e attrattività territoriale 164
5.3.5 La rigenerazione urbana come valore trasversale 165
5.3.6 Un diverso sistema per l'impresa 166
5.3.7 Il riordino istituzionale 167

1

Le Intese Programmatiche d'Area (IPA) e la Bassa Padovana

1. Le Intese Programmatiche d'Area (IPA) e la Bassa Padovana

1.1 Cenni generali sulle IPA

Pur rappresentando uno strumento introdotto ormai da più di un ventennio, l'Intesa Programmatica d'Area ha acquisito negli ultimi anni un valore strategico crescente e destinato ad incrementare ulteriormente quando sarà approvato il nuovo piano di riordino territoriale in discussione presso il Consiglio Regionale del Veneto. Introdotte dall'art. 25 della LR 35/2001 come strumento di "programmazione decentrata", le IPA assolvono alla duplice funzione di concertare le politiche di sviluppo locale sostenibile e di partecipare, attraverso tale concertazione, alla programmazione regionale.

Dal punto di vista storico, le IPA traggono la logica della concertazione dai "Patti territoriali" introdotti dalla lettera d) del comma 2023 della L. 662/1996 (accordi tra Enti Locali e soggetti pubblici e privati per l'attuazione di un programma di interventi), rappresentandone però una netta evoluzione: da un lato le IPA superano la logica della mera attuazione di un programma per approdare all'introduzione di vere e proprie politiche di sviluppo locale, mentre dall'altro si pongono come interlocutrici istituzionali (individuate come tali proprio dalla norma regionale) per la definizione e l'attuazione della programmazione regionale in ottica sussidiaria.

Le IPA sono costituite mediante la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che definisce l'ambito territoriale di riferimento, individua le finalità e gli obiettivi generali che l'IPA vuole perseguire con la definizione di un documento programmatico d'area e istituisce il tavolo di concertazione come espressione del partenariato pubblico-privato prevedendone la composizione e le modalità di funzionamento. Essendo effettuata tra i più importanti attori pubblici e privati del territorio, tale concertazione assume un'elevata valenza politica e delinea la strategia di sviluppo territoriale, che può così guardare oltre al breve periodo, incontrando l'unico limite della coerenza della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Con l'introduzione dell'art. 22 della LR 2/2020 – cioè la possibilità di costituirsi in associazione o fondazione con personalità giuridica – si prospetta un nuovo, ulteriore, ruolo per le IPA, che possono ora diventare vere e proprie agenzie di sviluppo locale con capacità di governance stabile e possibilità di gestione dei fondi. Ciò appare di particolare rilievo in considerazione del fatto che le strategie trasversali (cioè attuate tra livelli diversi di governo e tra pubblico e privato), tipiche delle IPA, risultano particolarmente idonee ad intercettare risorse europee, statali e regionali e necessitano di soggetti strutturati per la scrittura, l'attuazione e la rendicontazione di progetti di sviluppo territoriale.

La recente Legge Regionale 23/2023 rafforza la centralità delle IPA nell'assetto delle interlocuzioni istituzionali e nel transito dei flussi finanziari pubblici attraverso la previsione di un assetto territoriale più definito, un sistema di verifica biennale del mantenimento dei requisiti per il riconoscimento e l'introduzione di un sistema di finanziamento ora almeno in parte codificato.

1.2 L'IPA della Bassa Padovana

L'IPA della Bassa Padovana è istituita ai sensi della Legge Regionale del Veneto n. 35 del 29 novembre 2001. Si estende sul territorio appartenente a 45 Comuni. Nei lavori di costruzione

di questo Documento Programmatico d'Area, i comuni soci sono stati suddivisi in 5 sub-ambiti, ricalcando la programmazione urbanistica (PATI) realizzata dalla Provincia di Padova. All'Intesa Programmatica d'Area aderiscono quindi i seguenti comuni, raggruppati secondo i seguenti sub ambiti territoriali:

COLLI SUD OVEST: Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Lozzo Atestino, Vo' Euganeo;

CONSELVANO: Agna, Anguillara Veneta, Arre, Bagnoli di Sopra, Bovolenta, Candiana, Cartura, Conselve, Due Carrare, Maserà di Padova, Pernumia, San Pietro Viminario, Terrassa Padovana, Tribano;

ESTENSE: Carceri*, Este, Ospedaletto Euganeo, Ponso, Sant'Urbano, Vighizzolo d'Este*, Villa Estense (*da 2024 Santa Caterina d'Este);

MONSELICENSE: Boara Pisani, Granze, Monselice, Pozzonovo, Sant'Elena, Solesino, Stanghella, Vescovana;

MONTAGNANESE: Borgo Veneto, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Masi, Megliadino San Vitale, Merlara, Montagnana, Piacenza d'Adige, Urbana.

È opportuno ricordare che il Comune di Borgo Veneto è di recente costituzione, essendo il risultato della fusione tra i comuni di Megliadino San Fidenzio, Saletto e Santa Margherita d'Adige. Va inoltre considerato il percorso di fusione avviato dai comuni di Carceri e Vighizzolo d'Este, che si concluderà con la nascita nel nuovo comune di Santa Caterina d'Este. Inoltre, è opportuno ricordare che sul territorio della Bassa Padovana insiste la Unione dei Comuni del Conselvano, comprendente i comuni di Conselve e Terrassa Padovana, e un GAL - Gruppo di Azione Locale.

Dell'IPA fa parte la Provincia di Padova, che ha assunto il ruolo di soggetto capofila e di coordinatore del tavolo di concertazione territoriale dell'Intesa Programmatica d'Area.

Fanno parte dell'IPA le seguenti parti sociali: ASCOM CONFCOMMERCIO, CCIAA, CIA, CNA PADOVA, COLDIRETTI PADOVA, CONFAGRICOLTURA PADOVA, CONFESERCENTI, ASSINDUSTRIA VENETOCENTRO, FEDERTERZIARIO PADOVA, CONFINDUSTRIA VENETOCENTRO, CONFARTIGIANATO UPA, CGIL, CISL, UGL, UIL.

Infine, fanno parte dell'IPA i seguenti enti: BANCA PREALPI SAN BIAGIO CREDITO COOPERATIVO (EX. BANCO DI CRED. COOP. ATESTINA), INTESA SAN PAOLO, EUROFIDI, UNIONFIDI, APAC, FEDERCLAAI VENETO, Z.I.P., ENAIP VENETO, ASSOCIAZIONE C.F.P. CNOS-FAP "MANFREDINI", EFA, PARCO COLLI EUGANEI

1.3 Il processo partecipativo per la costruzione del Documento Programmatico

L'IPA ha adottato un approccio partecipativo trasversale (con coinvolgimento dei partecipanti Pubblici e Privati), privilegiando la logica della concertazione e della sinergia all'azione individuale. Per tale motivo, nella realizzazione di questo Documento Programmatico d'Area (DPA) è stato utilizzato un approccio metodologico partecipato, che ha coinvolto attivamente gli stakeholder nella discussione sui dati statistici, nella individuazione della direzione da intraprendere, quindi nella definizione degli obiettivi e delle politiche di sviluppo strategico. Il processo si è svolto attraverso 5 fasi:

1. È stata predisposta (quindi esposta agli stakeholder e da questi discussa), un'analisi del contesto territoriale, secondo un approccio metodologico che raggruppa in cinque

capitali (ambientale, istituzionale, culturale, sociale, economico) numerosi elementi statistici relativi sia all'IPA nel suo complesso, sia ai 5 sub ambiti oggetto di analisi. I dati rappresentati sono elaborazioni basate su copiosa documentazione, anche relativa a studi preesistenti:

- documentazione relativa al PATI e ai suoi documenti di aggiornamento;
- studi delle categorie economiche;
- dati messi a disposizione da enti istituzionali (in particolare: ISTAT, Regione Veneto, ISPRA, ARPAV, Agenzia delle Entrate, Ministero dell'Interno);
- Piano di zona;

2. È stato effettuato un processo partecipativo per l'individuazione, da parte degli stakeholder presenti al tavolo dell'IPA, dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle minacce e delle opportunità dell'area secondo la metodologia SWOT. Il percorso è stato articolato in cinque incontri, coincidenti con i territori dei sub ambiti;
3. È stato effettuato un percorso di formazione sulle opportunità messe a disposizione dalla programmazione europea, al fine di avvicinare le scelte strategiche dell'IPA a quelle dell'UE e, a cascata, dello Stato e della Regione;
4. È stato effettuato un percorso partecipativo finalizzato alla messa a fuoco delle sfide principali su cui costruire la strategia generale dell'IPA Bassa Padovana e gli assi strategici che ne definiscono l'approccio operativo.
5. Infine, l'assemblea generale dell'IPA Bassa Padovana ha approvato il presente documento contenente le linee strategiche di indirizzo per lo sviluppo territoriale.

Durante il processo partecipativo si sono svolti n. 6 incontri:

1. Incontro con tavolo dell'IPA. Svoltosi il giorno 11/10/2023 presso la Sala Consiliare Comune di Monselice, l'incontro era finalizzato alla condivisione dell'agenda di lavoro e alla presentazione delle opportunità in tema di programmazione UE;
2. Incontri dei 5 sub ambiti, finalizzati a: presentare e discutere i dati del contesto territoriale, sviluppare l'analisi SWOT dell'area, mettere a fuoco le sfide strategiche. Vi hanno partecipato un totale di 79 stakeholder. Gli incontri si sono così articolati:
    - Ambito Montagnanese: 20/11/2023, ore 11.00-13.00, Sala Consiliare Comune di Montagnana. Totale presenti: 18, di cui totale Comuni rappresentati: 8, parti sociali rappresentate: 3;
    - Ambito Estense: 30/10/2023, ore 11.00-13.00, Sala Consiliare Comune di Este, totale presenti: 14, di cui totale Comuni rappresentati: 4, parti sociali rappresentate: 7;
    - Ambito Colli Sud Ovest: 30/10/2023, ore 18.00-20.00, Sala Consiliare Comune di Este, totale presenti: 12, di cui totale Comuni rappresentati: 4, parti sociali rappresentate: 3;
    - Ambito Monselicense: 06/11/2023, ore 18.00-20.00, Sala Consiliare Comune di Monselice, totale presenti: 17, di cui totale Comuni rappresentati: 6, parti sociali rappresentate: 6;
    - Ambito Conselvano: 07/11/2023, dalle 18.00-20.00, Sala Dante Comune di Conselve, totale presenti: 18, di cui totale Comuni rappresentati: 10, parti sociali rappresentate: 5.

2

La programmazione internazionale, statale e regionale

2. La programmazione internazionale, statale e regionale

2.1 L'Agenda 2030 e la programmazione europea

La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che l'Italia ha contribuito a definire sia nel quadro dei negoziati ONU sia in sede di Unione Europea, rappresenta un piano ambizioso per eliminare la povertà e promuovere la prosperità economica, lo sviluppo sociale e la protezione dell'ambiente su scala globale.
Il preambolo della Dichiarazione "Trasformare il Nostro Mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile" afferma: *"Siamo decisi a liberare l'umanità dalla tirannia della povertà e vogliamo guarire e rendere sicuro il nostro pianeta per le generazioni presenti e future. Siamo determinati a fare i passi coraggiosi e trasformativi che sono urgenti e necessari per mettere il mondo su un percorso più sostenibile e duraturo. Mentre iniziamo questo cammino comune, promettiamo che nessuno sarà escluso"*.
Nell'evidenziare l'obiettivo dell'eliminazione della povertà entro il 2030, la nuova Agenda si focalizza sull'integrazione economica, sociale, ambientale e di governance dello sviluppo, e invita tutti i Paesi ad attivarsi in un percorso di sviluppo comune senza lasciare indietro nessuno. Le cinque "P" - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership – rappresentano i principi sui quali poggia l'Agenda.
L'Agenda definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e 169 target che occorre perseguire nei prossimi 15 anni. Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile mirano ad affrontare gli ostacoli sistemici allo sviluppo, come le disuguaglianze, i sistemi di produzione e consumo non sostenibili, le infrastrutture inadeguate, la mancanza di lavoro dignitoso, i cambiamenti climatici e la perdita degli ecosistemi e della biodiversità. Ciascuno dei 17 obiettivi è a sua volta strutturato in target e indicatori misurabili in modo tale da garantirne il monitoraggio in itinere. La Commissione Statistica dell'ONU e un gruppo di esperti istituito ad hoc (*"Inter-Agency Expert Group on Sustainable Development Goal Indicators"*) sta lavorando alla definizione di un set di circa 240 indicatori globali sociali, economici, ambientali e di governance, riferiti ai 169 target per misurare i progressi.
La classificazione degli obiettivi strategici secondo i 17 goal vuole verificare la coerenza degli indirizzi delle Amministrazioni agli obiettivi del programma di Agenda 2030, accrescendo al contempo la consapevolezza dell'importanza e della centralità di tali obiettivi, al cui raggiungimento contribuiscono anche le azioni e le iniziative dell'ente locale.
L'Unione Europea ha orientato la propria programmazione e la propria organizzazione sul conseguimento degli obiettivi dell'agenda 2030; è responsabilità di ogni organo di governo declinare gli obiettivi rispetto al proprio contesto locale e utilizzare metodi efficienti per migliorare gli obiettivi e misurarne l'efficacia.

2.2 La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" è un documento italiano che stabilisce politiche ed azioni per il perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 nell'ambito dello sviluppo sostenibile. La sua funzione di linea guida strategica orienta le scelte territoriali e settoriali verso i quattro principi fondamentali di integrazione, universalità, trasformazione e inclusione. Tale documento pone gli attori del territorio e i Cittadini dinanzi alla responsabilità del raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, attraverso lo sviluppo di strategie ed azioni di tutti i livelli di governo e di sviluppo territoriale,

2.3 La Strategia Veneta per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

Le Regioni italiane, e tra queste la Regione Veneto, adattano le proprie strategie informandole agli obiettivi di sviluppo sostenibile dettati dall'Agenda 2030 e declinate a livello nazionale attraverso la SNSvS e la direzione di un apposito Comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Le regioni definiscono, conseguentemente, il proprio complesso di obiettivi, azioni e mezzi per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile; per tale motivo la Regione Veneto ha promosso un processo partecipativo che è culminato, nel 2020, con l'approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS). Tale documento vuole governare le trasformazioni economiche, sociali, ambientali ed istituzionali che conducono verso una società del benessere contemperandole con la sostenibilità in termini di risorse, capacità fiscale, tecnologia e assetti istituzionali.

2.4 L'IPA della Bassa Padovana e lo Sviluppo Sostenibile

Tutte le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni previste dall'Intesa Programmatica d'Area della Bassa Padovana non solo prendono atto e si conformano agli indirizzi e alle prescrizioni generali e specifiche delineate dagli strumenti e norme comunitari, nazionali e regionali di programmazione e di sviluppo dell'economia e del territorio, ma si orientano ad offrire una reale declinazione in chiave locale delle strategie definite dall'Agenda 2030 e dalle strategie attuative dei superiori livelli di governo.

3

L’Analisi del contesto

3 L’Analisi del contesto

Il territorio di riferimento è composto dai Comuni di:

Agna, Anguillara Veneta, Arquà Petrarca, Arre, Bagnoli di Sopra, Baone, Battaglia Terme, Boara Pisani, Borgo Veneto, Bovolenta, Candiana, Carceri, Cartura, Casale di Scodosia, Castelbaldo, Cinto Euganeo, Conselve, Due Carrare, Este, Galzignano Terme, Granze, Lozzo Atestino, Maserà di Padova, Masi, Megliadino San Vitale, Merlara, Monselice, Montagnana, Ospedaletto Euganeo, Pernumia, Piacenza d’Adige, Ponso, Pozzonovo, San Pietro Viminario, Sant’Elena, Sant’Urbano, Solesino, Stanghella, Terrassa Padovana, Tribano, Urbana, Vescovana, Vighizzolo d’Este, Villa Estense, Vo’ Euganeo.

Si segnala che dal 2024 i Comuni di Carceri e Vighizzolo d’Este, a seguito di fusione, costituiranno il Comune di Santa Caterina d’Este.

Il concetto di “capitale territoriale” è stato discusso in numerosi documenti di grandi istituzioni internazionali e saggi scientifici di differenti ambiti disciplinari. Alcuni di questi contributi (OECD, 2001; Dematteis, Governa, 2005; Camagni, 2009) hanno influenzato sia la definizione sia i tentativi di misurazione del capitale territoriale, segnando il tracciato seguito dal recente rinnovato interesse per l’argomento. In effetti, com’è noto, l’attenzione per le qualità territoriali aveva assunto un certo rilievo nell’ultimo quarto del secolo scorso. Ma il concetto di “capitale territoriale” è anche strettamente legato al concetto di “competitività territoriale”; comunemente, essere competitivi significa “essere in grado di sostenere la concorrenza del mercato”. Pertanto, il concetto di competitività di un territorio ha in origine un significato puramente economico. Ma, ad esempio, può affermarsi che un territorio che produce materie prime agricole a buon mercato, ma in condizioni sociali deplorevoli e senza tener conto delle questioni ambientali, sia competitivo? Questa domanda porta ad ampliare il significato del termine “competitività” che si esprime nel più ampio concetto di “competitività territoriale”: un territorio diventa competitivo se è in grado di affrontare la concorrenza del mercato garantendo, al contempo, una sostenibilità ambientale, economica, sociale e culturale basata sull’organizzazione in rete e su forme di articolazione interterritoriale.

In altri termini, la competitività territoriale è il complesso degli elementi (materiali e immateriali) a disposizione del territorio, i quali possono costituire punti di forza o veri e propri vincoli a seconda degli aspetti presi in considerazione. Pertanto, il concetto di “capitale territoriale” non è una nozione statica, bensì dinamica. Esso corrisponde alla descrizione analitica dell’idea che si fanno del territorio coloro che sono alla ricerca di un margine di manovra per agire. Tale concetto è pertanto legato alla nozione di progetto di territorio, nonché alla ricerca di competitività territoriale. Ogni territorio cerca una sua collocazione puntando sull’accesso al mercato, la propria immagine, il potere di attrarre nella zona abitanti e imprese, la capacità di rinnovare la gestione degli affari pubblici, etc. Il capitale territoriale chiama in causa tutti gli elementi che formano la ricchezza del territorio (attività, paesaggio, patrimonio, know-how, ecc.), non per stilare un inventario contabile, ma per ricercare ed individuare specificità che possono essere valorizzate. Lo stesso “capitale territoriale” cambia nel corso degli anni, a parità di parametri di misura, in funzione di come esso viene gestito dal sistema di governance del territorio.

Pertanto, questa analisi di contesto si rifà al concetto di Capitale Territoriale definito come “...un insieme localizzato di beni comuni, che producono vantaggi collettivi...” ed è caratterizzato, in questa sintetica relazione, da alcune componenti riconducibili ad alcuni elementi che lo compongono e che rappresentano le relazioni del territorio con: l’esterno, le attività economiche e l’occupazione, la gestione della governance e la rappresentatività, il know-how e le competenze esistenti nell’area di progetto, la cultura e l’identità locale, le risorse umane e le

risorse fisiche del territorio stesso. Si è quindi proceduto a delineare le principali componenti del capitale territoriale secondo dimensioni istituzionali, ambientali, sociali, culturali ed economiche, suddividendo l'analisi per aree funzionali.

Nel redigere i capitoli seguenti sono state evidenziate le principali componenti (risorse) rintracciabili nelle varie fonti statistiche pubbliche disponibili: Banca d'Italia, (BDS – Banca Dati Statistica), MEF (Ministero Economia e Finanze), ISTAT (Atlante Statistico Comunale), MIUR (Anagrafe Nazionale Studenti), Open coesione, Open Data, etc.

Nota metodologica

Sono state tenute in considerazione solo le banche dati a livello comunale e con dati inerenti ad almeno l'80% dei Comuni italiani. Ogni indicatore è stato ricavato su base comunale da banche dati ufficiali: ISTAT, UFFICIO STATISTICHE REGIONE VENETO, ISPRAMBIENTE, MINISTERO DELLE FINANZE, AGENZIA DI COESIONE, etc... Tutti gli indicatori sono rappresentativi della situazione dei comuni d'Italia. Essi possono essere espressi in valore assoluto (numero), in percentuale, oppure sono di tipo complesso, ovvero sono elaborati utilizzando indicatori elementari per generarne altri di tipo complesso.
Comunque, in tutti i casi sono disponibili su richiesta i dati in formato tabellare e possono riguardare annualità diverse. In questo caso è sempre fatto riferimento alle annualità a cui si riferiscono. In alcuni casi, per meglio rappresentare il valore dell'indicatore, possono essere utilizzati anche dei grafici. Gli indicatori possono essere paragonati fra singoli comuni, ambiti, provincie, regioni o macroregioni italiane. Tutti gli indicatori sono raggruppati su diverse aree tematiche riferibili ai Capitali Territoriali.

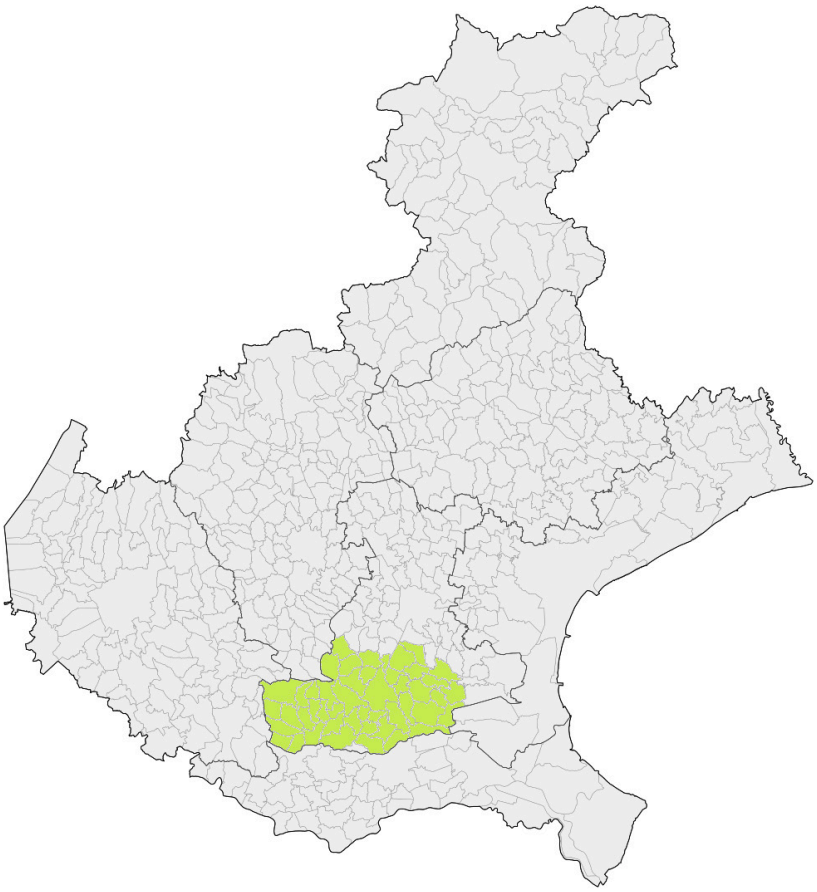
3.1 Il contesto della Bassa Padovana

Introduzione al territorio e alle persone che lo abitano

La prima parte comprende degli indicatori che offrono una visione di come è costituito il territorio dal punto di vista morfologico e geografico. La seconda parte è inerente alla sola popolazione che abita il territorio stesso: cittadini residenti nei vari comuni. La terza rappresenta mobilità e viabilità del territorio.

FOCUS: Il territorio dal punto di vista fisico e morfologico

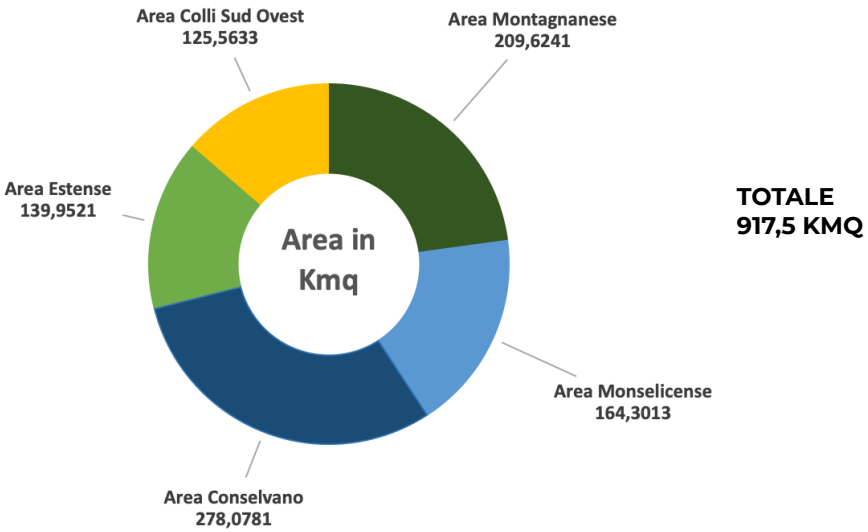
In seguito all'attività di aggiornamento e revisione delle Basi Territoriali (BT) per i censimenti generali del 2011 e delle variazioni territoriali intercensuarie, l'Istat rilascia i confini amministrativi aggiornati al 1° gennaio 2023, in versione generalizzata e in quella dettagliata. Si fa presente che i dati potrebbero essere ulteriormente revisionati a seguito delle variazioni territoriali non ancora pervenute all'Istat. Inoltre, al termine delle operazioni di aggiornamento delle basi territoriali 2021, tuttora in corso, i confini amministrativi dal 1° gennaio 2021 potrebbero essere ulteriormente soggetti a revisione.
Si segnala, in particolare, che i Comuni di Carceri e Vighizzolo d'Este hanno approvato la fusione tra comuni tramite referendum il 30/10/2023 e che, nel 2024, sarà parte dell'IPA il Comune di Santa Carina d'Este.



Ai fini dell'analisi sono stati individuati 5 sub ambiti:

- Colli Sud Ovest
- Conselvano
- Estense
- Monselicense
- Montagnanese

L'area totale del territorio dell'IPA Bassa Padovana (917,5 kmq) nella successiva immagine è suddivisa per i vari ambiti e mostra come il Conselvano sia l'ambito più esteso, mentre l'area Colli Sud Ovest sia la meno estesa.



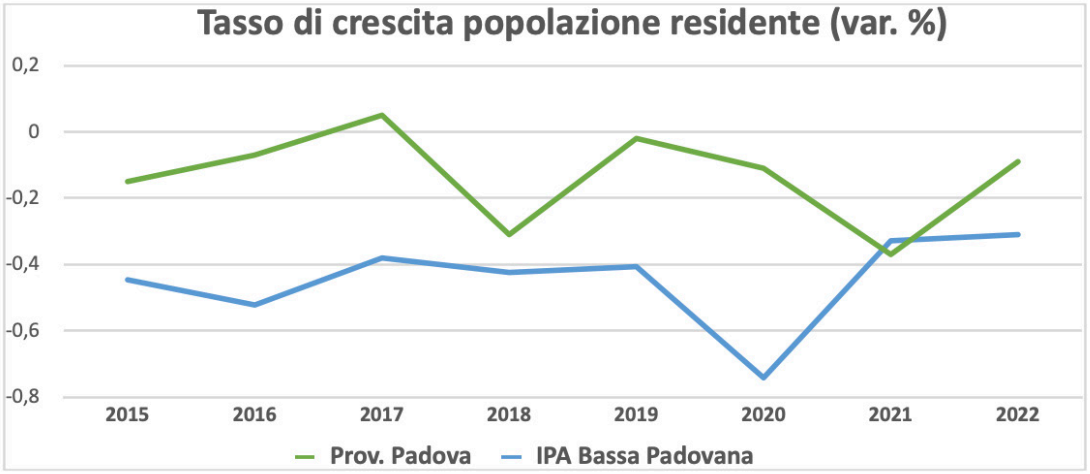
La Popolazione Residente (2014 - 2022)

Anche per quanto riguarda la popolazione residente il Conselvano si conferma ambito più popoloso e l'area dei Colli sud ovest il meno popoloso. La Popolazione Residente è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.
In valori assoluti

BASSA PADOVANA 1.2.A LA POPOLAZIONE RESIDENTE										Tendenza del periodo		
Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	peso % sulla Bassa Padovana	Valori Assoluti rispetto al 2014	% rispetto al 2014
Area Montagnanese	32.715	32.429	32.174	32.035	31.891	31.646	31.559	31.478	31.369	16,73%	-1.346	-4,11%
Area Conselvano	66.673	66.553	66.251	66.006	65.777	65.567	65.132	64.840	64.739	34,53%	-1.934	-2,90%
Area Estense	31.561	31.390	31.190	31.042	30.831	30.676	30.447	30.312	30.241	16,13%	-1.320	-4,18%
Area Monselicense	41.399	41.223	41.058	41.015	40.838	40.653	40.377	40.263	40.015	21,34%	-1.384	-3,34%
Area Colli Sud Ovest	21.932	21.818	21.730	21.573	21.521	21.540	21.157	21.159	21.105	11,25%	-827	-3,77%
tale Bassa Padovana	194.280	193.413	192.403	191.671	190.858	190.082	188.672	188.052	187.469	100%	-6.811	-3,66%

Come evidente dai grafici la popolazione residente del territorio dell'IPA Bassa Padovana è in diminuzione considerando il periodo 2014-2022 (-3,66%). Anche rispetto alla Provincia di Padova si registra un tasso di crescita demografica inferiore. Si segnala inoltre che l'ambito Conselvano è il più popoloso, con il 34,53% della popolazione totale della Bassa Padovana, mentre Colli Sud Ovest quello meno popoloso.

Tendenza della crescita demografica



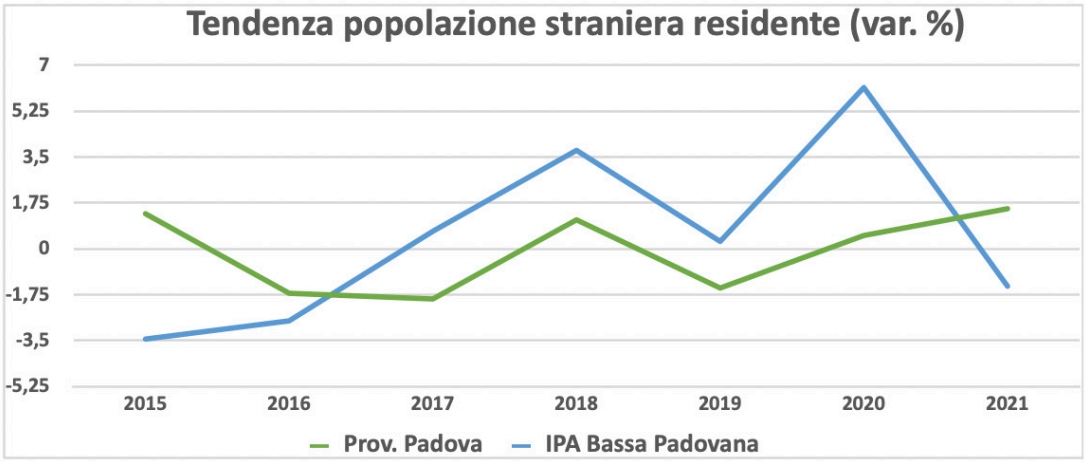
La Popolazione Straniera Residente (2014 - 2021)

Popolazione straniera residente è la popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera, oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima.

BASSA PADOVANA 1.5 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE										Tendenza, in valori assoluti e percentuali, rispetto al 2014	
Num.	Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Valori Assoluti	Percentuale
1	Area Montagnanese	2.454	2.348	2.259	2.197	2.267	2.196	2.459	2.434	-20	-4,67%
2	Area Conselvano	4.519	4.372	4.264	4.262	4.383	4.417	4.648	4.573	54	1,46%
3	Area Estense	2.111	2.087	2.091	2.129	2.205	2.254	2.437	2.358	247	33,70%
4	Area Monselicense	2.716	2.617	2.505	2.627	2.712	2.720	2.878	2.830	114	-4,30%
5	Area Colli Sud Ovest	998	934	900	885	988	1.004	944	981	-17	-5,48%
Totale Bassa Padovana		**12.798**	**12.358**	**12.019**	**12.100**	**12.555**	**12.591**	**13.366**	**13.176**	**378**	**4,14%**

Per l'intero territorio dell'IPA si osserva un leggero aumento della popolazione straniera residente (+4,14%) trainato in particolar modo dall'area dell'Estense.

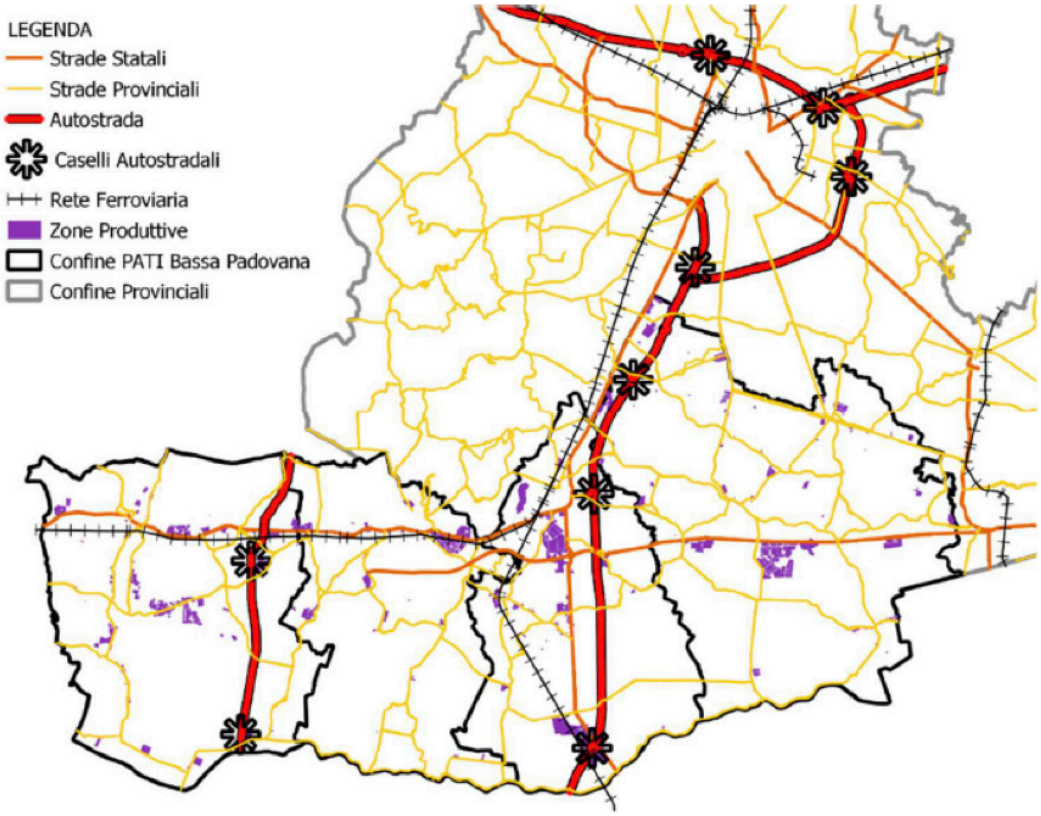
Tendenza della popolazione straniera residente



Viabilità stradale

Altro elemento che caratterizza il territorio è la sua infrastruttura viaria, sia su gomma che su rotaia. Con riferimento a quanto già analizzato nel servizio dedicato allo sviluppo delle aree produttive e del territorio dai Colli all'Adige - SMSR - la viabilità del territorio è caratterizzata dal passaggio dell'autostrada A13 e negli ultimi anni dal completamento della Valdastico Sud A31

in direzione Nord-Sud. La presenza di queste infrastrutture ha permesso lo sviluppo delle aree industriali di Monselice e di Boara Pisani-Vescovana. L'aumento degli investimenti nell'area sud della zona industriale di Monselice ha favorito la pianificazione e la prossima realizzazione di un secondo casello autostradale a Monselice. Nel PATI, proprio in previsione del completamento della A31, sono state previste due nuove aree industriali prossime al casello autostradale di S. Margherita D'Adige e di Piacenza D'Adige sebbene non ci sia nessuna richiesta di nuovi spazi produttivi.



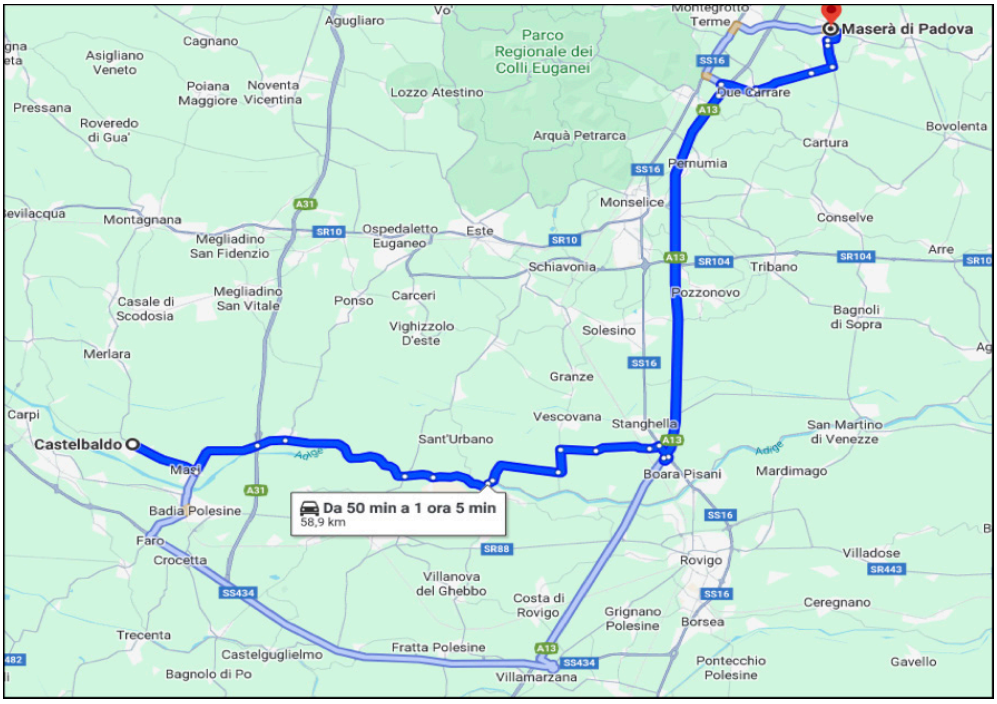
Fonte immagine: Servizio dedicato allo sviluppo delle aree produttive e del territorio dai Colli all'Adige - SMSR, 2023

La direzione Ovest-Est invece presenta una problematica ancora aperta. La (vecchia) statale 10 che collega Monselice con Legnago passando per Este e Montagnana è da oltre 30 anni insufficiente e motivo di crisi dato che passa per i centri urbani attraversati.
La "nuova" Statale 10, naturale prolungamento della Monselice-Mare, è ancora ferma a Carceri dal 2007. La Monselice-Mare (SR 104) ha invece dato sviluppo alle aree industriali nate proprio attorno ad essa. In particolare, la zona di Conselve-Bagnoli ma anche quella di Tribano, Arre e Candiana.

Dettaglio su tempi di percorrenza all'interno dell'IPA

Di seguito si presentano alcune rilevazioni acquisite da Google Maps al fine di analizzare la viabilità delle tratte stradali ritenute più trafficate. I dati di percorrenza analizzati sono relativi a un giorno feriale con partenza alle 8.00 del mattino. Secondo le percezioni e i riscontri raccolti durante il percorso partecipativo i tempi di percorrenza possono variare al rialzo anche molto sensibilmente durante la settimana.

Distanza tra Comuni agli estremi dell'IPA Bassa Padovana



Tratta Castelbaldo-Maserà di Padova, 59 km, tempo di percorrenza da 50 minuti a 1.05 ore.

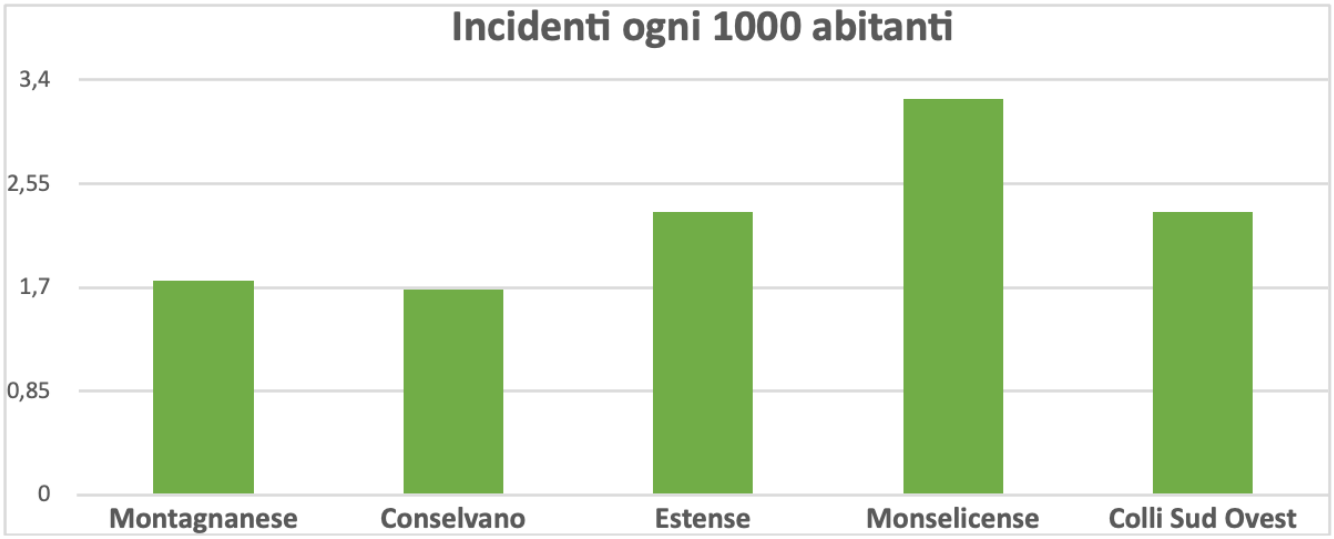
Riepilogo tempi di percorrenza

DA	A	KM	Tempo di percorrenza
Montagnana	Padova	49	da 55 min a 1.25h
Montagnana	Rovigo	43	da 40 a 55 min
Montagnana	Verona	55	da 50 min a 1.20h
Montagnana	Monselice - Stazione dei treni	26	da 30 a 45 min
Conselve	Padova	32	da 30 min a 1h
Conselve	Rovigo	32	da 25 a 40 min
Conselve	Monselice - Stazione dei treni	12	da 16 a 22 min
Monselice	Padova	25	da 25 a 50 min
Monselice	Rovigo	25	da 20 a 30 min
Este	Padova	33	da 35 min a 1.05 h
Este	Rovigo	24	da 28 a 45 min
Este	Monselice - Stazione dei treni	10	da 12 a 18 min
Galzignano Terme	Padova	23,5	da 28 a 50 min
Galzignano Terme	Rovigo	36,5	da 25 a 40 min
Galzignano Terme	Monselice - Stazione dei treni	9,5	da 12 a 15 min

Nota metodologica: rilevazioni Google Maps dati traffico considerati per giorno feriale con partenza 8.00 del mattino.

Gli incidenti stradali (2022)

Si rappresentano nel seguente grafico i dati relativi agli incidenti stradali, in valori assoluti, per i vari ambiti. Il grafico mostra la media degli incidenti per ambito ogni 1000 abitanti occorsi nell'anno 2022.



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto per anno 2022 su dati ISTAT-ACI

Il Monselicense risulta essere l'ambito con il più alto tasso di incidenti, evidenziando una coerente correlazione rispetto le direttrici viarie dell'area.
Risulta però essere il Comune di Boara Pisani quello con il tasso più elevato nell'intera IPA.

Focus su Comuni con tasso di incidenti ogni 1000 abitanti più alto

COMUNE	Incidenti ogni 1000 abitanti
Boara Pisani	5,46
Monselice	4,36
Vescovana	4,08
Stanghella	3,41
Candiana	3,19
Battaglia Terme	3,19
Este	3,12
Media IPA Bassa Padovana	2,20
Provincia di Padova	2,95

Focus su linee ferroviarie

Si presenta anche una mappatura delle linee ferroviarie del nord-est dove risulta evidente come la via principale sia tra Padova e Ferrara, passando per il Comune di Monselice che diventa di conseguenza centro attrattivo e snodo per l'intera area.
Linee in esercizio delle Ferrovie italiane dello Stato – Rete convenzionale (2021)

Tematiche ambientali

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali: fisico - morfologico e infrastrutturale.

Area Funzionale "Fisico - Morfologico"

Pericolosità e rischio frane e alluvioni

I dati nazionali sono presentati dall'ISPRA sulla base di quanto fornito dalle Autorità di Bacino Distrettuali. Lo scenario di pericolosità rappresenta lo scenario massimo atteso ovvero la massima estensione delle aree inondabili. Nel 2017 l'ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria.

La popolazione a rischio nella Provincia di Padova:

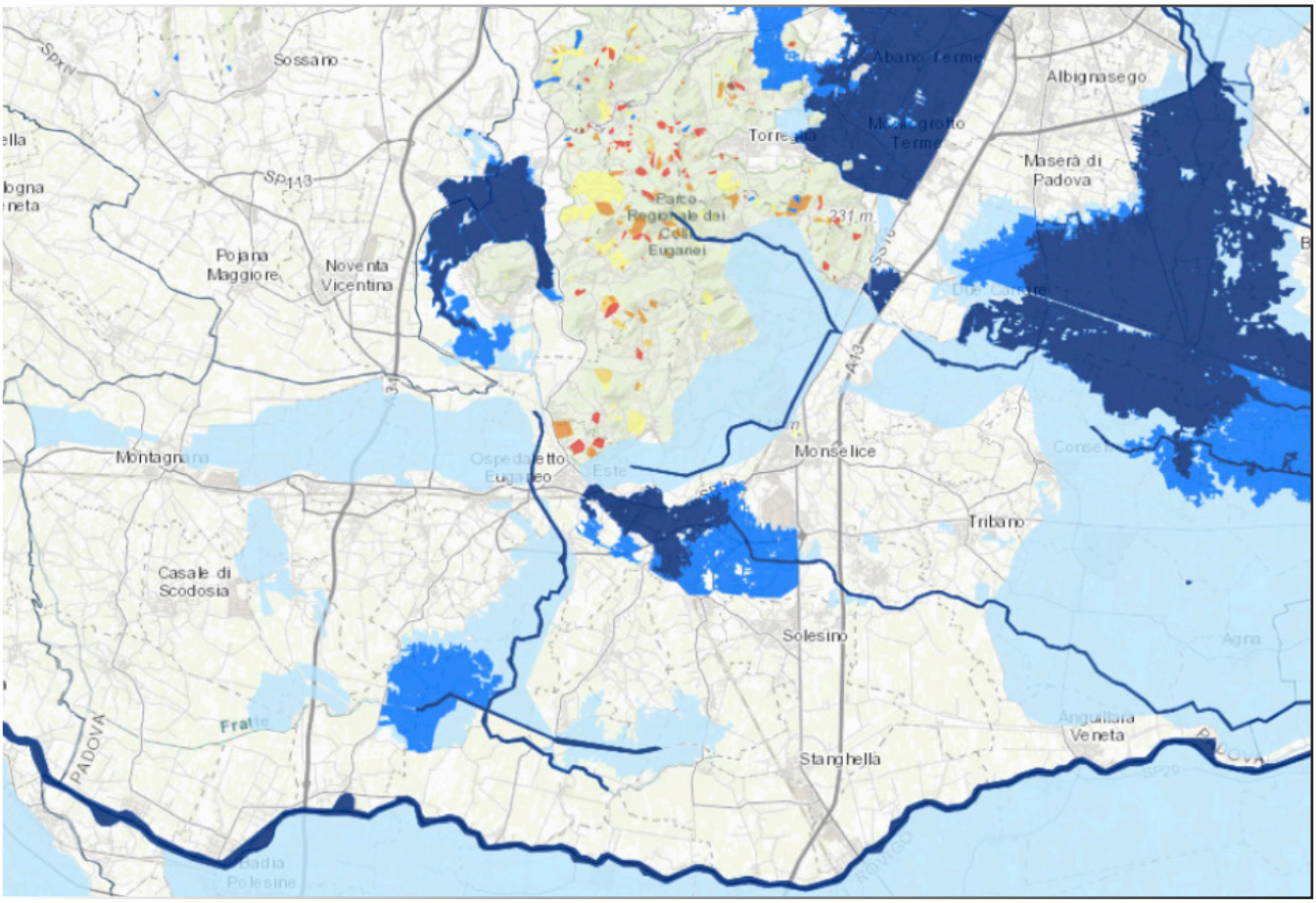
- Frane: 323 abitanti
- Alluvioni: 181.851 abitanti

Pericolosità e rischio nella provincia di Padova:

Frane	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Molto Elevata P4	0,07 (0%)	4 (0%)	2 (0%)	2 (0%)	0 (0%)	0 (0%)
Elevata P3	2,19 (0,1%)	319 (0%)	128 (0%)	116 (0,1%)	18 (0%)	5 (0,1%)
Media P2	2,89 (0,1%)	429 (0%)	162 (0%)	157 (0,1%)	22 (0%)	3 (0,1%)
Moderata P1	0,73 (0%)	50 (0%)	20 (0%)	21 (0%)	2 (0%)	1 (0%)
Aree Attenzione AA	5,65 (0,3%)	605 (0,1%)	234 (0,1%)	237 (0,1%)	45 (0%)	13 (0,4%)
P4 + P3	2,26 (0,1%)	323 (0%)	130 (0%)	118 (0,1%)	18 (0%)	5 (0,1%)

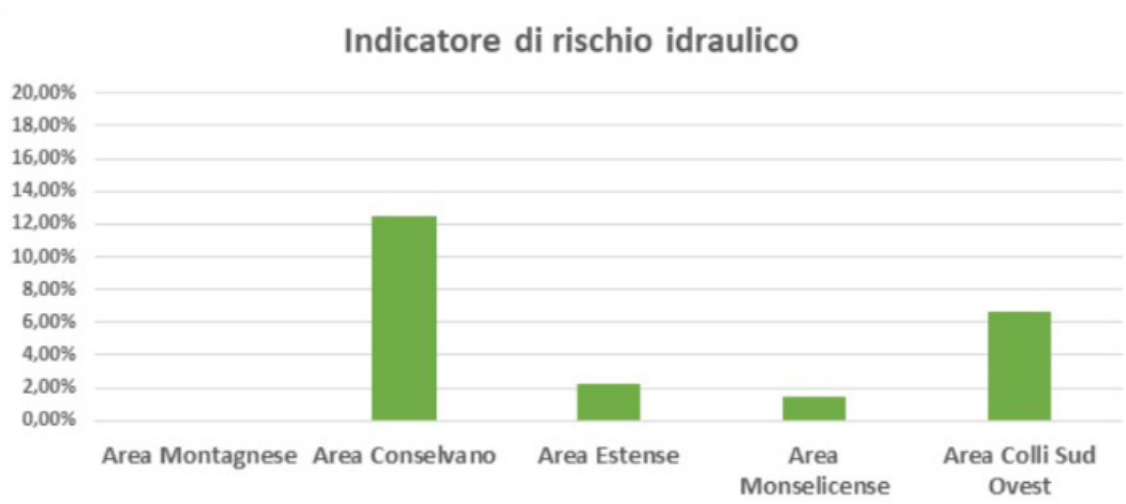
Alluvioni	Territorio	Popolazione	Famiglie	Edifici	Imprese	Beni culturali
Elevata	296,39 (13,8%)	128.893 (14%)	53.520 (14,4%)	28.498 (12,7%)	12.287 (13,4%)	382 (10,6%)
Media	421,39 (19,7%)	181.851 (19,7%)	74.818 (20,2%)	40.836 (18,2%)	18.031 (19,7%)	480 (13,3%)
Bassa	856,68 (40%)	340.488 (37%)	138.092 (37,2%)	79.223 (35,3%)	34.374 (37,6%)	918 (25,4%)

Aree interessate dai diversi livelli di rischio:



Fonte dati: Rapporto ISPRA 2021 su Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio.

Percentuale di territorio esposto a rischio elevato sul totale della superficie comunale:



Fonte dati: Rapporto ISPRA 2021

Indicatore della capacità di raccolta acqua potabile (2012 - 2015)

Nel 2015 il volume complessivo di acqua prelevata per uso potabile è pari a 9,5 miliardi di metri cubi, una quantità sostanzialmente equivalente a quella censita nel 2012 (+0,3%). L'84,3% del prelievo nazionale di acqua per uso potabile deriva da acque sotterranee (48,0% da pozzo e 36,3% da sorgente). Circa un terzo dell'acqua prelevata (33,0%) per un totale annuo di 3,1 miliardi di metri cubi, proviene da un trattamento di potabilizzazione (più efficace rispetto alle ordinarie operazioni di disinfezione o clorazione) necessario per eliminare eventuali inquinanti e garantire la qualità dell'acqua nelle reti, fino al rubinetto dei consumatori. Il volume immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile è pari a 8,3 miliardi di metri cubi, 375 litri al giorno per abitante. Il valore è in lieve decremento rispetto al censimento del 2012 (-0,4%).
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile raccolta ed immesse negli acquedotti pubblici di distribuzione negli anni 2012 e 2015, ultime rilevazioni statistiche rilevanti a livello comunale.

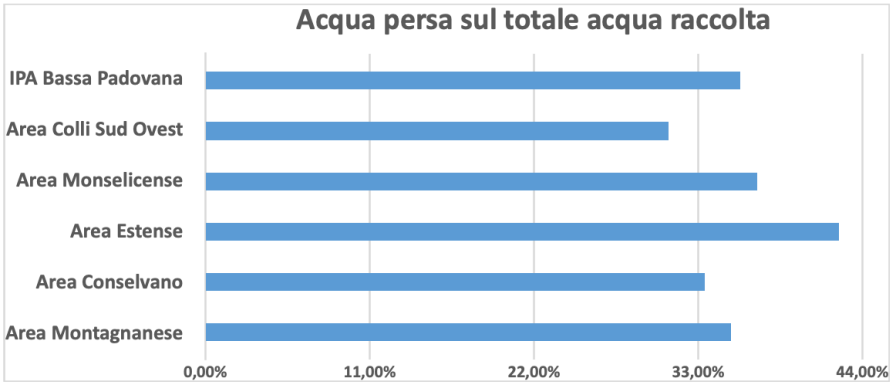
BASSA PADOVANA

2.3 INDICATORE DI CAPACITA' DI RACCOGLIERE ACQUA POTABILE (2012 SU 2015) in migliaia di Mc

Num.	Ambito	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2012 (in migliaia di Mc)	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2015 (in migliaia di Mc)	Differenza percentuale della capacità di captare ed immettere acqua nelle condutture pubbliche (2012 su 2015) in migliaia di Mc
1	Area Montagnese	4.251,00	3.875,00	-12,08%
2	Area Conselvano	5.583,00	5.619,00	-0,41%
3	Area Estense	3.355,00	3.544,00	5,63%
4	Area Monselicense	1.544,00	1.607,00	-1,49%
5	Area Colli Sud Ovest	4.405,00	4.228,00	-2,39%
Totale Bassa Padovana		**19.138,00**	**18.873,00**	**-2,15%**

Indicatore delle perdite che avvengono negli acquedotti pubblici (2012 - 2015)

Nel 2015 è andato disperso il 41,4% dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione, pari a 3,4 miliardi di metri cubi, in significativo peggioramento rispetto al 2012 quando le perdite idriche totali erano pari al 37,4%. Le perdite reali, al netto degli errori di misurazione e dei consumi non autorizzati, sono pari al 38,3%. Si tratta di un volume enorme, pari a 3,2 miliardi di metri cubi che, stimando un consumo medio di 80 m3 annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche per un anno di circa 40 milioni persone.
L'indicatore di seguito esprime la fotografia del 2015: l'acqua raccolta ed immessa negli acquedotti, l'acqua effettivamente arrivata agli utenti finali, la quantità di acqua persa in valore percentuale sulla raccolta.

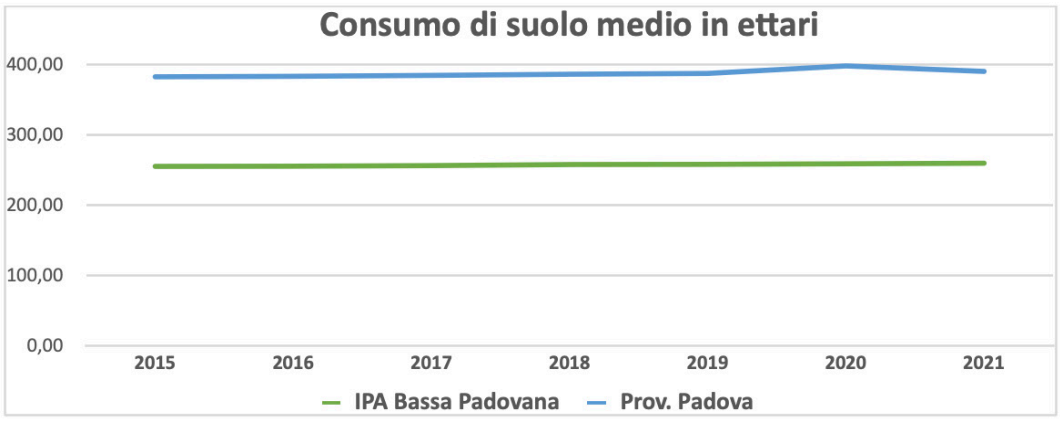


Si nota dunque un'alta percentuale d'acqua persa nelle condutture comunali, soprattutto all'interno del sub ambito Estense, con il Comune di Villa Estense come capofila. La percentuale Provinciale di dispersione della rete idrica, tra il 2012 e il 2022, si è attestata intorno al 30% (32% nel 2012 e 29,4% nel 2022, secondo il Rapporto Ecosistema Urbani di Legambiente 2023).

Nota metodologica: per quanto concerne i due indicatori appena presentati sulla capacità di raccolta dell'acqua e le perdite negli acquedotti pubblici, è importante segnalare che i dati risalgono al 2015 e dunque la fotografia ad oggi potrebbe essere anche sostanzialmente differente.

Indicatore di Consumo di suolo annuo (2015 – 2021)

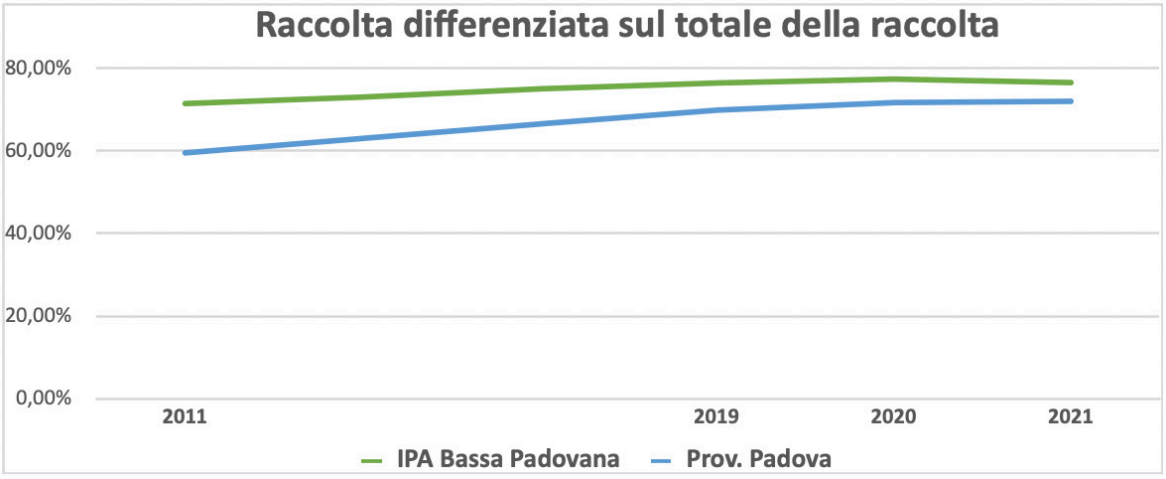
Il consumo di suolo è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". È un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.
Gli indicatori esprimono la quantità, espressa in ettari, di suolo consumato con una sequenza temporale a partire dal 2015 che ha cadenza annuale. L'estensione della Bassa Padovana è di 917,5 kmq.



Il dato rilevato va a confermare le percezioni raccolta durante il processo partecipativo in cui si segnala un consumo di suolo inferiore rispetto alla media provinciale e di conseguenza, all'interno dei confini normativi, opportunità ed elemento di sviluppo.

Indicatore di Efficienza del sistema di raccolta differenziata

La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, a partire dalla raccolta fino al trattamento definitivo, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.
L'Indicatore della percentuale di Raccolta Differenziata misurata per singolo comune evidenzia la tendenza del valore percentuale a partire dal 2011 fino a giungere al 2021, con cadenza annuale tra il 2019 e il 2021.



Tematiche delle persone e dei servizi

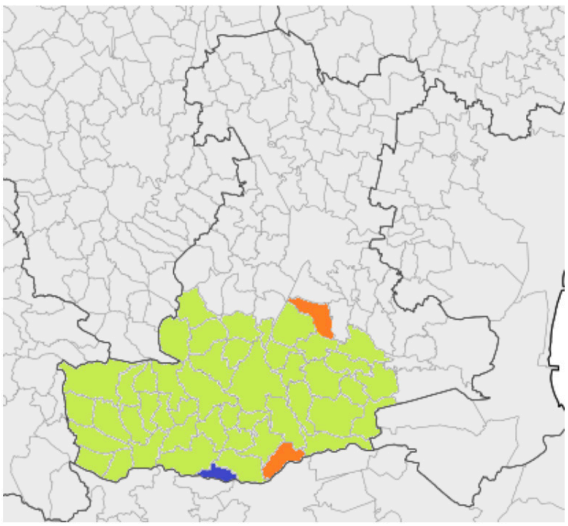
Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza sociale e dei servizi alla persona in generale.

Area Funzionale "Sociale"

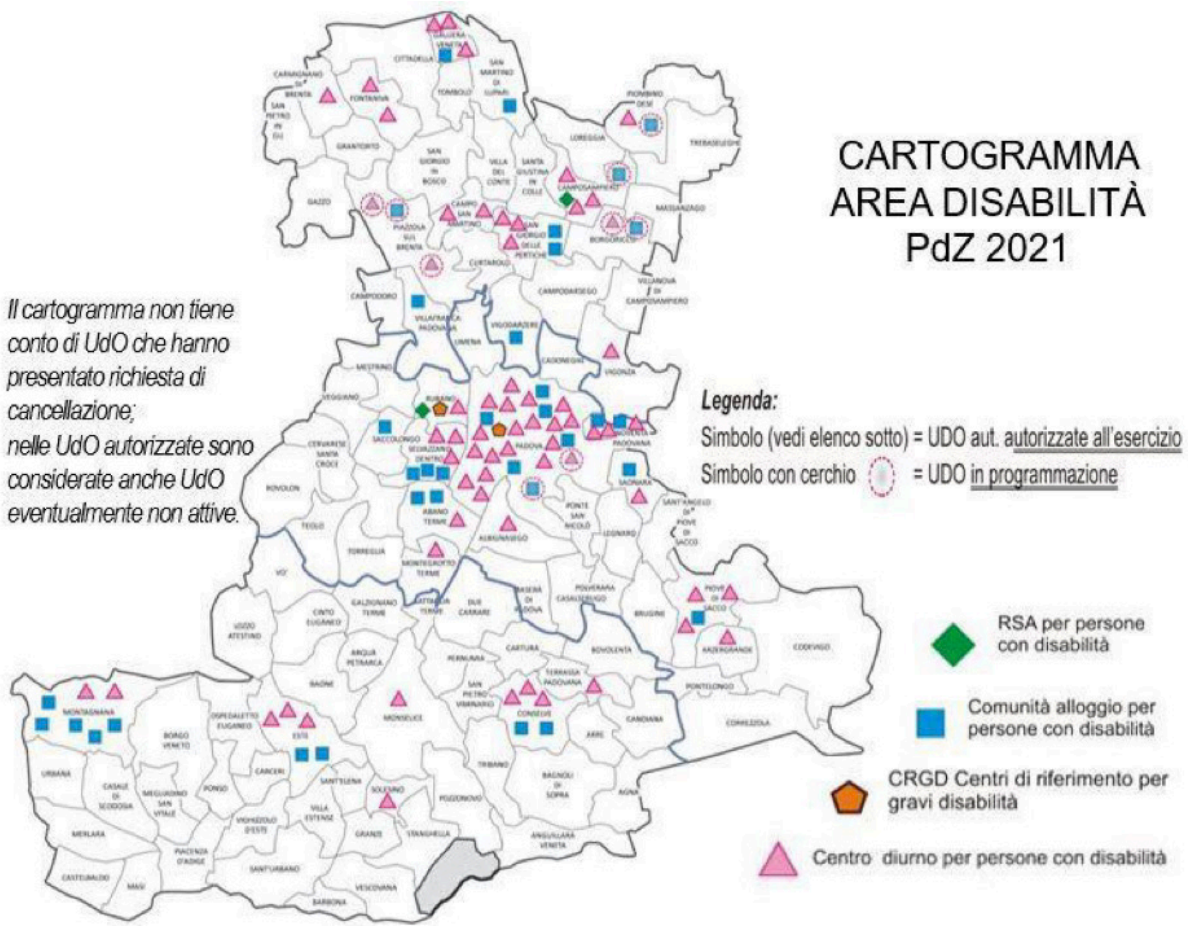
ATS e servizi sociosanitari

Con riferimento al Piano di Zona armonizzato 2023-2025 del territorio dell'A.ULSS 6 Euganea si presenta la Suddivisione per distretti, per la quale si evidenzia come quasi la totalità dell'IPA coincida con il Distretto Padova Sud.

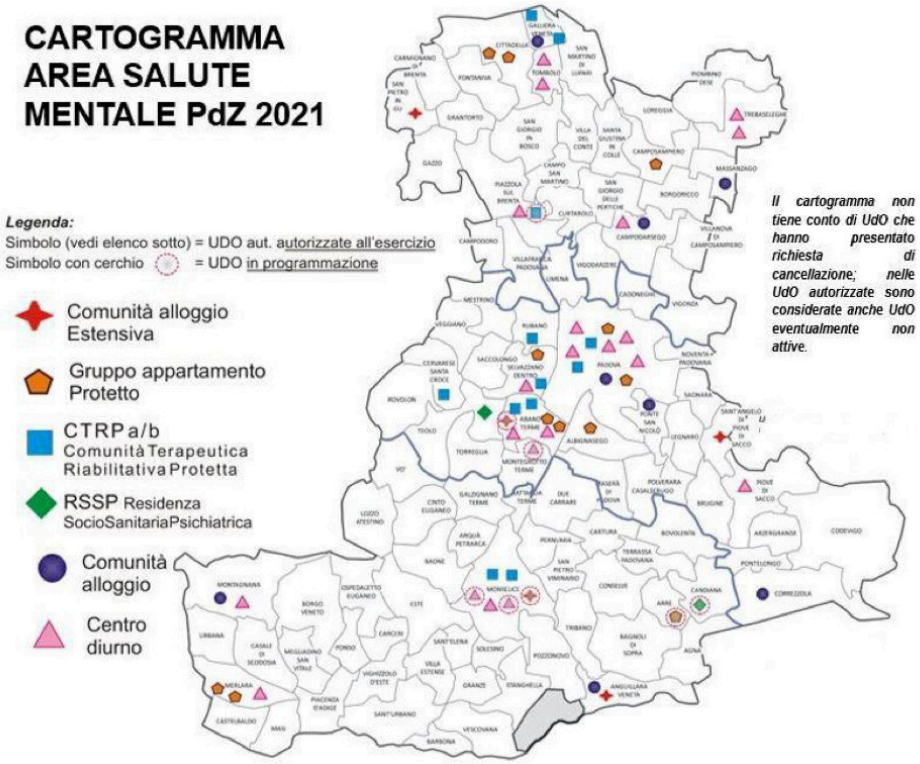
È opportuno segnalare che il Comune di Maserà di Padova e il Comune di Boara Pisani (in arancione nell'immagine sottostante) fanno parte dell'IPA Bassa Padovana ma NON fanno parte del Distretto Padova Sud, bensì rispettivamente del Distretto Padova Piovese e del Distretto di Rovigo. Il Comune di Barbona (in blu) fa parte del Distretto Padova Sud, ma NON fa parte dell'IPA Bassa Padovana. Questo potrebbe avere implicazioni nella compagine dell'IPA.



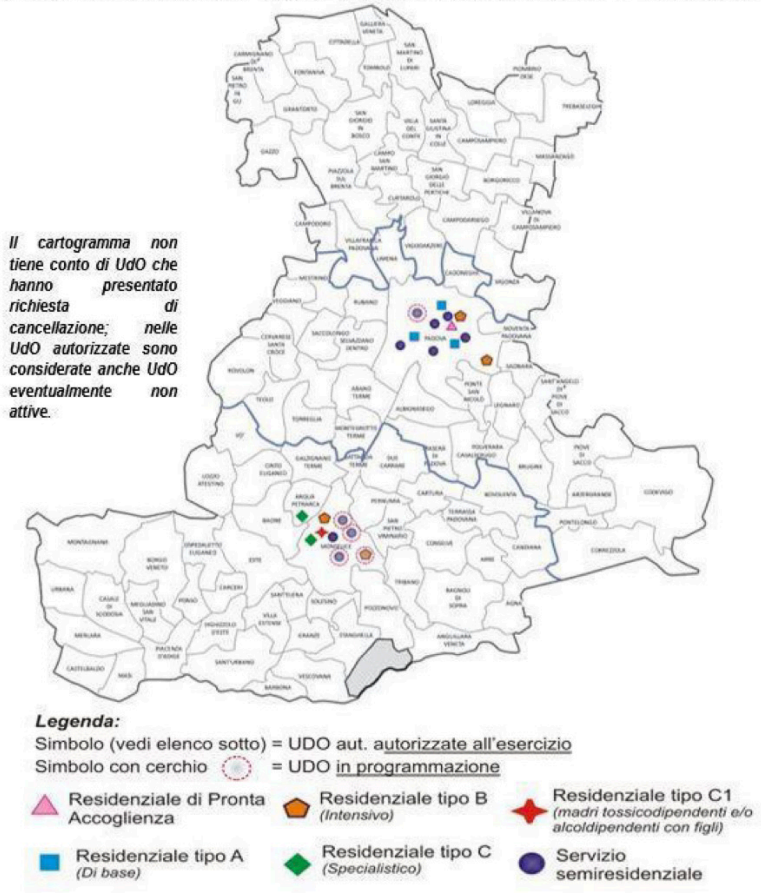
Seguono alcuni cartogrammi dei servizi sociosanitari della Provincia di Padova, provenienti dal Piano di Zona 2023-2025, relativi alle aree disabilità, salute mentale, dipendenze, minori e anziani utili ad analisi programmatorie in tema di servizi.

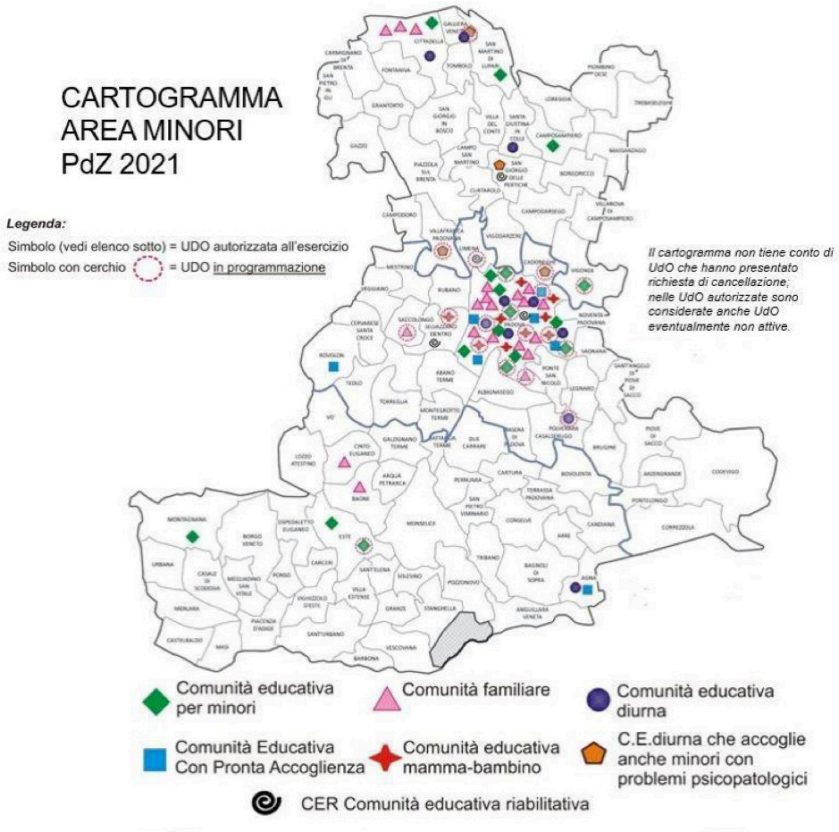


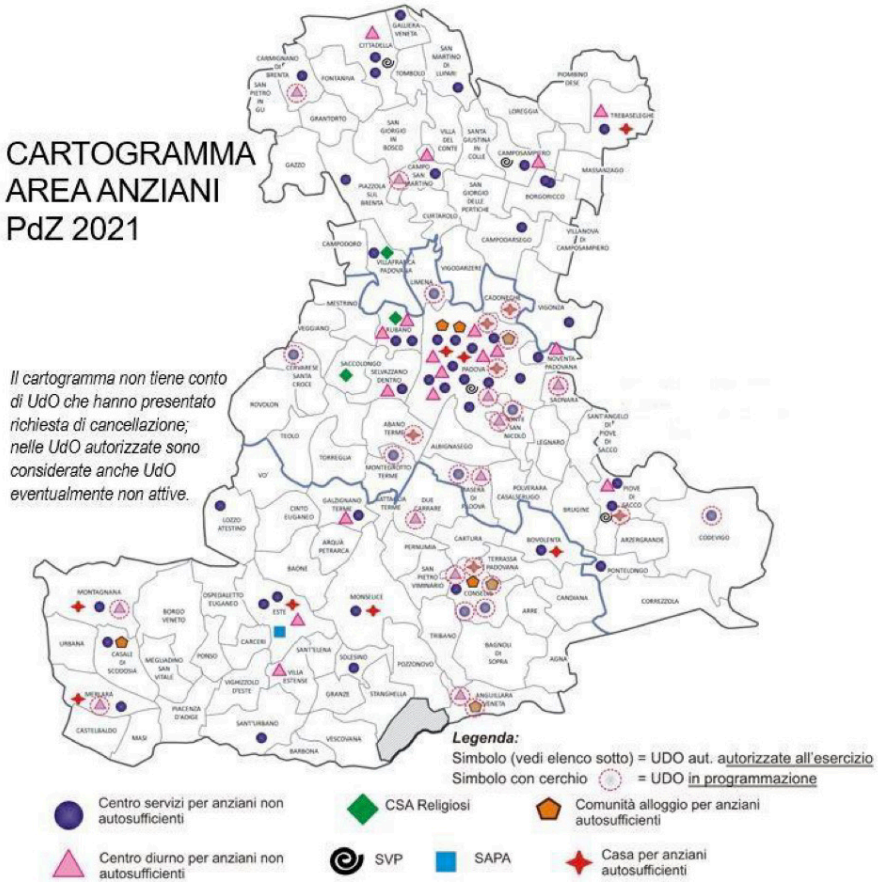
CARTOGRAMMA AREA SALUTE MENTALE PdZ 2021



CARTOGRAMMA AREA DIPENDENZE PdZ 2021




CARTOGRAMMA
AREA MINORI
PdZ 2021
Legenda:
Simbolo (vedi elenco sotto) = UDO autorizzata all'esercizio
Simbolo con cerchio = UDO in programmazione
Il cartogramma non tiene conto di UdO che hanno presentato richiesta di cancellazione; nelle UdO autorizzate sono considerate anche UdO eventualmente non attive.
Comunità educativa per minori
Comunità familiare
Comunità educativa diurna
Comunità Educativa Con Pronta Accoglienza
Comunità educativa mamma-bambino
C.E.diurna che accoglie anche minori con problemi psicopatologici
CER Comunità educativa riabilitativa


CARTOGRAMMA
AREA ANZIANI
PdZ 2021
Il cartogramma non tiene conto di UdO che hanno presentato richiesta di cancellazione; nelle UdO autorizzate sono considerate anche UdO eventualmente non attive.
Legenda:
Simbolo (vedi elenco sotto) = UDO aut. autorizzate all'esercizio
Simbolo con cerchio = UDO in programmazione
Centro servizi per anziani non autosufficienti
CSA Religiosi
Comunità alloggio per anziani autosufficienti
Centro diurno per anziani non autosufficienti
SVP
SAPA
Casa per anziani autosufficienti

Indicatore di Vulnerabilità Sociale e Materiale (2015)

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è un indicatore composito costruito attraverso la intesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei comuni. La vulnerabilità come fenomeno di analisi è da tempo oggetto di ampie riflessioni di politica sociale ed economica, aventi come obiettivo la pianificazione di interventi socioassistenziali a sostegno delle aree maggiormente esposte agli effetti della crisi economica, soprattutto con riferimento alla presenza di segmenti di popolazione potenzialmente più deboli. Introdotto inizialmente nell'analisi delle fragilità dei sistemi territoriali come grandezza correlata positivamente con il rischio di un territorio e inversamente con la sua resilienza, il concetto di vulnerabilità è stato spesso utilizzato per rappresentare il fenomeno nella sua sfera antropica rispetto all'esposizione di un territorio ad eventuali disastri naturali (ad esempio eventi climatici o sismici). Nel dibattito sulla disuguaglianza sociale, il concetto è stato utilizzato più di recente per descrivere le trasformazioni sociali ed economiche che negli ultimi decenni hanno determinato un senso di insicurezza che interessa anche classi sociali tradizionalmente garantite, introducendo una nuova dimensione della disuguaglianza che si sviluppa trasversalmente alla stratificazione sociale. Infatti, la diffusione dell'instabilità reddituale, la crescita dei lavori temporanei, le difficoltà di conciliazione tra cura e lavoro, l'esplodere della non autosufficienza toccano tutti gli strati sociali, aumentandone la vulnerabilità potenziale.
Attraverso l'indicatore proposto da Istat, è possibile stimare per ciascun territorio la sua vulnerabilità, a partire dalle caratteristiche di chi ci abita. Più è alto, maggiore è il rischio di disagio e vulnerabilità in quella zona.

Legenda:

Inferiore a 97	rischio basso
tra 97 e 98	rischio medio-basso
tra 98 e 99	rischio medio
tra 99 e 103	rischio medio – alto
sopra 103	rischio alto

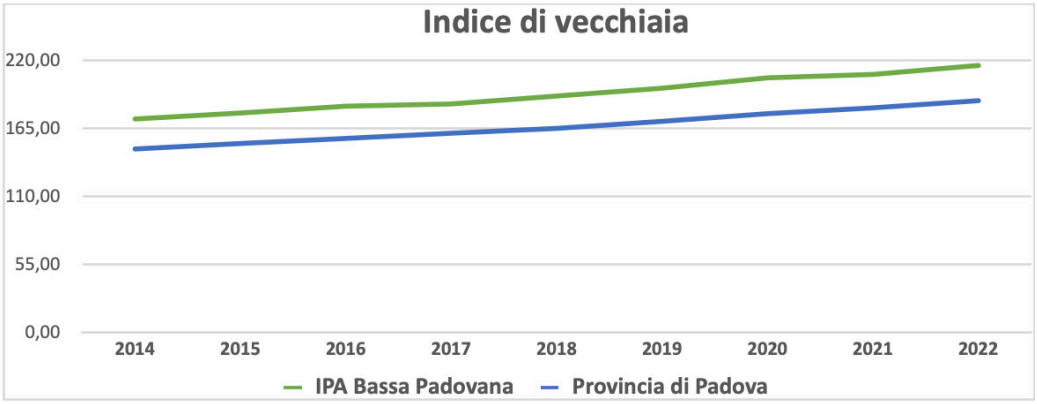
Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale		
	Comune	**IVSM Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale**
1	Area Montagnanese	98,31
2	Area Conselvano	97,44
3	Area Estense	97,66
4	Area Monselicense	97,48
5	Area Colli Sud Ovest	97,45
Media IPA Bassa Padovana		**97,67**

Il dato medio della provincia di Padova è 97,45

Nota metodologica: l'IVSM è un indice composto complesso, dunque aggregare dati dei singoli Comuni e utilizzare dati medi per ambito e per l'IPA non è statisticamente corretto. Nonostante questo, può comunque essere un indicatore interessante da considerare.

Tendenza Indice di Vecchiaia della popolazione (2014 – 2022)

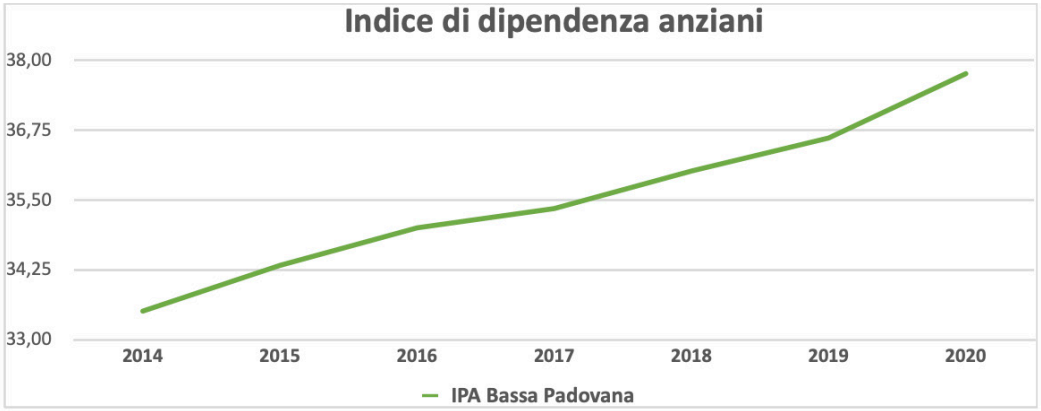
L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.



Dal grafico risulta come l'IPA della Bassa Padovana abbia un indice maggiore della media provinciale e, come presentato negli approfondimenti per ambito, anche della media regionale. L'indice risulta poi in crescita, dal 2014 al 2022.

Tendenza Indice di Dipendenza Anziani (2014 – 2020)

L'indice di dipendenza degli anziani misura quanti ultra64enni ci sono ogni 100 adulti in età lavorativa (15-64 anni). E' interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva: valori elevati segnalano una situazione di squilibrio generazionale.

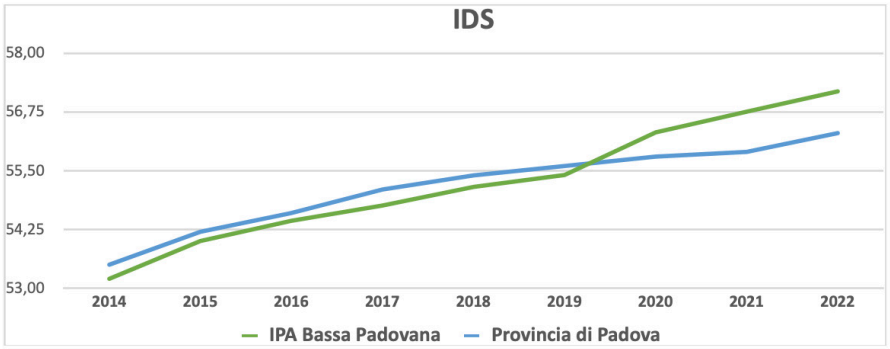


Coerentemente con l'indice di vecchiaia, anche l'indice di dipendenza degli anziani risulta in aumento.

Tendenza Indicatore di Dipendenza Strutturale (2014 – 2022)

L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. L'indice di dipendenza è dunque il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e oltre 64 anni) e la popolazione attiva (15-64 anni).

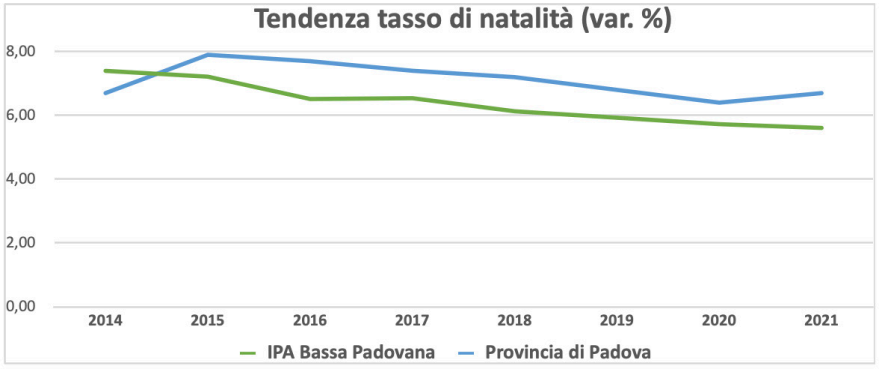
Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.



L'indice di dipendenza strutturale, considerando l'intera popolazione in età non attiva, risulta più simile all'indice provinciale, ma negli ultimi anni ha avuto avuta crescita maggiore. Il dato comunque èè in linea con la media nazionale: in Italia nel 2022 c'erano 57,5 individui a carico ogni 100 che lavoravano.

Tendenza Tasso di Natalità (2014 – 2021)

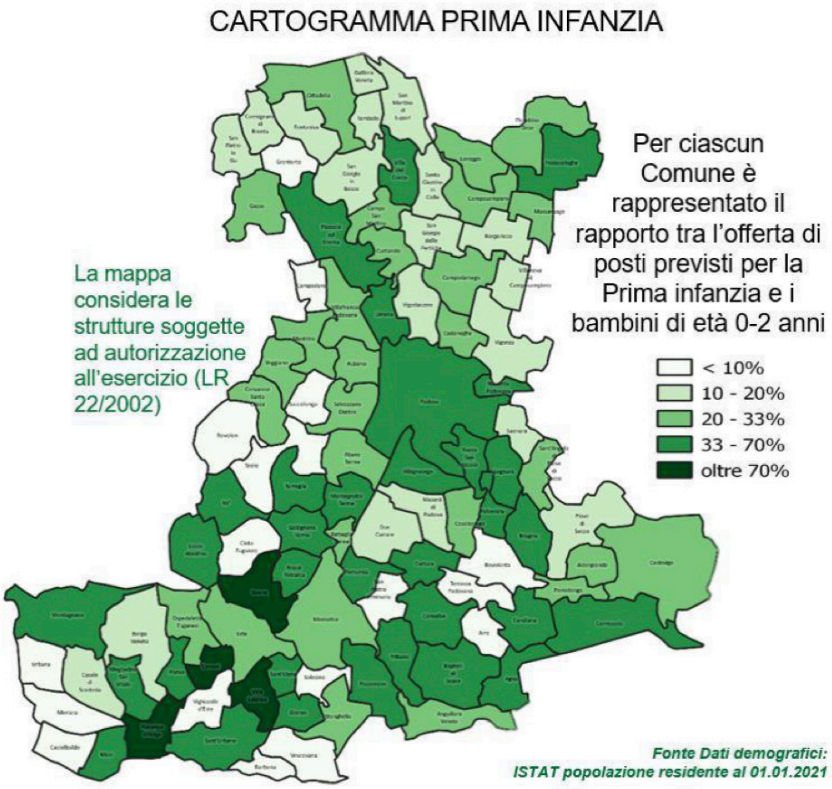
Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



Anche in questo caso l'indice dell'IPA risulta inferiore rispetto a quello della provincia di Padova.

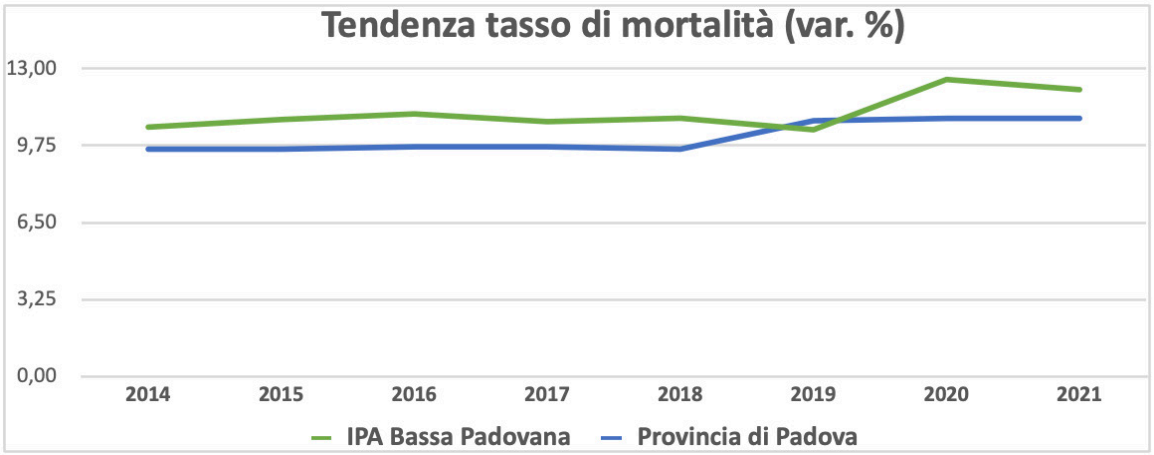
Bambini e offerta per la Prima Infanzia

Ai fini della programmazione di interventi volti a implementare l'offerta dei servizi sul territorio, si presenta il cartogramma dei servizi della prima infanzia su tutta la provincia di Padova, Comune per Comune.



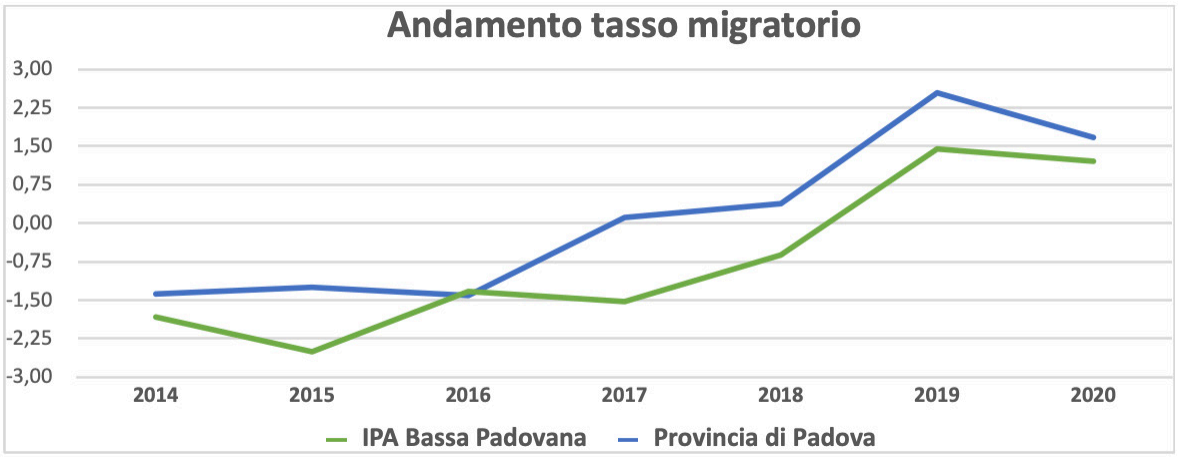
Tendenza Tasso di Mortalità (2014 – 2021)

Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



Tendenza tasso migratorio (2014 – 2020)

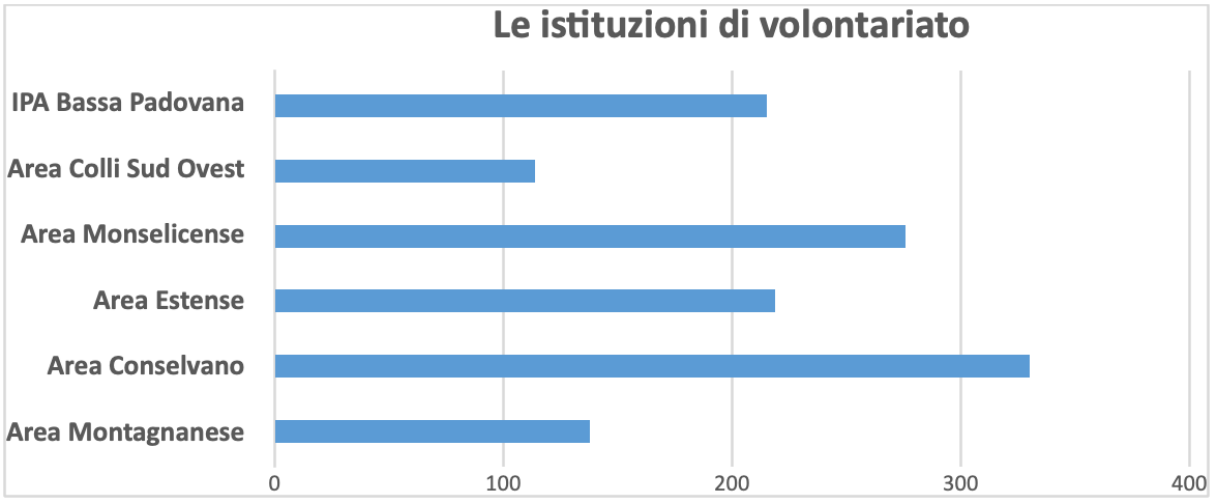
Il tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille. Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna.



Area Funzionale "Innovazione Sociale"

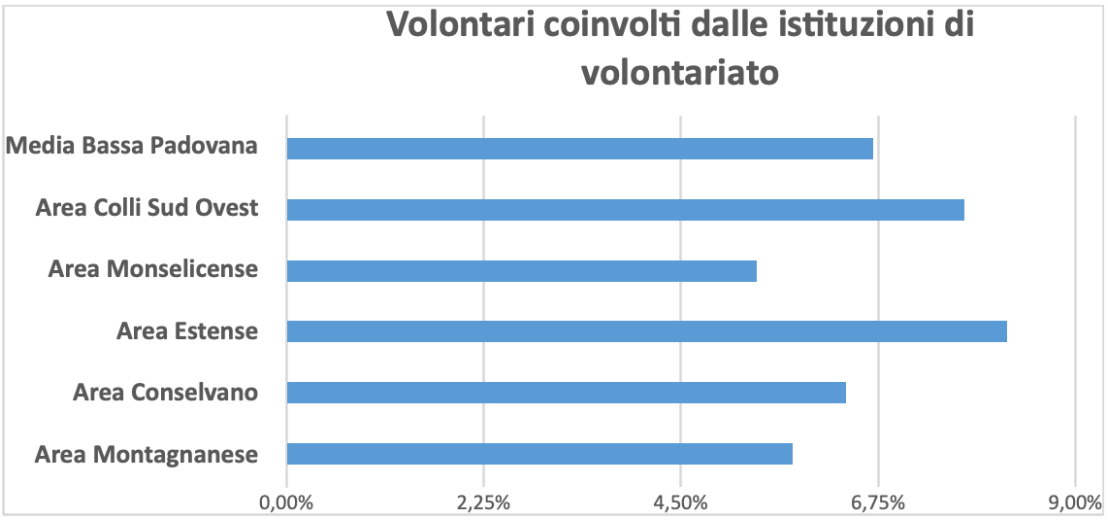
Le Istituzioni di Volontariato - attive e non attive (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, etc.



Indicatore di Volontari Coinvolti dalle Istituzioni attive (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, numero volontari coinvolti etc.



Nota metodologica: per quanto concerne i due indicatori appena presentati, è importante segnalare che i dati risalgono al 2015 e dunque la fotografia ad oggi potrebbe essere anche sostanzialmente differente.

Area tematica del lavoro e delle imprese

Questa area tematica raccoglie al suo interno 4 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza economica ed occupazionale sia del mondo delle imprese che delle persone formate.

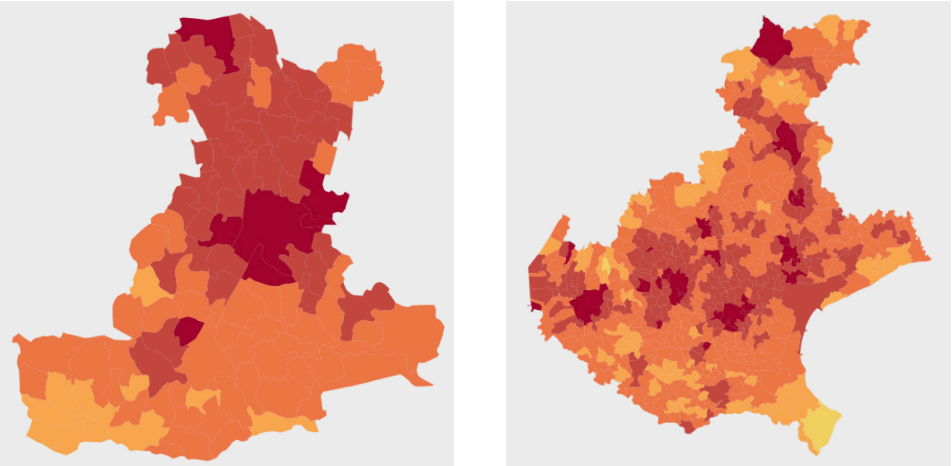
Area Funzionale "La Forza Lavoro disponibile nei Comuni del SLL"

Reddito medio imponibile pro-capite (2012 – 2021)

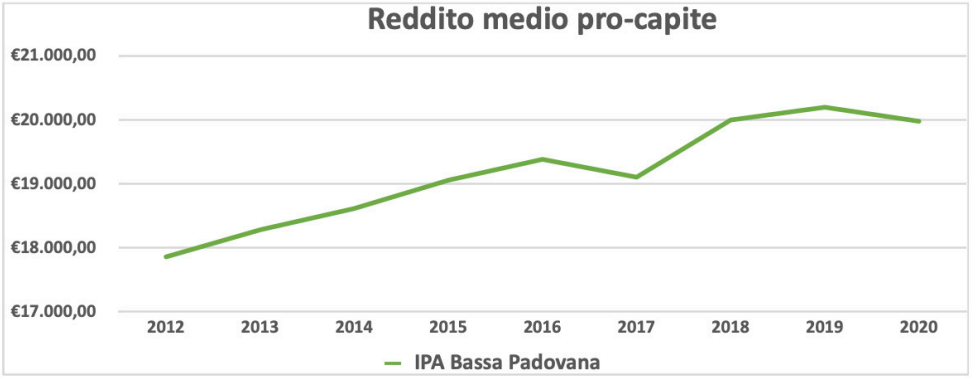
I dati più aggiornati sono diffusi dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e fanno riferimento ai redditi del 2021 i quali evidenziano una forte ripresa a livello nazionale rispetto agli anni precedenti, condizionati dalla pandemia.

Fonte: elaborazione dati 2022 su dichiarazioni anno 2021 - MEF

I dati rielaborati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze per la Provincia di Padova mostrano una marcata differenza tra i territori dell'alta padovana, caratterizzati da redditi medi pro-capite più alti, e quelli della bassa padovana caratterizzati da medie inferiori come evidente dall'immagine sotto riportata.
Per l'analisi a livello di IPA Bassa Padovana sono invece stati utilizzati i dati pubblicati e normalizzati dall'ISTAT relativi alle dichiarazioni con annualità da 2012 a 2020.



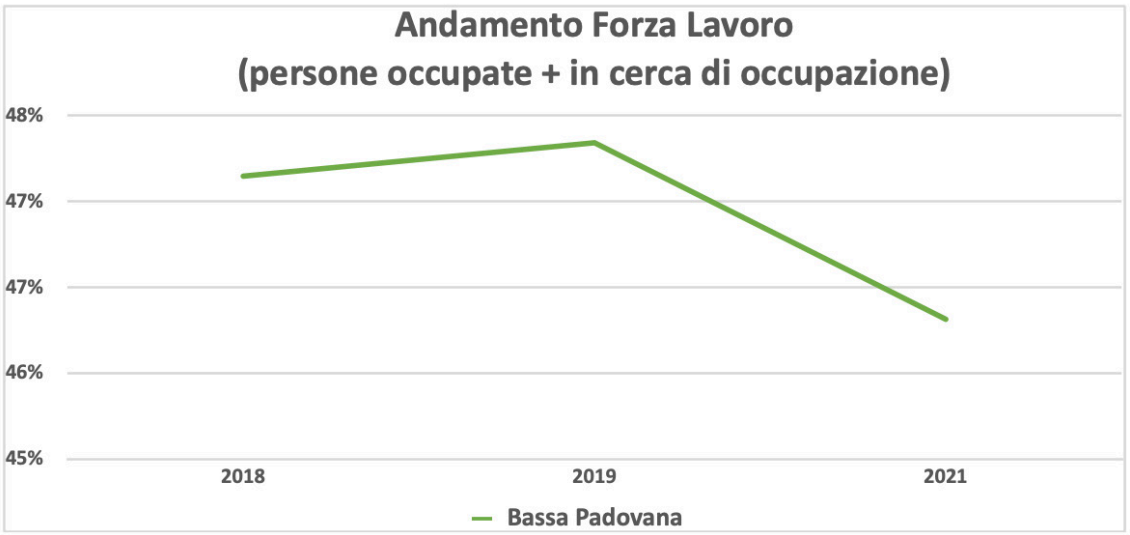
Fonte: elaborazione dati 2022 su dichiarazioni anno 2021 - MEF



L'ambito con il minor reddito medio pro-capite è il Montagnese (anno 2020: 18.383,26 €), mentre l'ambito con il maggior reddito medio pro-capite è l'area Colli Sud Ovest (anno 2020: 20.670,80 €).

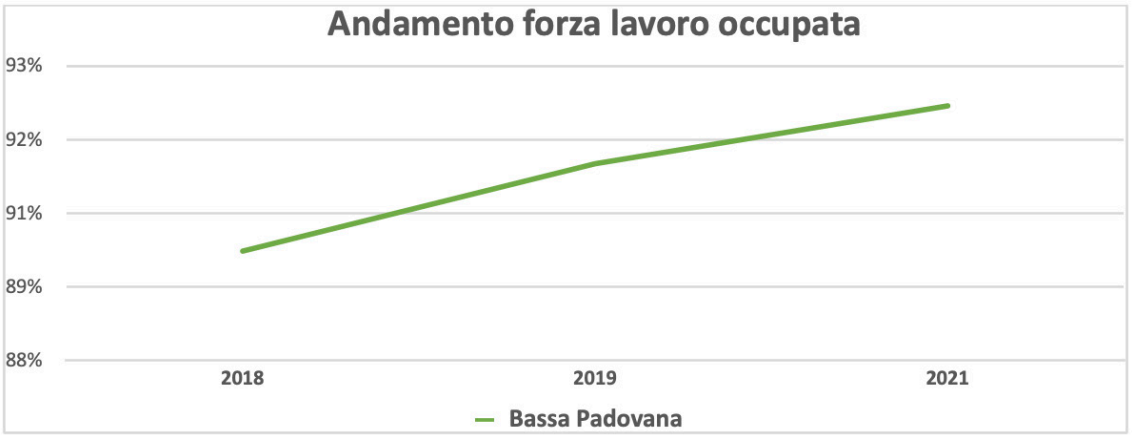
Tendenza della Forza Lavoro (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della forza lavoro (percentuale di persone occupate e persone in cerca di occupazione sulla popolazione residente) nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



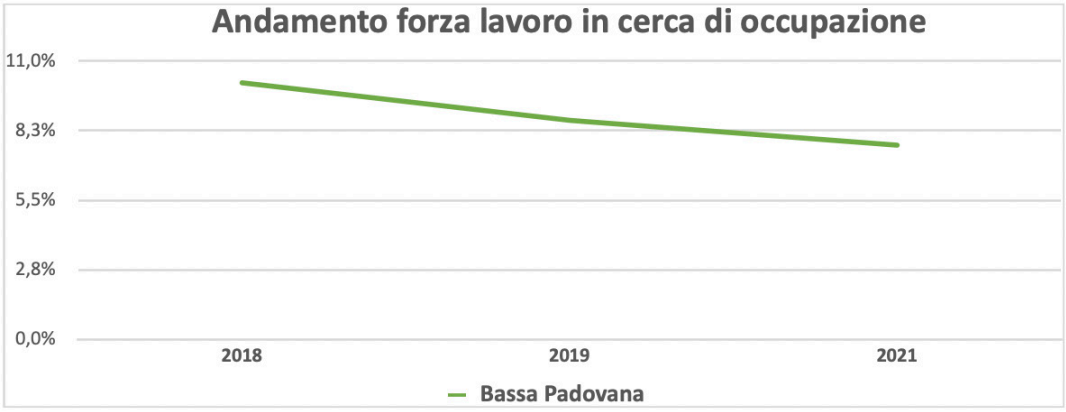
Tendenza della Forza Lavoro Occupata esistente (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro occupata nel periodo 2018 - 2021



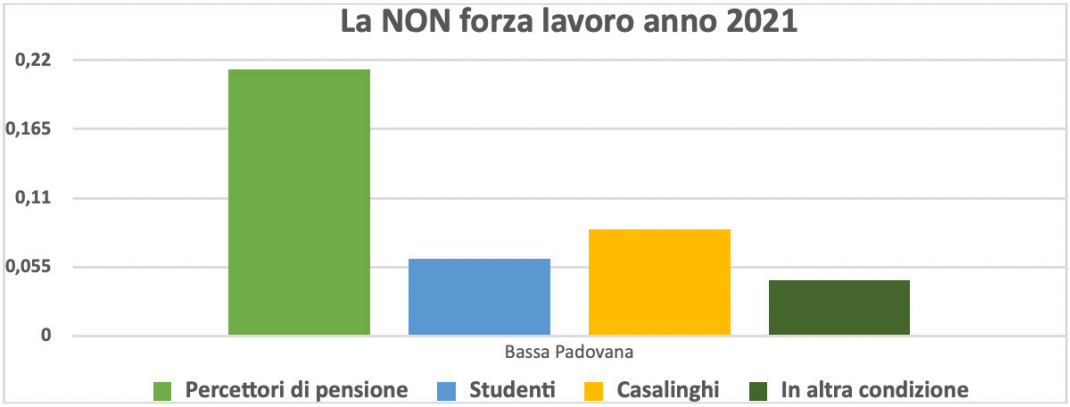
Tendenza della Forza Lavoro in cerca di occupazione esistente (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro in cerca di occupazione nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune.



La composizione della NON Forza Lavoro (2021)

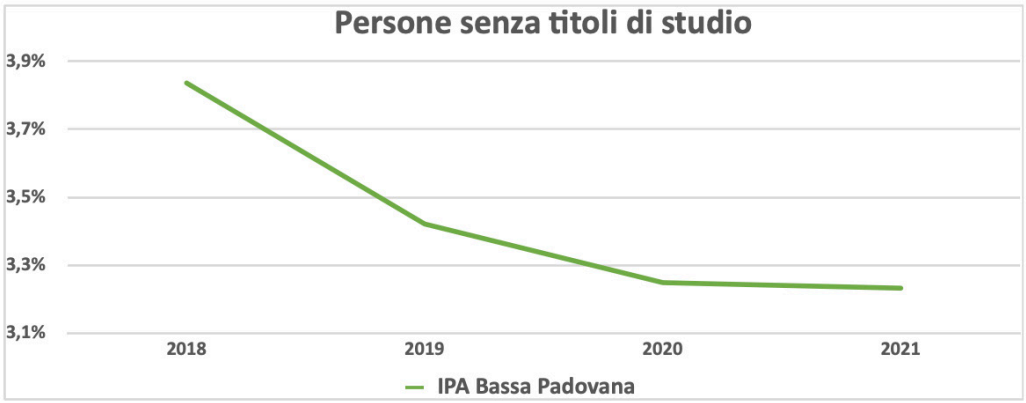
L'indicatore esprime la composizione della NON Forza Lavoro nel 2021 all'interno del singolo comune, suddivisa in percettori di pensione, studenti, casalinghi e persone in altra condizione non lavorativa.



Area Funzionale "Le Risorse Umane Formate"

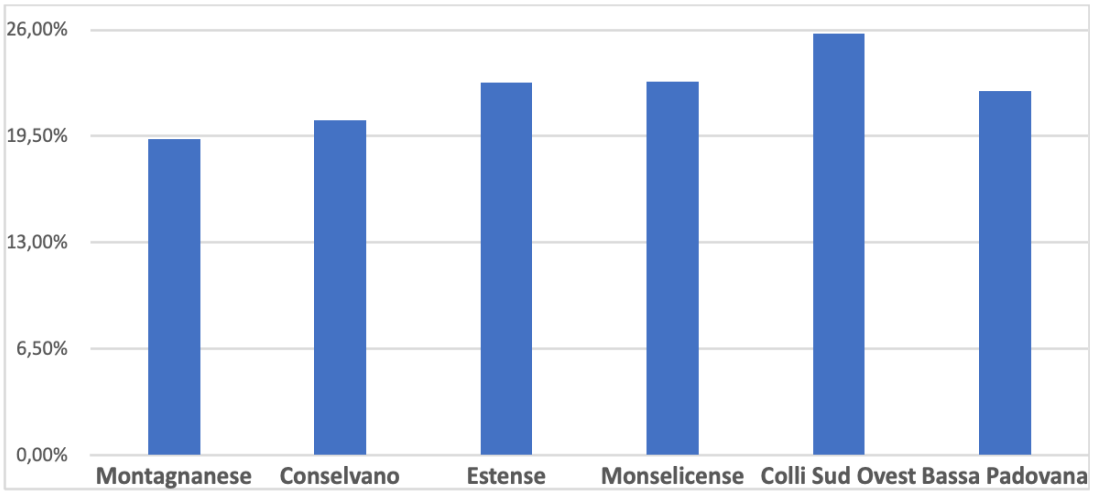
4.6 Tendenza delle persone senza titoli di studio (2021)

L'indicatore esprime la quantità, in percentuale, di persone prive di titolo di studio sul totale della popolazione residente.



Tendenza delle persone con un titolo di studio terziario di I° o II° livello, dottorato di ricerca o diploma ITS (2020)

Si presenta di seguito la percentuale di persone, per sub ambito, in possesso di un titolo di studio terziario di primo o secondo grado, un dottorato di ricerca oppure un diploma di Istituto Tecnico Superiore. I dati si riferiscono all'annualità 2020.



La media della Bassa Padovana si attesta al 22,25%.

FONTE: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento permanente)

Istituti Tecnici Superiori (ITS) nelle Province di Padova a Rovigo

ITS NELLE PROVINCE DI PADOVA E ROVIGO

PADOVA

ITS RED ACADEMY
- Building Manager PADOVA
- Energy Manager 4.0 PADOVA
- Green Manager PADOVA

ITS ACADEMY LAST
- Tecnico Superiore International Logistics Management PADOVA

ITS ACADEMY TURISMO VENETO
- Spa & Wellness Hospitality Marketing ABANO TERME

ITS ACADEMY AGROALIMENTARE VENETO
- Agribusiness manager per le produzioni biologiche PADOVA

ITS DIGITAL ACADEMY
- Artificial Intelligence and Data Specialist PADOVA
- AR/VR and Game Developer NOVENTA PADOVANA
- Cloud Developer PADOVA
- Cross Media Communication Specialist CITTADELLA
- Digital Marketing & Innovation Specialist NOVENTA PADOVANA

ITS COSMO FASHION ACADEMY
- Pattern Maker and Prototyping PADOVA
- Fashion Leather Goods Coordinator CAPRICCIO DI VIGONZA
- Fashion Coordinator Knitwear Specialist PADOVA
- Digital Videomaker for TV, Web and Metaverse PADOVA
- Fashion Shoes Coordinator CAPRICCIO DI VIGONZA
- E-commerce Fashion Manager PADOVA
- Digital Marketing e Social Communication PADOVA
- Fashion Coordinator PADOVA

ITS ACADEMY MECCATRONICO VENETO
- Tecnico Superiore per l'Innovazione di Processi e Prodotti Meccanici PADOVA
- Tecnico Superiore per l'automazione ed i Sistemi Meccatronici PADOVA

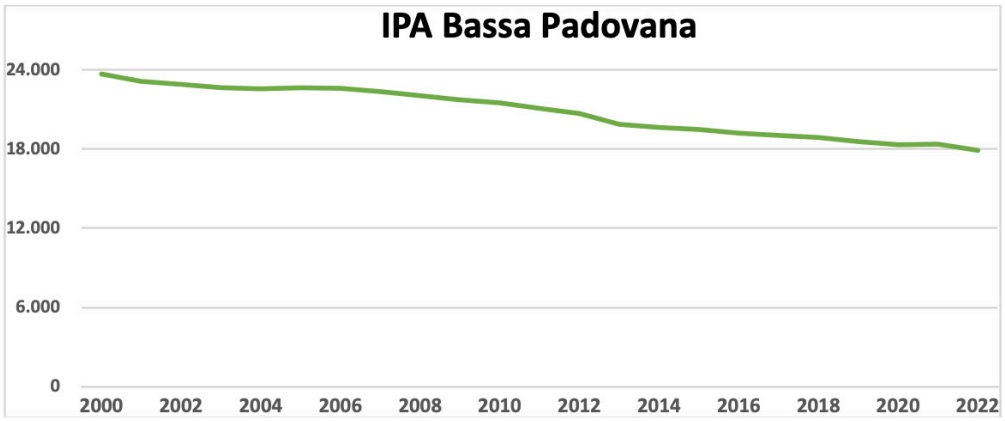
Tecnico Superiore per l'automazione ed i Sistemi Meccatronici ESTE

ROVIGO

ITS ACADEMY MARCO POLO
- Logistics Manager ROVIGO

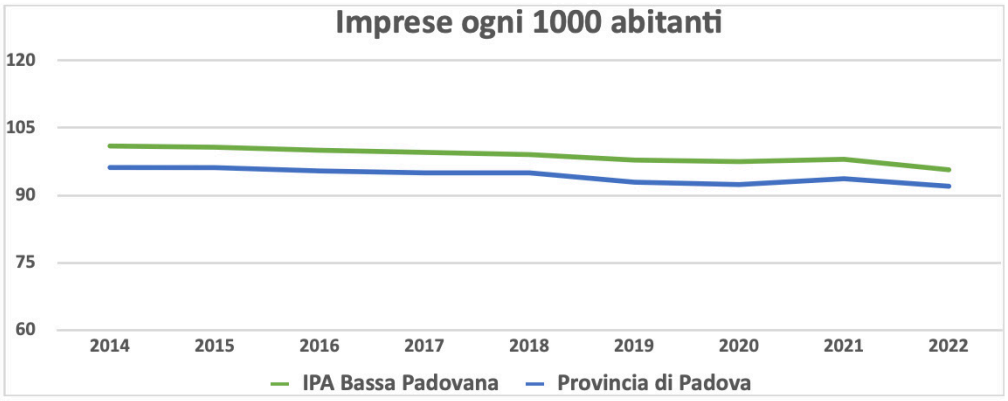
Imprese attive (2000 - 2022)

Il seguente grafico mostra, in valori assoluti, le Partite IVA attive (imprese) nel territorio, prendendo in considerazione un arco temporale che va dal 2000 al 2022. Come si evince dal grafico, la tendenza risulta essere negativa.



Tendenza del Tasso di Imprenditorialità (periodo 2014 - 2022)

L'imprenditorialità è un fenomeno associato all'attività imprenditoriale da un lato, espressa sotto forma di organizzazione economica (l'impresa) e all'imprenditore dall'altro che con le sue caratteristiche (doti personali), con i fattori produttivi che detiene contribuisce alla creazione di nuova ricchezza e valore come beni e servizi utili alla collettività. Il Tasso di Imprenditorialità nel nostro caso è calcolato sul rapporto percentuale fra il numero di partite IVA esistenti in un comune ogni mille residenti nel comune stesso.



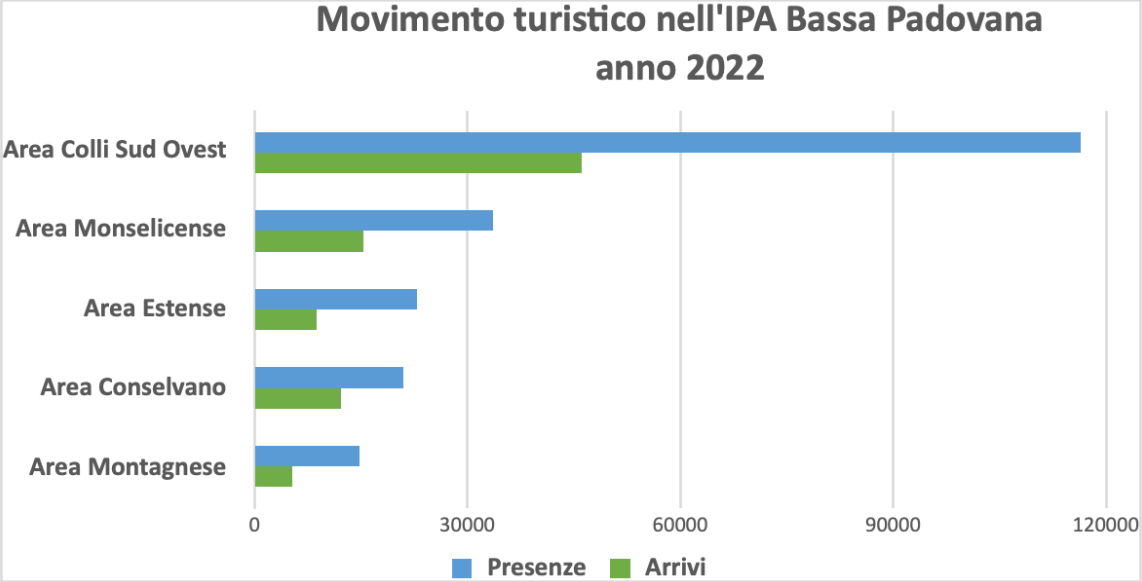
FONTE: dati ISTAT.

Indicatore relativo ad arrivi e presenze turistiche (2022)

Per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Si calcola un arrivo ogni volta che un cliente prende alloggio nell'esercizio (il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi). Le presenze invece indicano il numero di notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive.

Il turismo nella Provincia di Padova nel 2022 è tornato a segnare punti positivi, anche se non completamente in linea con i flussi del pre pandemia. Gli arrivi risultano 633.611 e le presenze 1.409.036, con una variazione percentuale relativa all'anno precedente rispettivamente del 67,7% e 41%.

Di seguito i dati relativi all'area dell'IPA per l'anno 2022, suddivisi per sub ambito.



L'IPA Bassa Padovana, nel 2022 ha registrato: 87.588 arrivi e 208.648 presenze.

FONTE: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regione Veneto.

Analisi di contesto
Ambito Montagnanese

3.2 Focus: il Montagnanese

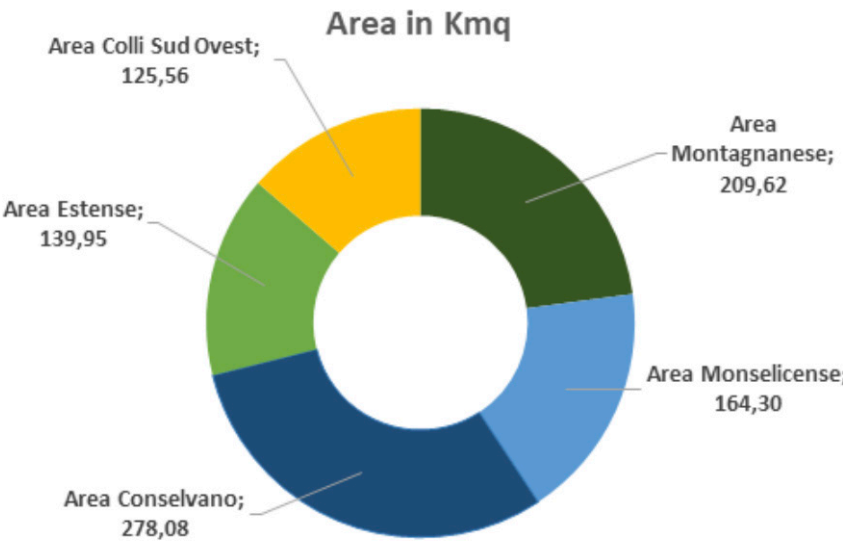
Introduzione al territorio ed alle persone che lo abitano

La prima parte comprende degli indicatori che offrono una visione di come è costituito il territorio dal punto di vista morfologico e geografico. La seconda parte è inerente alla popolazione che abita il territorio stesso. In fine, vengono presentati dati relativi alla viabilità stradale.

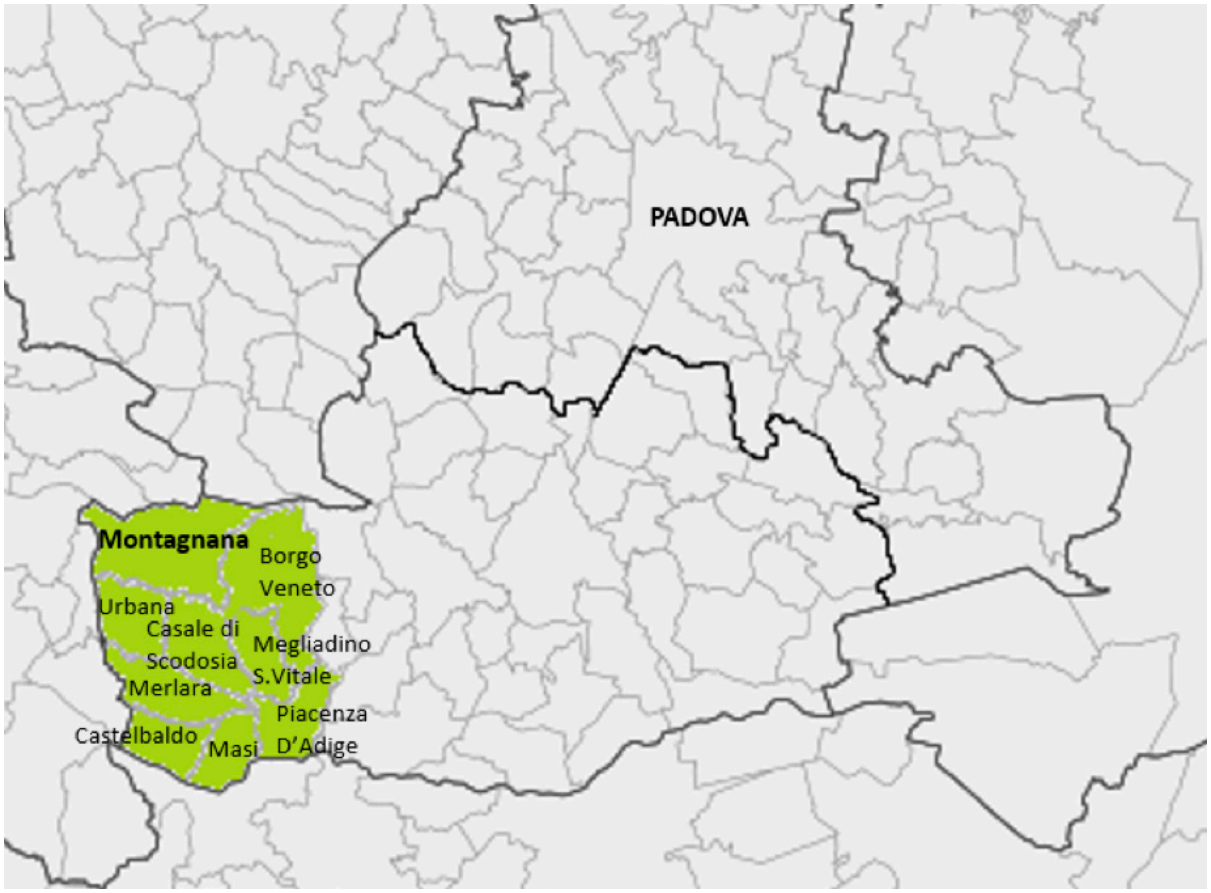
FOCUS: Il territorio dal punto di vista fisico e morfologico (2021)

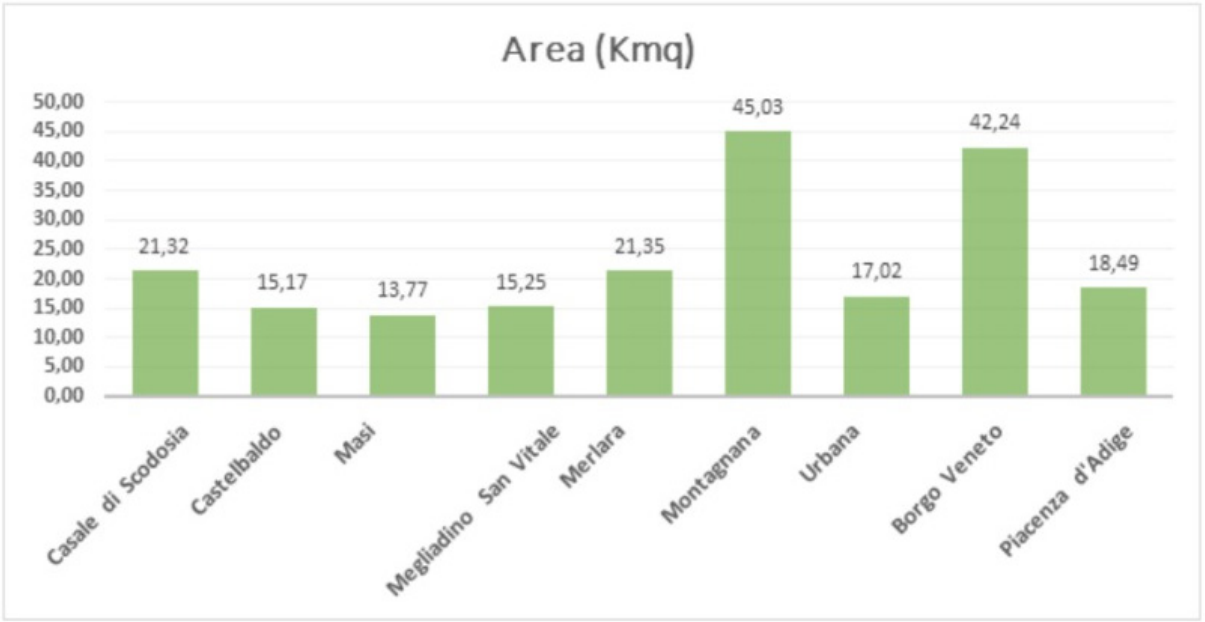
In seguito all'attività di aggiornamento e revisione delle Basi Territoriali (BT) per i censimenti generali del 2011 e delle variazioni territoriali intercensuarie, l'Istat rilascia i confini amministrativi aggiornati al 1° gennaio 2023, in versione generalizzata e in quella dettagliata. Si fa presente che i dati potrebbero essere ulteriormente revisionati a seguito delle variazioni territoriali non ancora pervenute all'Istat. Inoltre, al termine delle operazioni di aggiornamento delle basi territoriali 2021, tuttora in corso, i confini amministrativi dal 1° gennaio 2021 potrebbero essere ulteriormente soggetti a revisione.

Area Bassa Padovana



Subambito Montagnanese





Un primo elemento di riferimento è quindi evidenziare che l'area del Montagnanese "pesa" per il 9,77% della superficie provinciale e solamente per il 3,37% della popolazione provinciale.
Rispetto all'IPA pesa invece 22,85% per superficie e 16,73% per popolazione.

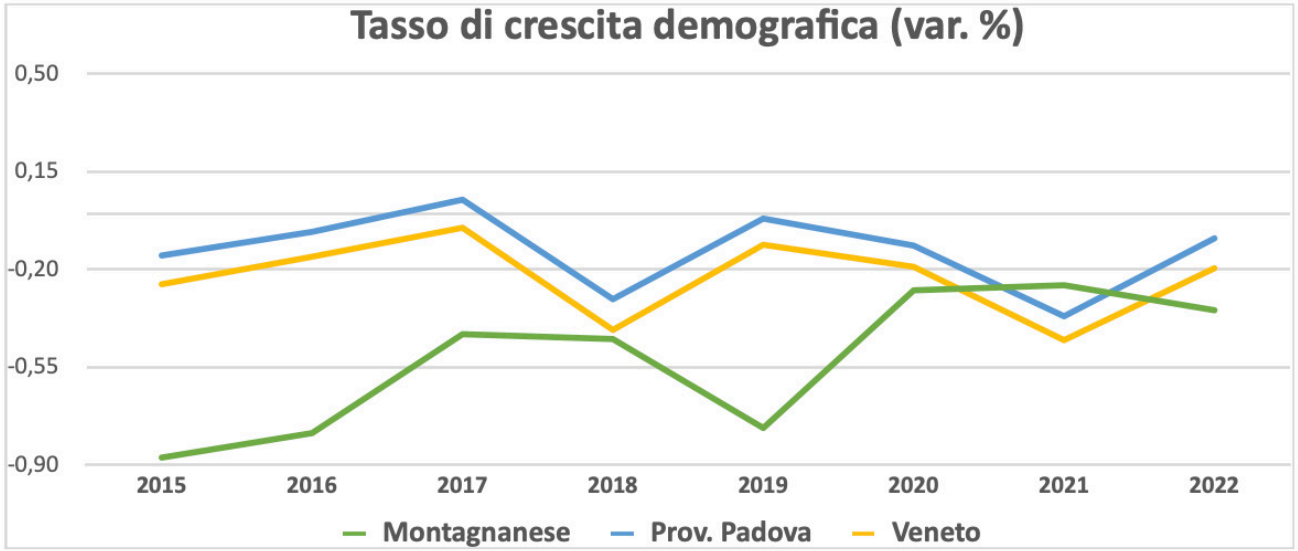
La Popolazione Residente (2014 - 2022)

La Popolazione Residente è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

In valori assoluti

BASSA PADOVANA 1.2.A LA POPOLAZIONE RESIDENTE										Tendenza del periodo		
Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	peso % sulla Bassa Padovana	Valori Assoluti rispetto al 2014	% rispetto al 2014
Area Montagnanese	32.715	32.429	32.174	32.035	31.891	31.646	31.559	31.478	31.369	16,73%	-1.346	-4,11%
Area Conselvano	66.673	66.553	66.251	66.006	65.777	65.567	65.132	64.840	64.739	34,53%	-1.934	-2,90%
Area Estense	31.561	31.390	31.190	31.042	30.831	30.676	30.447	30.312	30.241	16,13%	-1.320	-4,18%
Area Monselicense	41.399	41.223	41.058	41.015	40.838	40.653	40.377	40.263	40.015	21,34%	-1.384	-3,34%
Area Colli Sud Ovest	21.932	21.818	21.730	21.573	21.521	21.540	21.157	21.159	21.105	11,25%	-827	-3,77%
tale Bassa Padovana	194.280	193.413	192.403	191.671	190.858	190.082	188.672	188.052	187.469	100%	-6.811	-3,66%

Tendenza sub ambito Montagnanese a confronto con Regione e Provincia



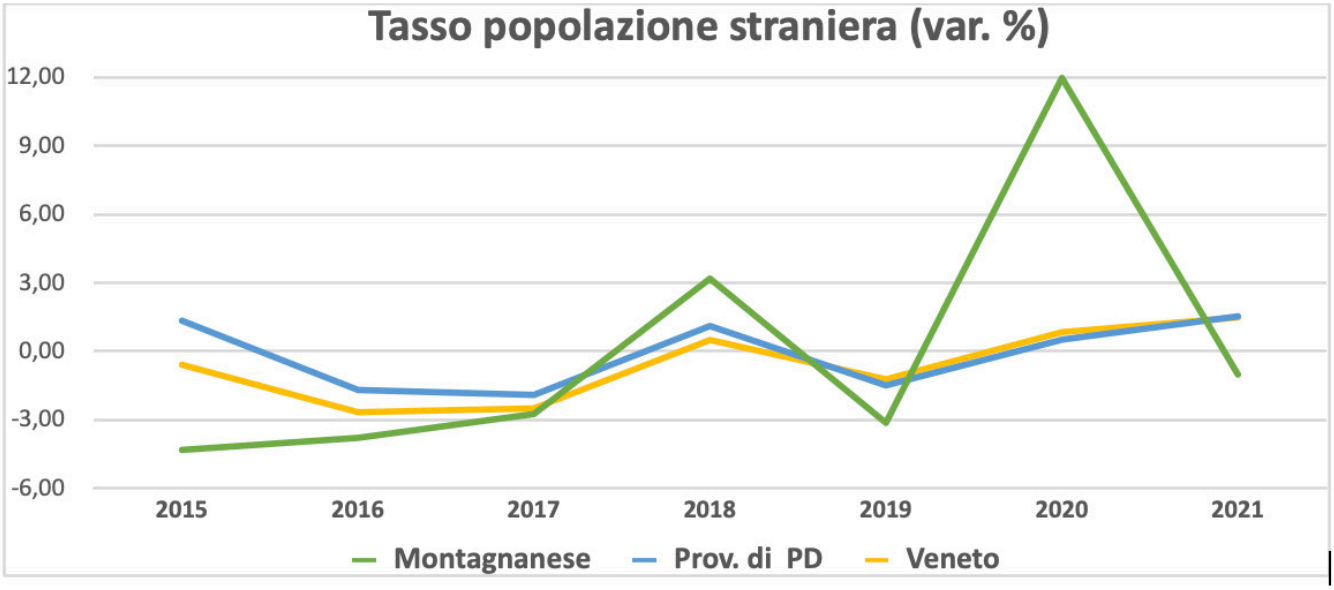
La Popolazione Straniera Residente (2014 - 2021)

Popolazione straniera residente è la popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera, oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima.

Popolazione straniera residente nella Bassa Padovana

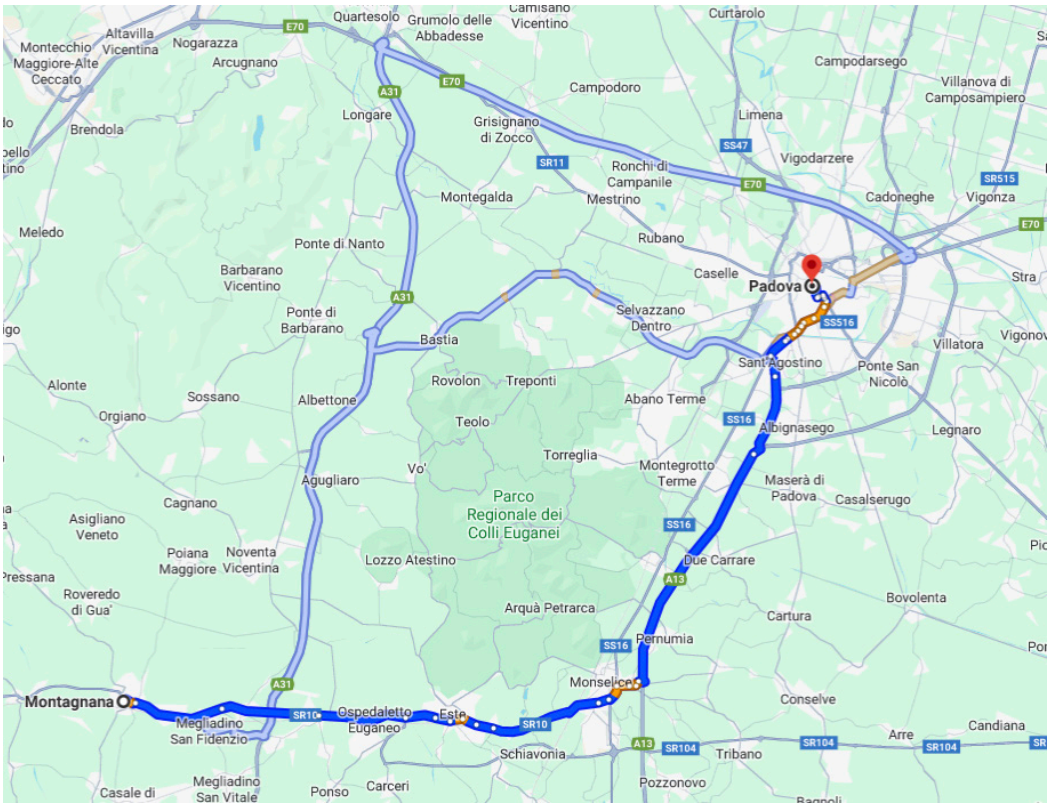
BASSA PADOVANA 1.5 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE										Tendenza, in valori assoluti e percentuali, rispetto al 2014	
Num.	Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Valori Assoluti	Percentuale
1	Area Montagnanese	2.454	2.348	2.259	2.197	2.267	2.196	2.459	2.434	-20	-4,67%
2	Area Conselvano	4.519	4.372	4.264	4.262	4.383	4.417	4.648	4.573	54	1,46%
3	Area Estense	2.111	2.087	2.091	2.129	2.205	2.254	2.437	2.358	247	33,70%
4	Area Monselicense	2.716	2.617	2.505	2.627	2.712	2.720	2.878	2.830	114	-4,30%
5	Area Colli Sud Ovest	998	934	900	885	988	1.004	944	981	-17	-5,48%
Totale Bassa Padovana		**12.798**	**12.358**	**12.019**	**12.100**	**12.555**	**12.591**	**13.366**	**13.176**	**378**	**4,14%**

Tendenza subambito Montagnanese a confronto con Regione e Provincia

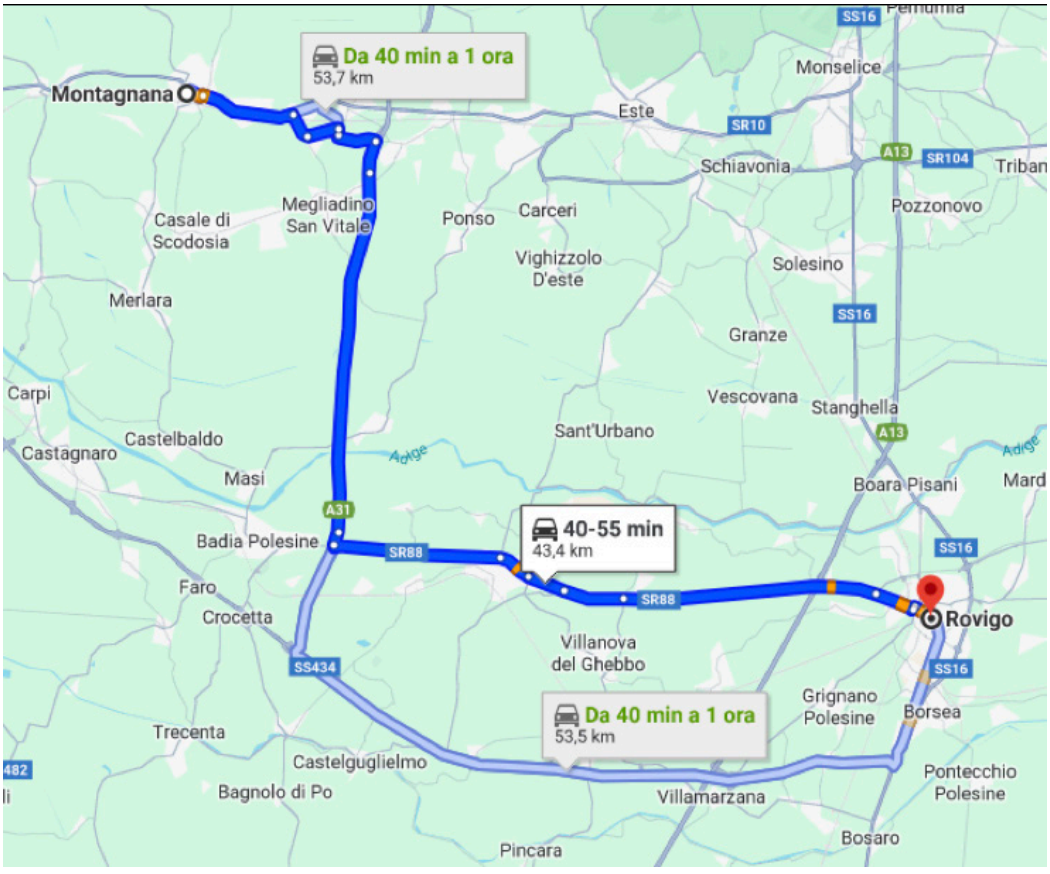


Viabilità stradale

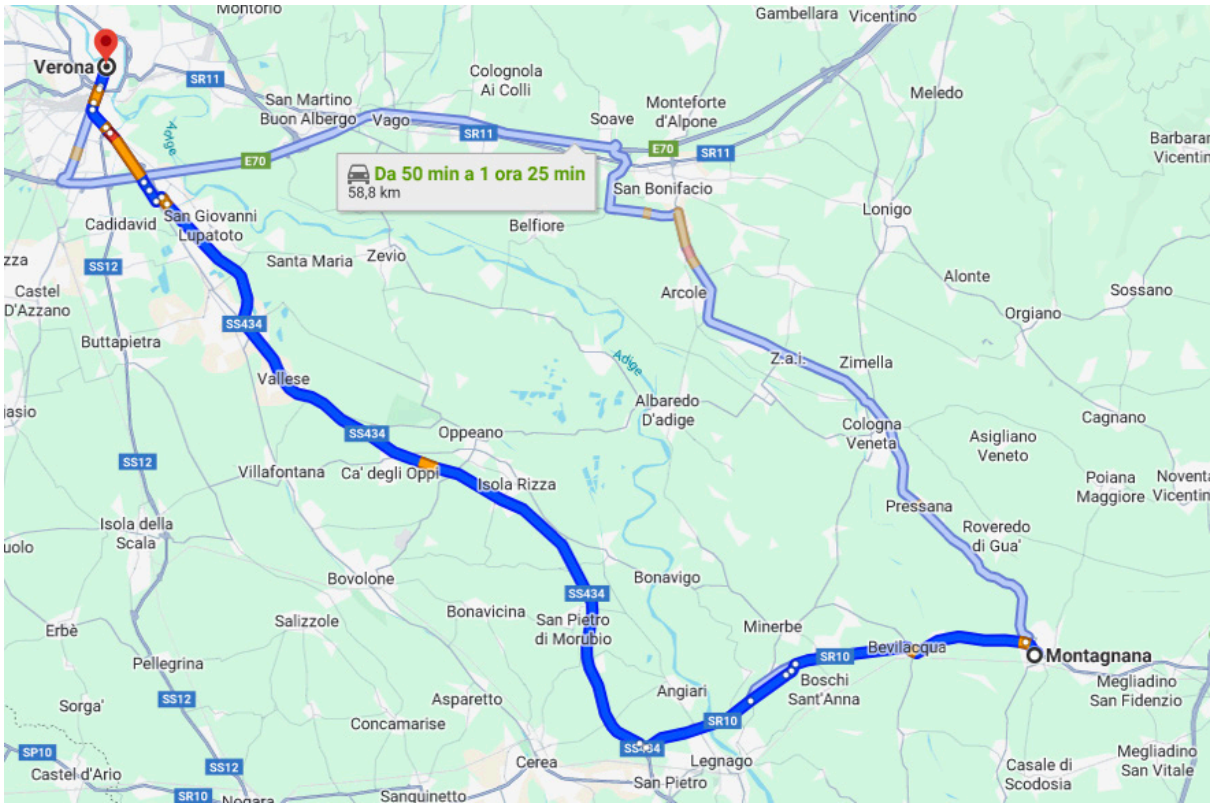
Di seguito si presentano alcune rilevazioni acquisite da google maps al fine di analizzare la viabilità delle tratte stradali ritenute più trafficate. Per quanto riguarda l'ambito Montagnanese, vengono considerate le tratte in direzione dei capoluoghi di provincia Padova, Verona e Rovigo, e la tratta in direzione Monselice, con dati di percorrenza relativi a un giorno feriale con partenza alle 8.00 del mattino.



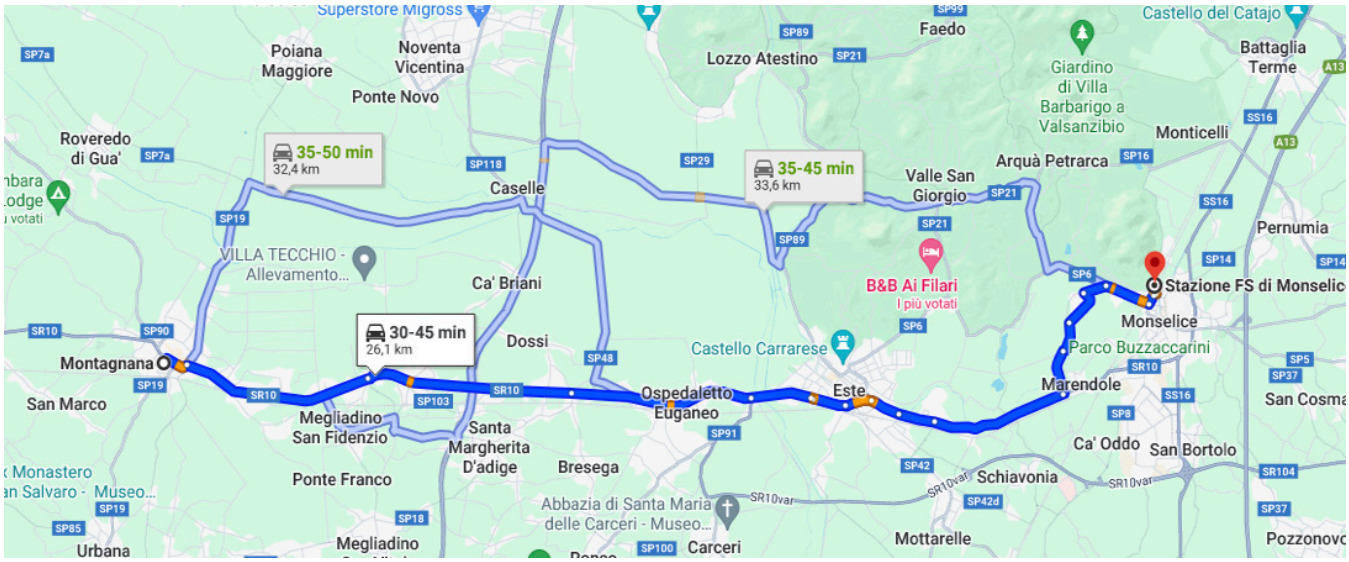
Tratta Montagnana-Padova, 49 km, tempo di percorrenza da 55 minuti a 1h25m.



Tratta Montagnana-Rovigo, 43,5 km, tempo di percorrenza 40-55 minuti.



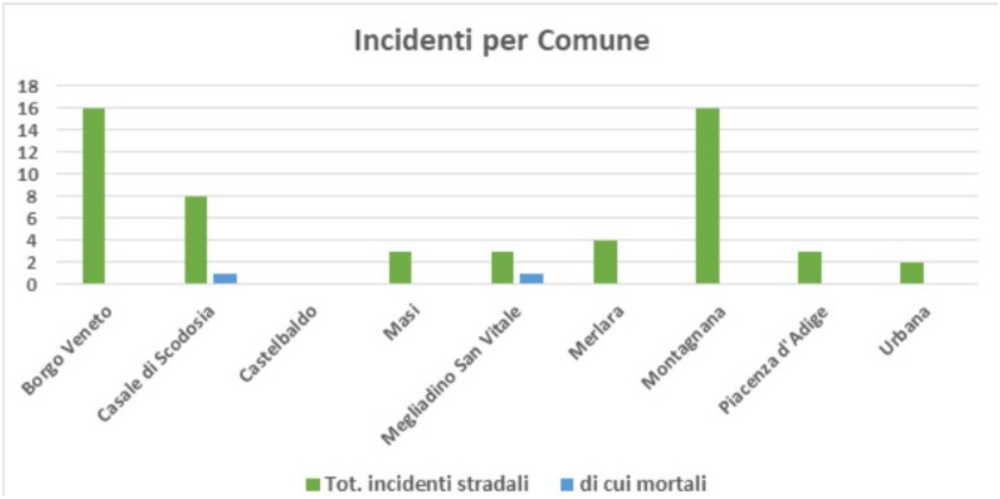
Tratta Montagnana-Verona, 55 km, tempo di percorrenza da 50 minuti a 1h20m.



Tratta Montagnana-Monselice, 26 km, tempo di percorrenza 30-45 minuti.

Gli incidenti stradali (2022)

Si rappresentano nel seguente grafico i dati relativi agli incidenti stradali, in valori assoluti, nell'ambito del Montagnanese per l'anno 2022. Si segnalano anche gli incidenti con esito mortale.



Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT-ACI.

Tematiche ambientali

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza ambientale.

Area Funzionale "Fisico - Morfologico"

Indicatore di rischio idraulico (2017)

Nel 2017 l'ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale). **Il subambito del Montagnanese non presenta superfici di territorio esposte a rischio idraulico elevato.**

Indicatore di pericolosità da frana (2017)

Sempre facendo riferimento al 2017 ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).
Il subambito del Montagnanese non presenta superfici di territorio esposte a pericolosità di frana rilevante.

Area Funzionale "Infrastrutturale"

Indicatore della capacità di raccolta acqua potabile (2012 – 2015)

I dati relativi alla capacità di raccolta di acqua potabile e di acqua persa nelle condutture a livello Comunale fanno riferimento all'annualità 2015 dunque va considerato un auspicabile miglioramento della situazione descritta dovuta alla serie di interventi che sono stati svolti fino a oggi.
Per quanto riguarda la capacità di raccolta di acqua potabile, dai dati Istat, a livello nazionale, il volume complessivo di acqua prelevata per uso potabile è pari a 9,5 miliardi di metri cubi, una quantità sostanzialmente equivalente a quella censita nel 2012 (+0,3%). L'84,3% del prelievo nazionale di acqua per uso potabile deriva da acque sotterranee (48,0% da pozzo e 36,3% da sorgente). Circa un terzo dell'acqua prelevata (33,0%) per un totale annuo di 3,1 miliardi di metri cubi, proviene da un trattamento di potabilizzazione (più efficace rispetto alle ordinarie operazioni di disinfezione o clorazione) necessario per eliminare eventuali inquinanti e garantire la qualità dell'acqua nelle reti, fino al rubinetto dei consumatori. Il volume immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile è pari a 8,3 miliardi di metri cubi, 375 litri al giorno per abitante. Il valore è in lieve decremento rispetto al censimento del 2012 (-0,4%).
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile raccolta ed immesse negli acquedotti pubblici di distribuzione negli anni 2012 e 2015.

BASSA PADOVANA - AREA MONTAGNANESE 2.3 INDICATORE DI CAPACITA' DI RACCOGLIERE ACQUA POTABILE (2012 SU 2015) in migliaia di Mc				
Num.	**Comune**	**Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2012 (in migliaia di Mc)**	**Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2015 (in migliaia di Mc)**	**Differenza percentuale della capacità di captare ed immettere acqua nelle condutture pubbliche (2012 su 2015) in migliaia di Mc**
1	Casale di Scodosia	105	104	-0.95%
2	Castelbaldo	108	104	-3.70%
3	Masi	299	219	-26.76%
4	Megliadino San Vitale	158	167	5.70%
5	Merlara	680	511	-24.85%
6	Montagnana	325	273	-16.00%
7	Urbana	280	175	-37.50%
8	Borgo Veneto	676	722	-3.45%
9	Piacenza d'Adige	1,620	1,600	-1.23%
Totale Montagnanese		**4,251**	**3,875**	**-12.08%**

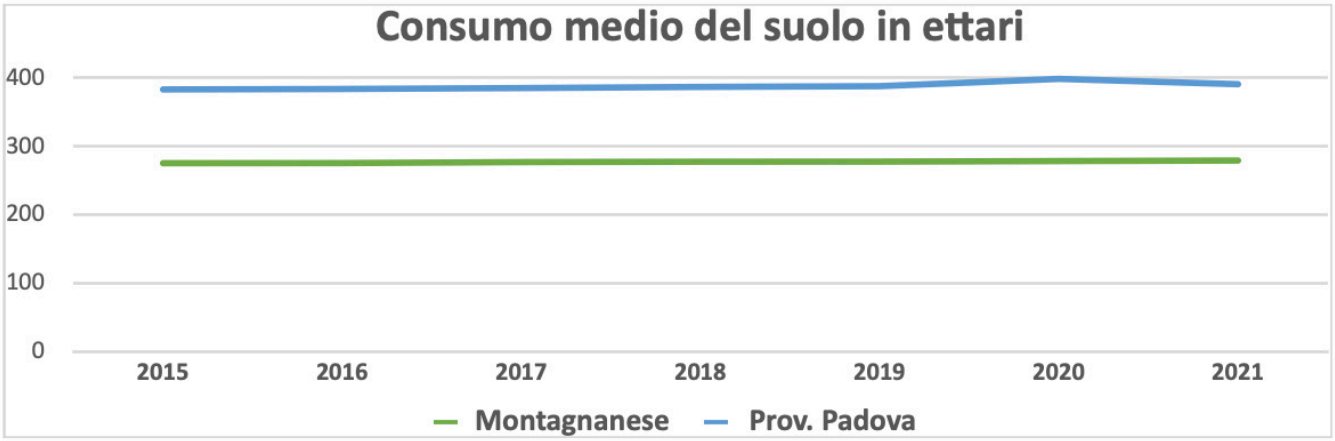
Indicatore delle perdite che avvengono negli acquedotti pubblici (2015)

Nel 2015 è andato disperso il 41,4% dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione, pari a 3,4 miliardi di metri cubi, in significativo peggioramento rispetto al 2012 quando le perdite idriche totali erano pari al 37,4%. Le perdite reali, al netto degli errori di misurazione e dei consumi non autorizzati, sono pari al 38,3%. Si tratta di un volume enorme, pari a 3,2 miliardi di metri cubi che, stimando un consumo medio di 80 m3 annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche per un anno di circa 40 milioni persone.
Gli indicatori esprimono la fotografia del 2015: l'acqua raccolta ed immessa negli acquedotti, l'acqua effettivamente arrivata agli utenti finali, la quantità di acqua persa in valore percentuale sulla raccolta.
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile persi nel 2015, sia in valori assoluti che in riferimenti percentuali.

BASSA PADOVANA - AREA MONTAGNESE 2.4 INDICATORE DI PERDITE DI ACQUA POTABILE NELLE CONDUTTURE COMUNALI NEL 2015 in migliaia di Mc					
Num.	Comune	Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015	Acqua erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015	Totale perdite della rete distributiva (in migliaia di Mc) nel 2015	Valore percentuale di acqua persa sul totale acqua raccolta nel 2015 (in migliaia di Mc)
1	Casale di Scodosia	104	80	24	23,08%
2	Castelbaldo	104	50	54	51,92%
3	Masi	219	130	89	40,64%
4	Megliadino San Vitale	167	86	81	48,50%
5	Merlara	511	428	83	16,24%
6	Montagnana	273	204	69	25,27%
7	Urbana	175	159	16	9,14%
8	Borgo Veneto	722	361	361	50,00%
9	Piacenza d'Adige	1.600	769	831	51,94%
Totale Montagnanese		**3.875**	**2.267**	**1.608**	**35,19%**

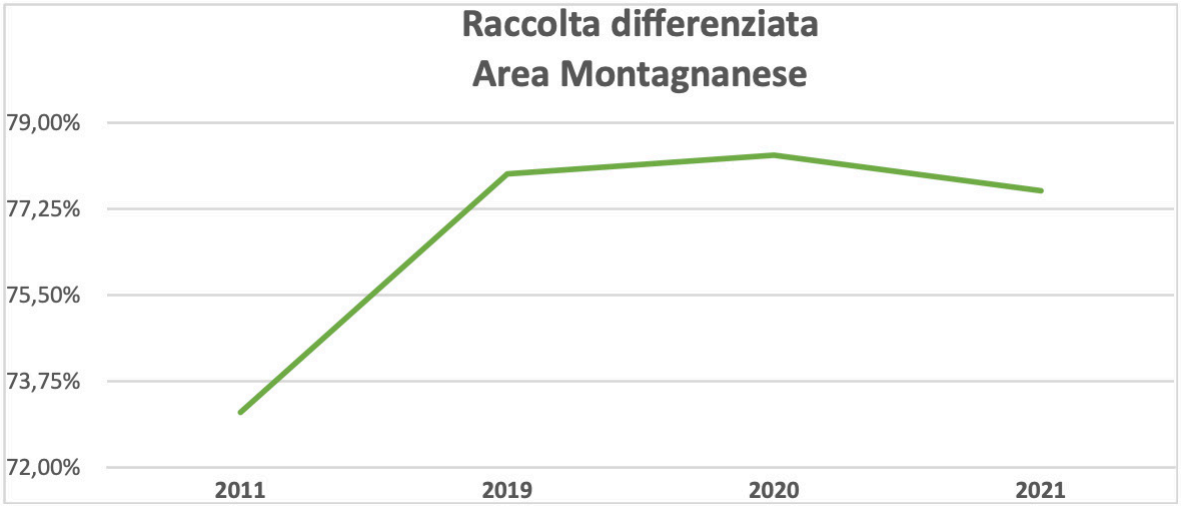
Indicatore di Consumo di suolo annuo (2015 – 2021)

Il consumo di suolo è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". È un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.



Indicatore di Efficienza del sistema di raccolta differenziata (2011 – 2021)

La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, a partire dalla raccolta fino al trattamento definitivo, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.
L'Indicatore della percentuale di Raccolta Differenziata misurata per singolo comune evidenzia la tendenza del valore percentuale dal 2011 fino a giungere al 2021 con una cadenza annuale tra il 2019 e il 2021.



La percentuale della raccolta differenziata nella Provincia di Padova al 2021 è pari al 71,99%

Tematiche delle persone e dei servizi

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza sociale e dei servizi alla persona in generale.

Area Funzionale "Sociale"

Indicatore di Vulnerabilità Sociale e Materiale (2015)

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è un indicatore composito costruito attraverso la intesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei comuni.
La vulnerabilità come fenomeno di analisi è da tempo oggetto di ampie riflessioni di politica sociale ed economica, aventi come obiettivo la pianificazione di interventi socio-assistenziali a sostegno delle aree maggiormente esposte agli effetti della crisi economica, soprattutto con riferimento alla presenza di segmenti di popolazione potenzialmente più deboli. Introdotto

inizialmente nell'analisi delle fragilità dei sistemi territoriali come grandezza correlata positivamente con il rischio di un territorio e inversamente con la sua resilienza, il concetto di vulnerabilità è stato spesso utilizzato per rappresentare il fenomeno nella sua sfera antropica rispetto all'esposizione di un territorio ad eventuali disastri naturali (ad esempio eventi climatici o sismici). Nel dibattito sulla disuguaglianza sociale, il concetto è stato utilizzato più di recente per descrivere le trasformazioni sociali ed economiche che negli ultimi decenni hanno determinato un senso di insicurezza che interessa anche classi sociali tradizionalmente garantite, introducendo una nuova dimensione della disuguaglianza che si sviluppa trasversalmente alla stratificazione sociale. Infatti, la diffusione dell'instabilità reddituale, la crescita dei lavori temporanei, le difficoltà di conciliazione tra cura e lavoro, l'esplodere della non autosufficienza toccano tutti gli strati sociali, aumentandone la vulnerabilità potenziale.
L'IVSM riassume il concetto proposto in letteratura che definisce la vulnerabilità quella condizione in cui "l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti sono permanentemente minacciate da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse". Pertanto, tiene conto, ad esempio di indicatori quali: la bassa intensità lavorativa, le difficoltà reddituali, la difficile accessibilità ai servizi di cura, etc.

Legenda:

Inferiore a 97	rischio basso
tra 97 e 98	rischio medio-basso
tra 98 e 99	rischio medio
tra 99 e 103	rischio medio – alto
sopra 103	rischio alto

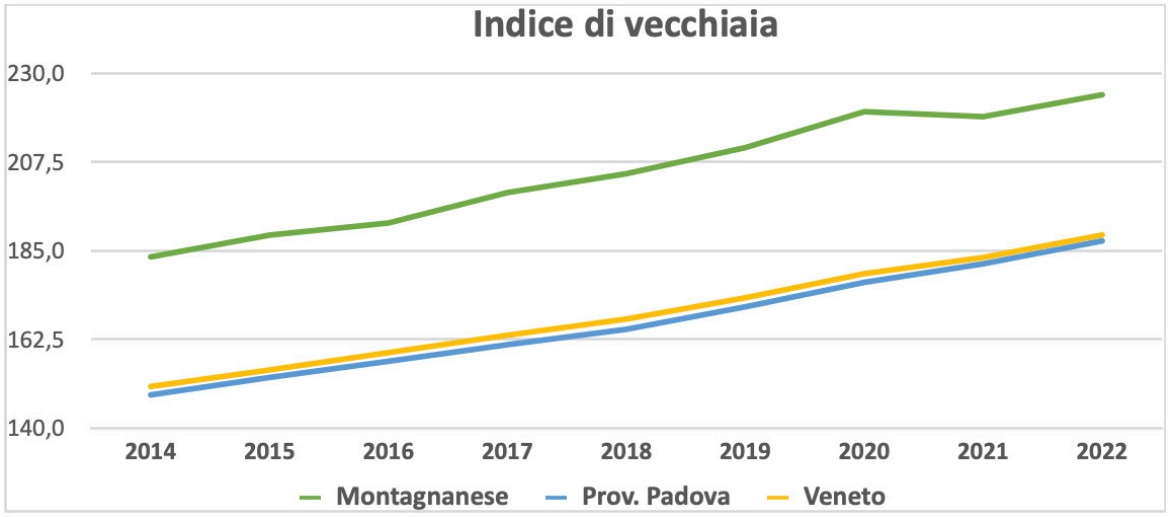
Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale		
	Comune	**IVSM Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale**
1	Casale di Scodosia	98.32
2	Castelbaldo	98.24
3	Masi	97.51
4	Megliadino San Vitale	98.07
5	Merlara	98.49
6	Montagnana	98.53
7	Urbana	98.32
8	Borgo Veneto*	
9	Piacenza d'Adige	98.98
Totale Montagnanese (*valori non reperibili)		**98.31**

Il valore medio della Provincia di Padova è pari a **97,46.**

Tendenza Indice di Vecchiaia della popolazione (2014 – 2022)

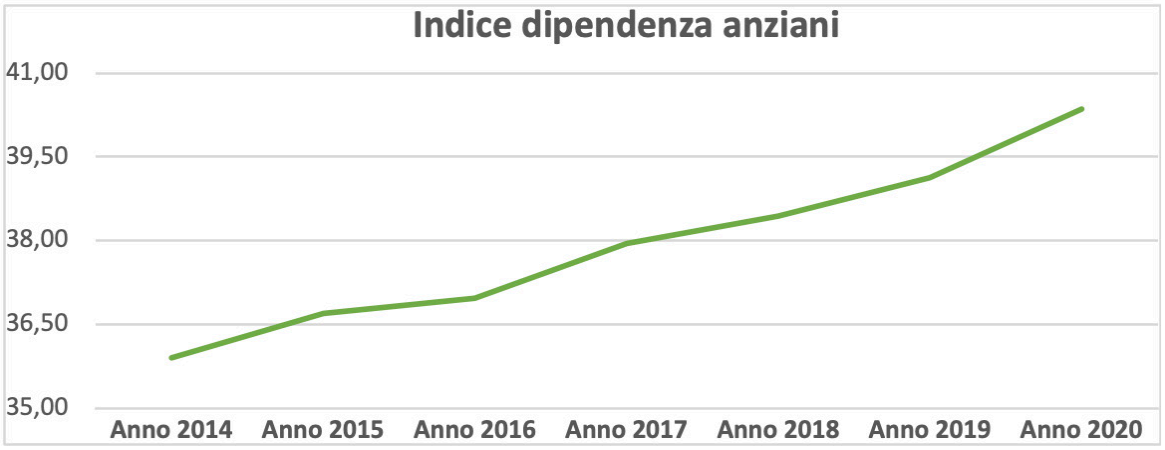
L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.

Dato medio nazionale anno 2022: 187,6.



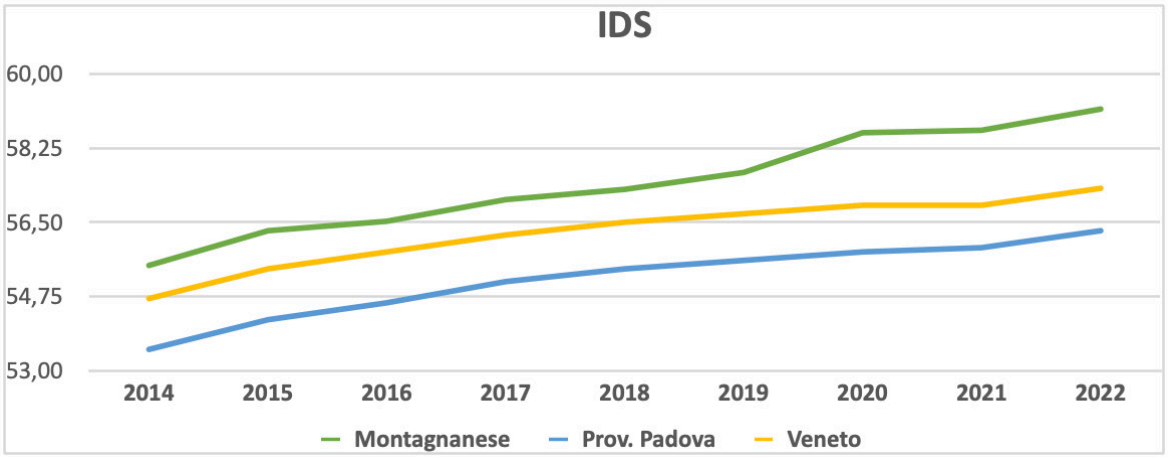
Tendenza Indice di Dipendenza Anziani (2014 – 2020)

L'indice di dipendenza degli anziani misura quanti ultra64enni ci sono ogni 100 adulti in età lavorativa (15-64 anni). E' interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva: valori elevati segnalano una situazione di squilibrio generazionale.



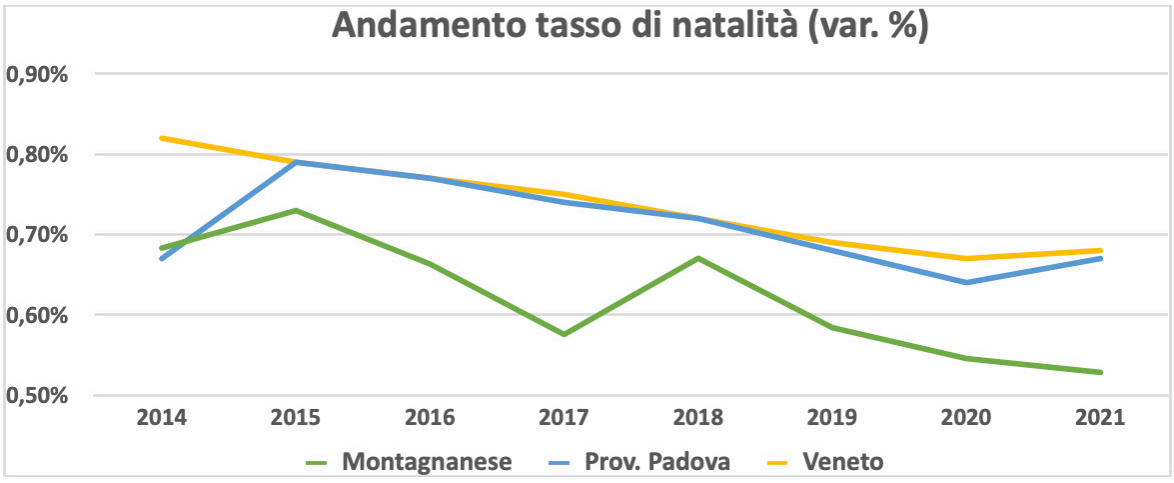
Tendenza Indicatore di Dipendenza Strutturale (2014 – 2022)

L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.



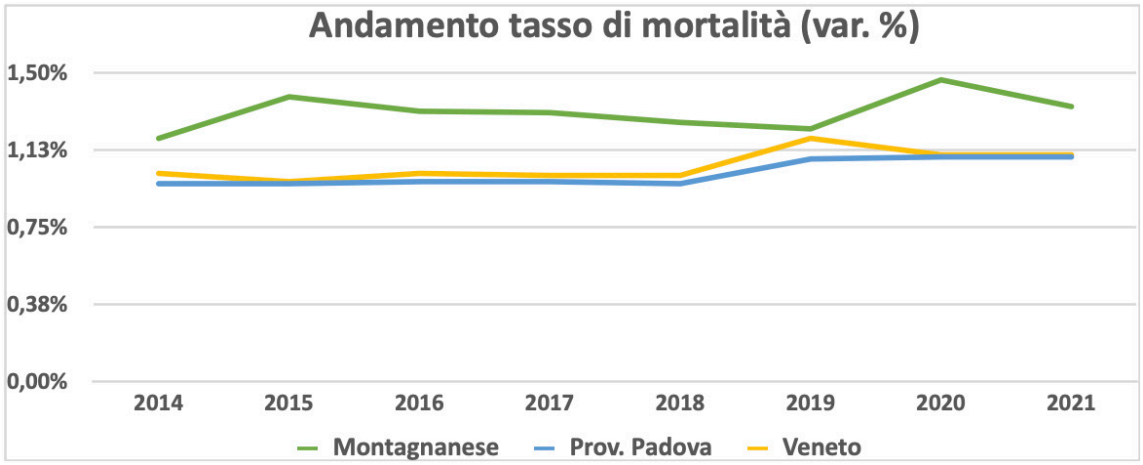
Tendenza Tasso di Natalità (2014 – 2021)

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità in un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



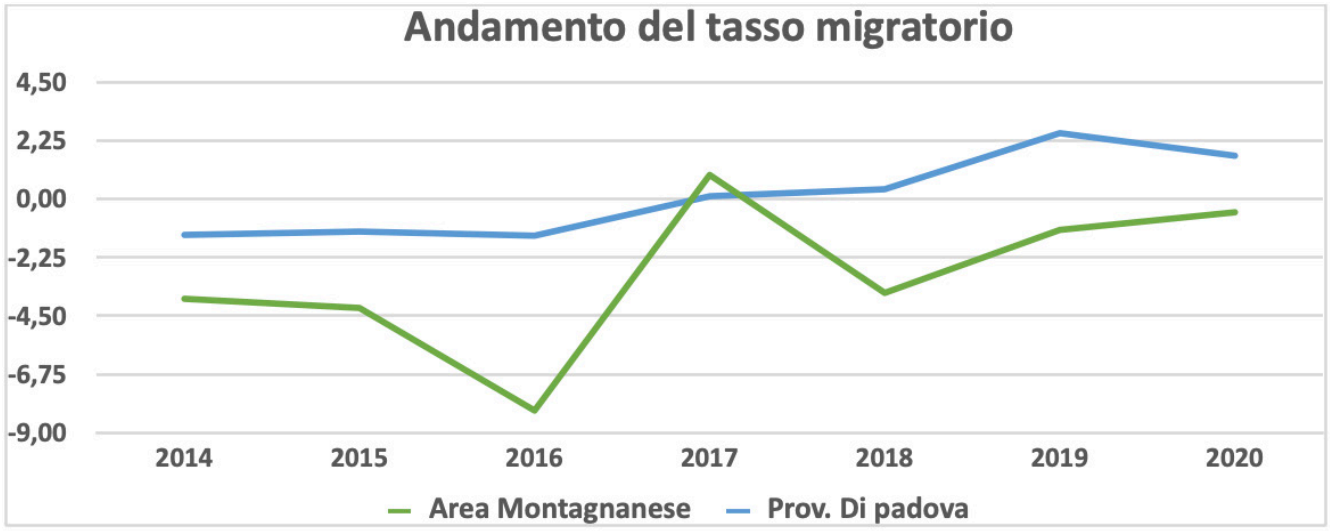
Tendenza Tasso di Mortalità (2014 – 2021)

Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



Tendenza Tasso Migratorio (2014 – 2020)

Il tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille. Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna.



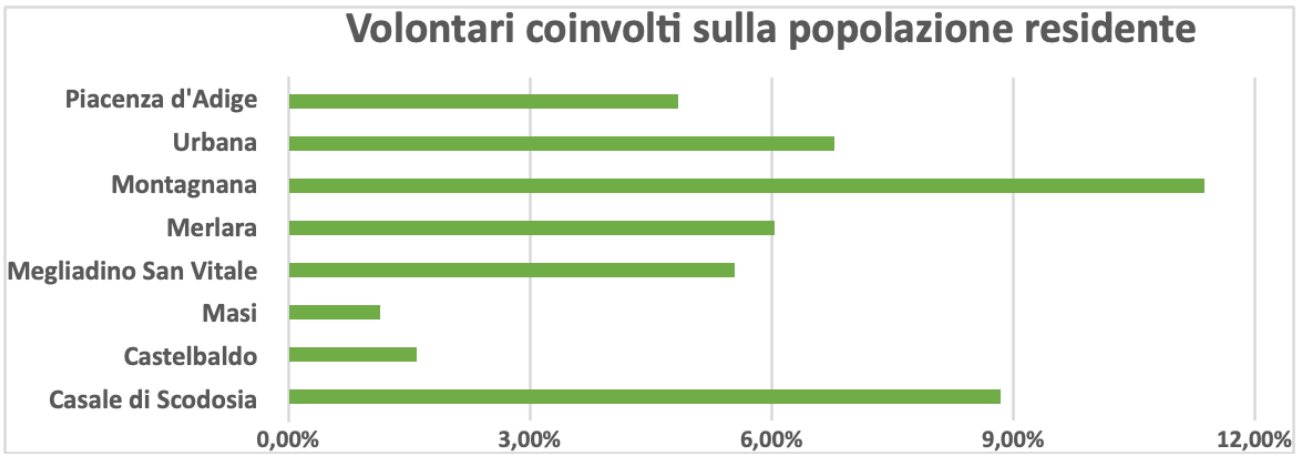
Le Istituzioni di Volontariato - attive e non attive – (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, etc.

BASSA PADOVANA - AMBITO MONTAGNANESE 3.8 Le Istituzioni di Volontariato					
Num.	Comune	TOTALE (A + B) Istituzioni NON Profit (Attive + non Attive)	A) Unità Locali Istituzioni no Profit NON Attive	B) Unità Locali Istituzioni no Profit ATTIVE	% delle Istituzioni no Profit Attive sulla popolazione residente al 2020
1	Casale di Scodosia	42	19	23	0,88%
2	Castelbaldo	6	3	3	0,41%
3	Masi	8	3	5	0,46%
4	Megliadino San Vitale	10	4	6	0,55%
5	Merlara	16	5	11	0,64%
6	Montagnana	97	19	78	1,09%
7	Urbana	14	5	9	0,68%
8	Borgo Veneto*				
9	Piacenza d'Adige	6	3	3	0,48%
Totale Montagnanese (Per Borgo Veneto ufficiali da ISTAT non disponibili)		**199**	**61**	**138**	**0,65%**

Indicatore di Volontari Coinvolti dalle Istituzioni attive (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, numero volontari coinvolti etc.



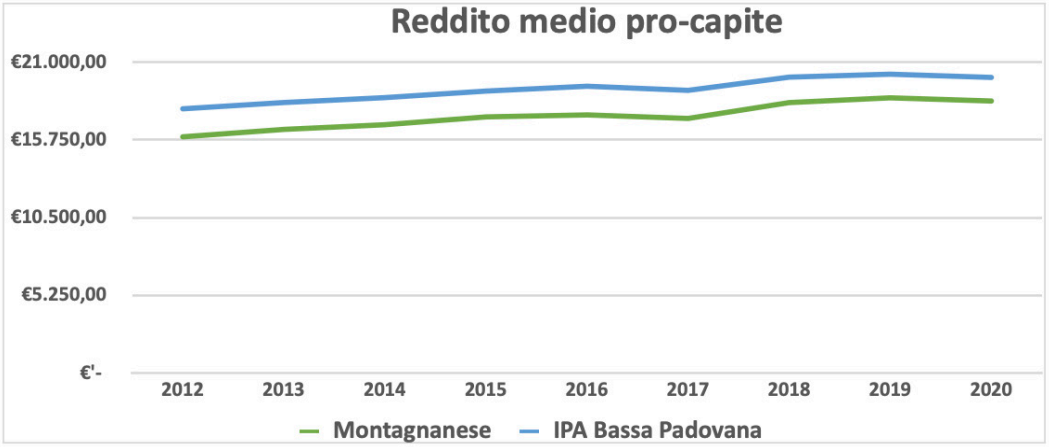
Area tematica del lavoro e delle imprese

Questa area tematica raccoglie al suo interno 4 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza economica ed occupazionale sia del mondo delle imprese che delle persone formate.

Area Funzionale "La Forza Lavoro disponibile nei Comuni del SLL"

Reddito medio imponibile pro-capite (2012 – 2020)

L'indicatore esprime l'andamento del reddito imponibile pro-capite in base al numero di contribuenti e reddito complessivo e al reddito imponibile totale Comune per Comune. L'analisi è stata svolta su banca dati ISTAT.

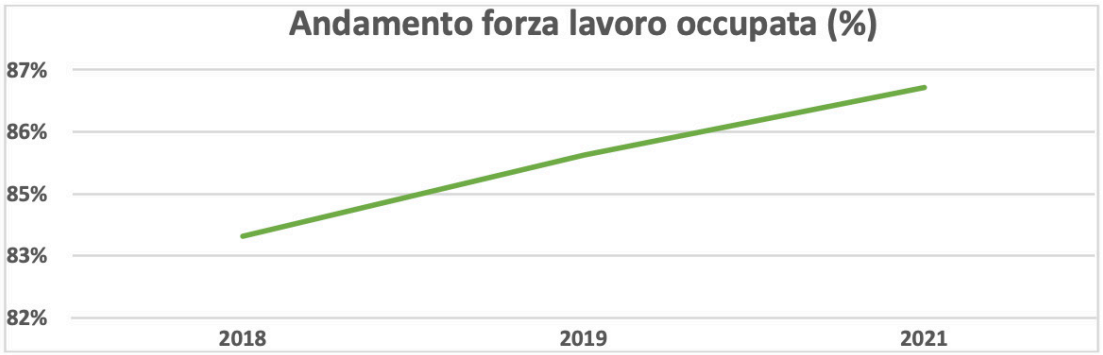


Tendenza della Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della forza lavoro, (persone occupate e persone in cerca di occupazione) nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.

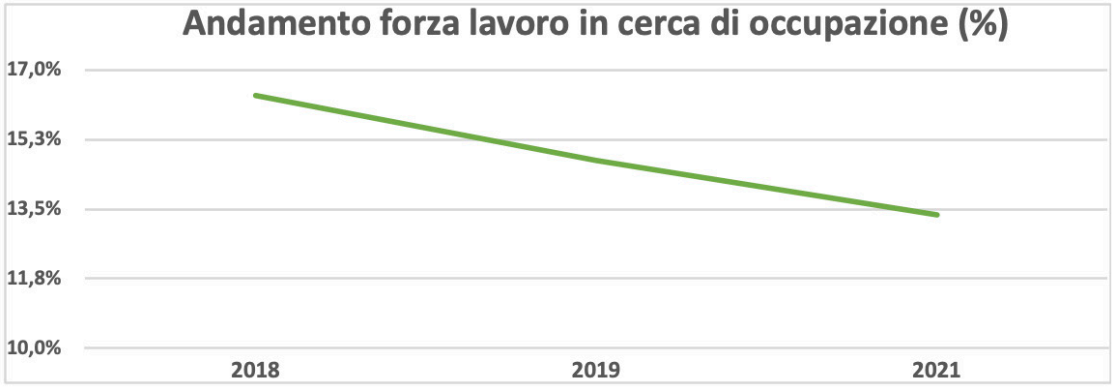
Tendenza della Forza Lavoro Occupata esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro occupata nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



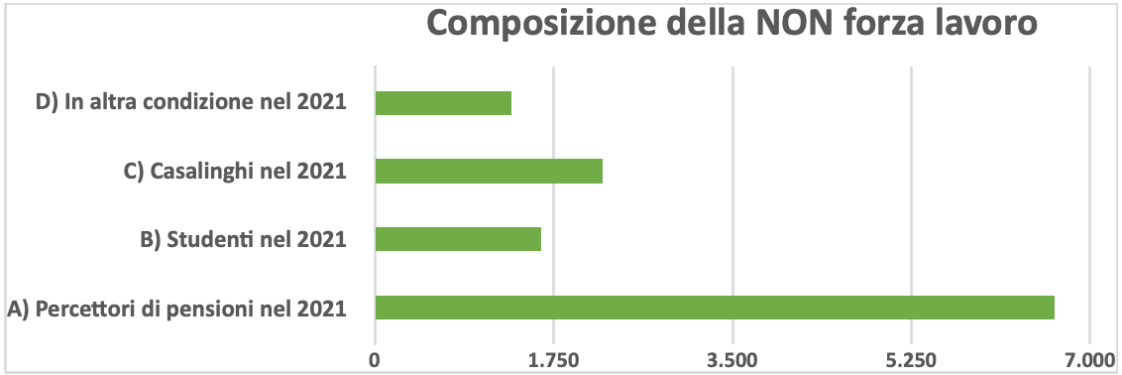
Tendenza della Forza Lavoro in cerca di occupazione esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro in cerca di occupazione nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



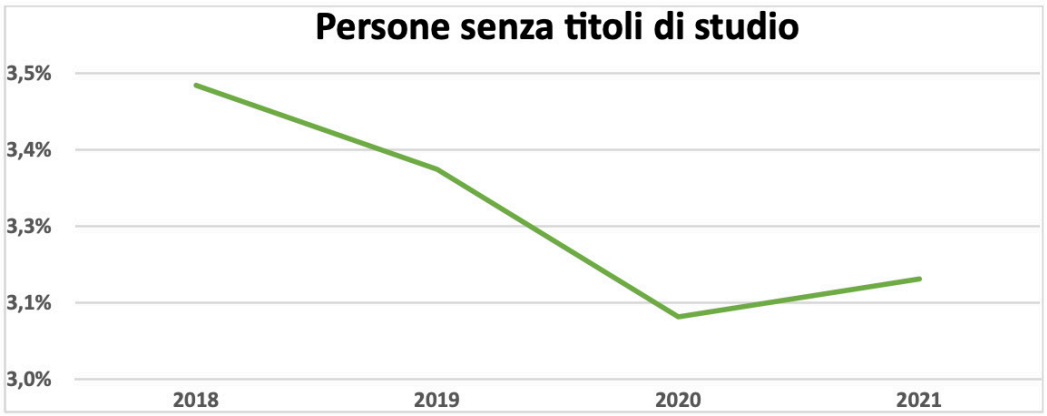
La composizione della NON Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2021)

L'indicatore esprime la composizione della NON Forza Lavoro nel 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Tendenza delle persone senza titoli di studio (2018 - 2021)

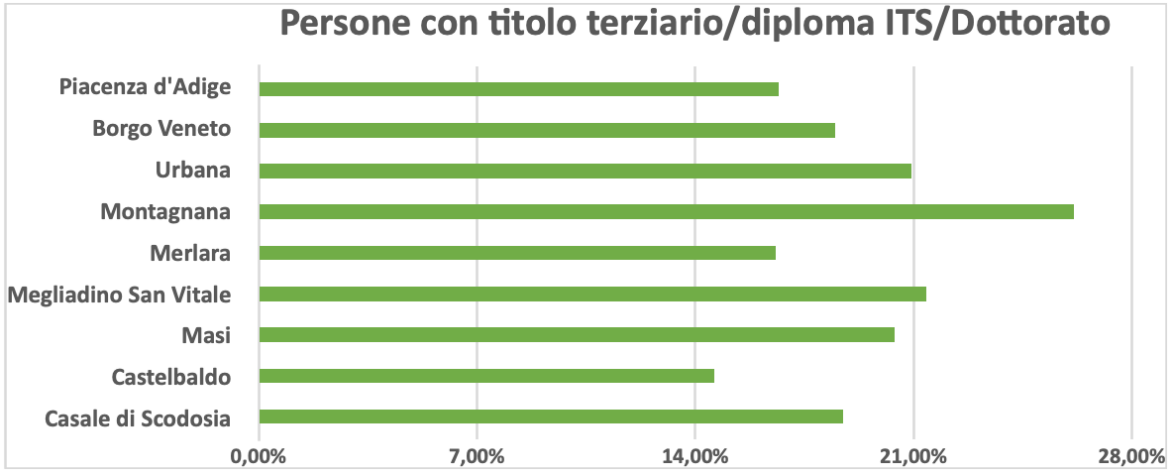
L'indicatore esprime la quantità, in percentuale, di persone prive di titolo di studio sul totale della popolazione esistente nel singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Tendenza delle persone con un titolo di studio terziario di I° o II° livello, dottorato di ricerca o diploma ITS (2020)

Si presenta di seguito la percentuale di persone, per Comune, in possesso di un titolo di studio terziario di primo o secondo grado, un dottorato di ricerca oppure un diploma di Istituto Tecnico Superiore. I dati si riferiscono all'annualità 2020.

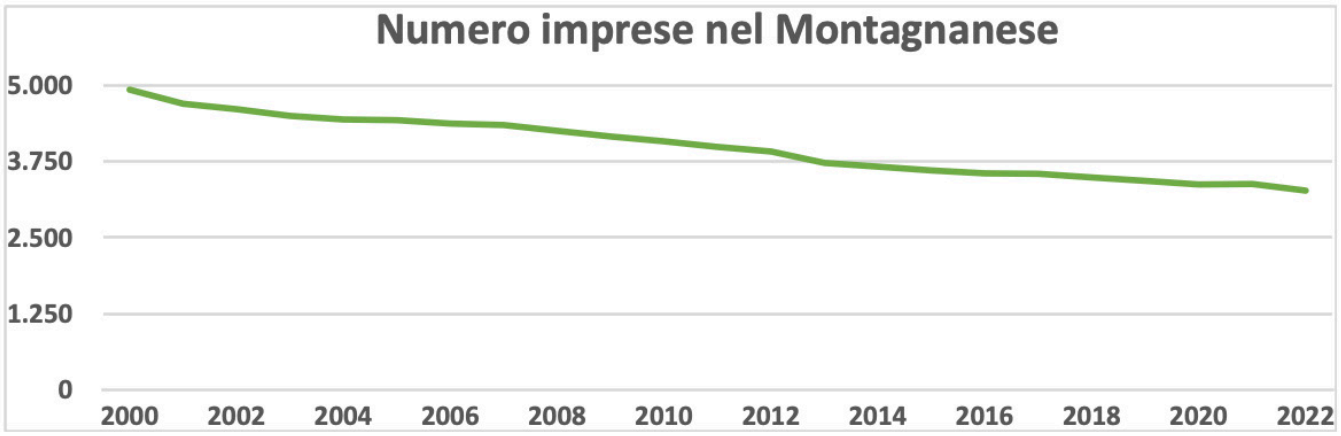
La media dell'Area Montagnanese si attesta al 19,32%



FONTE: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento permanente)

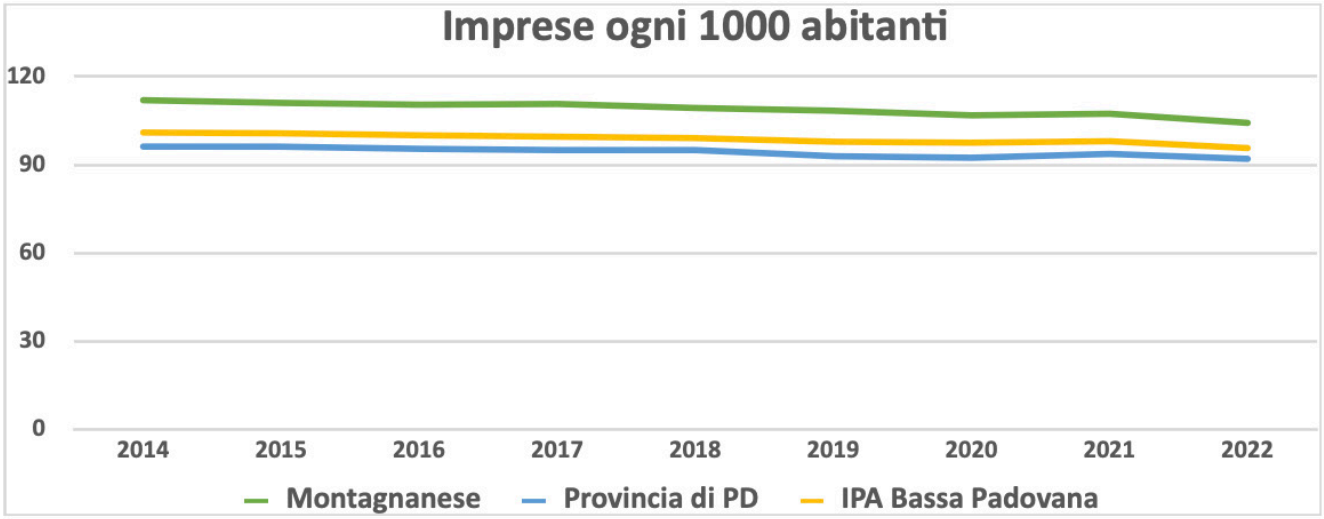
Imprese attive (2000-2022)

Il seguente grafico mostra, in valori assoluti, le Partite IVA attive (imprese) nel territorio, prendendo in considerazione un arco temporale che va dal 2000 al 2022. Come si evince dal grafico, la tendenza risulta essere negativa.



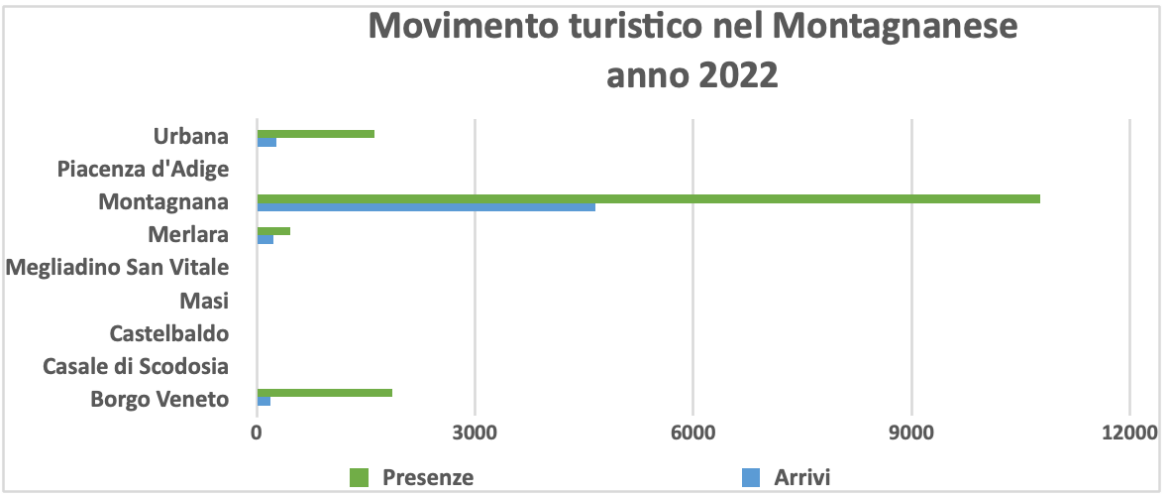
Tendenza del Tasso di Imprenditorialità (periodo 2014 - 2022)

L'imprenditorialità è un fenomeno associato all'attività imprenditoriale da un lato, espressa sotto forma di organizzazione economica (l'impresa) e all'imprenditore dall'altro che con le sue caratteristiche (doti personali), con i fattori produttivi che detiene contribuisce alla creazione di nuova ricchezza e valore come beni e servizi utili alla collettività. Il Tasso di Imprenditorialità nel nostro caso è calcolato sul rapporto percentuale fra il numero di partite IVA esistenti in un comune ogni mille residenti nel comune stesso.



Indicatore relativo ad arrivi e presenze turistiche (2022)

Per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Si calcola un arrivo ogni volta che un cliente prende alloggio nell'esercizio (il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi). Le presenze invece indicano il numero di notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive.
Il turismo nella Provincia di Padova nel 2022 è tornato a segnare punti positivi, anche se non completamente in linea con i flussi del pre-pandemia. Gli arrivi risultano 633.611 e le presenze 1.409.036, con una variazione percentuale relativa all'anno precedente rispettivamente del 67,7% e 41%. Di seguito i dati relativi all'area del Montagnanese per l'anno 2022, suddivisi per Comune.



Il valore nullo indica dati omessi per il rispetto del segreto statistico (art.9 del D.Lgs. 322/1989) o per una bassa copertura dell'indagine.
FONTE: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regione Veneto.

Analisi di contesto
Ambito Estense

3.3 Focus: l'Estense

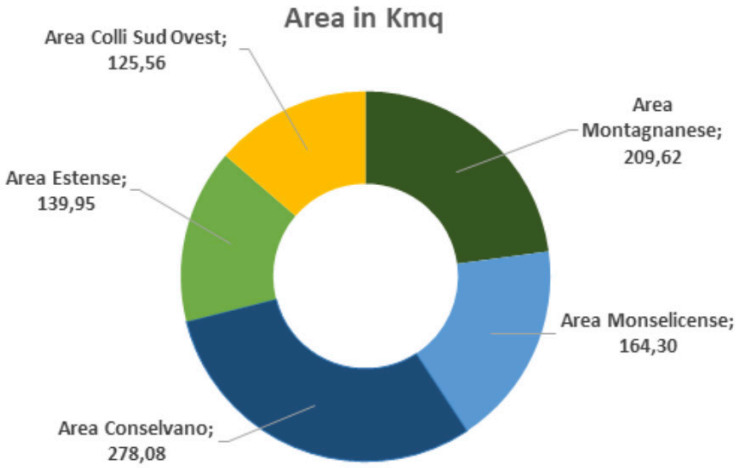
Introduzione al territorio ed alle persone che lo abitano

La prima parte comprende degli indicatori che offrono una visione di come è costituito il territorio dal punto di vista morfologico e geografico. La seconda parte è inerente alla popolazione che abita il territorio stesso: cittadini residenti nei vari comuni. In fine, vengono presentati dei dati riguardo alla viabilità stradale.

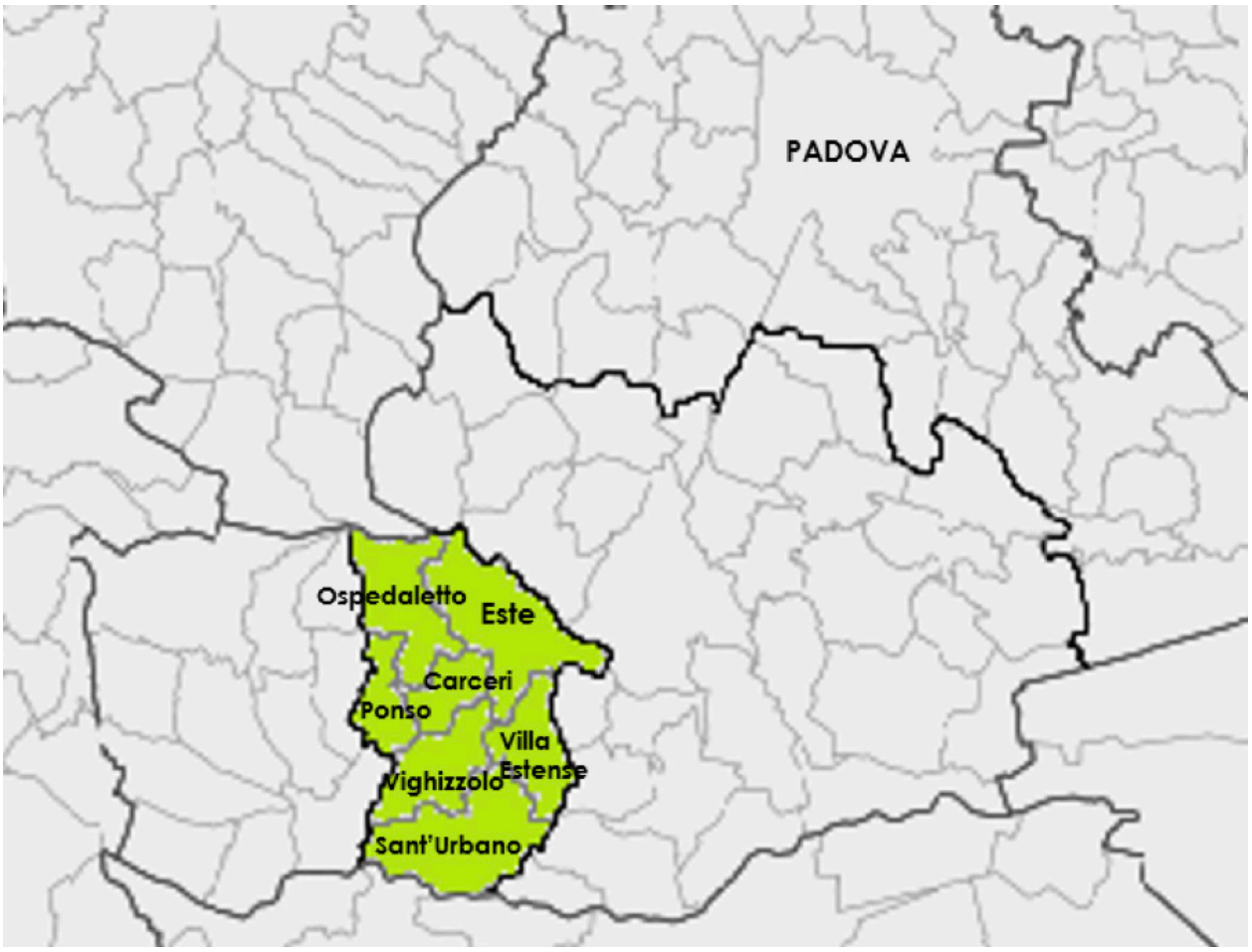
Focus: il territorio dal punto di vista fisico e morfologico (2021)

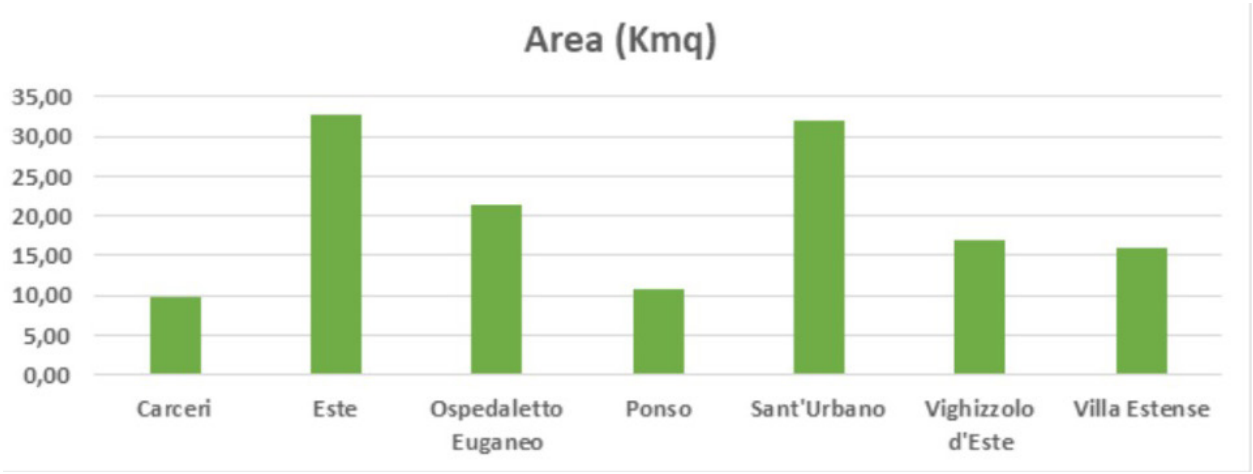
In seguito all'attività di aggiornamento e revisione delle Basi Territoriali (BT) per i censimenti generali del 2011 e delle variazioni territoriali intercensuarie, l'Istat rilascia i confini amministrativi aggiornati al 1° gennaio 2023, in versione generalizzata e in quella dettagliata. Si fa presente che i dati potrebbero essere ulteriormente revisionati a seguito delle variazioni territoriali non ancora pervenute all'Istat. Inoltre, al termine delle operazioni di aggiornamento delle basi territoriali 2021, tuttora in corso, i confini amministrativi dal 1° gennaio 2021 potrebbero essere ulteriormente soggetti a revisione.

Area Bassa Padovana



Subambito Estense





Un primo elemento di riferimento è quindi evidenziare che l'area dell'Estense "pesa" per il 6,52% della superficie provinciale e solamente per il 3,25% della popolazione provinciale.
Rispetto all'IPA pesa invece 15,25% per superficie e 16,13% per popolazione.

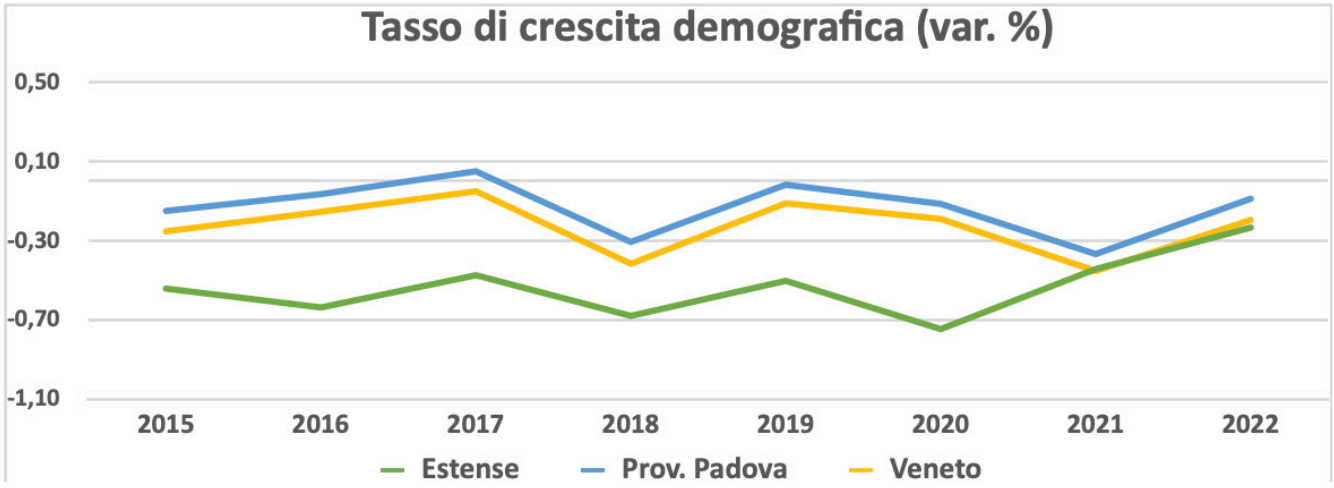
La Popolazione Residente (2014 - 2022)

La Popolazione Residente è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

In valori assoluti nella Bassa Padovana

BASSA PADOVANA 1.2.A LA POPOLAZIONE RESIDENTE										Tendenza del periodo		
Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	peso % sulla Bassa Padovana	Valori Assoluti rispetto al 2014	% rispetto al 2014
Area Montagnanese	32.715	32.429	32.174	32.035	31.891	31.646	31.559	31.478	31.369	16,73%	-1.346	-4,11%
Area Conselvano	66.673	66.553	66.251	66.006	65.777	65.567	65.132	64.840	64.739	34,53%	-1.934	-2,90%
Area Estense	31.561	31.390	31.190	31.042	30.831	30.676	30.447	30.312	30.241	16,13%	-1.320	-4,18%
Area Monselicense	41.399	41.223	41.058	41.015	40.838	40.653	40.377	40.263	40.015	21,34%	-1.384	-3,34%
Area Colli Sud Ovest	21.932	21.818	21.730	21.573	21.521	21.540	21.157	21.159	21.105	11,25%	-827	-3,77%
tale Bassa Padovana	194.280	193.413	192.403	191.671	190.858	190.082	188.672	188.052	187.469	100%	-6.811	-3,66%

Tendenza Ambito Estense a confronto con Regione e Provincia



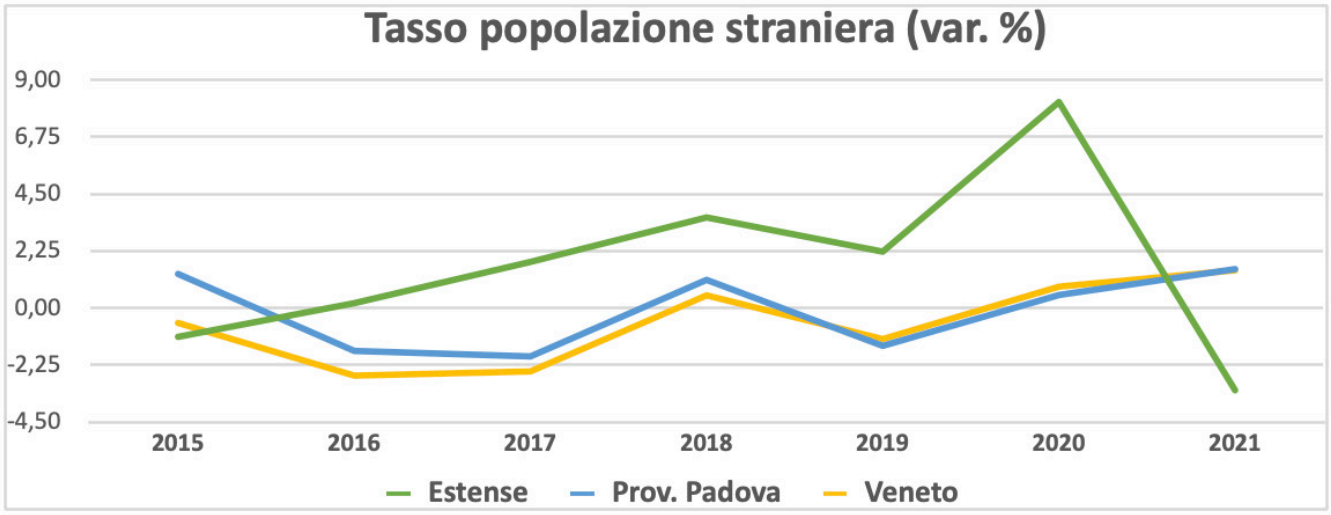
La Popolazione Straniera Residente (2014 - 2021)

Popolazione straniera residente è la popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera, oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima.

In valori assoluti nella Bassa Padovana

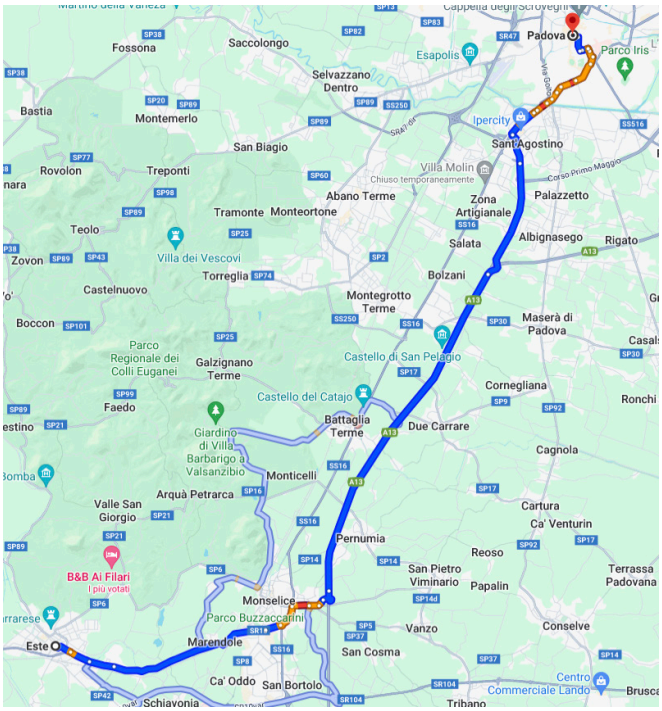
BASSA PADOVANA 1.5 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE										Tendenza, in valori assoluti e percentuali, rispetto al 2014	
Num.	Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Valori Assoluti	Percentuale
1	Area Montagnanese	2.454	2.348	2.259	2.197	2.267	2.196	2.459	2.434	-20	-4,67%
2	Area Conselvano	4.519	4.372	4.264	4.262	4.383	4.417	4.648	4.573	54	1,46%
3	Area Estense	2.111	2.087	2.091	2.129	2.205	2.254	2.437	2.358	247	33,70%
4	Area Monselicense	2.716	2.617	2.505	2.627	2.712	2.720	2.878	2.830	114	-4,30%
5	Area Colli Sud Ovest	998	934	900	885	988	1.004	944	981	-17	-5,48%
Totale Bassa Padovana		**12.798**	**12.358**	**12.019**	**12.100**	**12.555**	**12.591**	**13.366**	**13.176**	**378**	**4,14%**

Tendenza Ambito Estense a confronto con Regione e Provincia

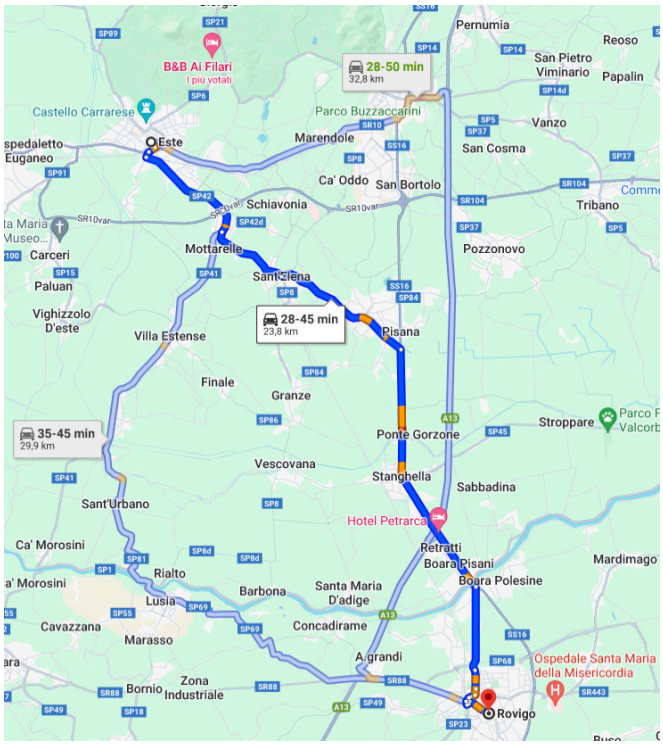


Viabilità stradale

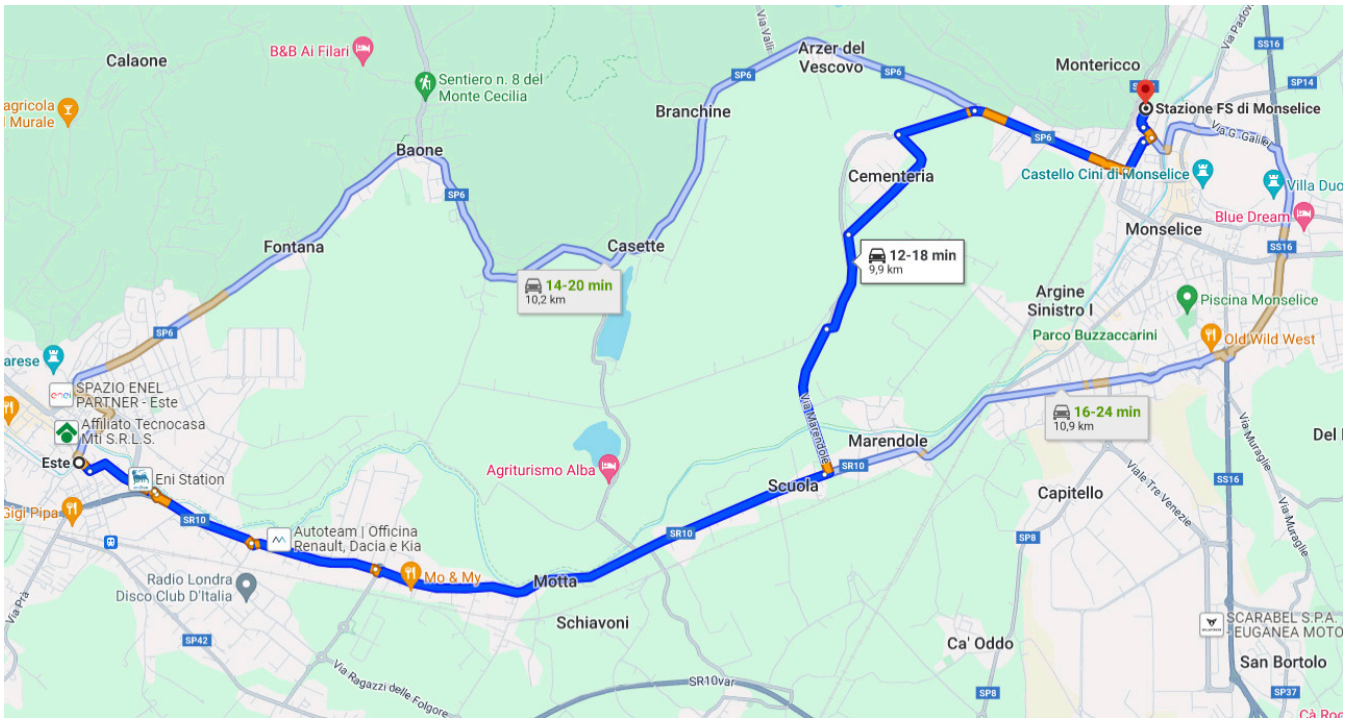
Di seguito si presentano alcune rilevazioni acquisite da google maps al fine di analizzare la viabilità delle tratte stradali ritenute più trafficate. Per quanto riguarda l'ambito Estense, vengono considerate le tratte in direzione dei capoluoghi di provincia Padova e Rovigo e la tratta in direzione Monselice, con dati di percorrenza relativi a un giorno feriale con partenza alle 8.00 del mattino.



Tratta Este-Padova, 33 km, tempo di percorrenza da 35 minuti a 1h5m.



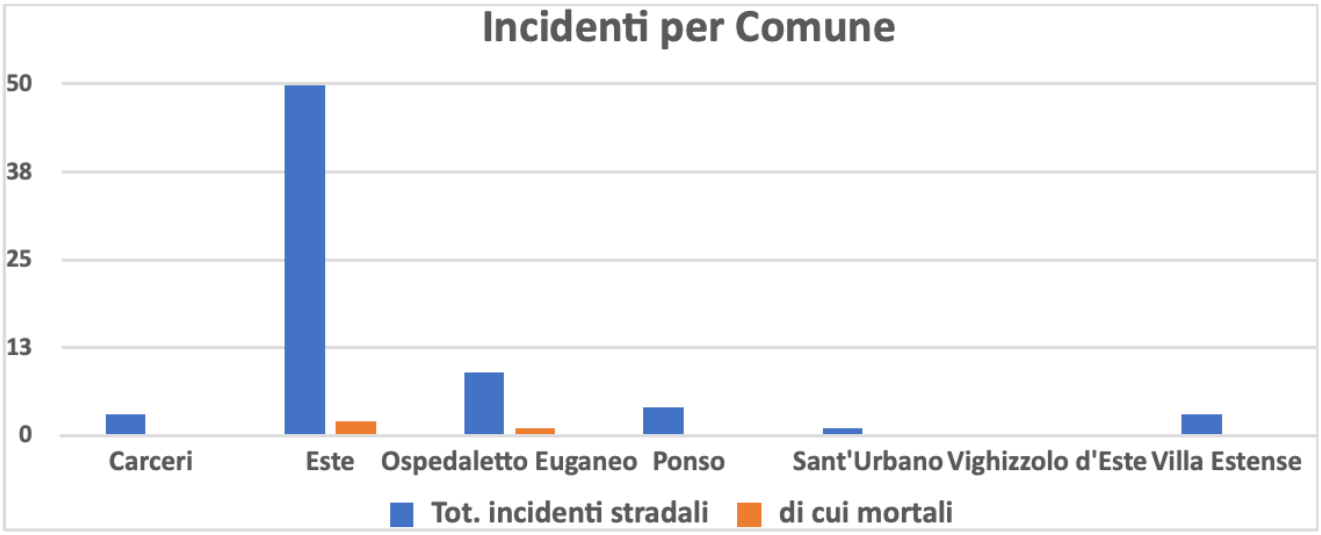
Tratta Este-Rovigo, 23,8 km, tempo di percorrenza 28-45 minuti.



Tratta Este-Monselice, 10 km, tempo di percorrenza 12-18 minuti.

Gli incidenti stradali (2022)

Si rappresentano nel seguente grafico i dati relativi agli incidenti stradali, in valori assoluti, nell'ambito Estense per l'anno 2022. Si segnalano anche gli incidenti con esito mortale.



Tematiche ambientali

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza ambientale.

Area Funzionale "Fisico - Morfologico"

Indicatore di rischio idraulico (2017)

Nel 2017 l'ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).

BASSA PADOVANA - AMBITO ESTENSE

2.1 INDICATORE DI RISCHIO IDRAULICO (kmq di superficie esposta a rischio)

Num.	Comune	kmq esposti a rischio basso	kmq esposti a rischio medio	kmq esposti a rischio elevato	Percentuale di teritorio esposto a rischio elevato sul totale della superficie comunale
1	Carceri	5.23	0.00	0.00	0.00%
2	Este	9.84	6.82	4.50	13.72%
3	Ospedaletto Euganeo	0.00	0.00	0.00	0.00%
4	Ponso	1.99	0.71	0.00	0.00%
5	Sant'Urbano	4.02	0.25	0.24	0.75%
6	Vighizzolo d'Este	12.23	4.75	0.00	0.00%
7	Villa Estense	1.73	0.14	0.14	0.87%
Totale Estense		**35.04**	**12.67**	**4.88**	**2.19%**

Indicatore di pericolosità da frana (2017)

Sempre facendo riferimento al 2017 ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a

rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).
Il subambito Estense non presenta superfici di territorio esposte a pericolosità di frana rilevante.

Area Funzionale "Infrastrutturale"

Indicatore della capacità di raccolta acqua potabile (2012 – 2015)

I dati relativi alla capacità di raccolta di acqua potabile e di acqua persa nelle condutture a livello Comunale fanno riferimento all'annualità 2015 dunque va considerato un auspicabile miglioramento della situazione descritta dovuta alla serie di interventi che sono stati svolti fino a oggi.
Per quanto riguarda la capacità di raccolta di acqua potabile, dai dati Istat, a livello nazionale, il volume complessivo di acqua prelevata per uso potabile è pari a 9,5 miliardi di metri cubi, una quantità sostanzialmente equivalente a quella censita nel 2012 (+0,3%). L'84,3% del prelievo nazionale di acqua per uso potabile deriva da acque sotterranee (48,0% da pozzo e 36,3% da sorgente). Circa un terzo dell'acqua prelevata (33,0%) per un totale annuo di 3,1 miliardi di metri cubi, proviene da un trattamento di potabilizzazione (più efficace rispetto alle ordinarie operazioni di disinfezione o clorazione) necessario per eliminare eventuali inquinanti e garantire la qualità dell'acqua nelle reti, fino al rubinetto dei consumatori. Il volume immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile è pari a 8,3 miliardi di metri cubi, 375 litri al giorno per abitante. Il valore è in lieve decremento rispetto al censimento del 2012 (-0,4%).
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile raccolta ed immesse negli acquedotti pubblici di distribuzione negli anni 2012 e 2015.

BASSA PADOVANA - AREA ESTENSE

2.3 INDICATORE DI CAPACITA' DI RACCOGLIERE ACQUA POTABILE (2012 SU 2015) in migliaia di Mc

Num.	Comune	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2012 (in migliaia di Mc)	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2015 (in migliaia di Mc)	Differenza percentuale della capacità di captare ed immettere acqua nelle condutture pubbliche (2012 su 2015) in migliaia di Mc
1	Carceri	474	502	5.91%
2	Este	733	392	-46.52%
3	Ospedaletto Euganeo	693	597	-13.85%
4	Ponso	62	75	20.97%
5	Sant'Urbano	320	307	-4.06%
6	Vighizzolo d'Este	296	296	0.00%
7	Villa Estense	777	1,375	76.96%
Totale Estense		**3,355**	**3,544**	**5.63%**

Indicatore delle perdite che avvengono negli acquedotti pubblici (2015)

Nel 2015 è andato disperso il 41,4% dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione, pari a 3,4 miliardi di metri cubi, in significativo peggioramento rispetto al 2012 quando le perdite idriche totali erano pari al 37,4%. Le perdite reali, al netto degli errori di misurazione e dei consumi non autorizzati, sono pari al 38,3%. Si tratta di un volume enorme, pari a 3,2 miliardi di metri cubi che, stimando un consumo medio di 80 m3 annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche per un anno di circa 40 milioni persone.
Gli indicatori esprimono la fotografia del 2015: l'acqua raccolta ed immessa negli acquedotti, l'acqua effettivamente arrivata agli utenti finali, la quantità di acqua persa sia in valore assoluto che in valore percentuale sulla raccolta.
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile persi nel 2015, sia in valori assoluti che in riferimenti percentuali.

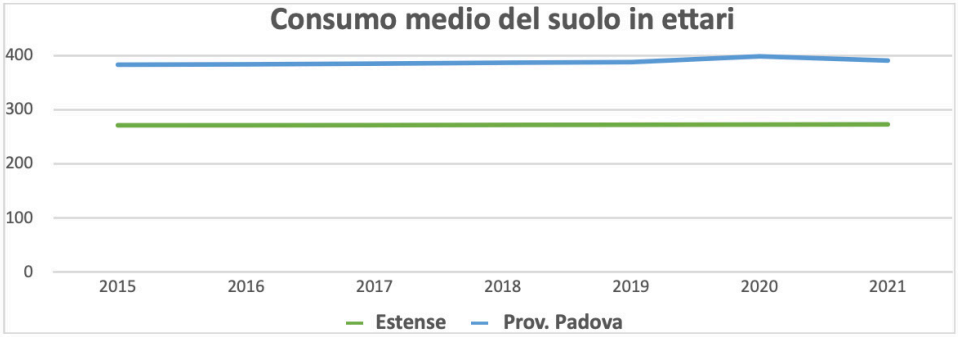
BASSA PADOVANA - AREA ESTENSE

2.4 INDICATORE DI PERDITE DI ACQUA POTABILE NELLE CONDUTTURE COMUNALI NEL 2015 in migliaia di Mc

Num.	Comune	Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015	Acqua erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015	Totale perdite della rete distributiva (in migliaia di Mc) nel 2015	Valore percentuale di acqua persa sul totale acqua raccolta nel 2015 (in migliaia di Mc)
1	Carceri	502	271	231	46.02%
2	Este	392	245	147	37.50%
3	Ospedaletto Euganeo	597	288	309	51.76%
4	Ponso	75	48	27	36.00%
5	Sant'Urbano	307	194	113	36.81%
6	Vighizzolo d'Este	296	222	74	25.00%
7	Villa Estense	1,375	498	877	63.78%
Totale Estense		**3,544**	**1,766**	**1,778**	**42.41%**

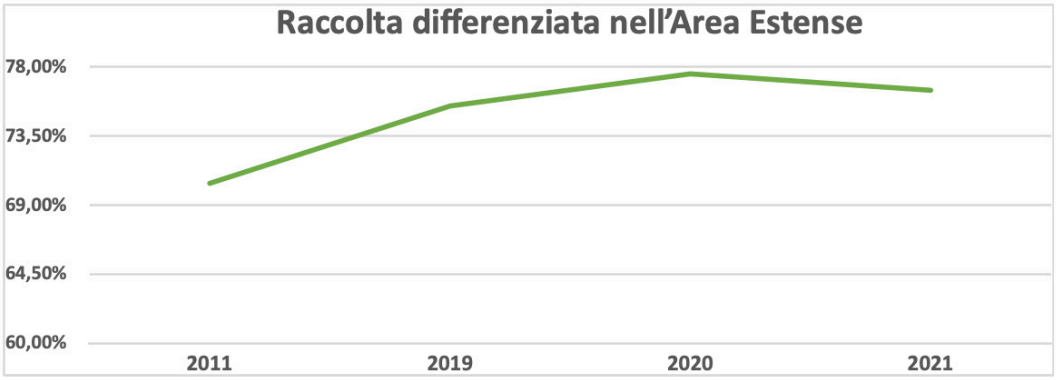
Indicatore di Consumo di suolo annuo (2015 – 2021)

Il consumo di suolo è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". È un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.



Indicatore di Efficienza del sistema di raccolta differenziata (2011 – 2021)

La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, a partire dalla raccolta fino al trattamento definitivo, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.
L'Indicatore della percentuale di Raccolta Differenziata misurata per singolo comune evidenzia la tendenza del valore percentuale a partire dal 2011 fino a giungere al 2021 con una cadenza annuale tra il 2019 e il 2021.



La percentuale della raccolta differenziata nella Provincia di Padova al 2021 è pari al 71,99%.

Tematiche delle persone e dei servizi

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza sociale e dei servizi alla persona in generale.

Area Funzionale "Sociale"

Indicatore di Vulnerabilità Sociale e Materiale (2015)

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è un indicatore composito costruito attraverso la intesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei comuni.
La vulnerabilità come fenomeno di analisi è da tempo oggetto di ampie riflessioni di politica sociale ed economica, aventi come obiettivo la pianificazione di interventi socio-assistenziali a sostegno delle aree maggiormente esposte agli effetti della crisi economica, soprattutto con riferimento alla presenza di segmenti di popolazione potenzialmente più deboli. Introdotto inizialmente nell'analisi delle fragilità dei sistemi territoriali come grandezza correlata positivamente con il rischio di un territorio e inversamente con la sua resilienza, il concetto di vulnerabilità è stato spesso utilizzato per rappresentare il fenomeno nella sua sfera antropica rispetto all'esposizione di un territorio ad eventuali disastri naturali (ad esempio eventi climatici o sismici). Nel dibattito sulla disuguaglianza sociale, il concetto è stato utilizzato più di recente per descrivere le trasformazioni sociali ed economiche che negli ultimi decenni hanno deter-

minato un senso di insicurezza che interessa anche classi sociali tradizionalmente garantite, introducendo una nuova dimensione della disuguaglianza che si sviluppa trasversalmente alla stratificazione sociale. Infatti, la diffusione dell'instabilità reddituale, la crescita dei lavori temporanei, le difficoltà di conciliazione tra cura e lavoro, l'esplodere della non autosufficienza toccano tutti gli strati sociali, aumentandone la vulnerabilità potenziale.
L'IVSM riassume il concetto proposto in letteratura che definisce la vulnerabilità quella condizione in cui *"l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti sono permanentemente minacciate da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse*". Pertanto, tiene conto, ad esempio di indicatori quali: la bassa intensità lavorativa, le difficoltà reddituali, la difficile accessibilità ai servizi di cura, etc.

Legenda:

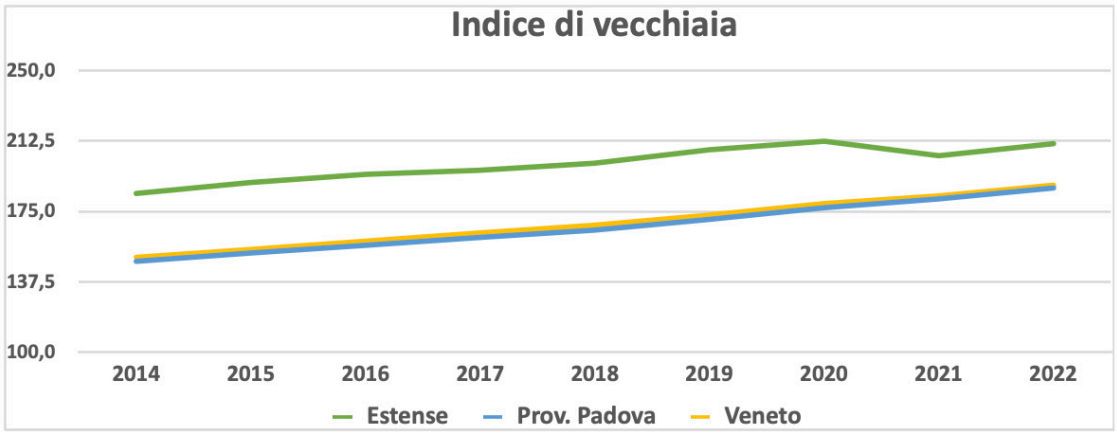
Inferiore a 97	rischio basso
tra 97 e 98	rischio medio-basso
tra 98 e 99	rischio medio
tra 99 e 103	rischio medio – alto
sopra 103	rischio alto

BASSA PADOVANA - AMBITO ESTENSE **Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale**		
	Comune	**IVSM Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale**
1	Carceri	97,92
2	Este	98,18
3	Ospedaletto Euganeo	97,57
4	Ponso	97,26
5	Sant'Urbano	98,03
6	Vighizzolo d'Este	97,54
7	Villa Estense	97,08
Totale Estense		**97,66**

Il valore medio della Provincia di Padova è pari a **97,46.**

Tendenza Indice di Vecchiaia della popolazione (2014 – 2022)

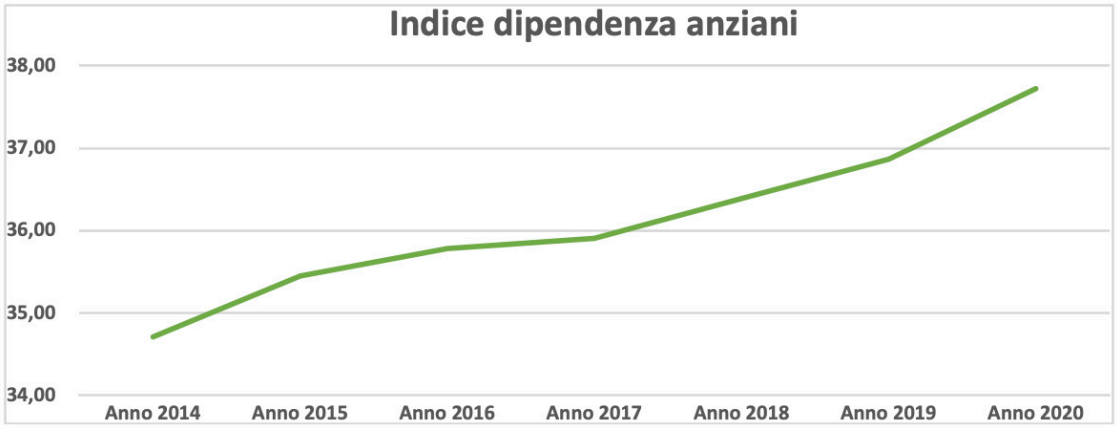
L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.



Dato medio nazionale anno 2022: 187,6

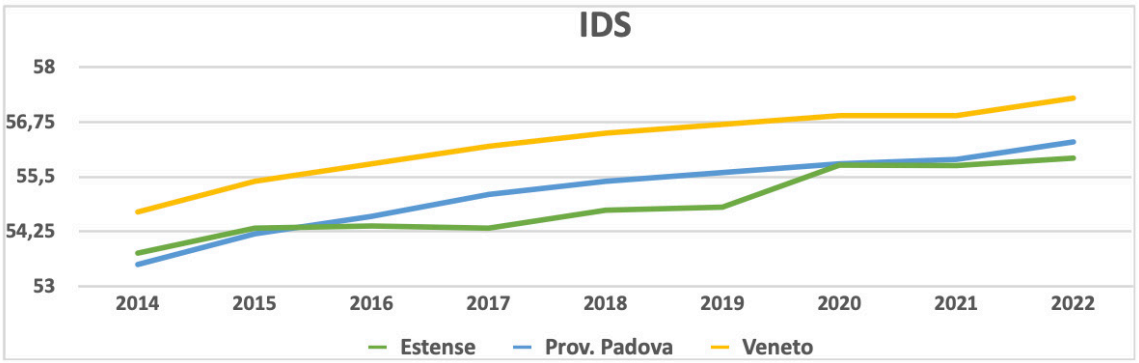
Tendenza Indice di Dipendenza Anziani (2014 – 2020)

L'indice di dipendenza degli anziani misura quanti ultra64enni ci sono ogni 100 adulti in età lavorativa (15-64 anni). E' interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva: valori elevati segnalano una situazione di squilibrio generazionale.



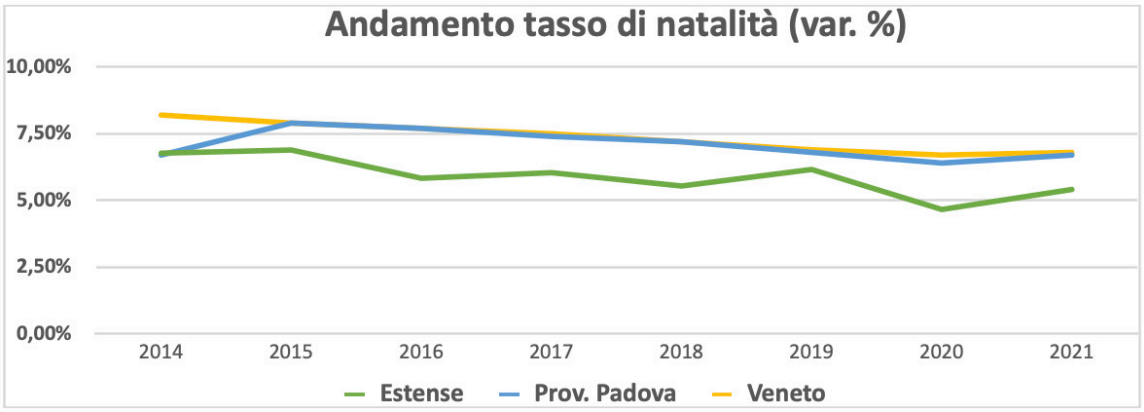
Tendenza Indicatore di Dipendenza Strutturale (2014 – 2022)

L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. L'indice di dipendenza è dunque il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e oltre 64) e la popolazione attiva (15-64 anni). Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.



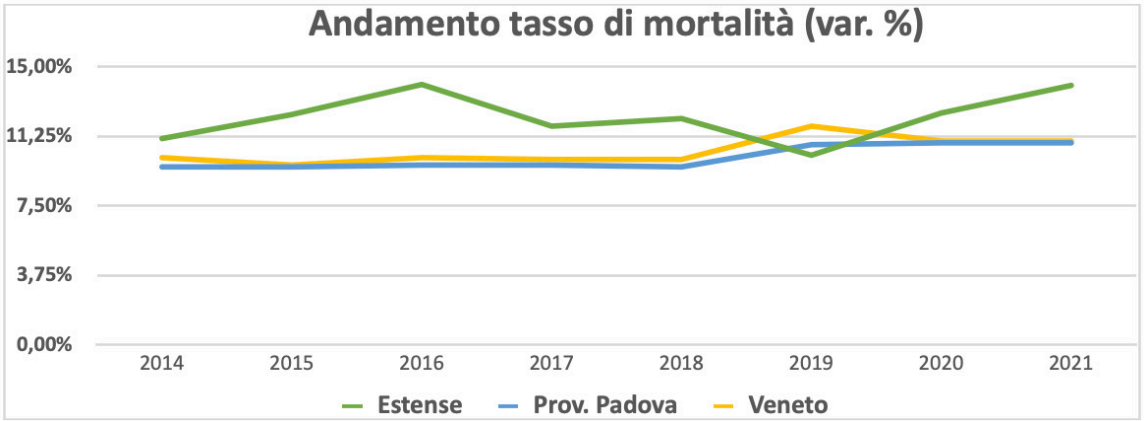
Tendenza Tasso di Natalità (2014 – 2021)

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



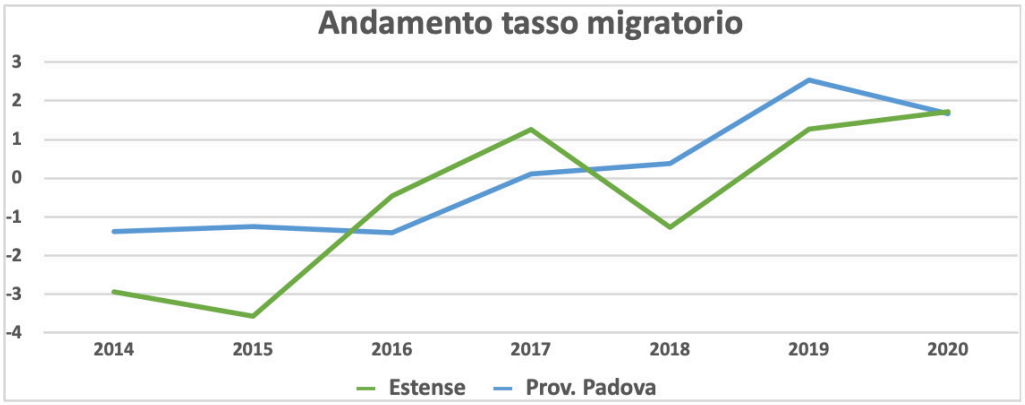
Tendenza Tasso di Mortalità (2014 – 2021)

Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



Tendenza Tasso Migratorio (2014 – 2020)

Il tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille. Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna.



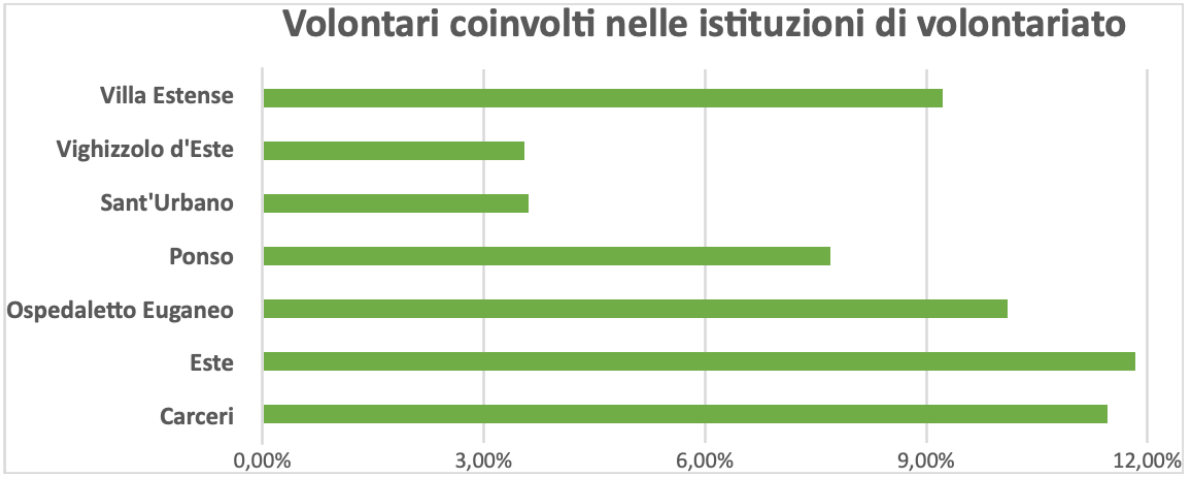
Le Istituzioni di Volontariato - attive e non attive (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, etc.

BASSA PADOVANA - AMBITO ESTENSE 3.8 Le Istituzioni di Volontariato					
Num.	Comune	TOTALE (A + B) Istituzioni NON Profit (Attive + non Attive)	A) Unità Locali Istituzioni no Profit NON Attive	B) Unità Locali Istituzioni no Profit ATTIVE	% delle Istituzioni no Profit Attive sulla popolazione residente al 2020
1	Carceri	16	6	10	1,06%
2	Este	180	42	138	1,13%
3	Ospedaletto Euganeo	36	10	26	0,65%
4	Ponso	22	10	12	0,92%
5	Sant'Urbano	18	8	10	0,93%
6	Vighizzolo d'Este	6	3	3	0,67%
7	Villa Estense	34	14	20	1,59%
Totale Estense		**312**	**93**	**219**	**0,99%**

Indicatore di Volontari Coinvolti dalle Istituzioni attive (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, numero volontari coinvolti etc.



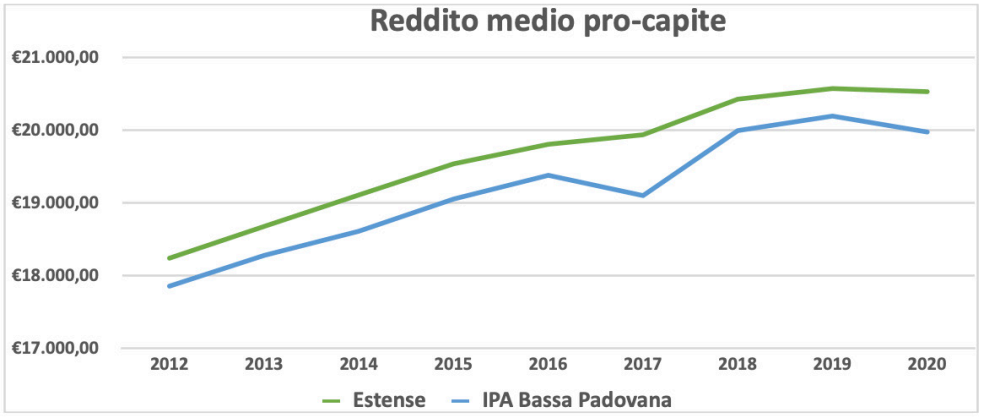
Area tematica del lavoro e delle imprese

Questa area tematica raccoglie al suo interno 4 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza economica ed occupazionale sia del mondo delle imprese che delle persone formate.

Area Funzionale "La Forza Lavoro disponibile nei Comuni del SLL"

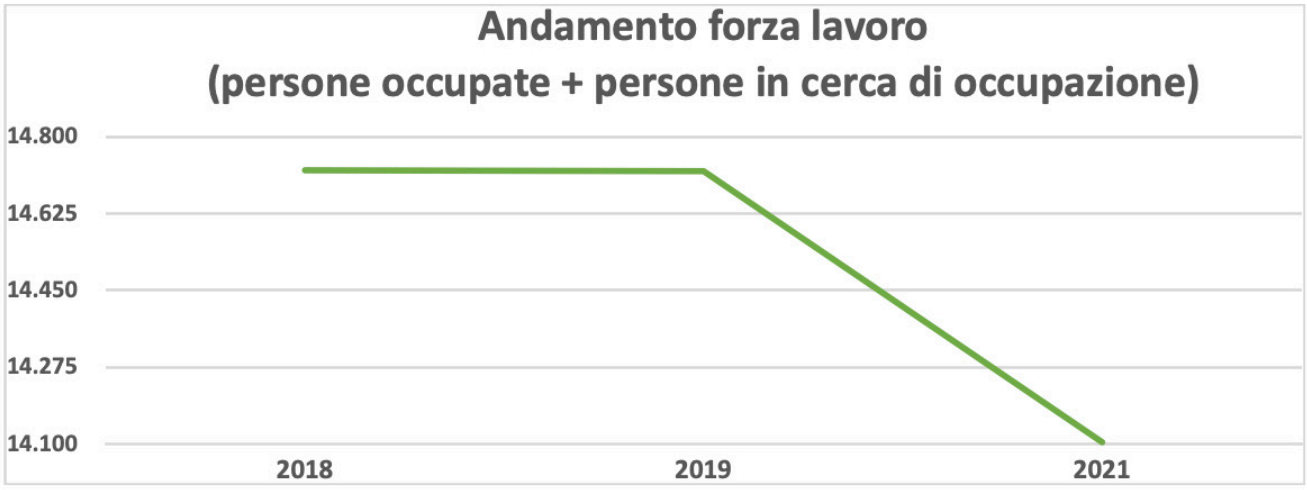
Reddito medio imponibile pro-capite (2012 – 2020)

L'indicatore esprime l'andamento del reddito imponibile pro-capite in base al numero di contribuenti e reddito complessivo e al reddito imponibile totale Comune per Comune. L'analisi è stata svolta su banca dati ISTAT.



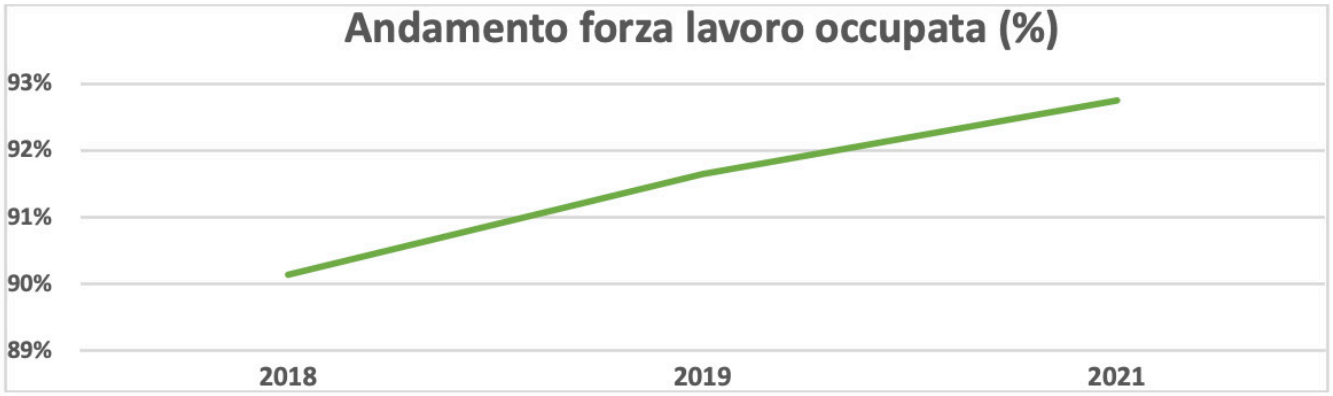
Tendenza della Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della forza lavoro, (persone occupate e persone in cerca di occupazione) nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



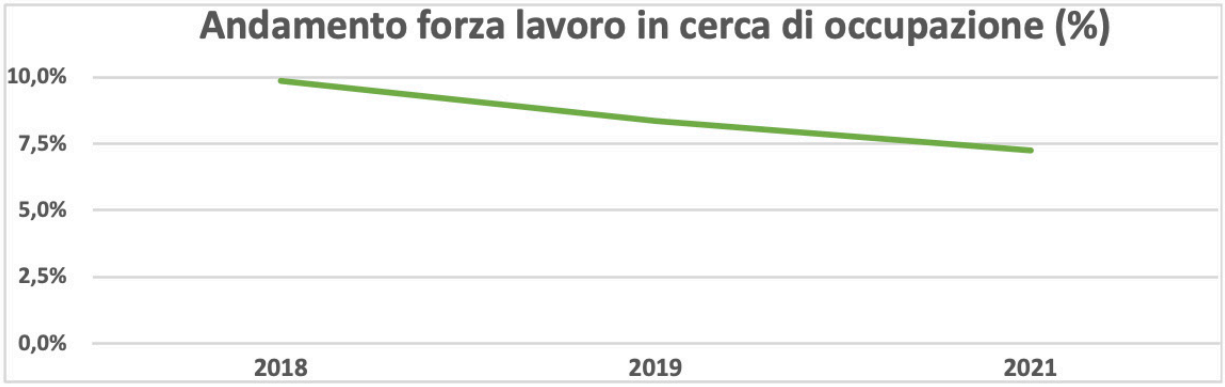
Tendenza della Forza Lavoro Occupata esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro occupata nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



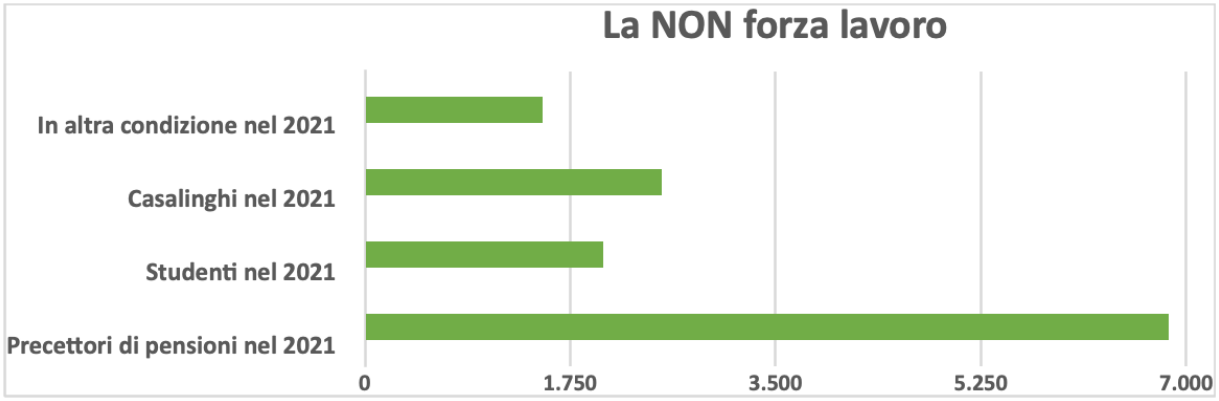
Tendenza della Forza Lavoro in cerca di occupazione esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro in cerca di occupazione nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



La composizione della NON Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2021)

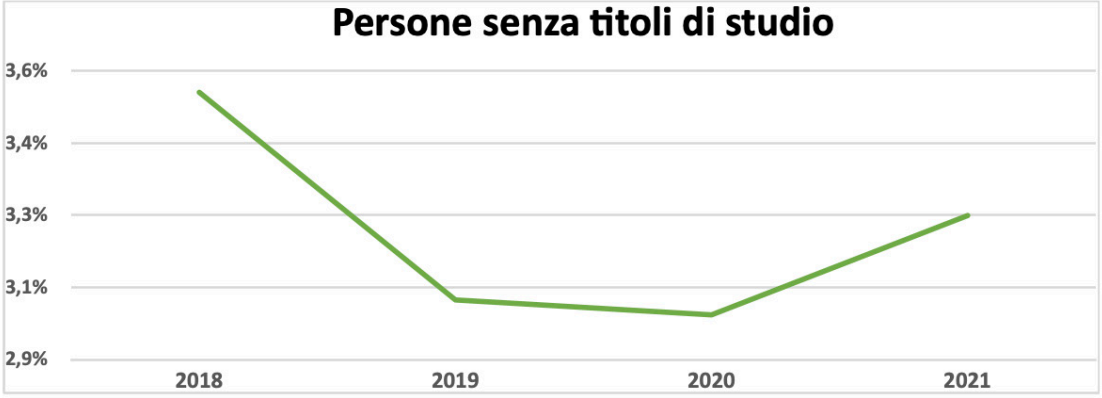
L'indicatore esprime la composizione della NON Forza Lavoro nel 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Area Funzionale "Le Risorse Umane Formate nel SLL"

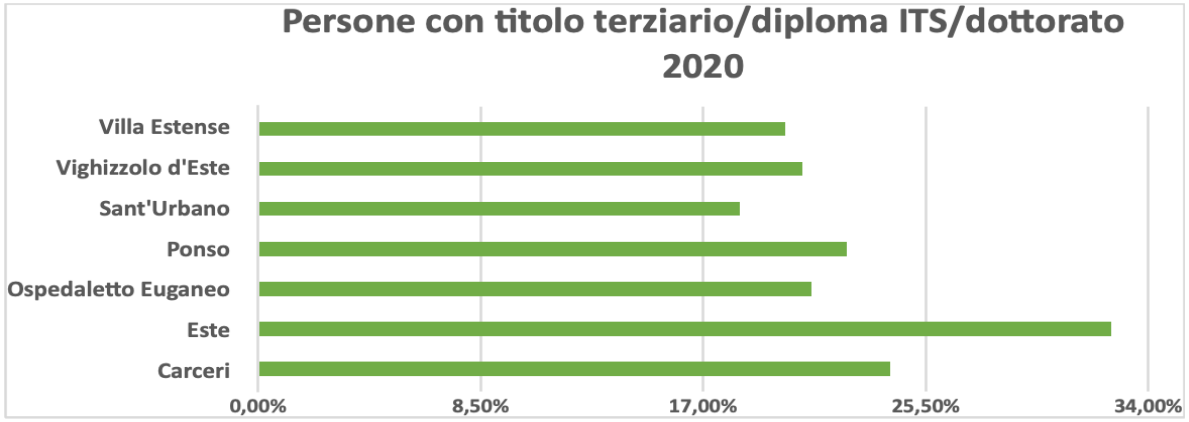
Tendenza delle persone senza titoli di studio (2018 - 2021)

L'indicatore esprime la quantità, in percentuale, di persone prive di titolo di studio sul totale della popolazione esistente nel singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Tendenza delle persone con un titolo di studio terziario di I° o II° livello, dottorato di ricerca o diploma ITS (2020)

Si presenta di seguito la percentuale di persone, per Comune, in possesso di un titolo di studio terziario di primo o secondo grado, un dottorato di ricerca oppure un diploma di Istituto Tecnico Superiore. I dati si riferiscono all'annualità 2020.

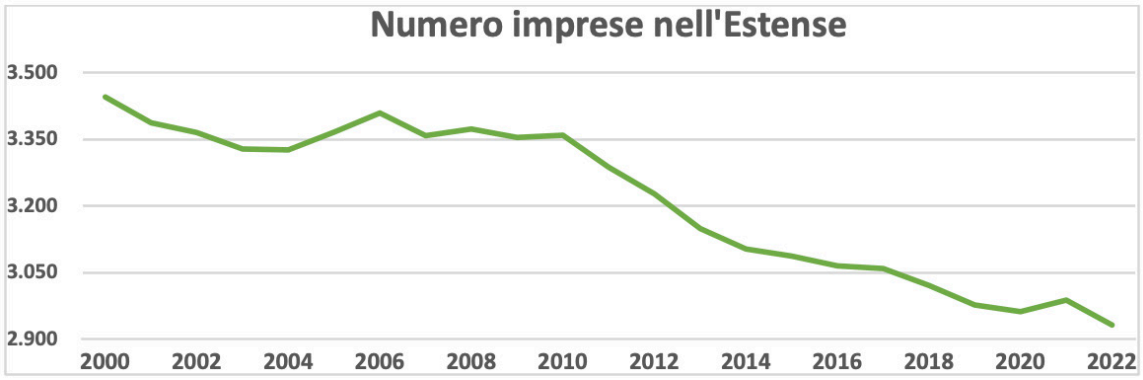


La media dell'Area Estense si attesta al 22,80%.
FONTE: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento permanente).

Area Funzionale "Area delle Imprese"

Imprese attive (2000-2022)

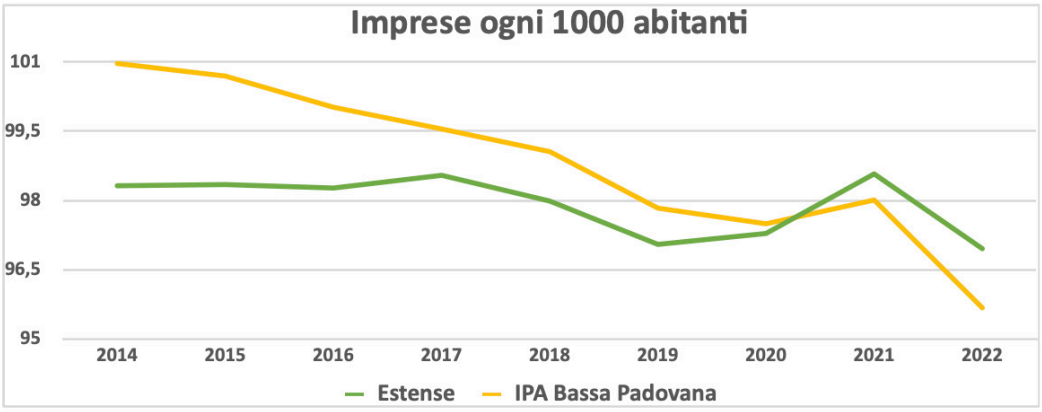
Il seguente grafico mostra, in valori assoluti, le Partite IVA attive (imprese) nel territorio, prendendo in considerazione un arco temporale che va dal 2000 al 2022. Come si evince dal grafico, la tendenza risulta essere negativa.



Tendenza del Tasso di Imprenditorialità (periodo 2014 - 2022)

L'imprenditorialità è un fenomeno associato all'attività imprenditoriale da un lato, espressa sotto forma di organizzazione economica (l'impresa) e all'imprenditore dall'altro che con le

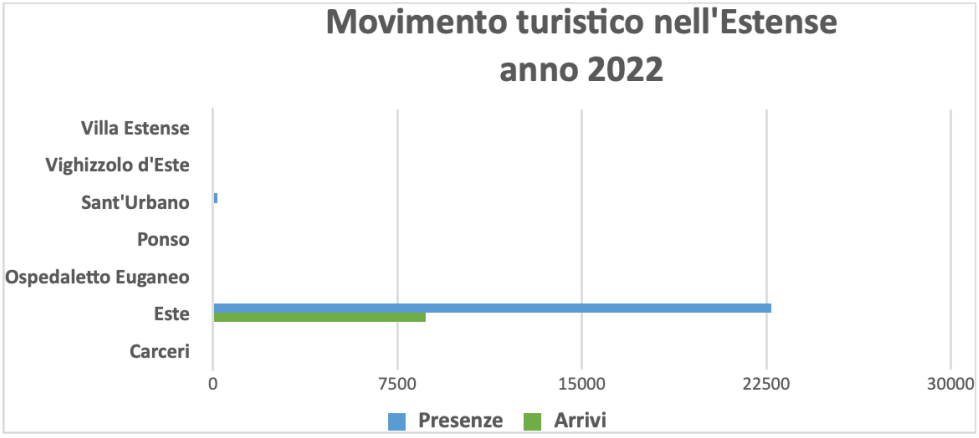
sue caratteristiche (doti personali), con i fattori produttivi che detiene contribuisce alla creazione di nuova ricchezza e valore come beni e servizi utili alla collettività. Il Tasso di Imprenditorialità nel nostro caso è calcolato sul rapporto percentuale fra il numero di partite IVA esistenti in un comune ogni mille residenti nel comune stesso.



Area Funzionale "Turismo"

Indicatore relativo ad arrivi e presenze turistiche (2022)

Per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Si calcola un arrivo ogni volta che un cliente prende alloggio nell'esercizio (il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi). Le presenze invece indicano il numero di notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive.
Il turismo nella Provincia di Padova nel 2022 è tornato a segnare punti positivi, anche se non completamente in linea con i flussi del pre-pandemia. Gli arrivi risultano 633.611 e le presenze 1.409.036, con una variazione percentuale relativa all'anno precedente rispettivamente del 67,7% e 41%. Di seguito i dati relativi all'area Estense per l'anno 2022, suddivisi per Comune.



Il valore nullo indica dati omessi per il rispetto del segreto statistico (art.9 del D.Lgs. 322/1989) o per una bassa copertura dell'indagine. *FONTE: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regione Veneto.*

Analisi di contesto
Ambito Colli Sud Ovest

3.4 Focus: i Colli Sud Ovest

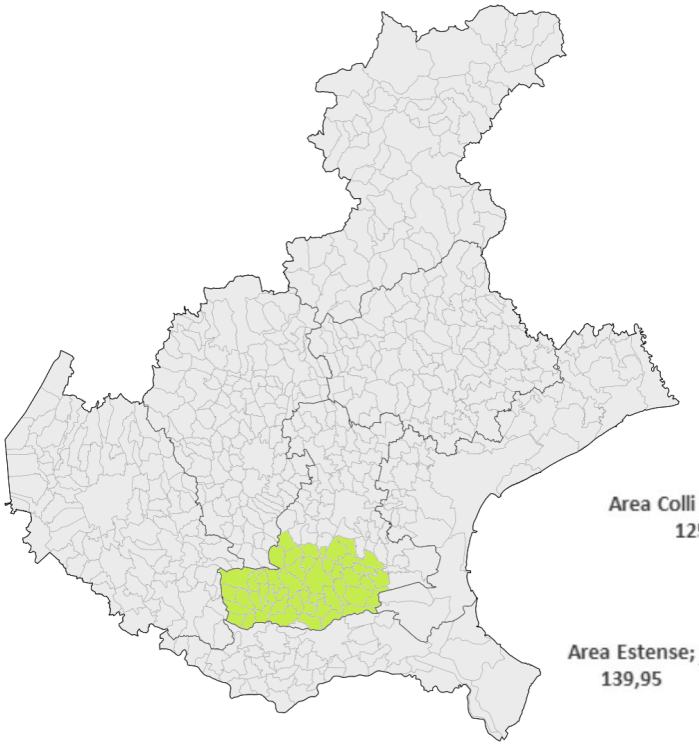
Introduzione al territorio ed alle persone che lo abitano

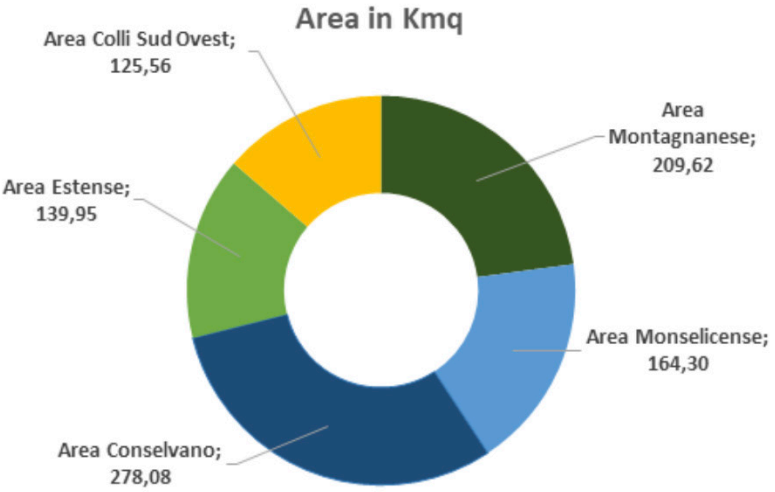
La prima parte comprende degli indicatori che offrono una visione di come è costituito il territorio dal punto di vista morfologico e geografico. La seconda parte è inerente alla sola popolazione che abita il territorio stesso: cittadini residenti nei vari comuni. In fine, vengono presentati dati relativi alla viabilità stradale.

FOCUS: Il territorio dal punto di vista fisico e morfologico (2021)

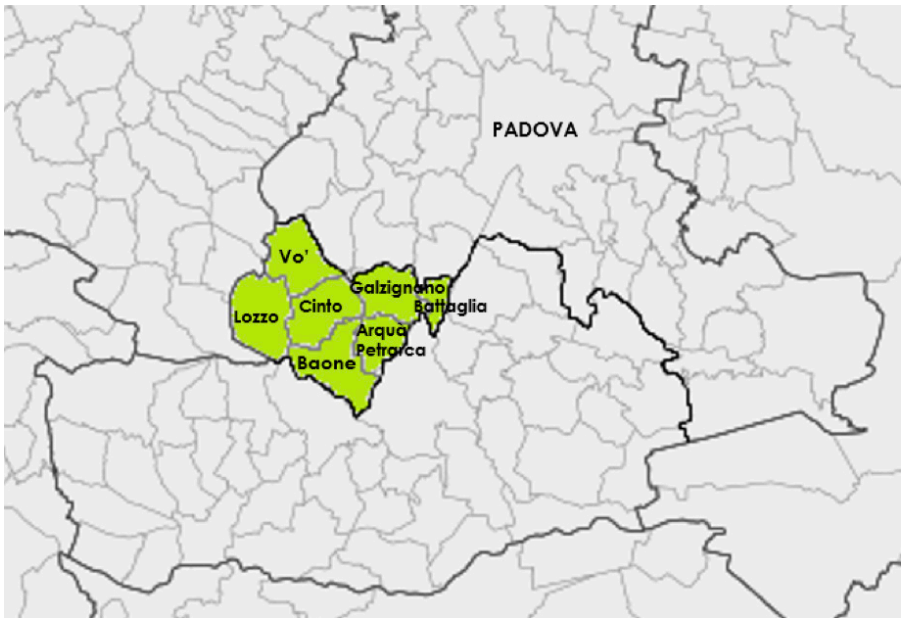
In seguito all'attività di aggiornamento e revisione delle Basi Territoriali (BT) per i censimenti generali del 2011 e delle variazioni territoriali intercensuarie, l'Istat rilascia i confini amministrativi aggiornati al 1° gennaio 2023, in versione generalizzata e in quella dettagliata. Si fa presente che i dati potrebbero essere ulteriormente revisionati a seguito delle variazioni territoriali non ancora pervenute all'Istat. Inoltre, al termine delle operazioni di aggiornamento delle basi territoriali 2021, tuttora in corso, i confini amministrativi dal 1° gennaio 2021 potrebbero essere ulteriormente soggetti a revisione.

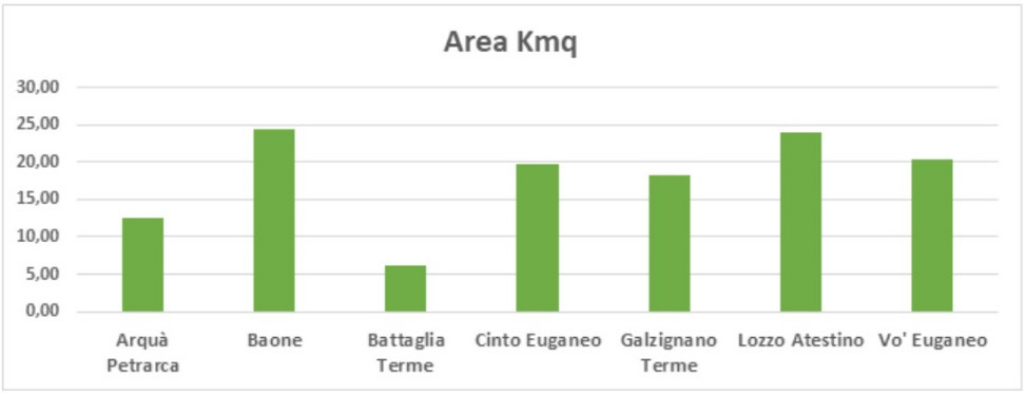
Area Bassa Padovana





Subambito Colli Sud Ovest





Un primo elemento di riferimento è quindi evidenziare che l'area Colli Sud Ovest "pesa" per il 5,85% della superficie provinciale e solamente per il 2,27% della popolazione provinciale.

Rispetto all'IPA pesa invece 13,69% per superficie e 11,25% per popolazione.

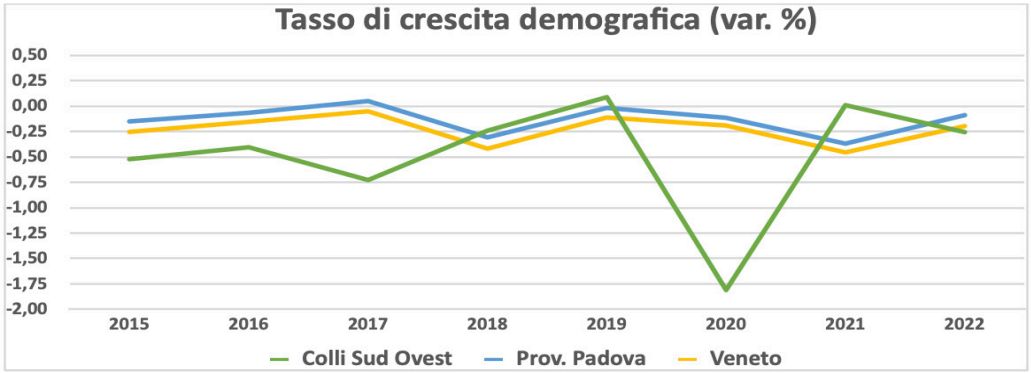
La Popolazione Residente (2014 - 2022)

La Popolazione Residente è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

In valori assoluti nella Bassa Padovana

BASSA PADOVANA 1.2.A LA POPOLAZIONE RESIDENTE										Tendenza del periodo		
Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	peso % sulla Bassa Padovana	Valori Assoluti rispetto al 2014	% rispetto al 2014
Area Montagnanese	32.715	32.429	32.174	32.035	31.891	31.646	31.559	31.478	31.369	16,73%	-1.346	-4,11%
Area Conselvano	66.673	66.553	66.251	66.006	65.777	65.567	65.132	64.840	64.739	34,53%	-1.934	-2,90%
Area Estense	31.561	31.390	31.190	31.042	30.831	30.676	30.447	30.312	30.241	16,13%	-1.320	-4,18%
Area Monselicense	41.399	41.223	41.058	41.015	40.838	40.653	40.377	40.263	40.015	21,34%	-1.384	-3,34%
Area Colli Sud Ovest	21.932	21.818	21.730	21.573	21.521	21.540	21.157	21.159	21.105	11,25%	-827	-3,77%
tale Bassa Padovana	**194.280**	**193.413**	**192.403**	**191.671**	**190.858**	**190.082**	**188.672**	**188.052**	**187.469**	**100%**	**-6.811**	**-3,66%**

Tendenza Ambito Colli Sud Ovest a confronto con Regione e Provincia.



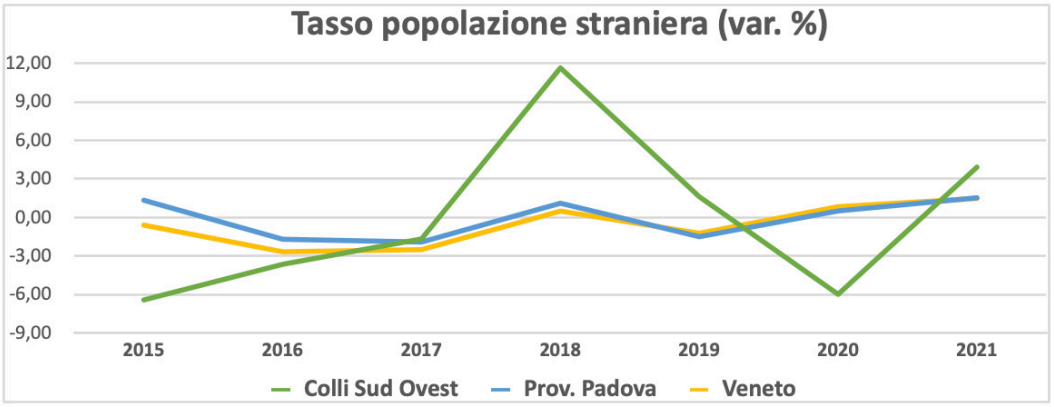
La Popolazione Straniera Residente (2014 - 2021)

Popolazione straniera residente è la popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera, oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima.

In valori assoluti nella Bassa Padovana.

BASSA PADOVANA 1.5 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE										Tendenza, in valori assoluti e percentuali, rispetto al 2014	
Num.	Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Valori Assoluti	Percentuale
1	Area Montagnanese	2.454	2.348	2.259	2.197	2.267	2.196	2.459	2.434	-20	-4,67%
2	Area Conselvano	4.519	4.372	4.264	4.262	4.383	4.417	4.648	4.573	54	1,46%
3	Area Estense	2.111	2.087	2.091	2.129	2.205	2.254	2.437	2.358	247	33,70%
4	Area Monselicense	2.716	2.617	2.505	2.627	2.712	2.720	2.878	2.830	114	-4,30%
5	Area Colli Sud Ovest	998	934	900	885	988	1.004	944	981	-17	-5,48%
Totale Bassa Padovana		**12.798**	**12.358**	**12.019**	**12.100**	**12.555**	**12.591**	**13.366**	**13.176**	**378**	**4,14%**

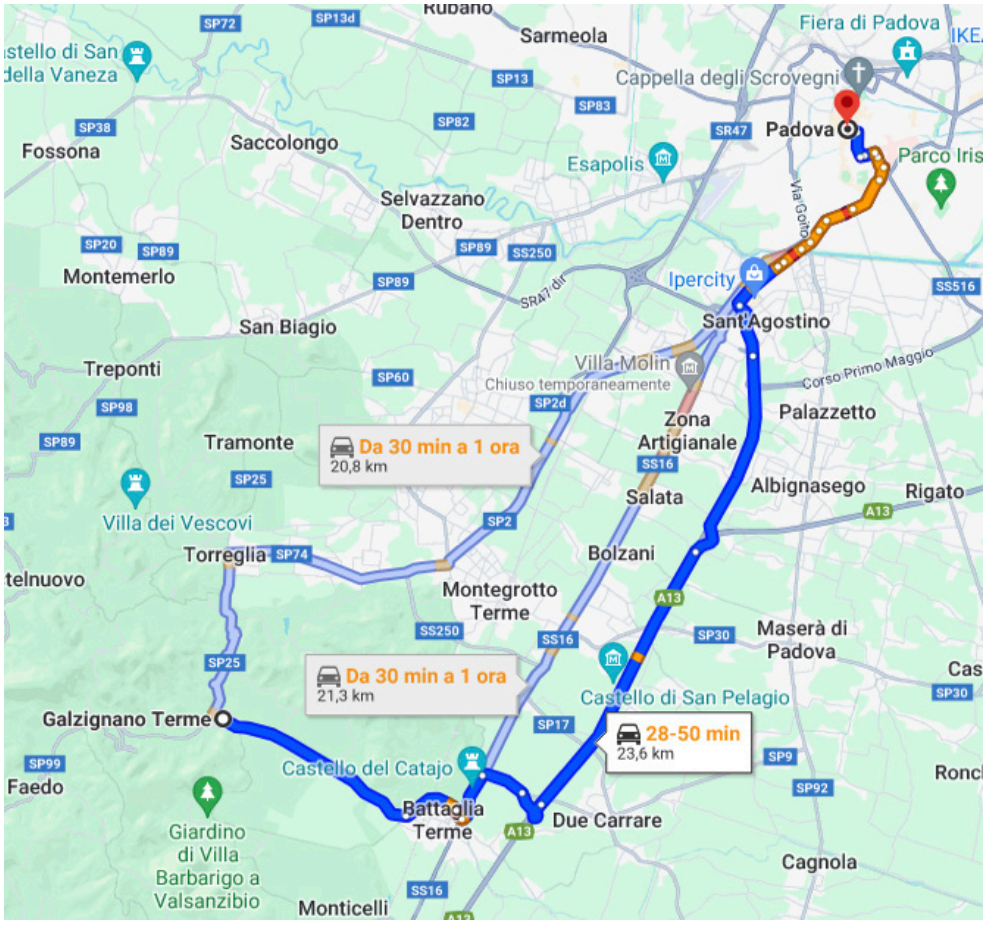
Tendenza Ambito Colli Sud Ovest a confronto con Regione e Provincia.



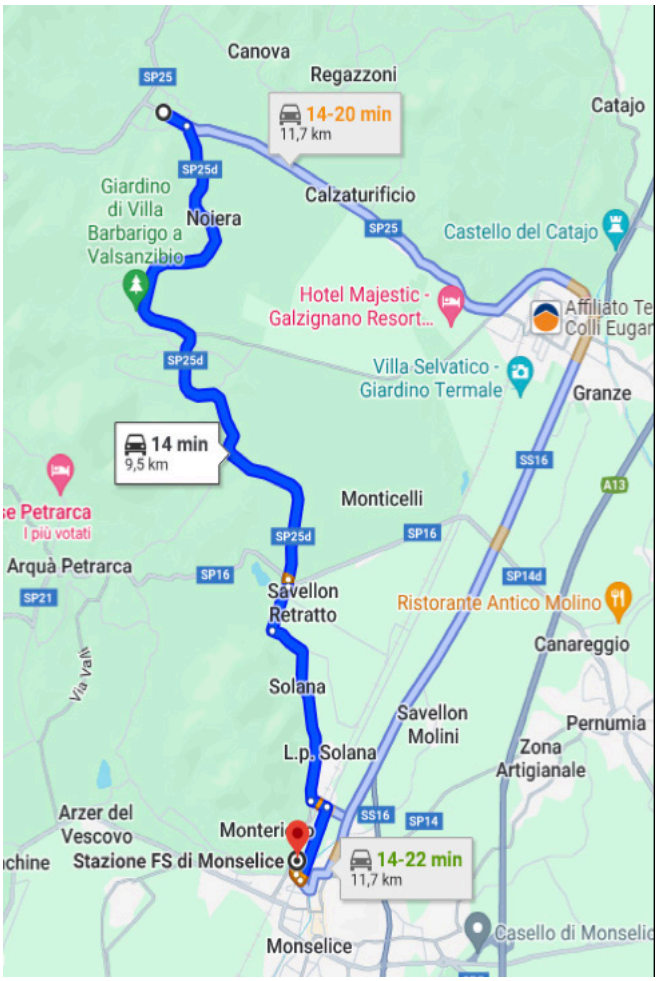
Viabilità stradale

Di seguito si presentano alcune rilevazioni acquisite da google maps al fine di analizzare la viabilità delle tratte stradali ritenute più trafficate. Per quanto riguarda l'ambito Colli Sud Ovest, vengono considerate le tratte da Galzignano Terme (in quanto Comune più popoloso) in direzione dei capoluoghi di provincia Padova e Rovigo, e la tratta in direzione Monselice, con dati di percorrenza relativi a un giorno feriale con partenza alle 8.00 del mattino.

Tratta Galzignano-Padova, 23,6 km, tempo di percorrenza 28-50 minuti.



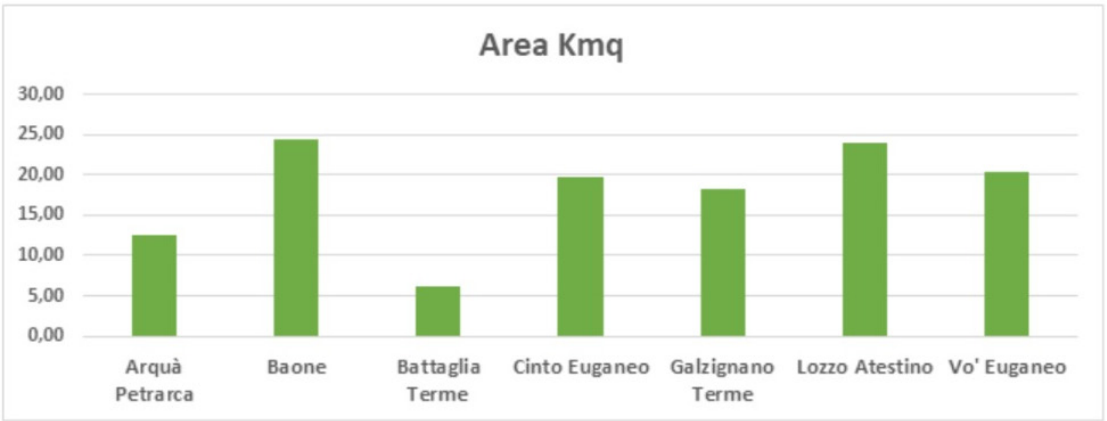
Tratta Galzignano-Rovigo, 36,5 km, tempo di percorrenza 26-40 minuti



Tratta Galzignano-Monselice, 11,7 km, tempo di percorrenza 14-22 minuti.

Gli incidenti stradali (2022)

Si rappresentano nel seguente grafico i dati relativi agli incidenti stradali, in valori assoluti, nell'ambito Colli Sud Ovest per l'anno 2022. Si segnalano anche gli incidenti con esito mortale.



Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT-ACI.

Tematiche ambientali

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza ambientale.

Area Funzionale "Fisico - Morfologico"

Indicatore di rischio idraulico (2017)

Nel 2017 l'ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).

Indicatore di pericolosità da frana (2017)

BASSA PADOVANA - AMBITO COLLI SUD OVEST

2.1 INDICATORE DI RISCHIO IDRAULICO (kmq di superficie esposta a rischio)

Num.	Comune	kmq esposti a rischio basso	kmq esposti a rischio medio	kmq esposti a rischio elevato	Percentuale di teritorio esposto a rischio elevato sul totale della superficie comunale
1	Arquà Petrarca	6.59	0.00	0.00	0.00%
2	Baone	6.09	0.00	0.00	0.00%
3	Battaglia Terme	1.80	0.30	0.24	3.85%
4	Cinto Euganeo	0.62	0.52	0.36	1.82%
5	Galzignano Terme	8.81	0.18	0.00	0.00%
6	Lozzo Atestino	10.94	9.15	6.09	25.30%
7	Vo' Euganeo	3.48	3.34	3.20	15.71%
Totale Colli Sud Ovest		**38.33**	**13.49**	**9.89**	**6.67%**

Sempre facendo riferimento al 2017 ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna,

Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).

L'ambito Estense non presenta superfici di territorio esposte a pericolosità di frana rilevante.

Area Funzionale "Infrastrutturale"

Indicatore della capacità di raccolta acqua potabile (2012 – 2015)

I dati relativi alla capacità di raccolta di acqua potabile e di acqua persa nelle condutture a livello Comunale fanno riferimento all'annualità 2015 dunque va considerato un auspicabile miglioramento della situazione descritta dovuta alla serie di interventi che sono stati svolti fino a oggi.
Per quanto riguarda la capacità di raccolta di acqua potabile, dai dati Istat, a livello nazionale, il volume complessivo di acqua prelevata per uso potabile è pari a 9,5 miliardi di metri cubi, una quantità sostanzialmente equivalente a quella censita nel 2012 (+0,3%). L'84,3% del prelievo nazionale di acqua per uso potabile deriva da acque sotterranee (48,0% da pozzo e 36,3% da sorgente). Circa un terzo dell'acqua prelevata (33,0%) per un totale annuo di 3,1 miliardi di metri cubi, proviene da un trattamento di potabilizzazione (più efficace rispetto alle ordinarie operazioni di disinfezione o clorazione) necessario per eliminare eventuali inquinanti e garantire la qualità dell'acqua nelle reti, fino al rubinetto dei consumatori. Il volume immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile è pari a 8,3 miliardi di metri cubi, 375 litri al giorno per abitante. Il valore è in lieve decremento rispetto al censimento del 2012 (-0,4%).
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile raccolta ed immesse negli acquedotti pubblici di distribuzione negli anni 2012 e 2015.

BASSA PADOVANA - AMBITO COLLI SUD OVEST

2.3 INDICATORE DI CAPACITA' DI RACCOGLIERE ACQUA POTABILE (2012 SU 2015) in migliaia di Mc

Num.	Comune	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2012 (in migliaia di Mc)	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2015 (in migliaia di Mc)	Differenza percentuale della capacità di captare ed immettere acqua nelle condutture pubbliche (2012 su 2015) in migliaia di Mc
1	Arquà Petrarca	226	227	0.44%
2	Baone	359	354	-1.39%
3	Battaglia Terme	388	411	5.93%
4	Cinto Euganeo	47	42	-10.64%
5	Galzignano Terme	288	327	13.54%
6	Lozzo Atestino	1,927	2,075	7.68%
7	Vo' Euganeo	1,170	792	-32.31%
Totale Colli Sud Ovest		**4,405**	**4,228**	**-2.39%**

Indicatore delle perdite che avvengono negli acquedotti pubblici (2015)

Nel 2015 è andato disperso il 41,4% dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione, pari a 3,4 miliardi di metri cubi, in significativo peggioramento rispetto al 2012 quando le perdite idriche totali erano pari al 37,4%. Le perdite reali, al netto degli errori di misurazione e dei consumi non autorizzati, sono pari al 38,3%. Si tratta di un volume enorme, pari a 3,2 miliardi di metri cubi che, stimando un consumo medio di 80 m3 annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche per un anno di circa 40 milioni persone.
Gli indicatori esprimono la fotografia del 2015: l'acqua raccolta ed immessa negli acquedotti, l'acqua effettivamente arrivata agli utenti finali, la quantità di acqua persa sia in valore assoluto che in valore percentuale sulla raccolta. Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile persi nel 2015, sia in valori assoluti che in riferimenti percentuali.

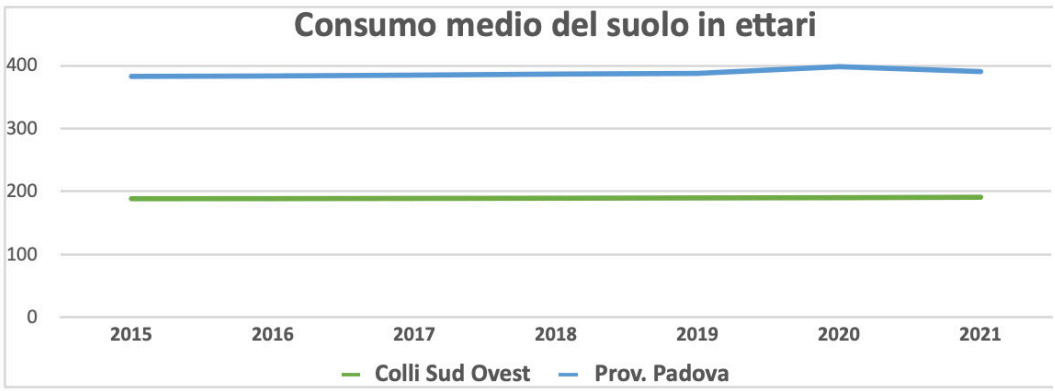
BASSA PADOVANA - AMBITO COLLI SUD OVEST

2.4 INDICATORE DI PERDITE DI ACQUA POTABILE NELLE CONDUTTURE COMUNALI NEL 2015 in migliaia di Mc

Num.	Comune	Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015	Acqua erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015	Totale perdite della rete distributiva (in migliaia di Mc) nel 2015	Valore percentuale di acqua persa sul totale acqua raccolta nel 2015 (in migliaia di Mc)
1	Arquà Petrarca	227	129	98	43.17%
2	Baone	354	200	154	43.50%
3	Battaglia Terme	411	285	126	30.66%
4	Cinto Euganeo	42	40	2	4.76%
5	Galzignano Terme	327	247	80	24.46%
6	Lozzo Atestino	2,075	1,593	482	23.23%
7	Vo' Euganeo	792	418	374	47.22%
Totale Colli Sud Ovest		**4,228**	**2,912**	**1,316**	**31.00%**

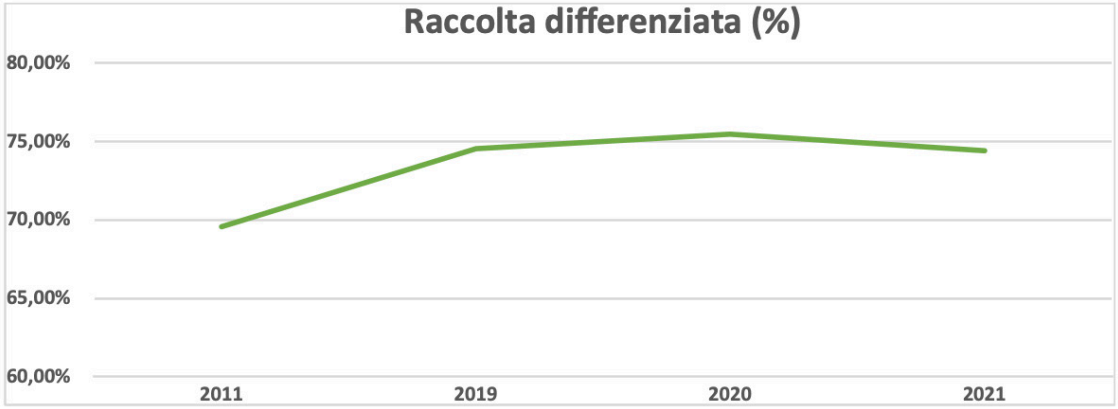
Indicatore di Consumo di suolo annuo (2015 – 2021)

Il consumo di suolo è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". È un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.



Indicatore di Efficienza del sistema di raccolta differenziata (2011 – 2021)

La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, a partire dalla raccolta fino al trattamento definitivo, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.
L'Indicatore della percentuale di Raccolta Differenziata misurata per singolo comune evidenzia la tendenza del valore percentuale a partire dal 2011 fino a giungere al 2021 con cadenza annuale tra il 2019 e il 2021.



La percentuale della raccolta differenziata nella Provincia di Padova al 2021 è pari al 71,99%.

Tematiche delle persone e dei servizi

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza sociale e dei servizi alla persona in generale.

Area Funzionale "Sociale"

Indicatore di Vulnerabilità Sociale e Materiale (2015)

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è un indicatore composito costruito attraverso la intesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei comuni.
La vulnerabilità come fenomeno di analisi è da tempo oggetto di ampie riflessioni di politica sociale ed economica, aventi come obiettivo la pianificazione di interventi socio-assistenziali a sostegno delle aree maggiormente esposte agli effetti della crisi economica, soprattutto con riferimento alla presenza di segmenti di popolazione potenzialmente più deboli. Introdotto inizialmente nell'analisi delle fragilità dei sistemi territoriali come grandezza correlata positivamente con il rischio di un territorio e inversamente con la sua resilienza, il concetto di vulnerabilità è stato spesso utilizzato per rappresentare il fenomeno nella sua sfera antropica rispetto all'esposizione di un territorio ad eventuali disastri naturali (ad esempio eventi climatici o sismici). Nel dibattito sulla disuguaglianza sociale, il concetto è stato utilizzato più di recente per descrivere le trasformazioni sociali ed economiche che negli ultimi decenni hanno determinato un senso di insicurezza che interessa anche classi sociali tradizionalmente garantite, introducendo una nuova dimensione della disuguaglianza che si sviluppa trasversalmente

alla stratificazione sociale. Infatti, la diffusione dell'instabilità reddituale, la crescita dei lavori temporanei, le difficoltà di conciliazione tra cura e lavoro, l'esplodere della non autosufficienza toccano tutti gli strati sociali, aumentandone la vulnerabilità potenziale.
L'IVSM riassume il concetto proposto in letteratura che definisce la vulnerabilità quella condizione in cui *"l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti sono permanentemente minacciate da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse*". Pertanto, tiene conto, ad esempio di indicatori quali: la bassa intensità lavorativa, le difficoltà reddituali, la difficile accessibilità ai servizi di cura, etc.

Legenda:

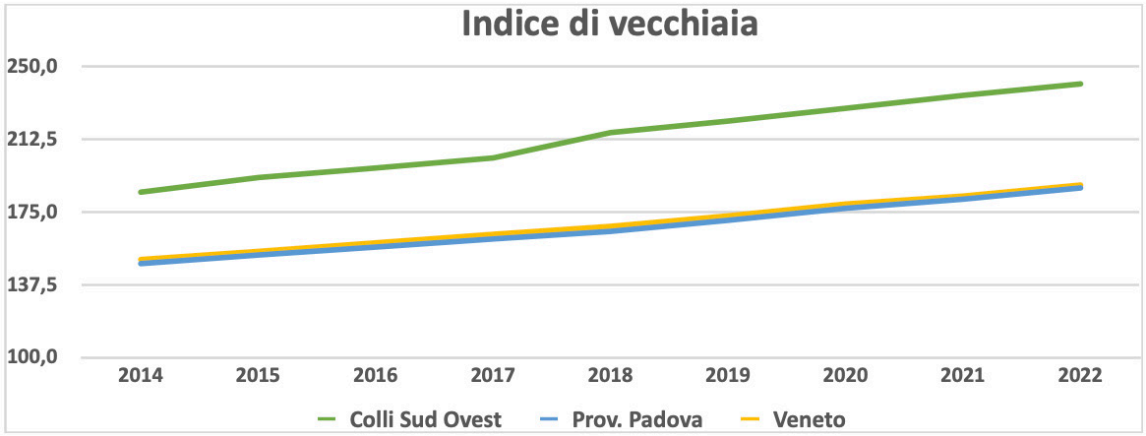
Inferiore a 97	rischio basso
tra 97 e 98	rischio medio-basso
tra 98 e 99	rischio medio
tra 99 e 103	rischio medio – alto
sopra 103	rischio alto

BASSA PADOVANA - AMBITO COLLI SUD OVEST **Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale**		
	Comune	**IVSM Indice di Vulnerabilità Sociale e Materiale**
1	Arquà Petrarca	97,09
2	Baone	97,84
3	Battaglia Terme	98,57
4	Cinto Euganeo	96,46
5	Galzignano Terme	97,15
6	Lozzo Atestino	97,04
7	Vo' Euganeo	98,05
Totale Colli Sud Ovest		**97,45**

Il valore medio della Provincia di Padova è pari a 97,46.

Tendenza Indice di Vecchiaia della popolazione (2014 – 2022)

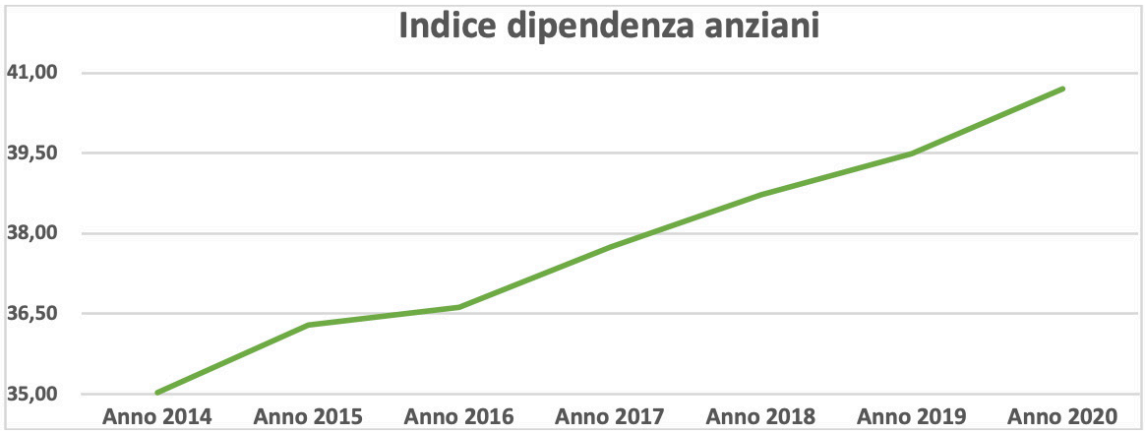
L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.



Dato medio nazionale anno 2022: 187,6.

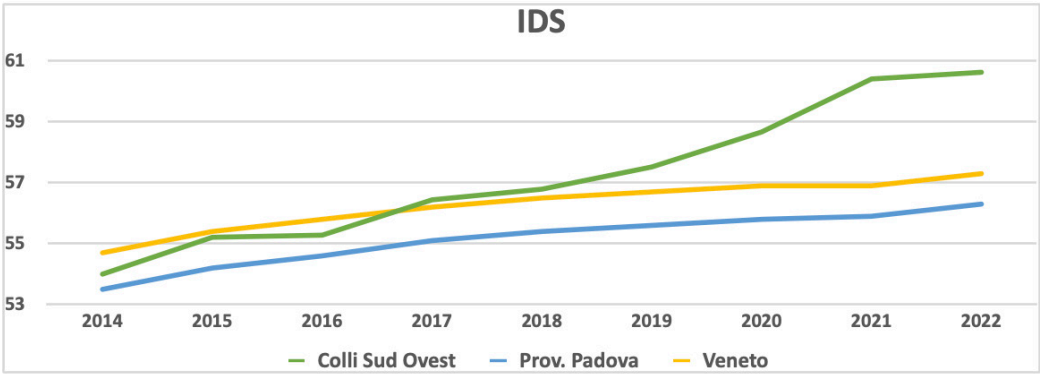
Tendenza Indice di Dipendenza Anziani (2014 – 2020)

L'indice di dipendenza degli anziani misura quanti ultra64enni ci sono ogni 100 adulti in età lavorativa (15-64 anni). E' interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva: valori elevati segnalano una situazione di squilibrio generazionale.



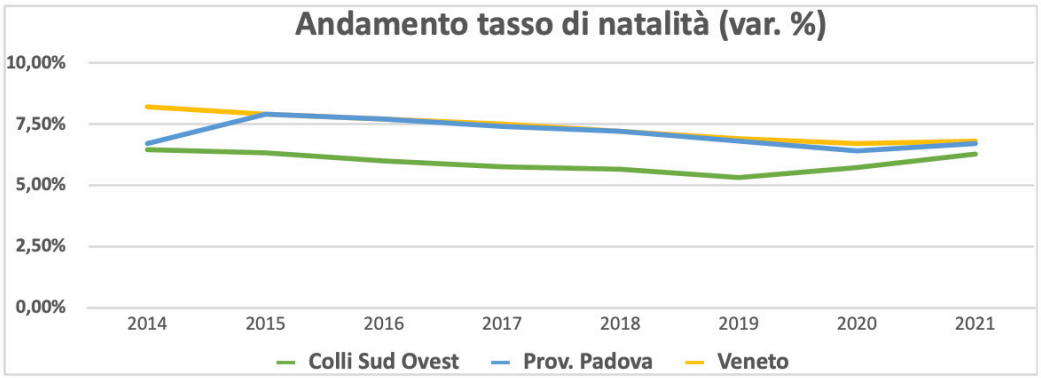
Tendenza Indicatore di Dipendenza Strutturale (2014 – 2022)

L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.



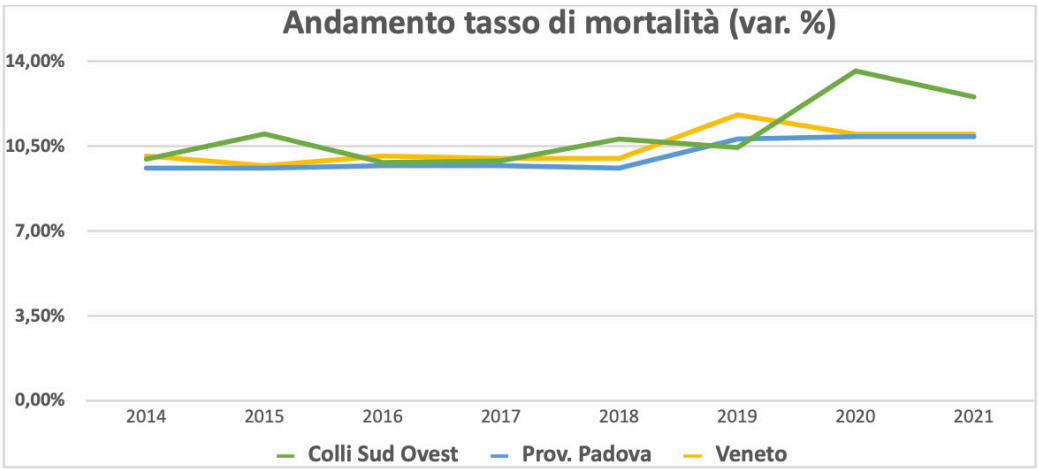
Tendenza Tasso di Natalità (2014 – 2021)

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



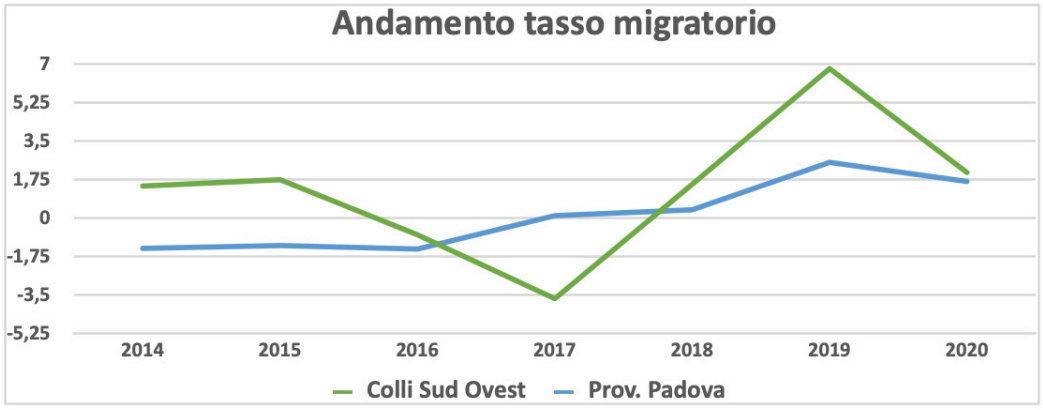
Tendenza Tasso di Mortalità (2014 – 2021)

Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



Tendenza Tasso Migratorio (2014 – 2020)

Il tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille. Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna.



Area Funzionale "Innovazione Sociale"

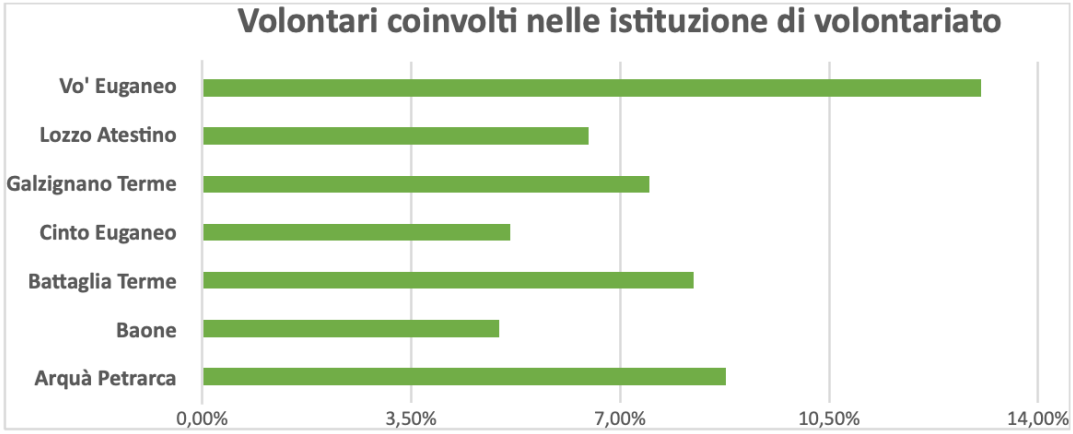
Le Istituzioni di Volontariato - attive e non attive – (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, etc.

BASSA PADOVANA - AMBITO COLLI SUD OVEST 3.8 Le Istituzioni di Volontariato					
Num.	Comune	TOTALE (A + B) Istituzioni NON Profit (Attive + non Attive)	A) Unità Locali Istituzioni no Profit NON Attive	B) Unità Locali Istituzioni no Profit ATTIVE	% delle Istituzioni no Profit Attive sulla popolazione residente al 2020
1	Arquà Petrarca	20	6	14	1.11%
2	Baone	20	5	15	0.65%
3	Battaglia Terme	43	19	24	1.13%
4	Cinto Euganeo	14	5	9	0.71%
5	Galzignano Terme	26	10	16	0.61%
6	Lozzo Atestino	24	10	14	0.80%
7	Vo' Euganeo	40	18	22	1.23%
Totale Colli Sud Ovest		**187**	**73**	**114**	**0.89%**

Indicatore di Volontari Coinvolti dalle Istituzioni attive (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, numero volontari coinvolti etc.



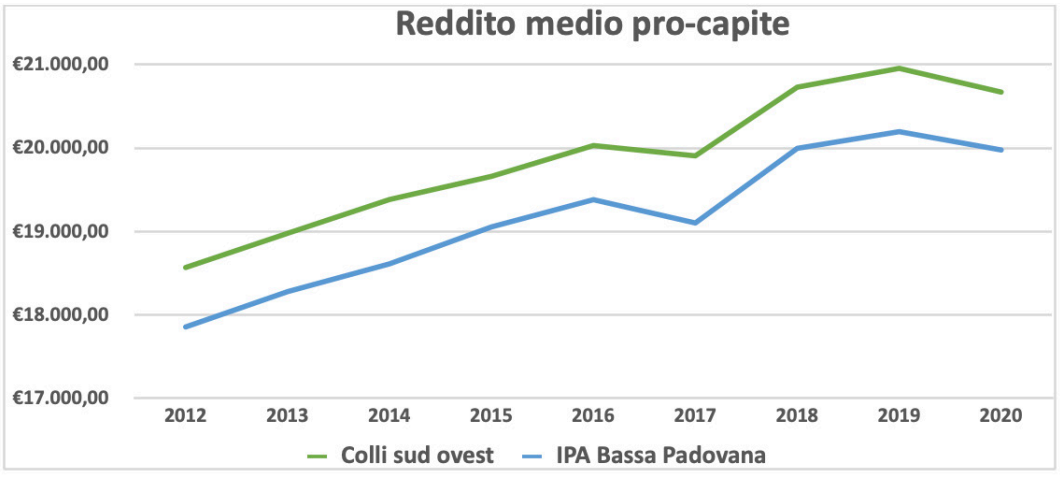
Area tematica del lavoro e delle imprese

Questa area tematica raccoglie al suo interno 4 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza economica ed occupazionale sia del mondo delle imprese che delle persone formate.

Area Funzionale "La Forza Lavoro disponibile nei Comuni del SLL"

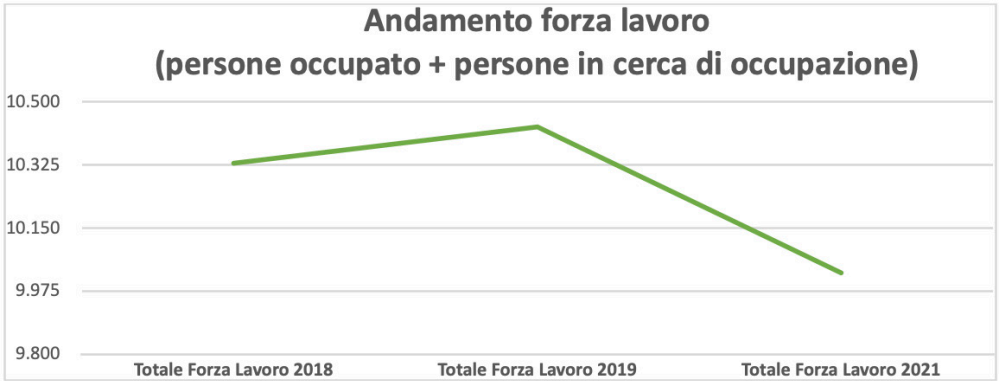
Reddito medio imponibile pro-capite (2012 – 2020)

L'indicatore esprime l'andamento del reddito imponibile pro-capite in base al numero di contribuenti e reddito complessivo e al reddito imponibile totale Comune per Comune. L'analisi è stata svolta su banca dati ISTAT.



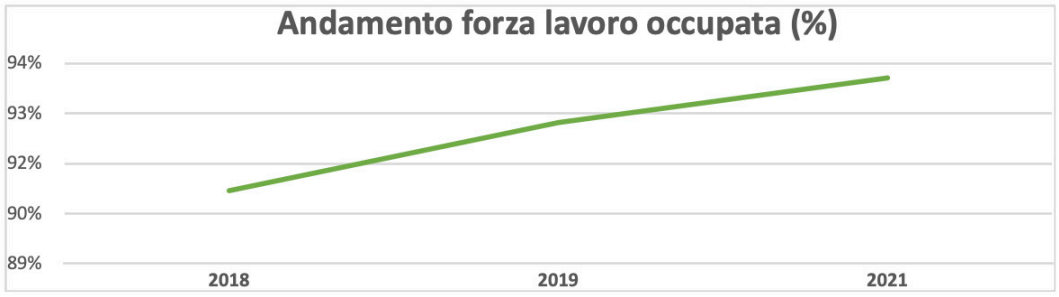
Tendenza della Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della forza lavoro, (persone occupate e persone in cerca di occupazione) nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



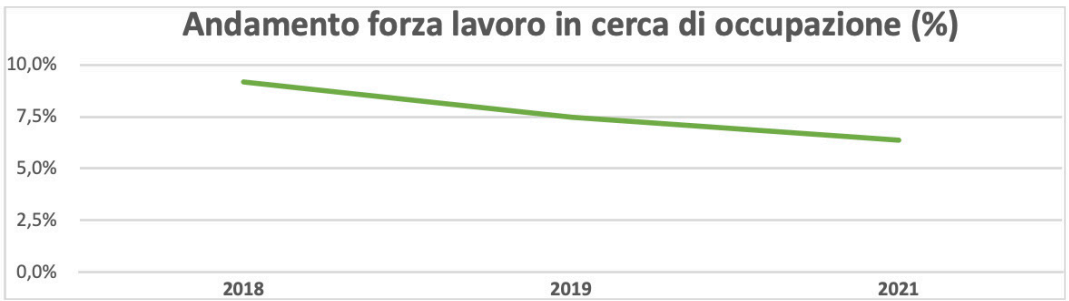
Tendenza della Forza Lavoro Occupata esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro occupata nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



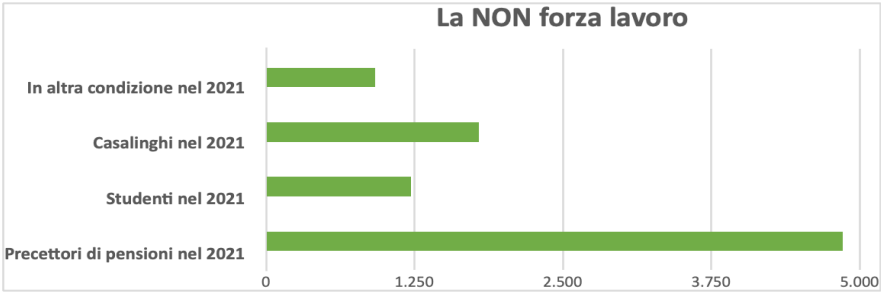
Tendenza della Forza Lavoro in cerca di occupazione esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro in cerca di occupazione nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



La composizione della NON Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2021)

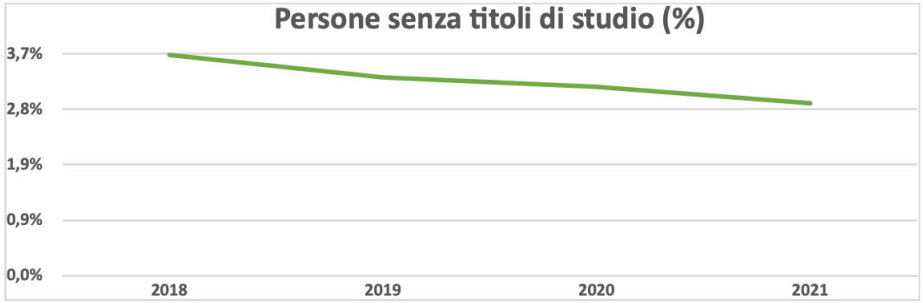
L'indicatore esprime la composizione della NON Forza Lavoro nel 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Area Funzionale "Le Risorse Umane Formate nel SLL"

Tendenza delle persone senza titoli di studio (2018 - 2021)

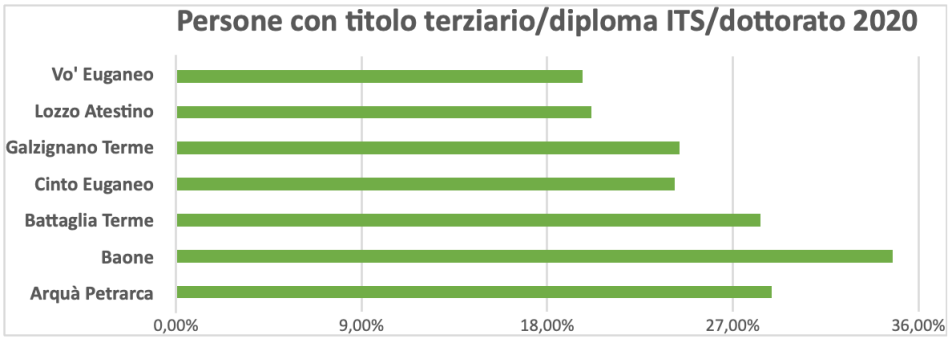
L'indicatore esprime la quantità, in percentuale, di persone prive di titolo di studio sul totale della popolazione esistente nel singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Tendenza delle persone con titolo di studio terziario di I° o II° livello, dottorato di ricerca o diploma ITS (2020).

Si presenta di seguito la percentuale di persone, per Comune, in possesso di un titolo di studio terziario di primo o secondo grado, un dottorato di ricerca oppure un diploma di Istituto Tecnico Superiore. I dati si riferiscono all'annualità 2020.

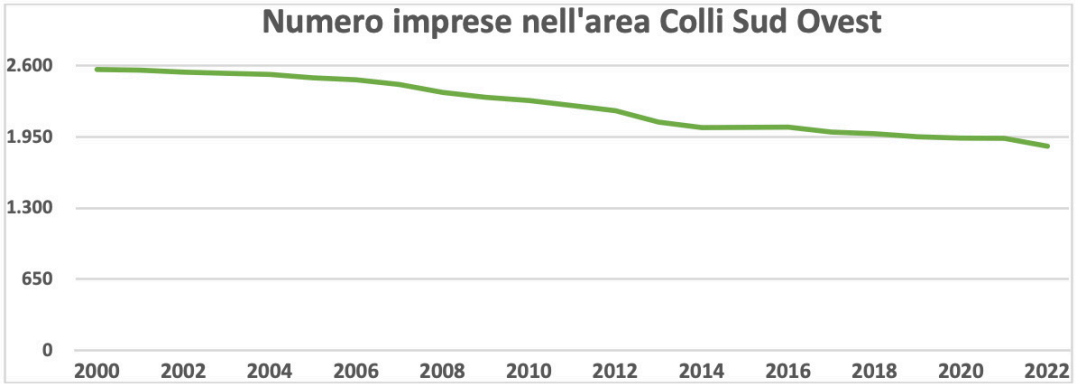
La media dell'Area Colli Sud Ovest si attesta al 25,78%.



FONTE: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento permanente).

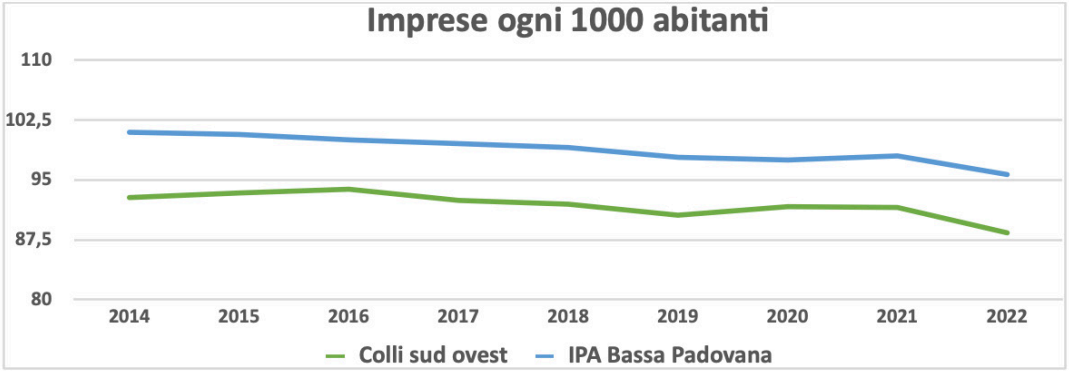
Imprese attive (2000 - 2022)

Il seguente grafico mostra, in valori assoluti, le Partite IVA attive (imprese) nel territorio, prendendo in considerazione un arco temporale che va dal 2000 al 2022. Come si evince dal grafico, la tendenza risulta essere negativa.



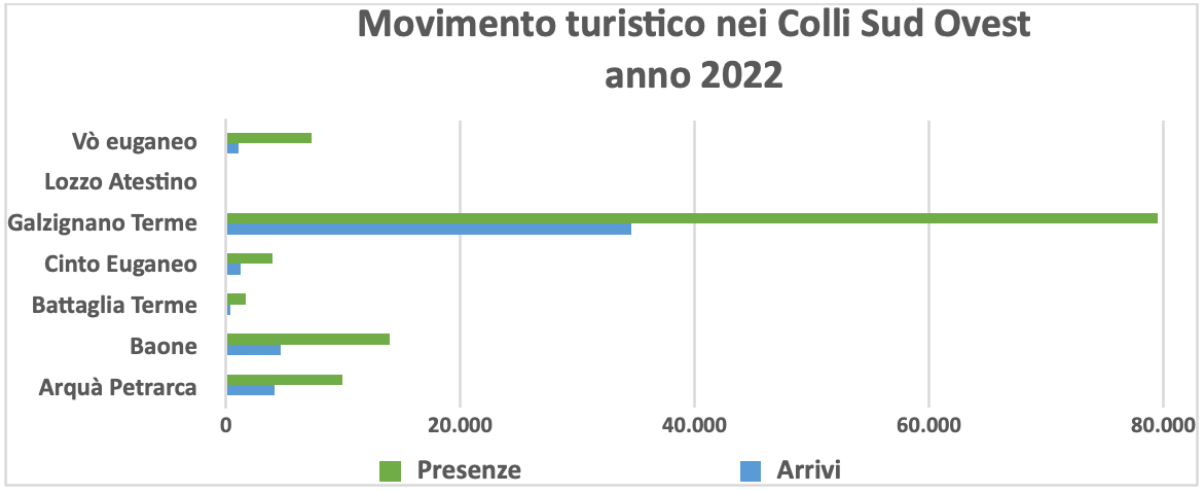
Tendenza del Tasso di Imprenditorialità (2014 - 2020)

L'imprenditorialità è un fenomeno associato all'attività imprenditoriale da un lato, espressa sotto forma di organizzazione economica (l'impresa) e all'imprenditore dall'altro che con le sue caratteristiche (doti personali), con i fattori produttivi che detiene contribuisce alla creazione di nuova ricchezza e valore come beni e servizi utili alla collettività. Il Tasso di Imprenditorialità nel nostro caso è calcolato sul rapporto percentuale fra il numero di partite IVA esistenti in un comune ogni mille residenti nel comune stesso.



Indicatore relativo ad arrivi e presenze turistiche (2022)

Per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Si calcola un arrivo ogni volta che un cliente prende alloggio nell'esercizio (il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi). Le presenze invece indicano il numero di notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive.
Il turismo nella Provincia di Padova nel 2022 è tornato a segnare punti positivi, anche se non completamente in linea con i flussi del pre-pandemia. Gli arrivi risultano 633.611 e le presenze 1.409.036, con una variazione percentuale relativa all'anno precedente rispettivamente del 67,7% e 41%. Di seguito i dati relativi all'area Colli Sud Ovest per l'anno 2022, suddivisi per Comune.



Il valore nullo indica dati omessi per il rispetto del segreto statistico (art.9 del D.Lgs. 322/1989) o per una bassa copertura dell'indagine.
FONTE: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regionali

Analisi di contesto
Ambito Monselicense

3.5 Focus: il Monselicense

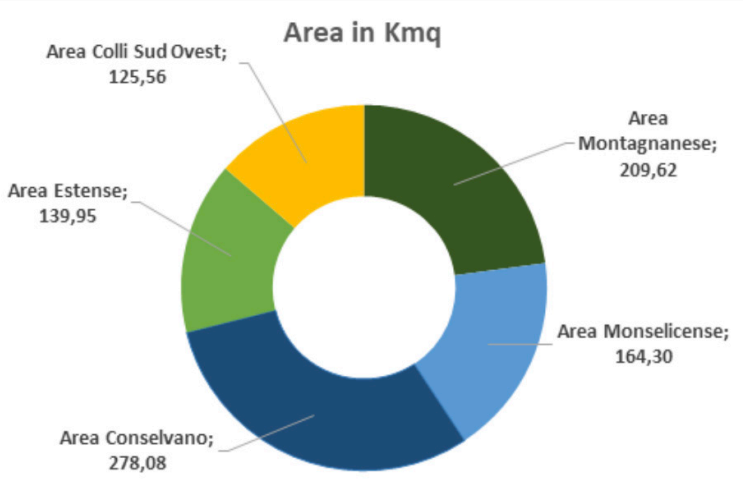
Introduzione al territorio ed alle persone che lo abitano

La prima parte comprende degli indicatori che offrono una visione di come è costituito il territorio dal punto di vista morfologico e geografico. La seconda parte è inerente alla sola popolazione che abita il territorio stesso: cittadini residenti nei vari comuni. In fine, vengono presentati dati relativi alla viabilità stradale.

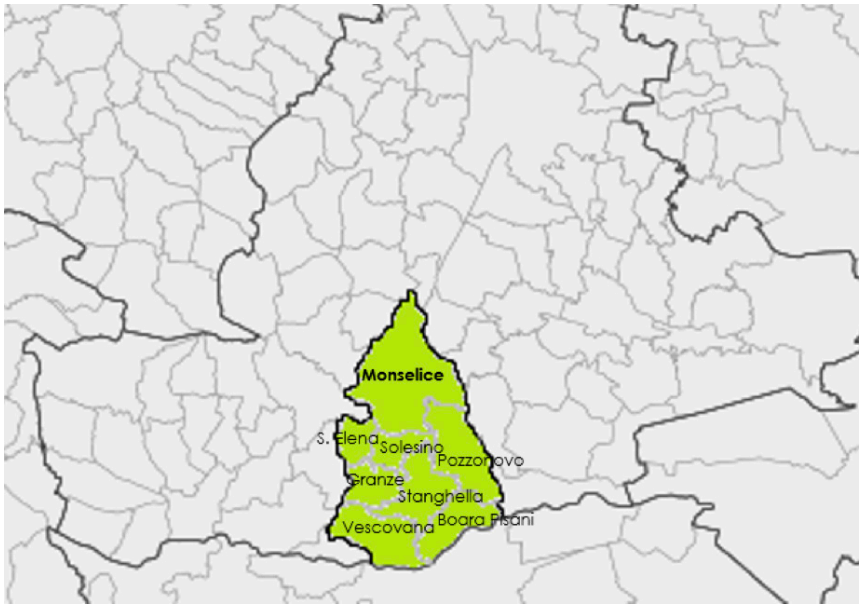
FOCUS: Il territorio dal punto di vista fisico e morfologico (2021)

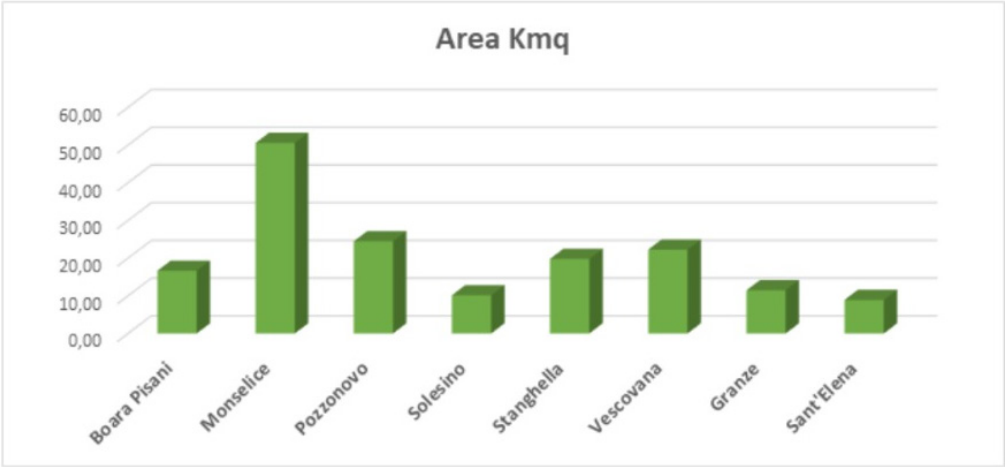
In seguito all'attività di aggiornamento e revisione delle Basi Territoriali (BT) per i censimenti generali del 2011 e delle variazioni territoriali intercensuarie, l'Istat rilascia i confini amministrativi aggiornati al 1° gennaio 2023, in versione generalizzata e in quella dettagliata. Si fa presente che i dati potrebbero essere ulteriormente revisionati a seguito delle variazioni territoriali non ancora pervenute all'Istat. Inoltre, al termine delle operazioni di aggiornamento delle basi territoriali 2021, tuttora in corso, i confini amministrativi dal 1° gennaio 2021 potrebbero essere ulteriormente soggetti a revisione.

Area Bassa Padovana



Subambito Monselicense





Un primo elemento di riferimento è quindi evidenziare che l'area del Monselicense "pesa" per il 7,66% della superficie provinciale e solamente per il 4,30% della popolazione provinciale. Rispetto all'IPA pesa invece 17,91% per superficie e 21,34% per popolazione.

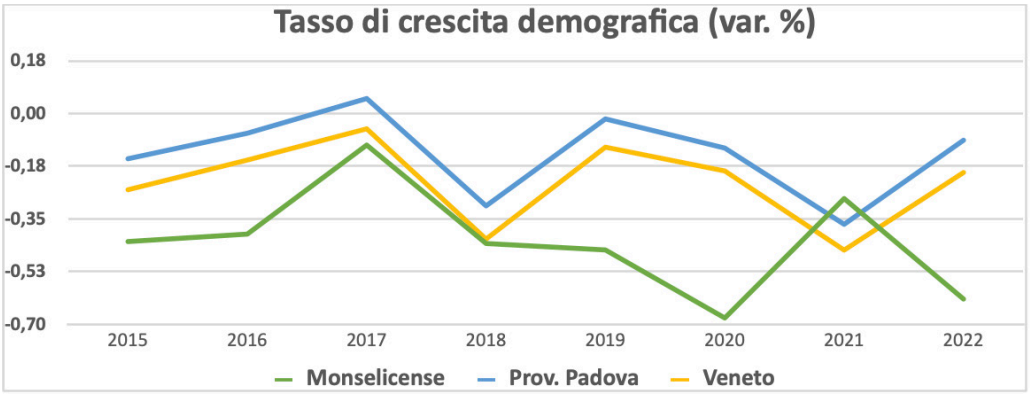
La Popolazione Residente (2014 - 2022)

La Popolazione Residente è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

In valori assoluti nella Bassa Padovana.

Tendenza Ambito Monselicense a confronto con Regione e Provincia.

BASSA PADOVANA 1.2.A LA POPOLAZIONE RESIDENTE										Tendenza del periodo		
Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	peso % sulla Bassa Padovana	Valori Assoluti rispetto al 2014	% rispetto al 2014
Area Montagnanese	32.715	32.429	32.174	32.035	31.891	31.646	31.559	31.478	31.369	16,73%	-1.346	-4,11%
Area Conselvano	66.673	66.553	66.251	66.006	65.777	65.567	65.132	64.840	64.739	34,53%	-1.934	-2,90%
Area Estense	31.561	31.390	31.190	31.042	30.831	30.676	30.447	30.312	30.241	16,13%	-1.320	-4,18%
Area Monselicense	41.399	41.223	41.058	41.015	40.838	40.653	40.377	40.263	40.015	21,34%	-1.384	-3,34%
Area Colli Sud Ovest	21.932	21.818	21.730	21.573	21.521	21.540	21.157	21.159	21.105	11,25%	-827	-3,77%
tale Bassa Padovana	**194.280**	**193.413**	**192.403**	**191.671**	**190.858**	**190.082**	**188.672**	**188.052**	**187.469**	**100%**	**-6.811**	**-3,66%**



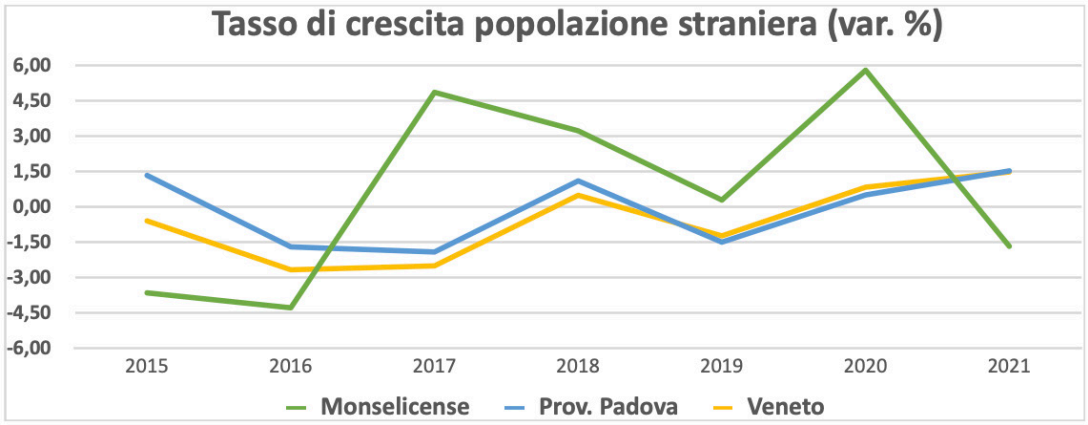
La Popolazione Straniera Residente (2014 - 2021)

Popolazione straniera residente è la popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera, oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima.

In valori assoluti nella Bassa Padovana.
Tendenza Ambito Monselicense a confronto con Regione e Provincia

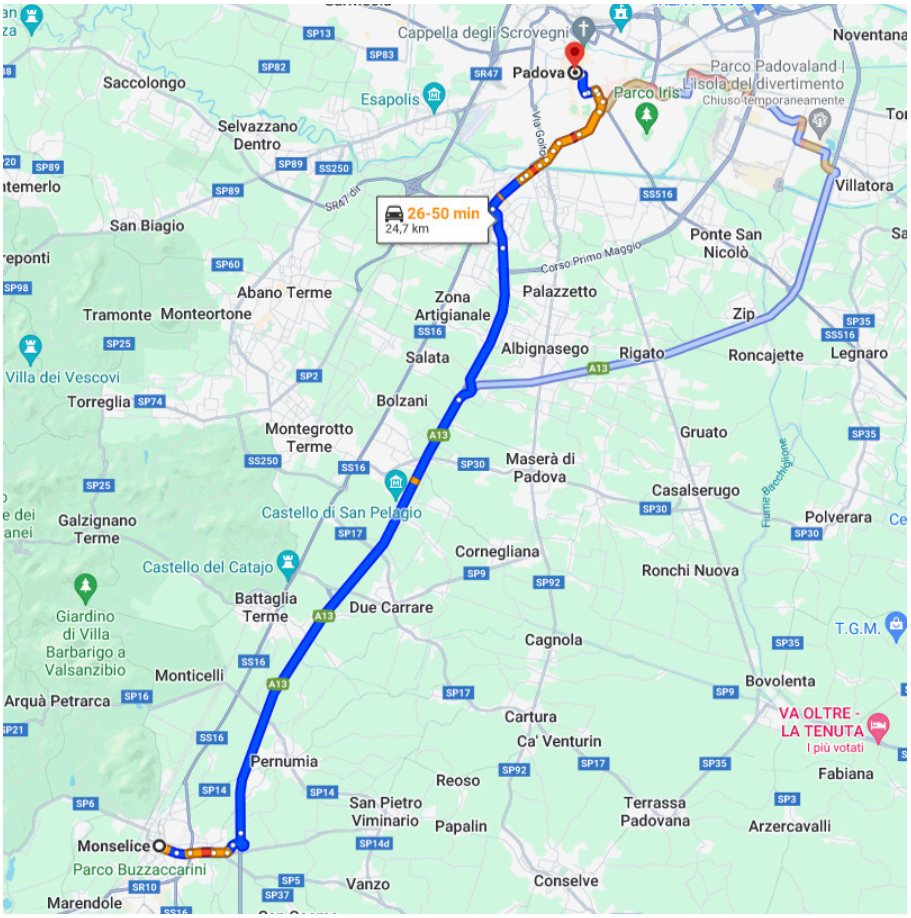
BASSA PADOVANA 1.5 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE										Tendenza, in valori assoluti e percentuali, rispetto al 2014	
Num.	Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Valori Assoluti	Percentuale
1	Area Montagnanese	2.454	2.348	2.259	2.197	2.267	2.196	2.459	2.434	-20	-4,67%
2	Area Conselvano	4.519	4.372	4.264	4.262	4.383	4.417	4.648	4.573	54	1,46%
3	Area Estense	2.111	2.087	2.091	2.129	2.205	2.254	2.437	2.358	247	33,70%
4	Area Monselicense	2.716	2.617	2.505	2.627	2.712	2.720	2.878	2.830	114	-4,30%
5	Area Colli Sud Ovest	998	934	900	885	988	1.004	944	981	-17	-5,48%
Totale Bassa Padovana		**12.798**	**12.358**	**12.019**	**12.100**	**12.555**	**12.591**	**13.366**	**13.176**	**378**	**4,14%**

Viabilità stradale

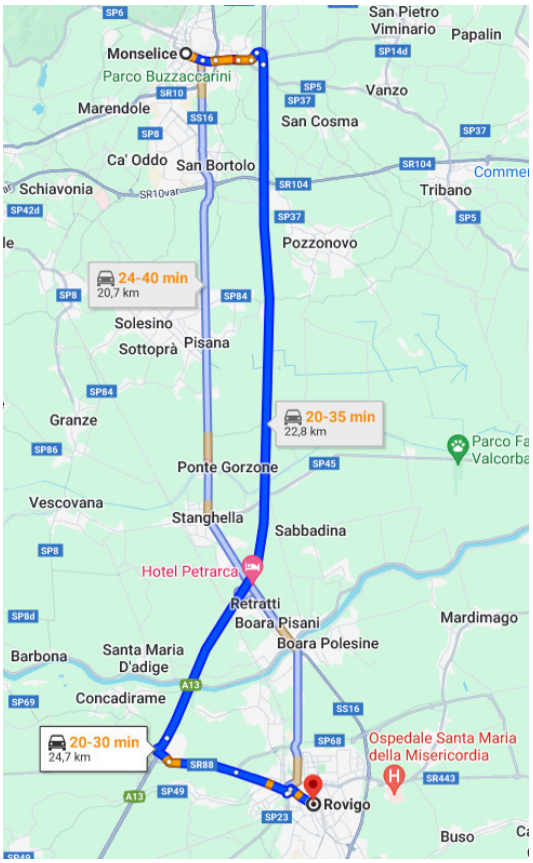


Di seguito si presentano alcune rilevazioni acquisite da google maps al fine di analizzare la viabilità delle tratte stradali ritenute più trafficate. Per quanto riguarda l'ambito Monselicense, vengono considerate le tratte in direzione dei capoluoghi di provincia Padova e Rovigo, con dati di percorrenza relativi a un giorno feriale con partenza alle 8.00 del mattino.

Tratta Monselice-Padova, 24,7 km, tempo di percorrenza tra 26 e 50 minuti.



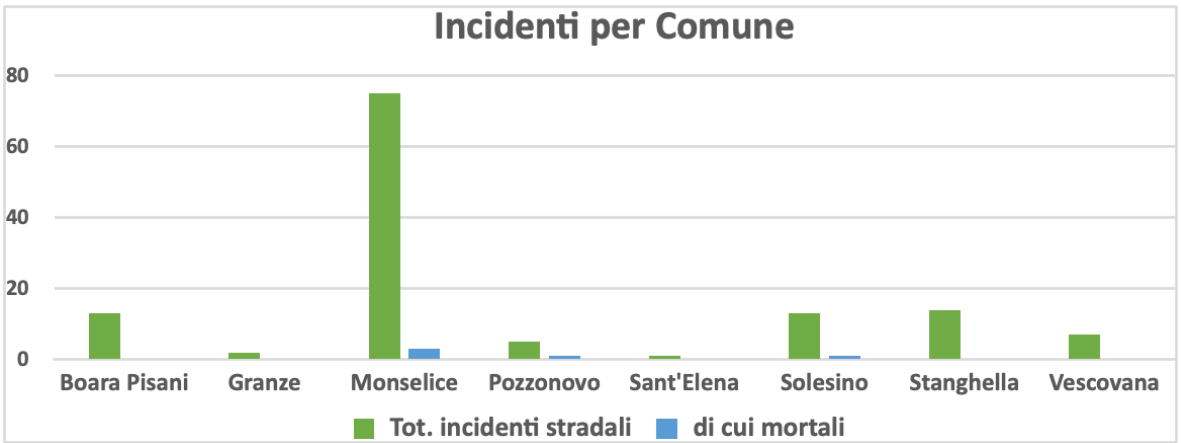
Tratta Monselice-Rovigo, 22,8 km, tempo di percorrenza 20-35 minuti.



Gli incidenti stradali (2022)

Si rappresentano nel seguente grafico i dati relativi agli incidenti stradali, in valori assoluti, nell'ambito Monselicense per l'anno 2022. Si segnalano anche gli incidenti con esito mortale.

Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT-ACI.



Tematiche ambientali

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza ambientale.

Area Funzionale "Fisico - Morfologico"

Indicatore di rischio idraulico (2017)

Nel 2017 l'ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).

BASSA PADOVANA - AMBITO MONSELICENSE

2.1 INDICATORE DI RISCHIO IDRAULICO (kmq di superficie esposta a rischio)

Num.	Comune	kmq esposti a rischio basso	kmq esposti a rischio medio	kmq esposti a rischio elevato	Percentuale di teritorio esposto a rischio elevato sul totale della superficie comunale
1	Boara Pisani	0.00	0.00	0.00	0.00%
2	Monselice	19.83	8.64	2.03	4.01%
3	Pozzonovo	11.02	0.28	0.22	0.90%
4	Solesino	1.70	0.24	0.18	1.77%
5	Stanghella	8.02	0.00	0.00	0.00%
6	Vescovana	1.19	0.00	0.00	0.00%
7	Granze	7.10	0.02	0.02	0.17%
8	Sant'Elena	2.06	2.05	0.41	4.60%
Totale Monselicense		**50.92**	**11.23**	**2.86**	**1.43%**

Indicatore di pericolosità da frana (2017)

Sempre facendo riferimento al 2017 ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).
L'ambito Monselicense non presenta superfici di territorio esposte a pericolosità di frana rilevante.

Area Funzionale "Infrastrutturale"

Indicatore della capacità di raccolta acqua potabile (2012 – 2015)

I dati relativi alla capacità di raccolta di acqua potabile e di acqua persa nelle condutture a livello Comunale fanno riferimento all'annualità 2015 dunque va considerato un auspicabile miglioramento della situazione descritta dovuta alla serie di interventi che sono stati svolti fino a oggi.
Per quanto riguarda la capacità di raccolta di acqua potabile, dai dati Istat, a livello nazionale, il volume complessivo di acqua prelevata per uso potabile è pari a 9,5 miliardi di metri cubi, una quantità sostanzialmente equivalente a quella censita nel 2012 (+0,3%). L'84,3% del prelievo nazionale di acqua per uso potabile deriva da acque sotterranee (48,0% da pozzo e 36,3% da sorgente). Circa un terzo dell'acqua prelevata (33,0%) per un totale annuo di 3,1 miliardi di metri cubi, proviene da un trattamento di potabilizzazione (più efficace rispetto alle ordinarie operazioni di disinfezione o clorazione) necessario per eliminare eventuali inquinanti e garantire la qualità dell'acqua nelle reti, fino al rubinetto dei consumatori. Il volume immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile è pari a 8,3 miliardi di metri cubi, 375 litri al giorno per abitante. Il valore è in lieve decremento rispetto al censimento del 2012 (-0,4%).
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile raccolta ed immesse negli acquedotti pubblici di distribuzione negli anni 2012 e 2015.

BASSA PADOVANA - AMBITO MONSELICENSE 2.3 INDICATORE DI CAPACITA' DI RACCOGLIERE ACQUA POTABILE (2012 SU 2015) in migliaia di Mc				
Num.	Comune	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2012 (in migliaia di Mc)	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2015 (in migliaia di Mc)	Differenza percentuale della capacità di captare ed immettere acqua nelle condutture pubbliche (2012 su 2015) in migliaia di Mc
1	Boara Pisani	368	409	11.14%
2	Monselice	269	283	5.20%
3	Pozzonovo	199	200	0.50%
4	Solesino	69	63	-8.70%
5	Stanghella	11	8	-27.27%
6	Vescovana	226	235	3.98%
7	Granze	72	73	1.39%
8	Sant'Elena	330	336	1.82%
Totale Monselicense		**1,544**	**1,607**	**-1.49%**

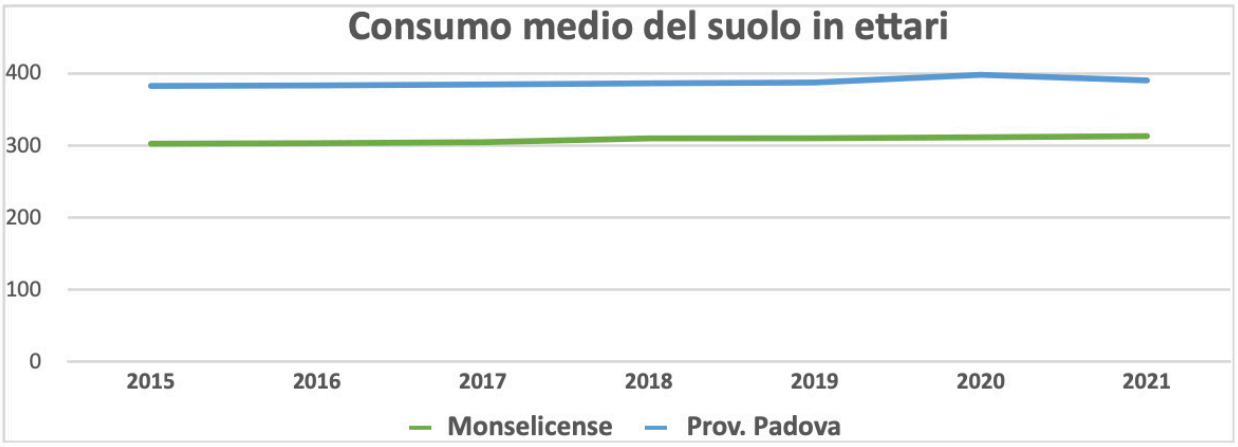
Indicatore delle perdite che avvengono negli acquedotti pubblici (2015)

Nel 2015 è andato disperso il 41,4% dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione, pari a 3,4 miliardi di metri cubi, in significativo peggioramento rispetto al 2012 quando le perdite idriche totali erano pari al 37,4%. Le perdite reali, al netto degli errori di misurazione e dei consumi non autorizzati, sono pari al 38,3%. Si tratta di un volume enorme, pari a 3,2 miliardi di metri cubi che, stimando un consumo medio di 80 m3 annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche per un anno di circa 40 milioni persone.
Gli indicatori esprimono la fotografia del 2015: l'acqua raccolta ed immessa negli acquedotti, l'acqua effettivamente arrivata agli utenti finali, la quantità di acqua persa sia in valore assoluto che in valore percentuale sulla raccolta.
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile persi nel 2015, sia in valori assoluti che in riferimenti percentuali.

BASSA PADOVANA - AMBITO COLLI SUD OVEST 2.4 INDICATORE DI PERDITE DI ACQUA POTABILE NELLE CONDUTTURE COMUNALI NEL 2015 in migliaia di Mc					
Num.	**Comune**	**Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015**	**Acqua erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015**	**Totale perdite della rete distributiva (in migliaia di Mc) nel 2015**	**Valore percentuale di acqua persa sul totale acqua raccolta nel 2015 (in migliaia di Mc)**
1	Arquà Petrarca	227	129	98	43.17%
2	Baone	354	200	154	43.50%
3	Battaglia Terme	411	285	126	30.66%
4	Cinto Euganeo	42	40	2	4.76%
5	Galzignano Terme	327	247	80	24.46%
6	Lozzo Atestino	2,075	1,593	482	23.23%
7	Vo' Euganeo	792	418	374	47.22%
Totale Colli Sud Ovest		**4,228**	**2,912**	**1,316**	**31.00%**

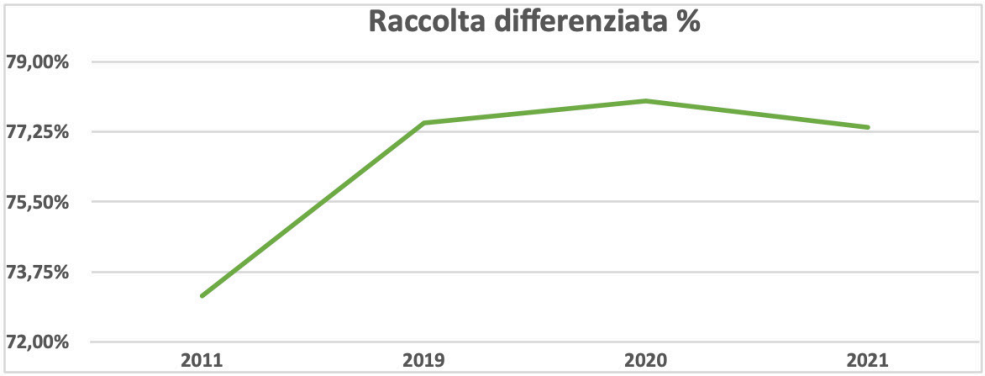
Indicatore di Consumo di suolo annuo (2015 – 2021)

Il consumo di suolo è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". È un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.



Indicatore di Efficienza del sistema di raccolta differenziata (2011– 2021)

La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, a partire dalla raccolta fino al trattamento definitivo, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.
L'Indicatore della percentuale di Raccolta Differenziata misurata per singolo comune evidenzia la tendenza del valore percentuale a partire dal 2011 fino a giungere al 2021 con cadenza annuale tra il 2019 e il 2021.



La percentuale della raccolta differenziata nella Provincia di Padova al 2021 è pari al 71,99%

Tematiche delle persone e dei servizi

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che comunque riguardano sempre tematiche con rilevanza sociale e dei servizi alla persona in generale.

Area Funzionale "Sociale"

Indicatore di Vulnerabilità Sociale e Materiale (2015)

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è un indicatore composito costruito attraverso la intesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei comuni.
La vulnerabilità come fenomeno di analisi è da tempo oggetto di ampie riflessioni di politica sociale ed economica, aventi come obiettivo la pianificazione di interventi socio-assistenziali a sostegno delle aree maggiormente esposte agli effetti della crisi economica, soprattutto con riferimento alla presenza di segmenti di popolazione potenzialmente più deboli. Introdotto inizialmente nell'analisi delle fragilità dei sistemi territoriali come grandezza correlata positivamente con il rischio di un territorio e inversamente con la sua resilienza, il concetto di vulnerabilità è stato spesso utilizzato per rappresentare il fenomeno nella sua sfera antropica rispetto all'esposizione di un territorio ad eventuali disastri naturali (ad esempio eventi climatici o sismici). Nel dibattito sulla disuguaglianza sociale, il concetto è stato utilizzato più di recente per descrivere le trasformazioni sociali ed economiche che negli ultimi decenni hanno deter-

minato un senso di insicurezza che interessa anche classi sociali tradizionalmente garantite, introducendo una nuova dimensione della disuguaglianza che si sviluppa trasversalmente alla stratificazione sociale. Infatti, la diffusione dell'instabilità reddituale, la crescita dei lavori temporanei, le difficoltà di conciliazione tra cura e lavoro, l'esplodere della non autosufficienza toccano tutti gli strati sociali, aumentandone la vulnerabilità potenziale.
L'IVSM riassume il concetto proposto in letteratura che definisce la vulnerabilità quella condizione in cui *"l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti sono permanentemente minacciate da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse*". Pertanto, tiene conto, ad esempio di indicatori quali: la bassa intensità lavorativa, le difficoltà reddituali, la difficile accessibilità ai servizi di cura, etc.

Legenda:

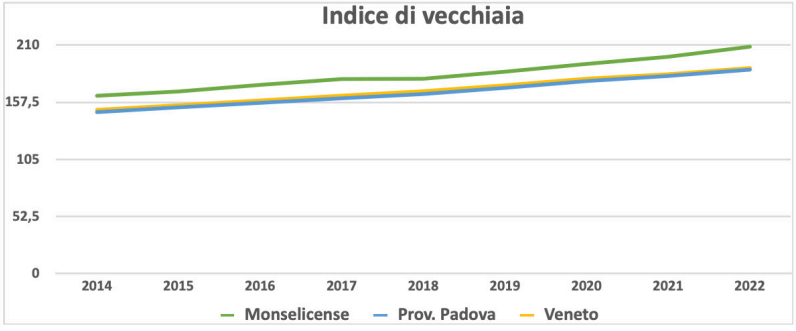
Inferiore a 97	rischio basso
tra 97 e 98	rischio medio-basso
tra 98 e 99	rischio medio
tra 99 e 103	rischio medio – alto
sopra 103	rischio alto

Boara Pisani	**97,20**
Monselice	**98,43**
Pozzonovo	**97,01**
Solesino	**98,43**
Stanghella	**97,82**
Vescovana	**97,34**
Granze	**97,82**
Sant'Elena	**95,83**

Il valore medio della Provincia di Padova è pari a 97,46.

Tendenza Indice di Vecchiaia della popolazione (2014 – 2022)

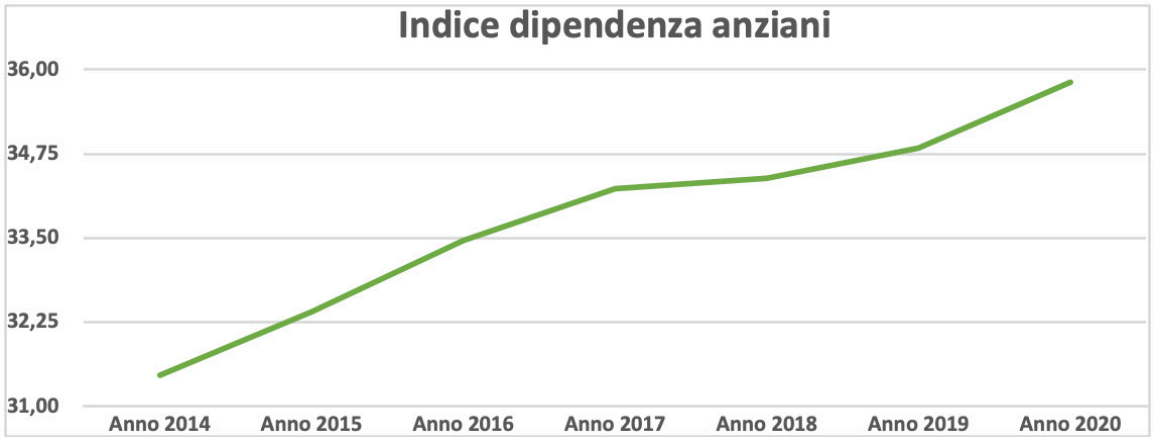
L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.



Dato medio nazionale anno 2022: 187,6.

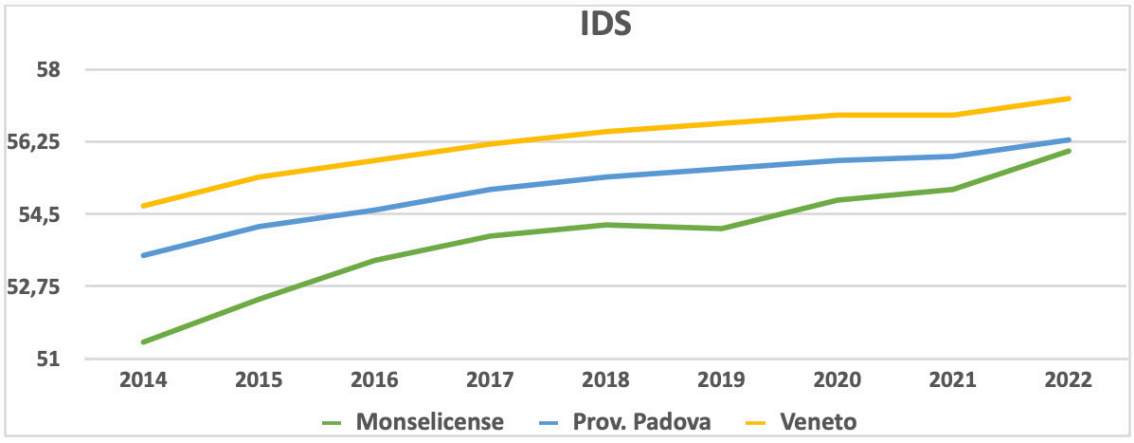
Tendenza Indice di Dipendenza Anziani (2014 – 2020)

L'indice di dipendenza degli anziani misura quanti ultra64enni ci sono ogni 100 adulti in età lavorativa (15-64 anni). E' interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva: valori elevati segnalano una situazione di squilibrio generazionale.



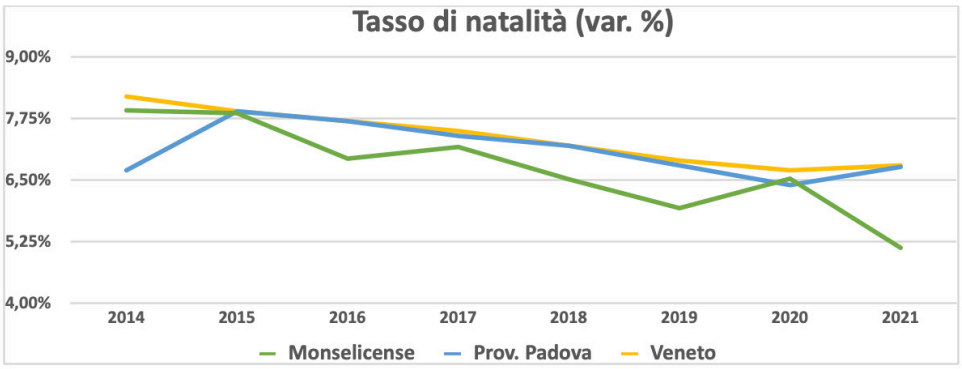
Tendenza Indicatore di Dipendenza Strutturale (2014 – 2022)

L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. L'indice di dipendenza è dunque il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e oltre 64) e la popolazione attiva (15-64 anni) Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.



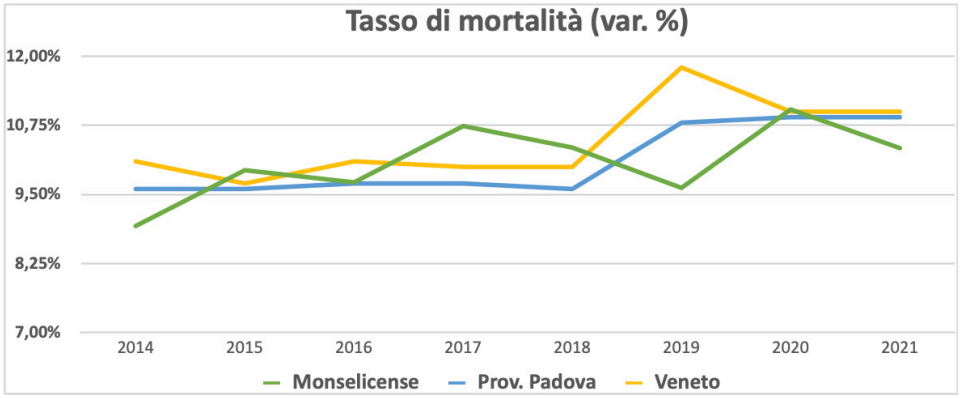
Tendenza Tasso di Natalità (2014 – 2021)

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



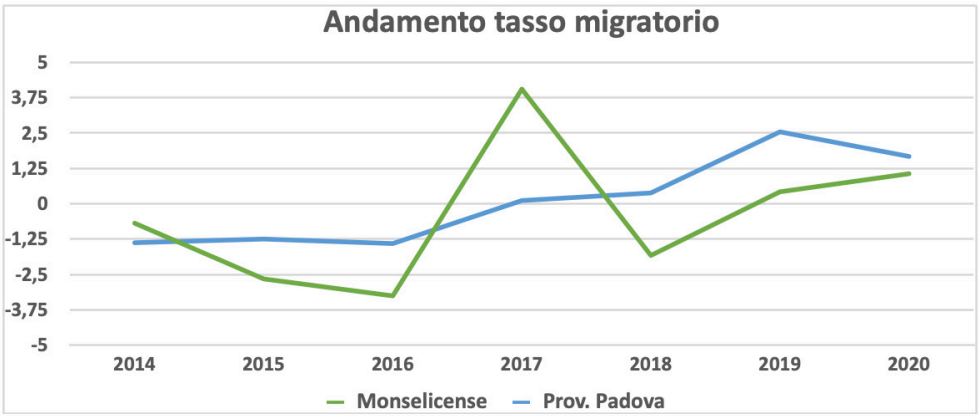
Tendenza Tasso di Mortalità (2014 – 2021)

Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



Tendenza Tasso Migratorio (2014 – 2020)

Il tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille. Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna.



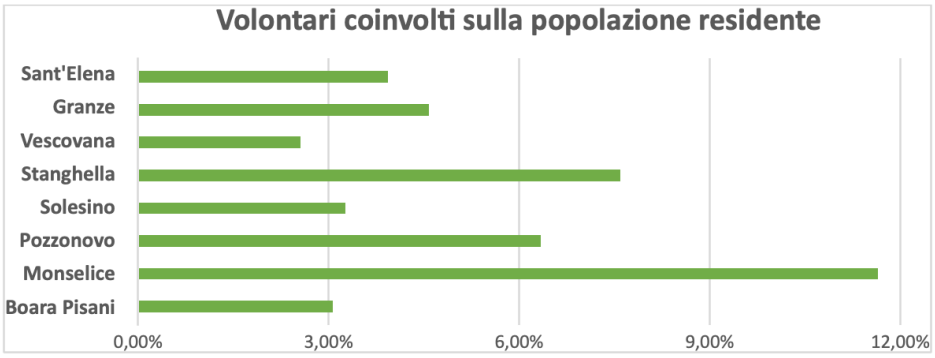
Le Istituzioni di Volontariato - attive e non attive – (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, etc.

BASSA PADOVANA - AMBITO MONSELICENSE 3.8 Le Istituzioni di Volontariato					
Num.	**Comune**	**TOTALE (A + B) Istituzioni NON Profit (Attive + non Attive)**	**A) Unità Locali Istituzioni no Profit NON Attive**	**B) Unità Locali Istituzioni no Profit ATTIVE**	**% delle Istituzioni no Profit Attive sulla popolazione residente al 2020**
1	Boara Pisani	48	11	37	1,99%
2	Monselice	227	75	152	1,32%
3	Pozzonovo	24	10	14	0,69%
4	Solesino	32	7	25	0,47%
5	Stanghella	43	18	25	1,05%
6	Vescovana	6	3	3	0,34%
7	Granze	12	1	11	0,61%
8	Sant'Elena	14	5	9	0,56%
Totale Monselicense		**406**	**130**	**276**	**0,88%**

Indicatore di Volontari Coinvolti dalle Istituzioni attive (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, numero volontari coinvolti etc.



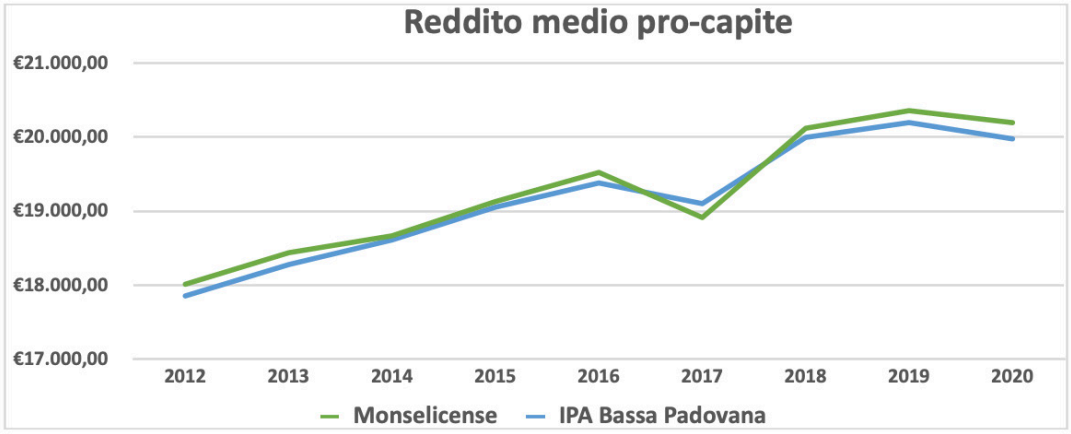
Area tematica del lavoro e delle imprese

Questa area tematica raccoglie al suo interno 4 aree funzionali distinte che comunque riguardano sempre tematiche con rilevanza economica ed occupazionale sia del mondo delle imprese che delle persone formate.

Area Funzionale "La Forza Lavoro disponibile nei Comuni del SLL"

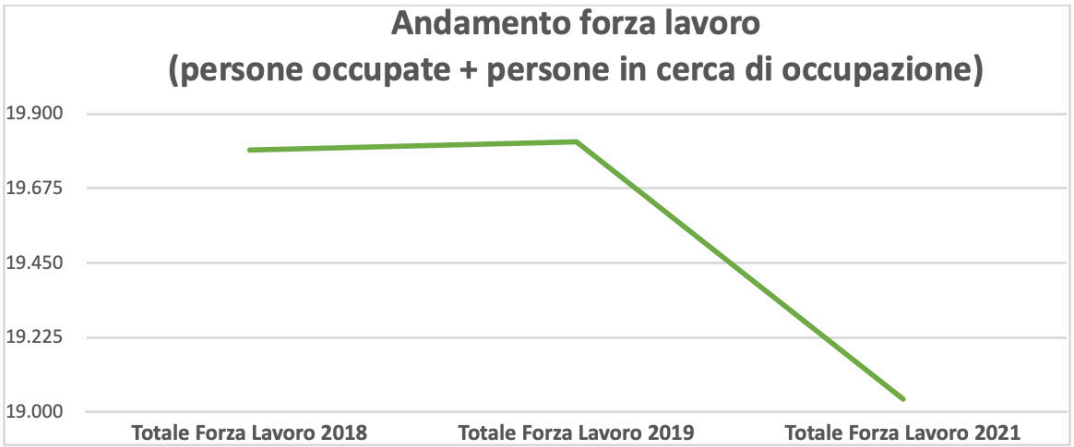
Reddito medio imponibile pro-capite (2012 – 2020)

L'indicatore esprime l'andamento del reddito imponibile pro-capite in base al numero di contribuenti e reddito complessivo e al reddito imponibile totale Comune per Comune. L'analisi è stata svolta su banca dati ISTAT.



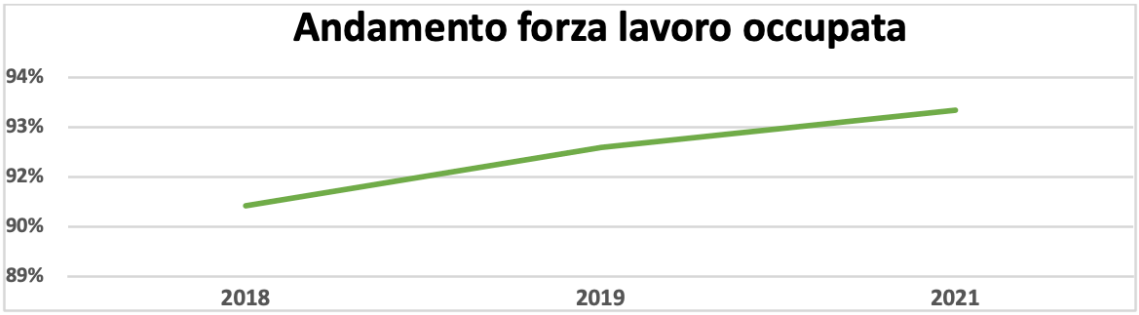
Tendenza della Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della forza lavoro, (persone occupate e persone in cerca di occupazione) nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



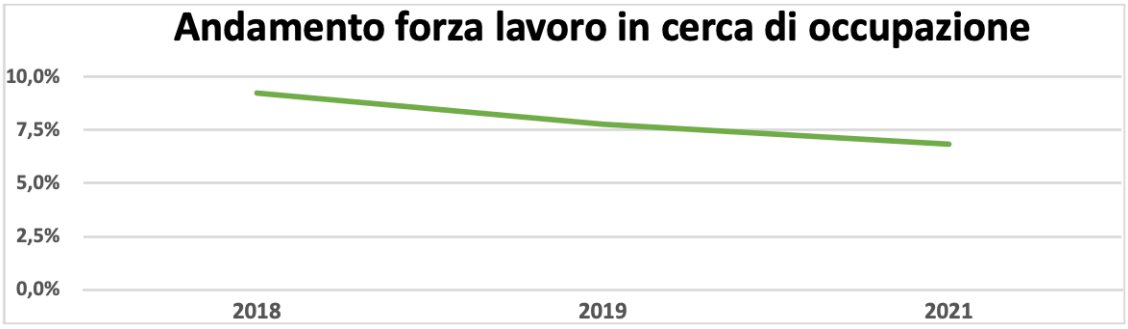
Tendenza della Forza Lavoro Occupata esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro occupata nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



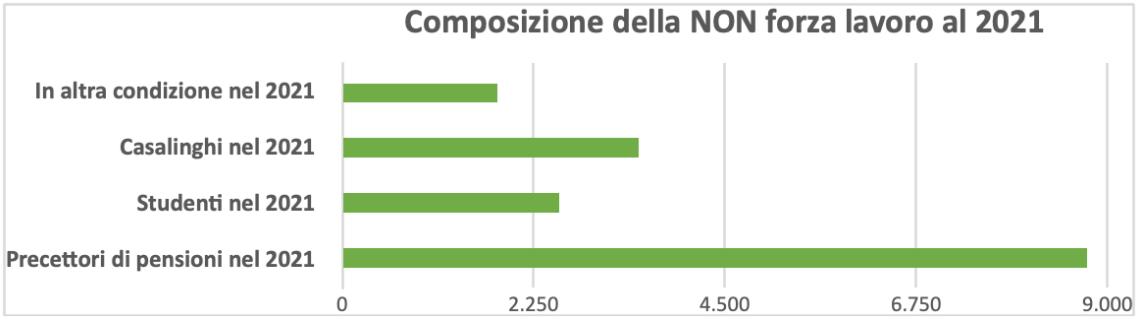
Tendenza della Forza Lavoro in cerca di occupazione esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro in cerca di occupazione nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



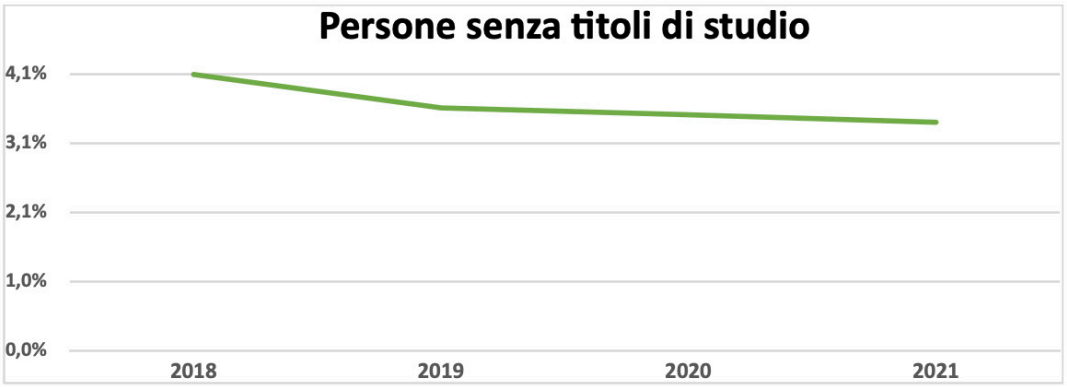
La composizione della NON Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2021)

L'indicatore esprime la composizione della NON Forza Lavoro nel 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



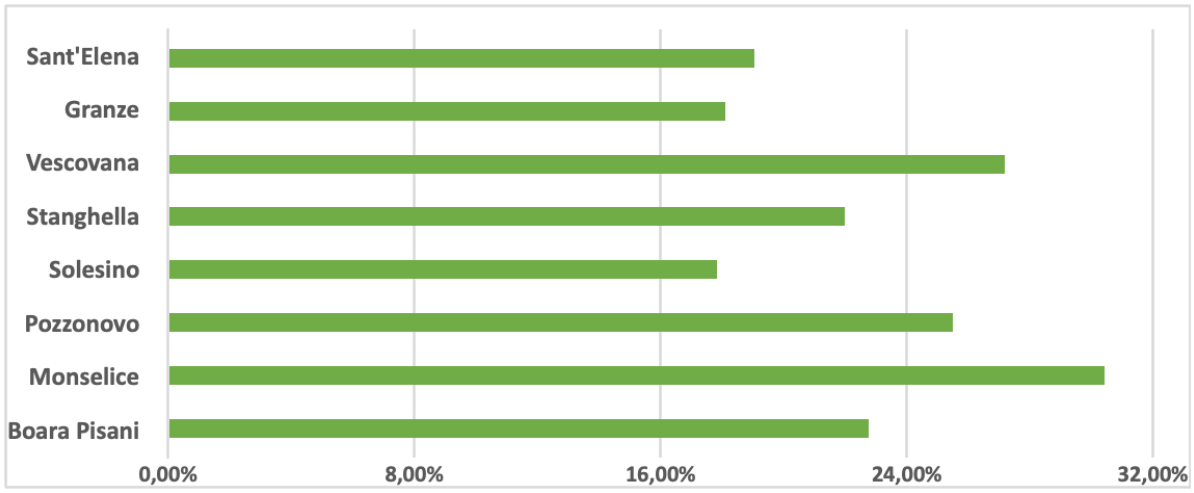
Tendenza delle persone senza titoli di studio (2021)

L'indicatore esprime la quantità, in percentuale, di persone prive di titolo di studio sul totale della popolazione esistente nel singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Tendenza delle persone con titolo di studio terziario di I° o II° livello, dottorato di ricerca o diploma ITS (2020)

Si presenta di seguito la percentuale di persone, per Comune, in possesso di un titolo di studio terziario di primo o secondo grado, un dottorato di ricerca oppure un diploma di Istituto

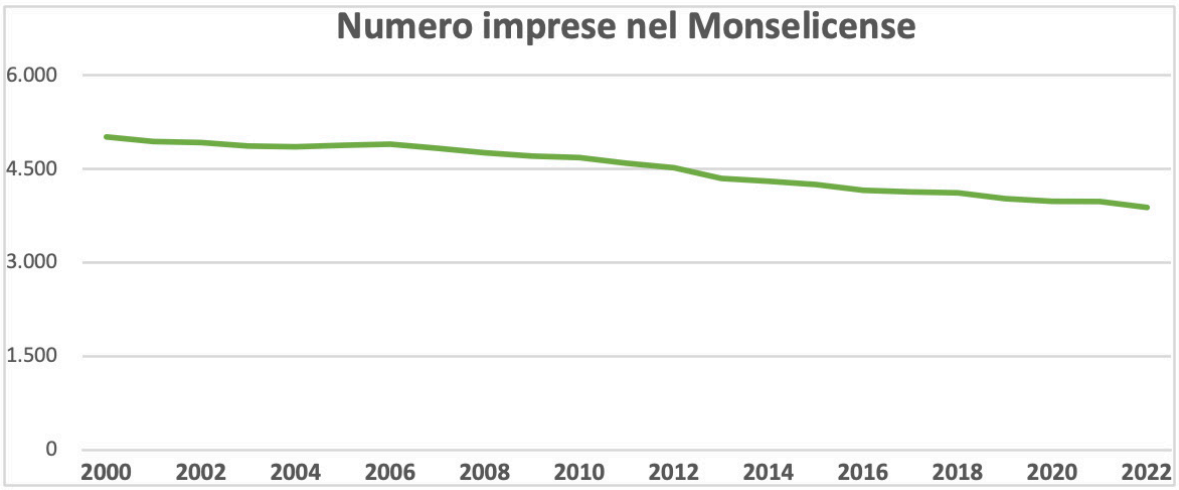


Tecnico Superiore. I dati si riferiscono all'annualità 2020.

La media dell'Area Monselicense di attesta al 22,85%.
FONTE: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento permanente).

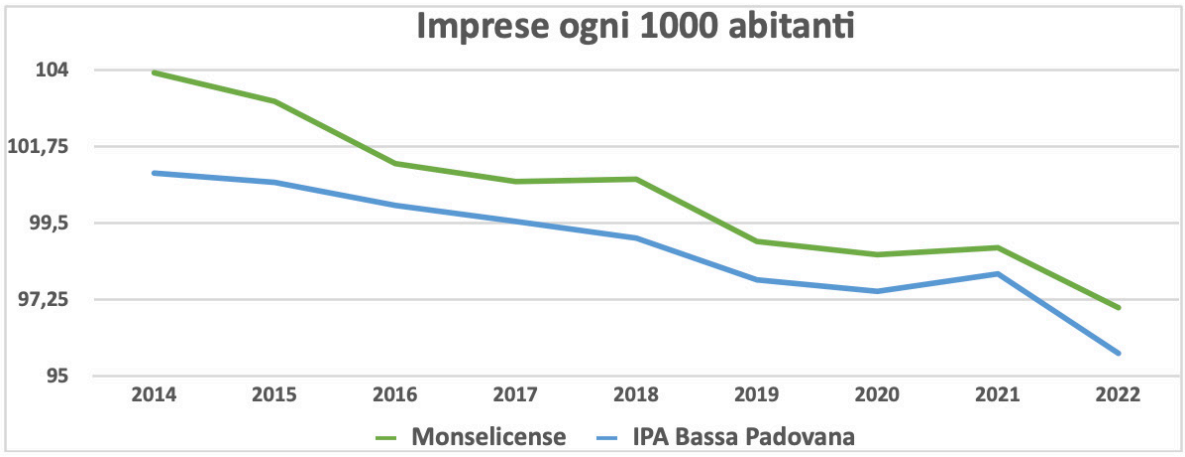
Imprese attive (2000 - 2022)

Il seguente grafico mostra, in valori assoluti, le Partite IVA attive (imprese) nel territorio, prendendo in considerazione un arco temporale che va dal 2000 al 2022. Come si evince dal grafico, la tendenza risulta essere negativa.



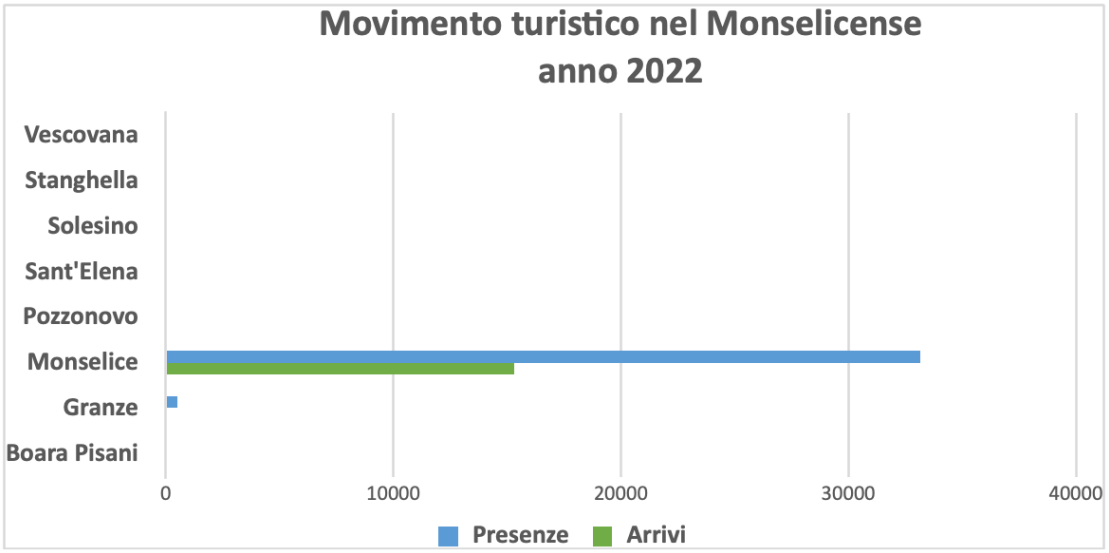
Tendenza del Tasso di Imprenditorialità (periodo 2014 - 2020)

L'imprenditorialità è un fenomeno associato all'attività imprenditoriale da un lato, espressa sotto forma di organizzazione economica (l'impresa) e all'imprenditore dall'altro che con le sue caratteristiche (doti personali), con i fattori produttivi che detiene contribuisce alla creazione di nuova ricchezza e valore come beni e servizi utili alla collettività. Il Tasso di Imprenditorialità nel nostro caso è calcolato sul rapporto percentuale fra il numero di partite IVA esistenti in un comune ogni mille residenti nel comune stesso.



Indicatore relativo ad arrivi e presenze turistiche (2022)

Per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Si calcola un arrivo ogni volta che un cliente prende alloggio nell'esercizio (il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi). Le presenze invece indicano il numero di notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive.
Il turismo nella Provincia di Padova nel 2022 è tornato a segnare punti positivi, anche se non completamente in linea con i flussi del pre-pandemia. Gli arrivi risultano 633.611 e le presenze 1.409.036, con una variazione percentuale relativa all'anno precedente rispettivamente del 67,7% e 41%. Di seguito i dati relativi all'area del Monselicense per l'anno 2022, suddivisi per Comune.



Il valore nullo indica dati omessi per il rispetto del segreto statistico (art.9 del D.Lgs. 322/1989) o per una bassa copertura dell'indagine.
FONTE: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regione Veneto.

Analisi di contesto
Ambito Conselvano

3.6 Focus: il Conselvano

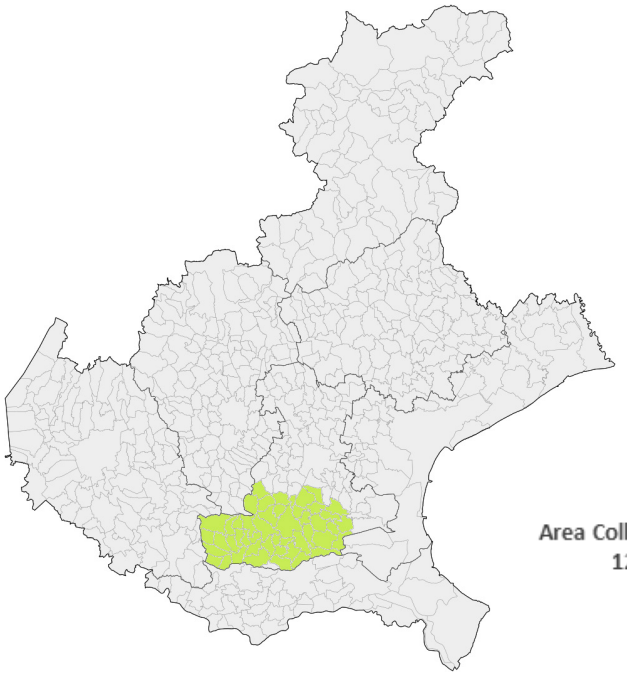
Introduzione al territorio ed alle persone che lo abitano

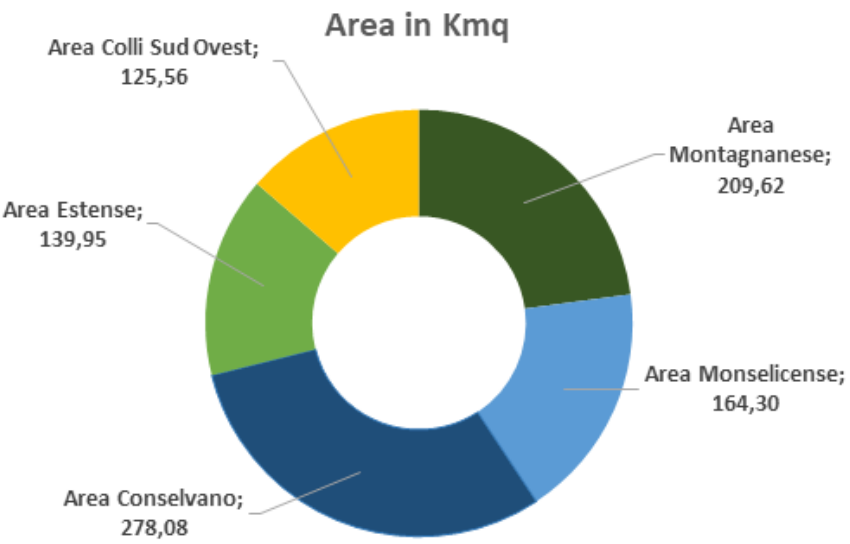
La prima parte comprende degli indicatori che offrono una visione di come è costituito il territorio dal punto di vista morfologico e geografico. La seconda parte è inerente alla sola popolazione che abita il territorio stesso: cittadini residenti nei vari comuni. In fine, vengono presentati dati relativi alla viabilità stradale.

FOCUS: Il territorio dal punto di vista fisico e morfologico (2021)

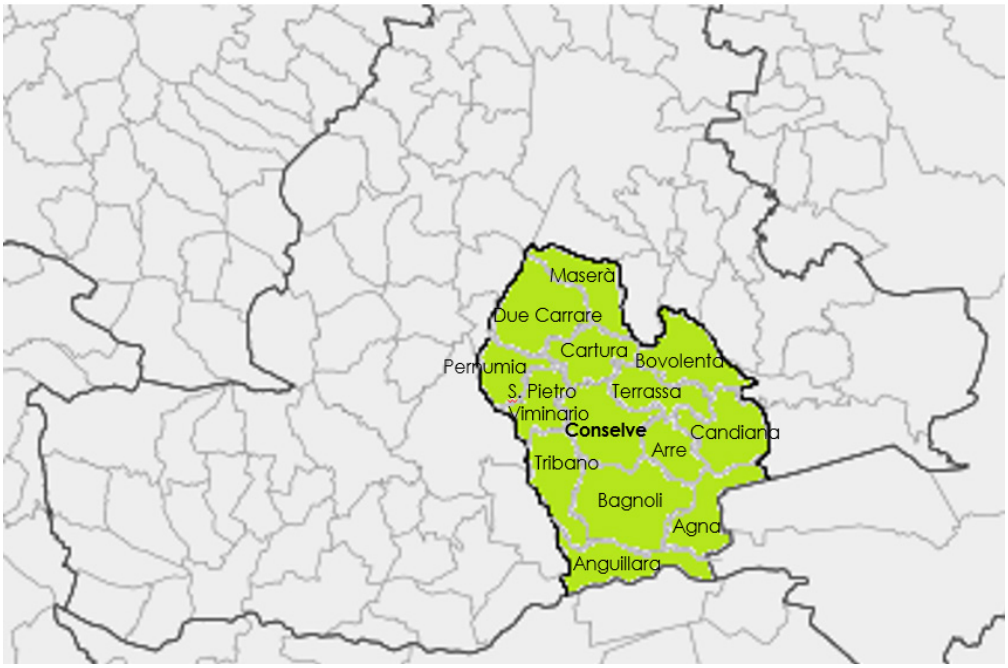
In seguito all'attività di aggiornamento e revisione delle Basi Territoriali (BT) per i censimenti generali del 2011 e delle variazioni territoriali intercensuarie, l'Istat rilascia i confini amministrativi aggiornati al 1° gennaio 2023, in versione generalizzata e in quella dettagliata. Si fa presente che i dati potrebbero essere ulteriormente revisionati a seguito delle variazioni territoriali non ancora pervenute all'Istat. Inoltre, al termine delle operazioni di aggiornamento delle basi territoriali 2021, tuttora in corso, i confini amministrativi dal 1° gennaio 2021 potrebbero essere ulteriormente soggetti a revisione.

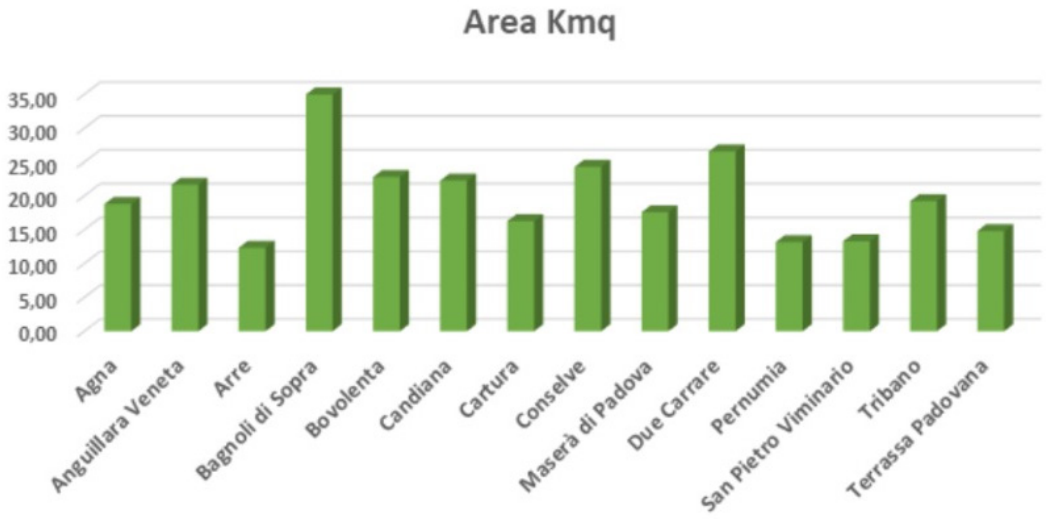
Area Bassa Padovana





Subambito Conselvano





Un primo elemento di riferimento è quindi evidenziare che l'area del Conselvano "pesa" per il 12,96% della superficie provinciale e solamente per il 6,96% della popolazione provinciale. Rispetto all'IPA pesa invece 30,31% per superficie e 34,53% per popolazione.

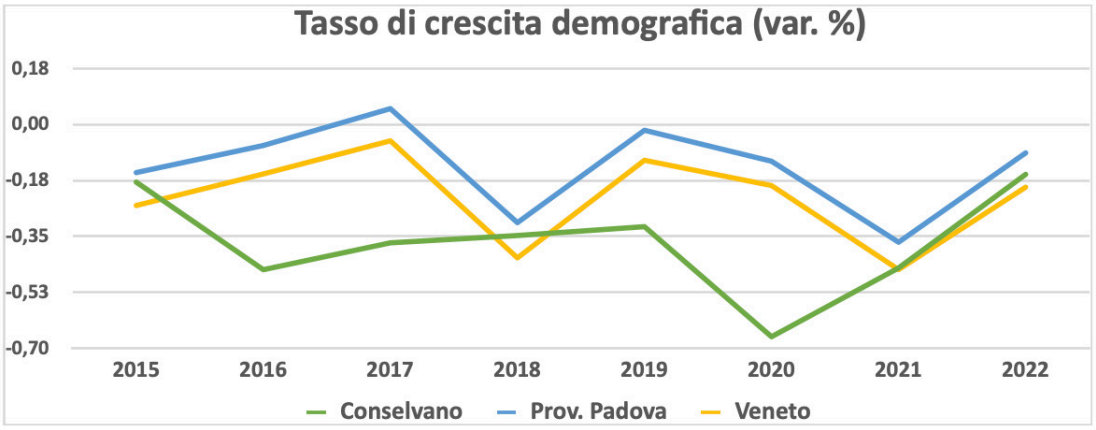
La Popolazione Residente (2014 - 2022)

La Popolazione Residente è costituita dalle persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune italiano o all'estero. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti, in altro Comune o all'estero, per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

In valori assoluti nella Bassa Padovana

BASSA PADOVANA 1.2.A LA POPOLAZIONE RESIDENTE										Tendenza del periodo		
Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	peso % sulla Bassa Padovana	Valori Assoluti rispetto al 2014	% rispetto al 2014
Area Montagnanese	32.715	32.429	32.174	32.035	31.891	31.646	31.559	31.478	31.369	16,73%	-1.346	-4,11%
Area Conselvano	66.673	66.553	66.251	66.006	65.777	65.567	65.132	64.840	64.739	34,53%	-1.934	-2,90%
Area Estense	31.561	31.390	31.190	31.042	30.831	30.676	30.447	30.312	30.241	16,13%	-1.320	-4,18%
Area Monselicense	41.399	41.223	41.058	41.015	40.838	40.653	40.377	40.263	40.015	21,34%	-1.384	-3,34%
Area Colli Sud Ovest	21.932	21.818	21.730	21.573	21.521	21.540	21.157	21.159	21.105	11,25%	-827	-3,77%
tale Bassa Padovana	**194.280**	**193.413**	**192.403**	**191.671**	**190.858**	**190.082**	**188.672**	**188.052**	**187.469**	**100%**	**-6.811**	**-3,66%**

Tendenza Ambito Conselvano a confronto con Regione e Provincia



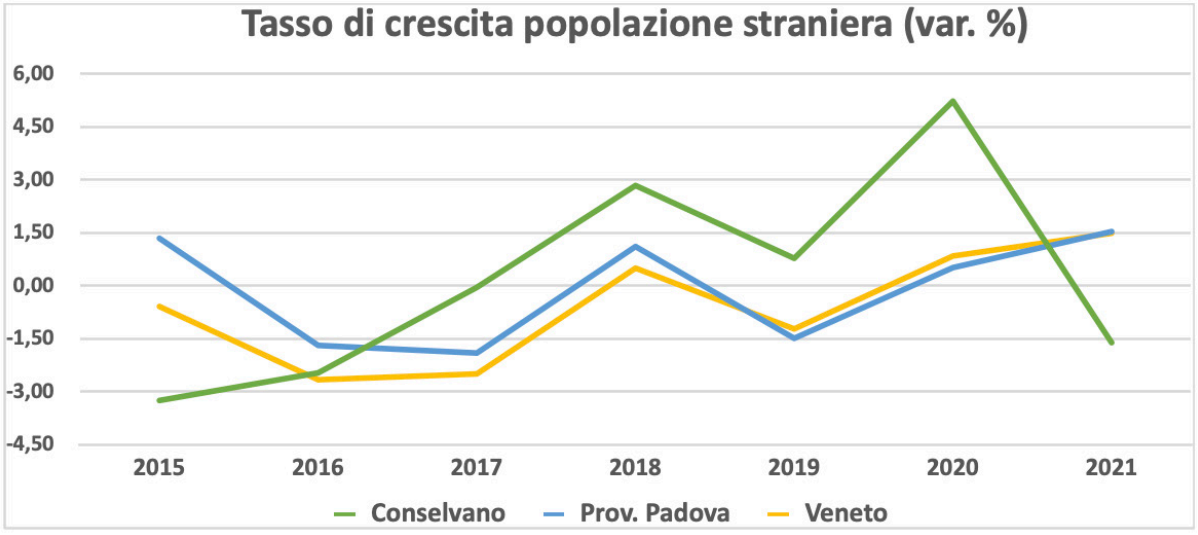
La Popolazione Straniera Residente (2014 - 2021)

Popolazione straniera residente è la popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia. Si esclude chi possiede una cittadinanza straniera, oltre a quella italiana, per il quale prevale quest'ultima.

In valori assoluti nella Bassa Padovana

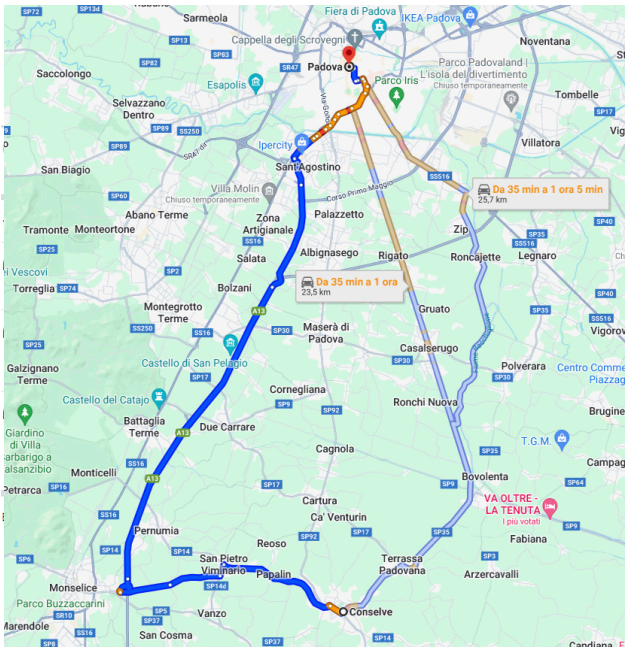
BASSA PADOVANA 1.5 LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE										Tendenza, in valori assoluti e percentuali, rispetto al 2014	
Num.	Ambito	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Valori Assoluti	Percentuale
1	Area Montagnanese	2.454	2.348	2.259	2.197	2.267	2.196	2.459	2.434	-20	-4,67%
2	Area Conselvano	4.519	4.372	4.264	4.262	4.383	4.417	4.648	4.573	54	1,46%
3	Area Estense	2.111	2.087	2.091	2.129	2.205	2.254	2.437	2.358	247	33,70%
4	Area Monselicense	2.716	2.617	2.505	2.627	2.712	2.720	2.878	2.830	114	-4,30%
5	Area Colli Sud Ovest	998	934	900	885	988	1.004	944	981	-17	-5,48%
Totale Bassa Padovana		**12.798**	**12.358**	**12.019**	**12.100**	**12.555**	**12.591**	**13.366**	**13.176**	**378**	**4,14%**

Tendenza Ambito Conselvano a confronto con Regione e Provincia

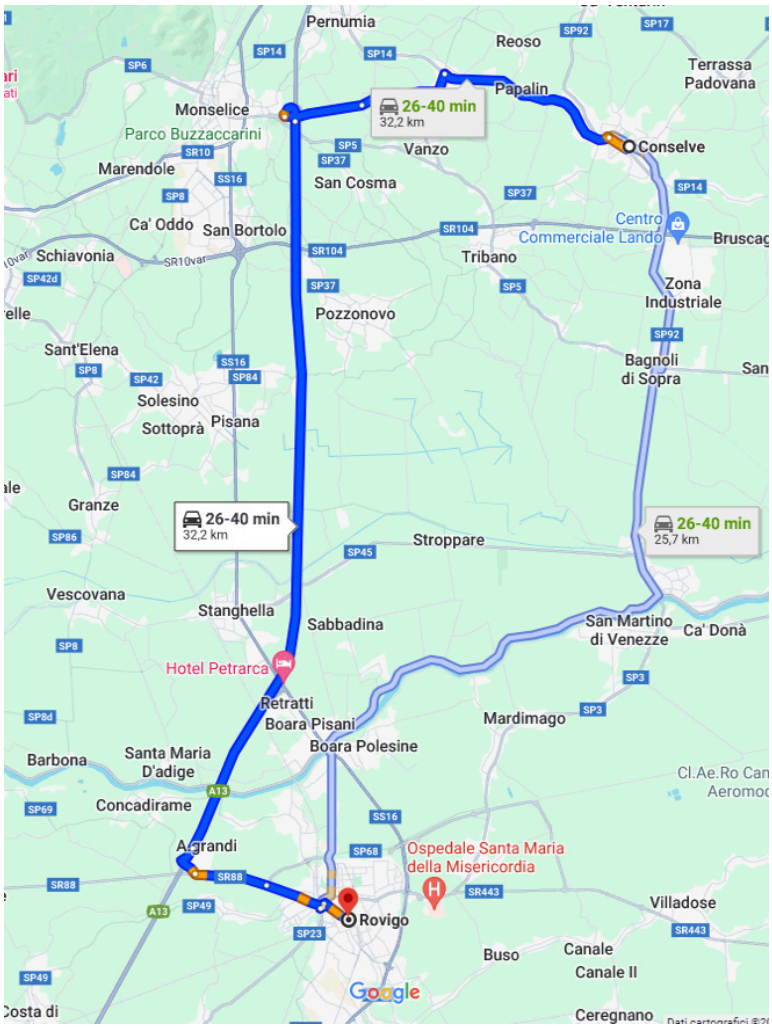


Viabilità stradale

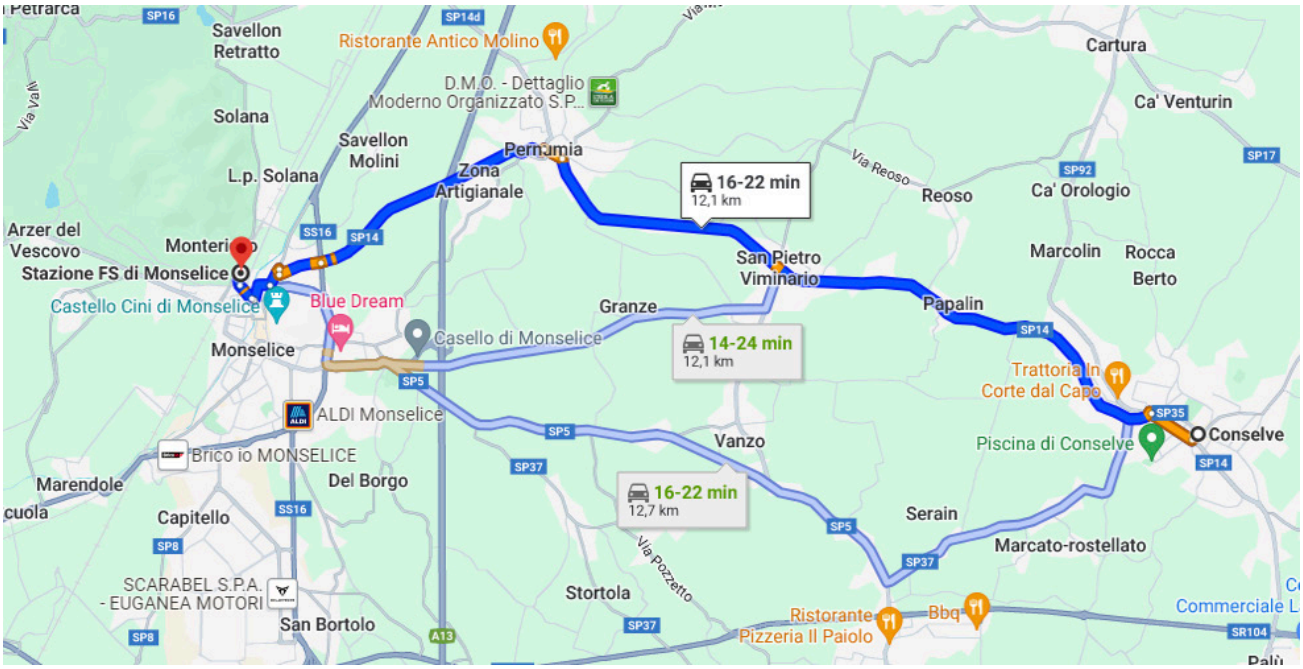
Di seguito si presentano alcune rilevazioni acquisite da google maps al fine di analizzare la viabilità delle tratte stradali ritenute più trafficate. Per quanto riguarda l'ambito del Conselvano, vengono considerate le tratte in direzione dei capoluoghi di provincia Padova e Rovigo e la tratta in direzione Monselice, con dati di percorrenza relativi a un giorno feriale con partenza alle 8.00 del mattino.



Tratta Conselve-Padova, 23,5 km, tempo di percorrenza da 35 minuti a 1 ora



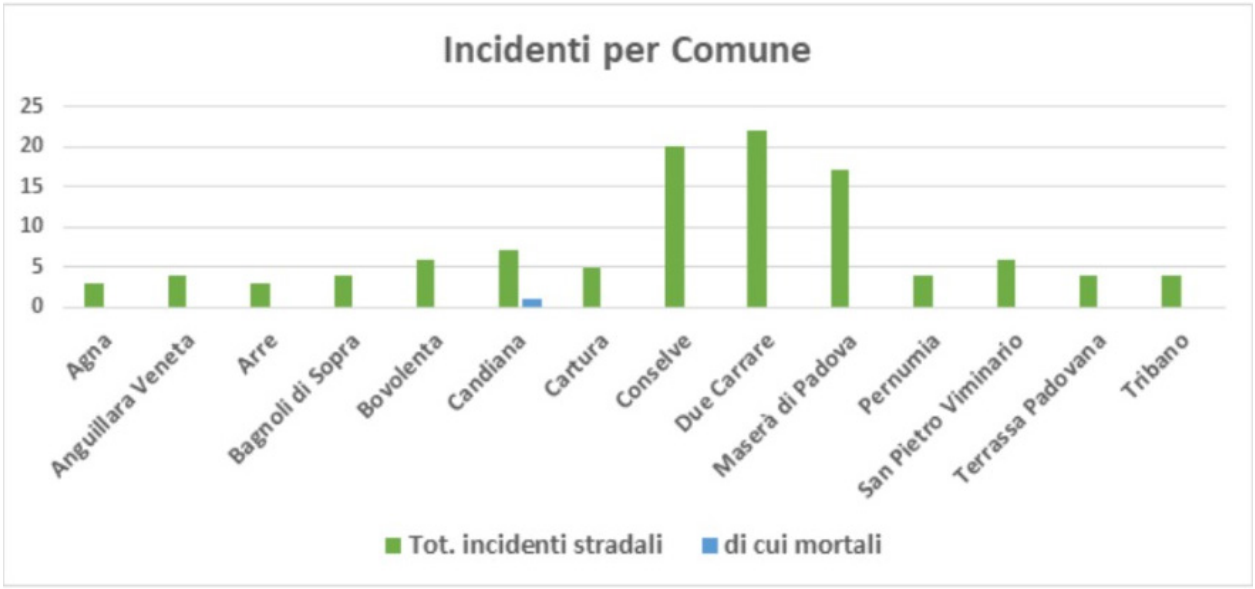
Tratta Conselve-Rovigo, 32,2 km, tempo di percorrenza da 26-40 minuti.



Tratta Conselve-Monselice, 12,7 km, tempo di percorrenza 16-22 minuti.

Gli incidenti stradali (2022)

Si rappresentano nel seguente grafico i dati relativi agli incidenti stradali, in valori assoluti, nell'ambito del Conselvano per l'anno 2022. Si segnalano anche gli incidenti con esito mortale.



Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati ISTAT-ACI.

Tematiche ambientali

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza ambientale.

Area Funzionale "Fisico - Morfologico"

Indicatore di rischio idraulico (2017)

Nel 2017 l'ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).

BASSA PADOVANA - AMBITO CONSELVANO

2.1 INDICATORE DI RISCHIO IDRAULICO (kmq di superficie esposta a rischio)

Num.	Comune	kmq esposti a rischio basso	kmq esposti a rischio medio	kmq esposti a rischio elevato	Percentuale di teritorio esposto a rischio elevato sul totale della superficie comunale
1	Agna	18.80	0.00	0.00	0.00%
2	Anguillara Veneta	8.31	0.00	0.00	0.00%
3	Arre	12.34	2.05	0.62	5.02%
4	Bagnoli di Sopra	34.98	0.91	0.72	2.06%
5	Bovolenta	21.62	20.04	15.89	12.00%
6	Candiana	22.27	10.83	1.15	5.16%
7	Cartura	15.42	8.96	8.80	54.06%
8	Conselve	17.04	1.54	0.63	2.59%
9	Maserà di Padova	8.17	7.02	6.31	35.89%
10	Due Carrare	11.66	6.67	2.57	9.67%
11	Pernumia	7.76	0.15	0.09	0.68%
12	San Pietro Viminario	4.81	0.13	0.07	0.53%
13	Tribano	5.48	0.80	0.57	2.96%
14	Terrassa Padovana	14.81	10.19	6.42	43.34%
Totale Conselvano		**203.47**	**69.29**	**43.84**	**12.43%**

Indicatore di pericolosità da frana (2017)

Sempre facendo riferimento al 2017 ISPRA ha elaborato cinque indicatori nazionali di rischio per frane e alluvioni relativi a popolazione, famiglie, edifici, imprese e beni culturali con l'obiettivo di fornire un importante strumento conoscitivo a supporto delle politiche nazionali di mitigazione. La popolazione a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1.303.666 abitanti (2,2% del totale); quella a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6.818.375 abitanti (11,5%). Le regioni con i valori più elevati di popolazione a rischio frane e alluvioni sono Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Veneto, Lombardia e Liguria. Le famiglie a rischio frane e alluvioni sono rispettivamente 547.894 e 2.901.616. Su un totale di oltre 14,5 milioni di edifici, quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 565.548 (3,9%), quelli ubicati in aree allagabili nello scenario medio sono 1.549.759 (10,7%). Le industrie e i servizi ubicate in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono 84.441 con oltre 220.000 addetti esposti a rischio. Sono esposte al pericolo di inondazione nello scenario medio, 642.979 unità locali di impresa (13,4% del totale).
L'ambito Conselvano non presenta superfici di territorio esposte a pericolosità di frana rilevante.

Area Funzionale "Infrastrutturale"

Indicatore della capacità di raccolta acqua potabile (2012 – 2015)

I dati relativi alla capacità di raccolta di acqua potabile e di acqua persa nelle condutture a livello Comunale fanno riferimento all'annualità 2015 dunque va considerato un auspicabile miglioramento della situazione descritta dovuta alla serie di interventi che sono stati svolti fino a oggi.
Per quanto riguarda la capacità di raccolta di acqua potabile, dai dati Istat, a livello nazionale, il volume complessivo di acqua prelevata per uso potabile è pari a 9,5 miliardi di metri cubi, una quantità sostanzialmente equivalente a quella censita nel 2012 (+0,3%). L'84,3% del prelievo nazionale di acqua per uso potabile deriva da acque sotterranee (48,0% da pozzo e 36,3% da sorgente). Circa un terzo dell'acqua prelevata (33,0%) per un totale annuo di 3,1 miliardi di metri cubi, proviene da un trattamento di potabilizzazione (più efficace rispetto alle ordinarie operazioni di disinfezione o clorazione) necessario per eliminare eventuali inquinanti e garantire la qualità dell'acqua nelle reti, fino al rubinetto dei consumatori. Il volume immesso nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile è pari a 8,3 miliardi di metri cubi, 375 litri al giorno per abitante. Il valore è in lieve decremento rispetto al censimento del 2012 (-0,4%).
Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile raccolta ed immesse negli acquedotti pubblici di distribuzione negli anni 2012 e 2015.

BASSA PADOVANA - AREA CONSELVANO				
2.3 INDICATORE DI CAPACITA' DI RACCOGLIERE ACQUA POTABILE (2012 SU 2015) in migliaia di Mc				
Num.	Comune	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2012 (in migliaia di Mc)	Totale acqua captata ed immessa nelle condutture pubbliche nel 2015 (in migliaia di Mc)	Differenza percentuale della capacità di captare ed immettere acqua nelle condutture pubbliche (2012 su 2015) in migliaia di Mc
1	Agna	365	367	0.55%
2	Anguillara Veneta	466	466	0.00%
3	Arre	284	304	7.04%
4	Bagnoli di Sopra	522	510	-2.30%
5	Bovolenta	415	413	-0.48%
6	Candiana	103	96	-6.80%
7	Cartura	300	301	0.33%
8	Conselve	68	37	-45.59%
9	Maserà di Padova	57	77	35.09%
10	Due Carrare	183	174	-4.92%
11	Pernumia	654	621	-5.05%
12	San Pietro Viminario	376	418	11.17%
13	Tribano	943	951	0.85%
14	Terrassa Padovana	847	884	4.37%
Totale Conselvano		**5,583**	**5,619**	**-0.41%**

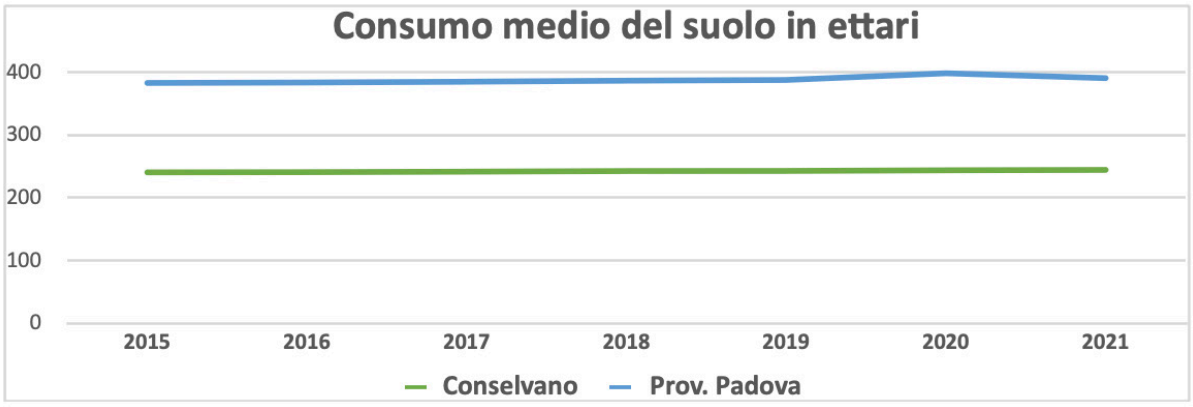
Indicatore delle perdite che avvengono negli acquedotti pubblici (2015)

Nel 2015 è andato disperso il 41,4% dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione, pari a 3,4 miliardi di metri cubi, in significativo peggioramento rispetto al 2012 quando le perdite idriche totali erano pari al 37,4%. Le perdite reali, al netto degli errori di misurazione e dei consumi non autorizzati, sono pari al 38,3%. Si tratta di un volume enorme, pari a 3,2 miliardi di metri cubi che, stimando un consumo medio di 80 m3 annui per abitante, soddisferebbe le esigenze idriche per un anno di circa 40 milioni persone.
Gli indicatori esprimono la fotografia del 2015: l'acqua raccolta ed immessa negli acquedotti, l'acqua effettivamente arrivata agli utenti finali, la quantità di acqua persa sia in valore assoluto che in valore percentuale sulla raccolta. Gli indicatori esprimono le migliaia di mc di acqua potabile persi nel 2015, sia in valori assoluti che in riferimenti percentuali.

BASSA PADOVANA - AREA CONSELVANO					
2.4 INDICATORE DI PERDITE DI ACQUA POTABILE NELLE CONDUTTURE COMUNALI NEL 2015 in migliaia di Mc					
Num.	Comune	Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015	Acqua erogata dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile - migliaia di metri cubi 2015	Totale perdite della rete distributiva (in migliaia di Mc) nel 2015	Valore percentuale di acqua persa sul totale acqua raccolta nel 2015 (in migliaia di Mc)
1	Agna	367	207	160	43.60%
2	Anguillara Veneta	466	263	203	43.56%
3	Arre	304	172	132	43.42%
4	Bagnoli di Sopra	510	288	222	43.53%
5	Bovolenta	413	233	180	43.58%
6	Candiana	96	57	39	40.63%
7	Cartura	301	250	51	16.94%
8	Conselve	37	32	5	13.51%
9	Maserà di Padova	77	60	17	22.08%
10	Due Carrare	174	115	59	33.91%
11	Pernumia	621	352	269	43.32%
12	San Pietro Viminario	418	396	22	5.26%
13	Tribano	951	612	339	35.65%
14	Terrassa Padovana	884	536	348	39.37%
Totale Conselvano		**5,619**	**3,573**	**2,046**	**33.45%**

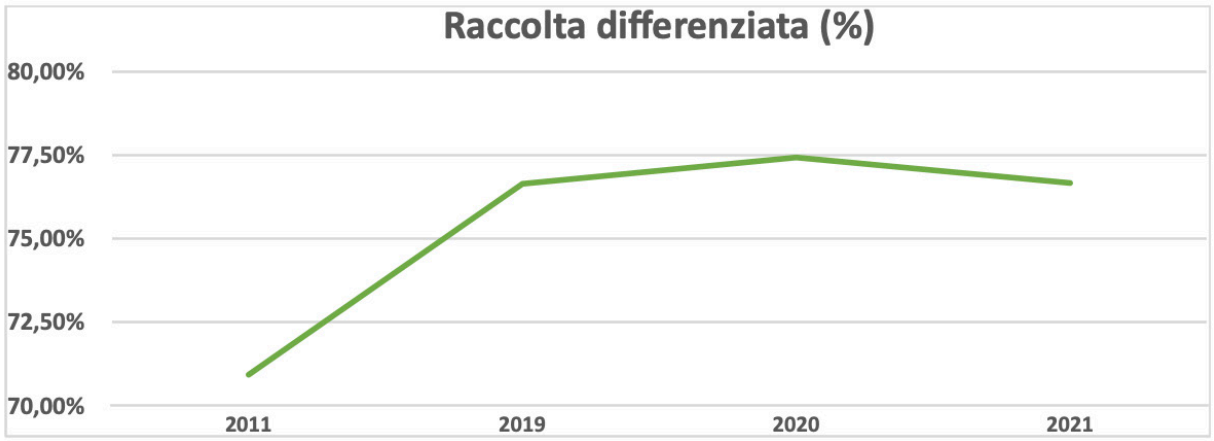
Indicatore di Consumo di suolo annuo (2015 – 2021)

Il consumo di suolo è monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente che ogni anno realizza il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". È un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.



Indicatore di Efficienza del sistema di raccolta differenziata (2011 – 2021)

La gestione dei rifiuti urbani comprende varie fasi, a partire dalla raccolta fino al trattamento definitivo, che può essere finalizzato al recupero e/o allo smaltimento in sicurezza. In particolare, il recupero di materia è l'insieme dei processi che consentono di reinserire i rifiuti nel ciclo economico, in sostituzione della materia prima, mentre il recupero energetico è il processo che consente di ricavare energia dai rifiuti sotto forma di calore o di elettricità.
L'Indicatore della percentuale di Raccolta Differenziata misurata per singolo comune evidenzia la tendenza del valore percentuale a partire dal 2011 fino a giungere al 2021 con cadenza annuale tra il 2019 e il 2021.



La percentuale della raccolta differenziata nella Provincia di Padova al 2021 è pari al 71,99%

Tematiche delle persone e dei servizi

Questa area tematica raccoglie al suo interno 2 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza sociale e dei servizi alla persona in generale. Si tratta delle aree: sociale, dell'innovazione sociale, della prossimità.

Area Funzionale "Sociale"

Indicatore di Vulnerabilità Sociale e Materiale (2015)

L'indice di vulnerabilità sociale e materiale (IVSM) è un indicatore composito costruito attraverso la intesi di sette indicatori riferiti alle dimensioni della vulnerabilità sociale e materiale ritenute più rilevanti per la formazione di una graduatoria nazionale dei comuni.
La vulnerabilità come fenomeno di analisi è da tempo oggetto di ampie riflessioni di politica sociale ed economica, aventi come obiettivo la pianificazione di interventi socio-assistenziali a sostegno delle aree maggiormente esposte agli effetti della crisi economica, soprattutto con riferimento alla presenza di segmenti di popolazione potenzialmente più deboli. Introdotto inizialmente nell'analisi delle fragilità dei sistemi territoriali come grandezza correlata positivamente con il rischio di un territorio e inversamente con la sua resilienza, il concetto di vulnerabilità è stato spesso utilizzato per rappresentare il fenomeno nella sua sfera antropica ri-

spetto all'esposizione di un territorio ad eventuali disastri naturali (ad esempio eventi climatici o sismici). Nel dibattito sulla disuguaglianza sociale, il concetto è stato utilizzato più di recente per descrivere le trasformazioni sociali ed economiche che negli ultimi decenni hanno determinato un senso di insicurezza che interessa anche classi sociali tradizionalmente garantite, introducendo una nuova dimensione della disuguaglianza che si sviluppa trasversalmente alla stratificazione sociale. Infatti, la diffusione dell'instabilità reddituale, la crescita dei lavori temporanei, le difficoltà di conciliazione tra cura e lavoro, l'esplodere della non autosufficienza toccano tutti gli strati sociali, aumentandone la vulnerabilità potenziale.
L'IVSM riassume il concetto proposto in letteratura che definisce la vulnerabilità quella condizione in cui *"l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti sono permanentemente minacciate da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse*". Pertanto, tiene conto, ad esempio di indicatori quali: la bassa intensità lavorativa, le difficoltà reddituali, la difficile accessibilità ai servizi di cura, etc.

Legenda:

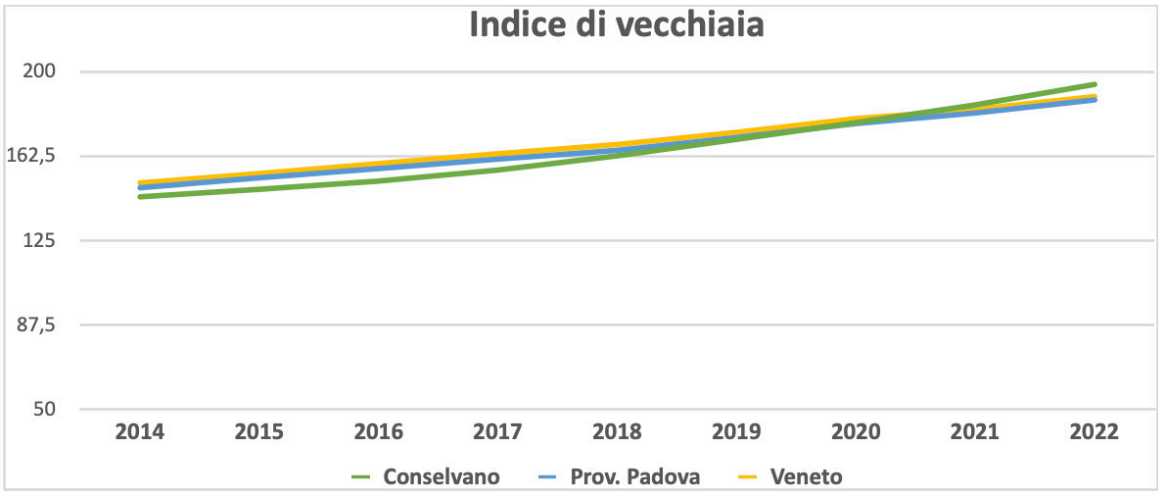
Inferiore a 97	rischio basso
tra 97 e 98	rischio medio-basso
tra 98 e 99	rischio medio
tra 99 e 103	rischio medio – alto
sopra 103	rischio alto

1.	**Agna**	**98,82**
2.	**Anguillara Veneta**	**98,67**
3.	**Arre**	**97,29**
4.	**Bagnoli di Sopra**	**97,28**
5.	**Bovolenta**	**97,12**
6.	**Candiana**	**97,58**
7.	**Cartura**	**96,45**
8.	**Conselve**	**98,08**
9.	**Maserà di Padova**	**96,80**
10.	**Due Carrare**	**96,43**
11.	**Pernumia**	**97,39**
12.	**San Pietro Viminario**	**96,71**
13.	**Tribano**	**97,74**
14.	**Terrassa Padovana**	**97,80**

Il valore medio della Provincia di Padova è pari a 97,46.

Tendenza Indice di Vecchiaia della popolazione (2014 – 2022)

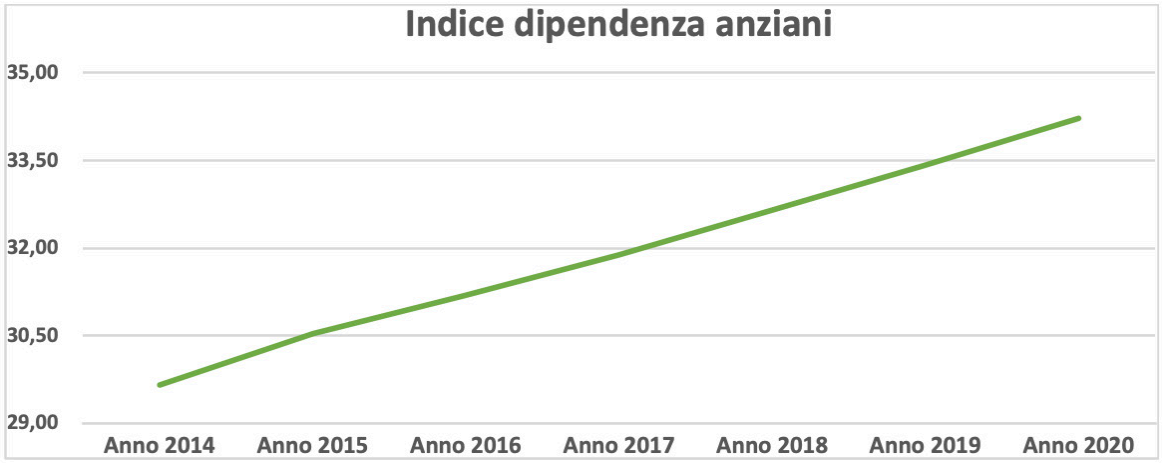
L'indice di vecchiaia misura il numero di anziani presenti in una popolazione ogni 100 giovani, permettendo di valutare il livello d'invecchiamento degli abitanti di un territorio. La variazione dell'indice nel tempo dipende dalla dinamica sia della popolazione anziana che di quella giovane. Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai molto giovani.



Dato medio nazionale anno 2022: 187,6 .

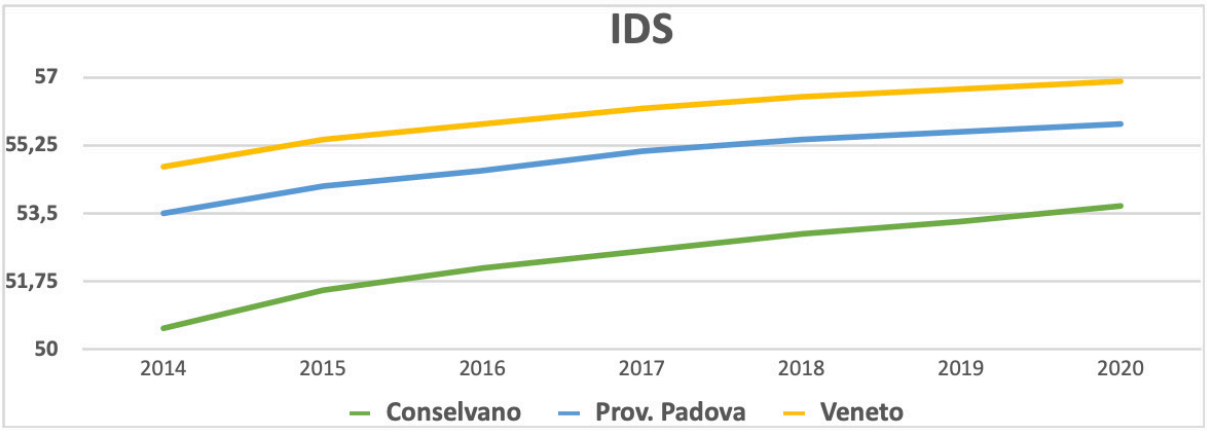
Tendenza Indice di Dipendenza Anziani (2014 – 2020)

L'indice di dipendenza degli anziani misura quanti ultra64enni ci sono ogni 100 adulti in età lavorativa (15-64 anni). E' interpretabile come il carico sociale ed economico teorico della popolazione anziana che grava su quella in età attiva: valori elevati segnalano una situazione di squilibrio generazionale.



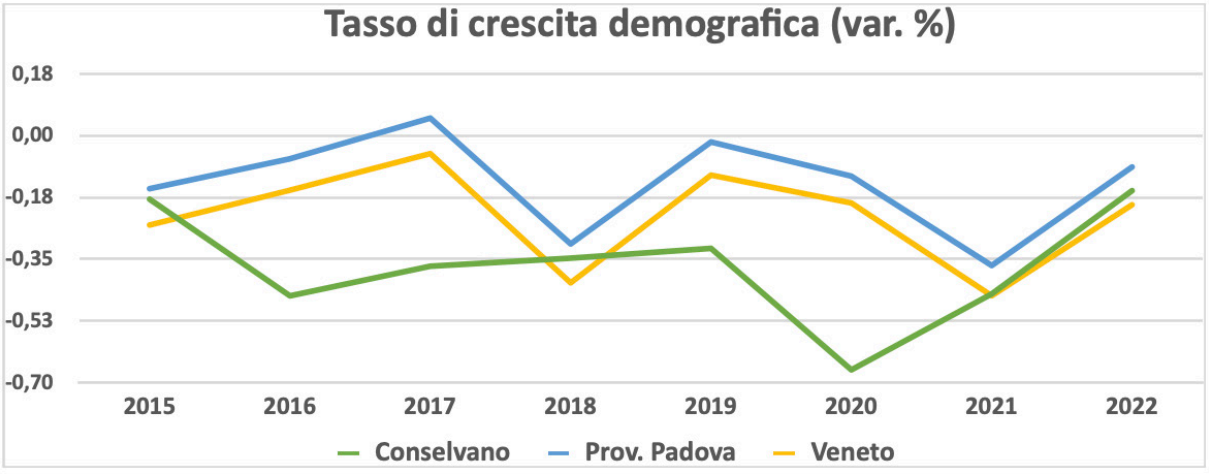
Tendenza Indicatore di Dipendenza Strutturale (2014 – 2022)

L'indice di dipendenza strutturale (o totale-IDT) calcola quanti individui ci sono in età non attiva ogni 100 in età attiva, fornendo indirettamente una misura della sostenibilità della struttura di una popolazione. Il denominatore rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia indicata al numeratore. L'indice di dipendenza è dunque il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e oltre 64) e la popolazione attiva (15-64 anni) Tale rapporto esprime il carico sociale ed economico teorico della popolazione in età attiva: valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.



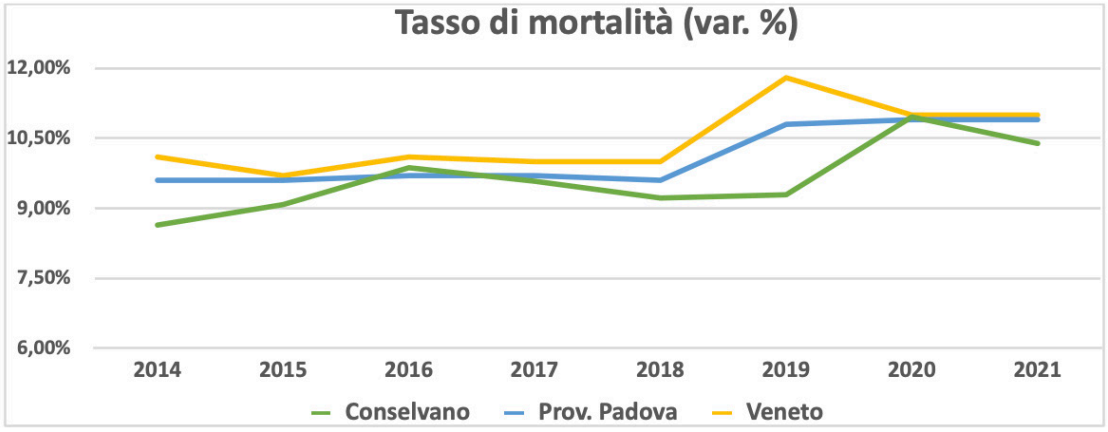
Tendenza Tasso di Natalità (2014 – 2021)

Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



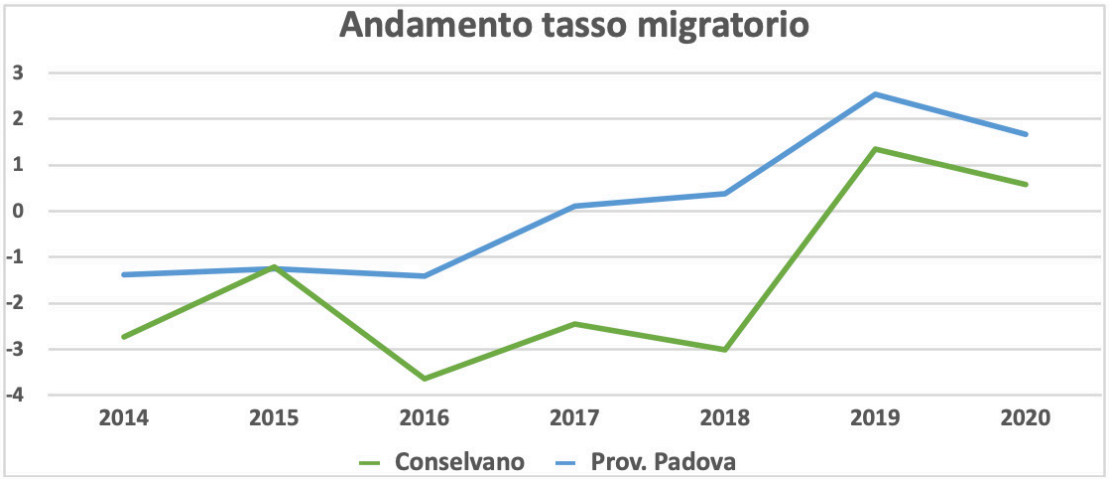
Tendenza Tasso di Mortalità (2014 – 2021)

Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero delle morti in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.



Tendenza Tasso Migratorio (2014 – 2020)

Il tasso migratorio totale è il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente, per mille. Il saldo migratorio è l'eccedenza o il deficit di iscrizioni per immigrazione rispetto alle cancellazioni per emigrazione intercorse in un determinato anno e comprende sia la migrazione estera che quella interna.



Area Funzionale "Innovazione Sociale"

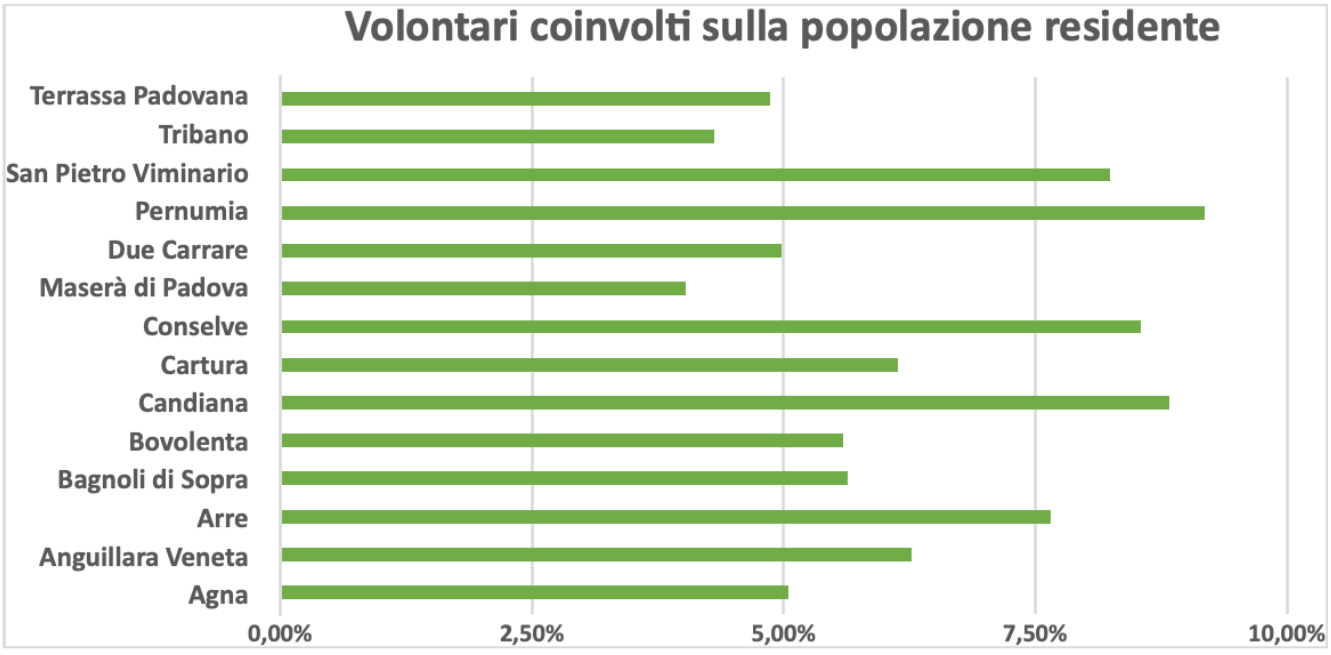
Le Istituzioni di Volontariato - attive e non attive – (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2015, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, etc.

BASSA PADOVANA - AMBITO CONSELVANO 3.8 Le Istituzioni di Volontariato						Area dell'Innovazione Sociale
Num.	Comune	TOTALE (A + B) Istituzioni NON Profit (Attive + non Attive)	A) Unità Locali Istituzioni no Profit NON Attive	B) Unità Locali Istituzioni no Profit ATTIVE	% delle Istituzioni no Profit Attive sulla popolazione residente al 2020	Posizione / punteggio su base nazionale relativamente al 2020 *
1	Agna	24	8	16	0.75%	3,345
2	Anguillara Veneta	26	8	18	0.62%	2,380
3	Arre	10	4	6	0.47%	1,323
4	Bagnoli di Sopra	26	9	17	0.76%	3,433
5	Bovolenta	23	6	17	0.66%	2,627
6	Candiana	18	7	11	0.80%	3,701
7	Cartura	34	14	20	0.75%	3,307
8	Conselve	85	15	70	0.84%	3,986
9	Maserà di Padova	63	24	39	0.69%	2,875
10	Due Carrare	60	23	37	0.67%	2,718
11	Pernumia	28	11	17	0.74%	3,288
12	San Pietro Viminario	36	13	23	1.18%	5,651
13	Tribano	30	8	22	0.70%	2,984
14	Terrassa Padovana	22	5	17	0.82%	3,802
	Totale Conselvano	485	155	330	0.75%	3,244

Indicatore di Volontari Coinvolti dalle Istituzioni attive (2015)

A corredo dei dati presenti sul sito ISTAT, nell'area dedicata al Censimento dell'industria e dei servizi/Istituzioni non profit l'Istat diffonde una raccolta di tavole del Censimento permanente delle istituzioni non profit del 2020, contenenti gli approfondimenti tematici previsti dalla rilevazione campionaria relativi ai seguenti aspetti: dimensioni economiche, tipologia di finanziamento prevalente e tipo di attività economica, numero volontari coinvolti etc.



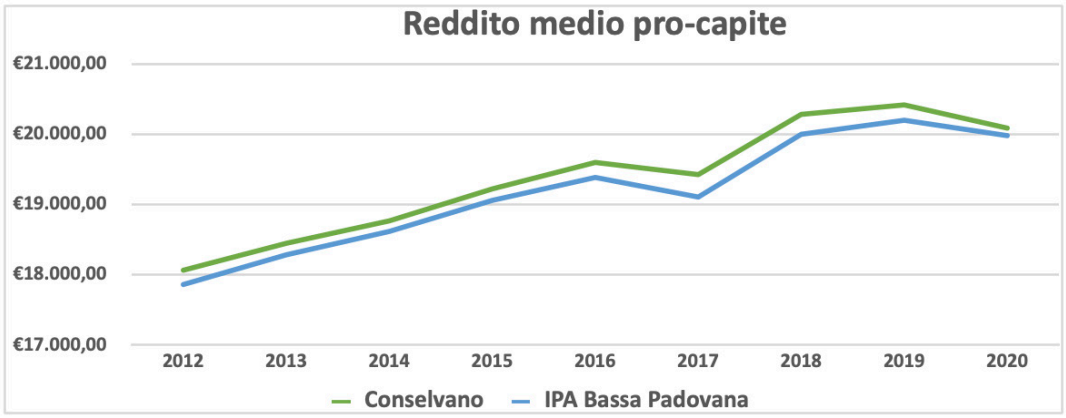
Area tematica del lavoro e delle imprese

Questa area tematica raccoglie al suo interno 4 aree funzionali distinte che riguardano tematiche con rilevanza economica ed occupazionale sia del mondo delle imprese che delle persone formate. Si tratta nello specifico delle aree: del Sistema Locale del Lavoro, della Forza Lavoro disponibile, delle Risorse Umane formate, dei supporti all'Innovazione, o delle Imprese in generale.

Area Funzionale "La Forza Lavoro disponibile nei Comuni del SLL"

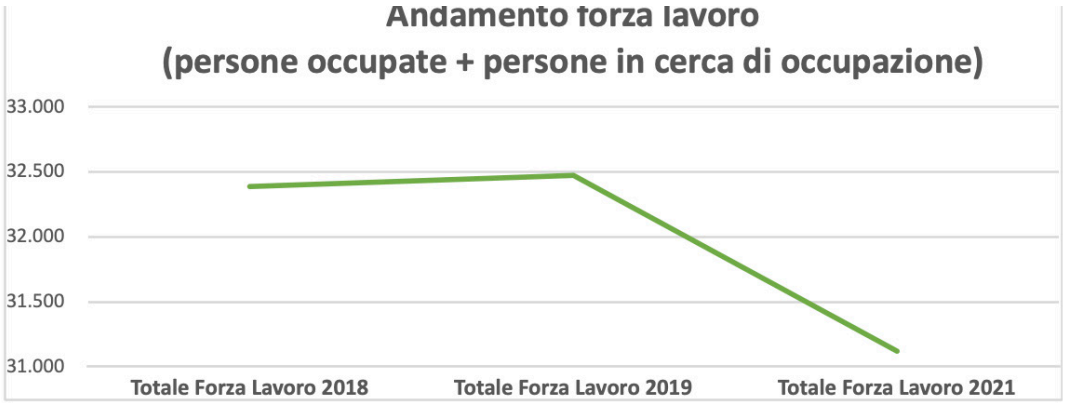
Reddito medio imponibile pro-capite (2012 – 2020)

L'indicatore esprime l'andamento del reddito imponibile pro-capite in base al numero di contribuenti e reddito complessivo e al reddito imponibile totale Comune per Comune. L'analisi è stata svolta su banca dati ISTAT.



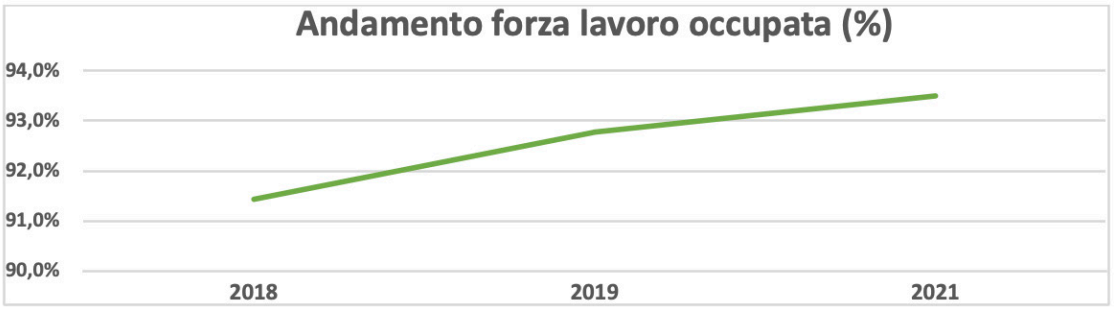
Tendenza della Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della forza lavoro, (persone occupate e persone in cerca di occupazione) nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



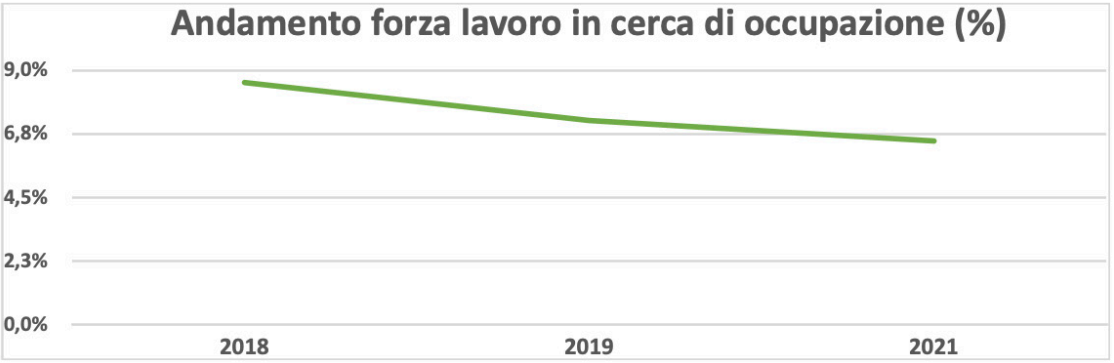
Tendenza della Forza Lavoro Occupata esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro occupata nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



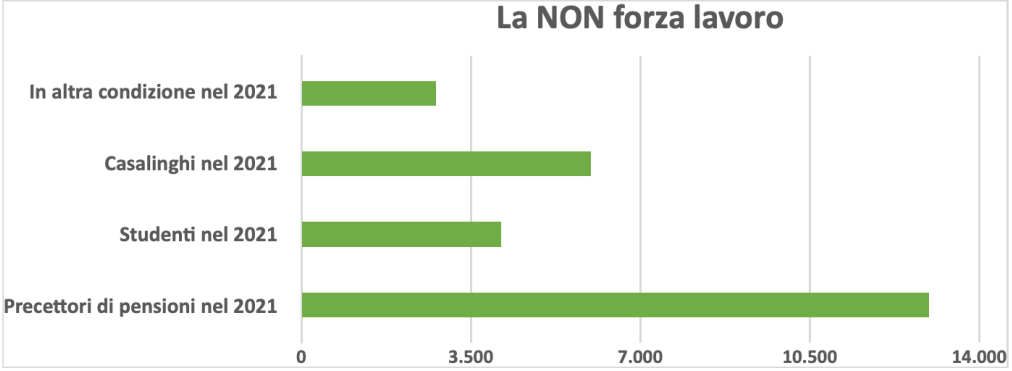
Tendenza della Forza Lavoro in cerca di occupazione esistente all'interno del SLL (2018 – 2021)

L'indicatore esprime l'andamento della sola forza lavoro in cerca di occupazione nel periodo 2018 - 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



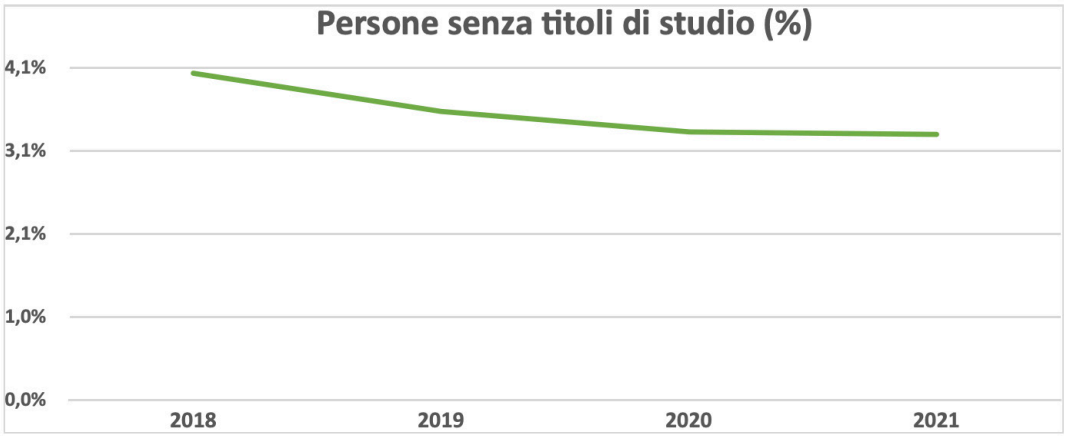
La composizione della NON Forza Lavoro esistente all'interno del SLL (2021)

L'indicatore esprime la composizione della NON Forza Lavoro nel 2021 all'interno del singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Tendenza delle persone senza titoli di studio (2021)

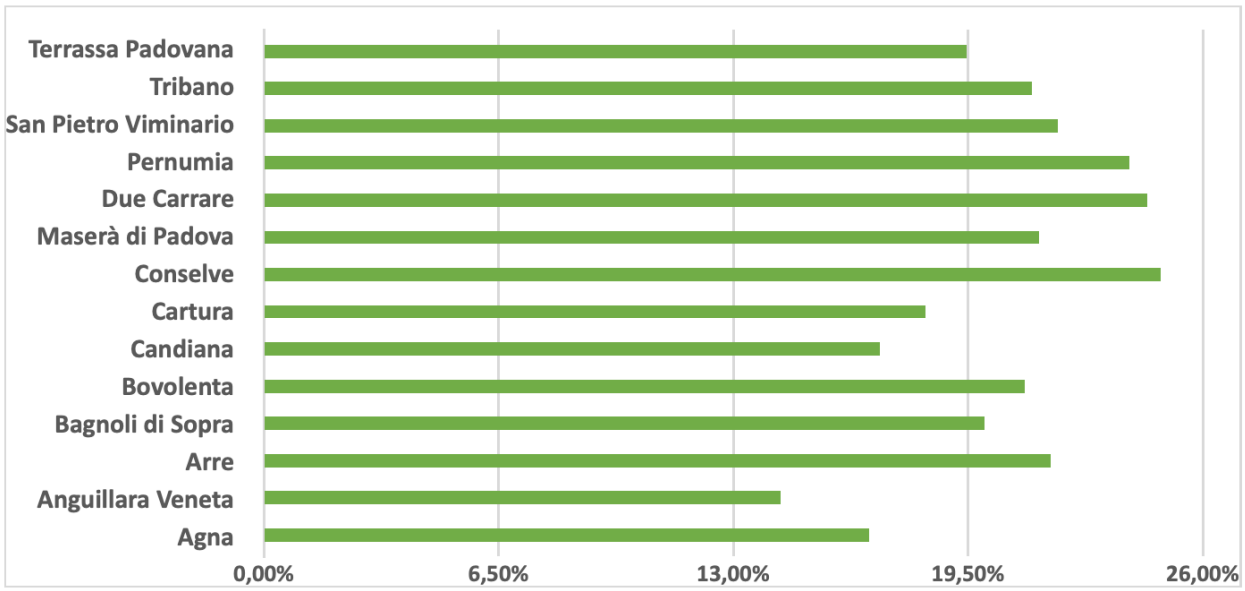
L'indicatore esprime la quantità, in percentuale, di persone prive di titolo di studio sul totale della popolazione esistente nel singolo comune appartenente al Sistema Locale del Lavoro.



Tendenza delle persone con titolo di studio terziario di I° o II° livello, dottorato di ricerca o diploma di ITS (2020)

Si presenta di seguito la percentuale di persone, per Comune, in possesso di un titolo di studio terziario di primo o secondo grado, un dottorato di ricerca oppure un diploma di Istituto Tecnico Superiore. I dati si riferiscono all'annualità 2020.

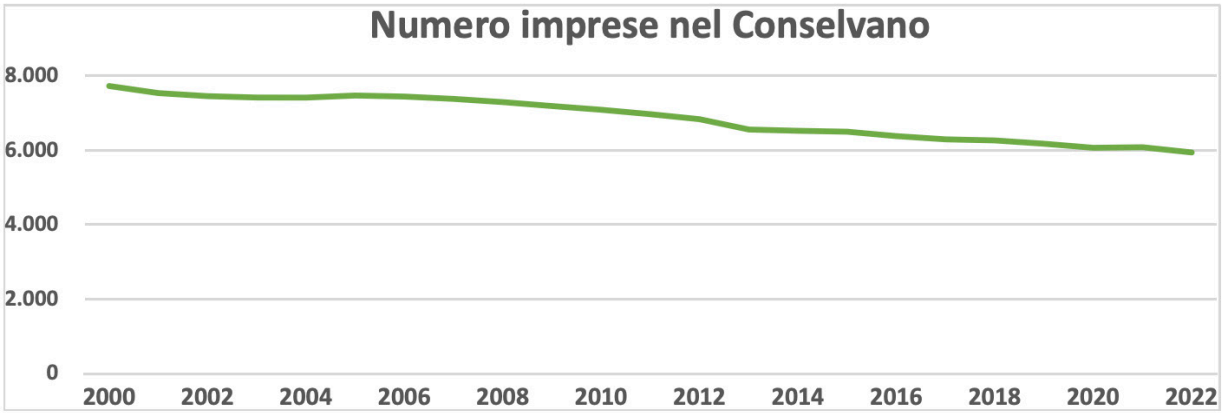
La media dell'Area Conselvano si attesta al 20,48%.



FONTE: elaborazione Openpolis - Con i Bambini su dati Istat (censimento permanente).

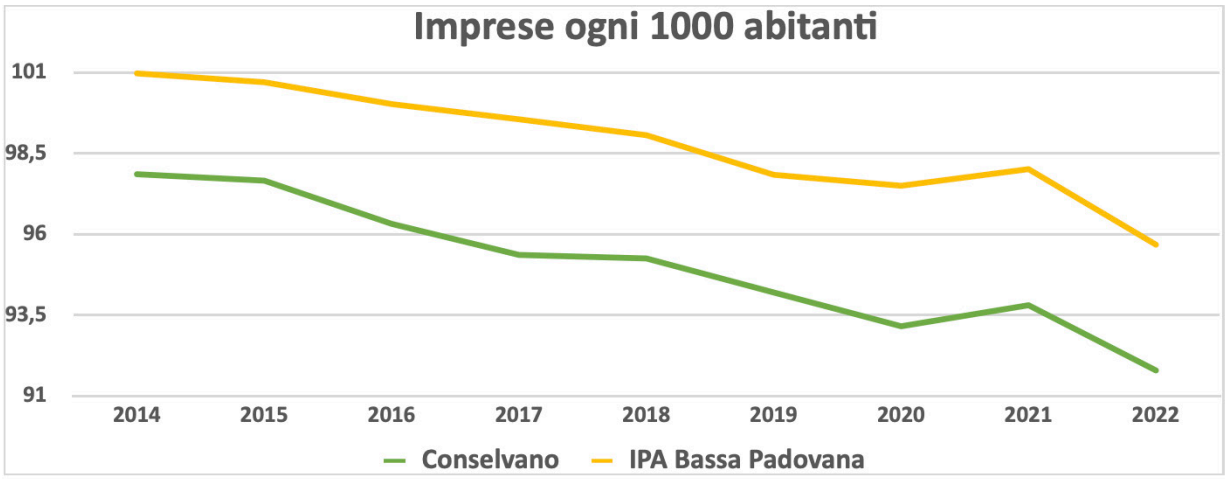
Imprese attive (2000 - 2022)

Il seguente grafico mostra, in valori assoluti, le Partite IVA attive (imprese) nel territorio, prendendo in considerazione un arco temporale che va dal 2000 al 2022. Come si evince dal grafico, la tendenza risulta essere negativa.



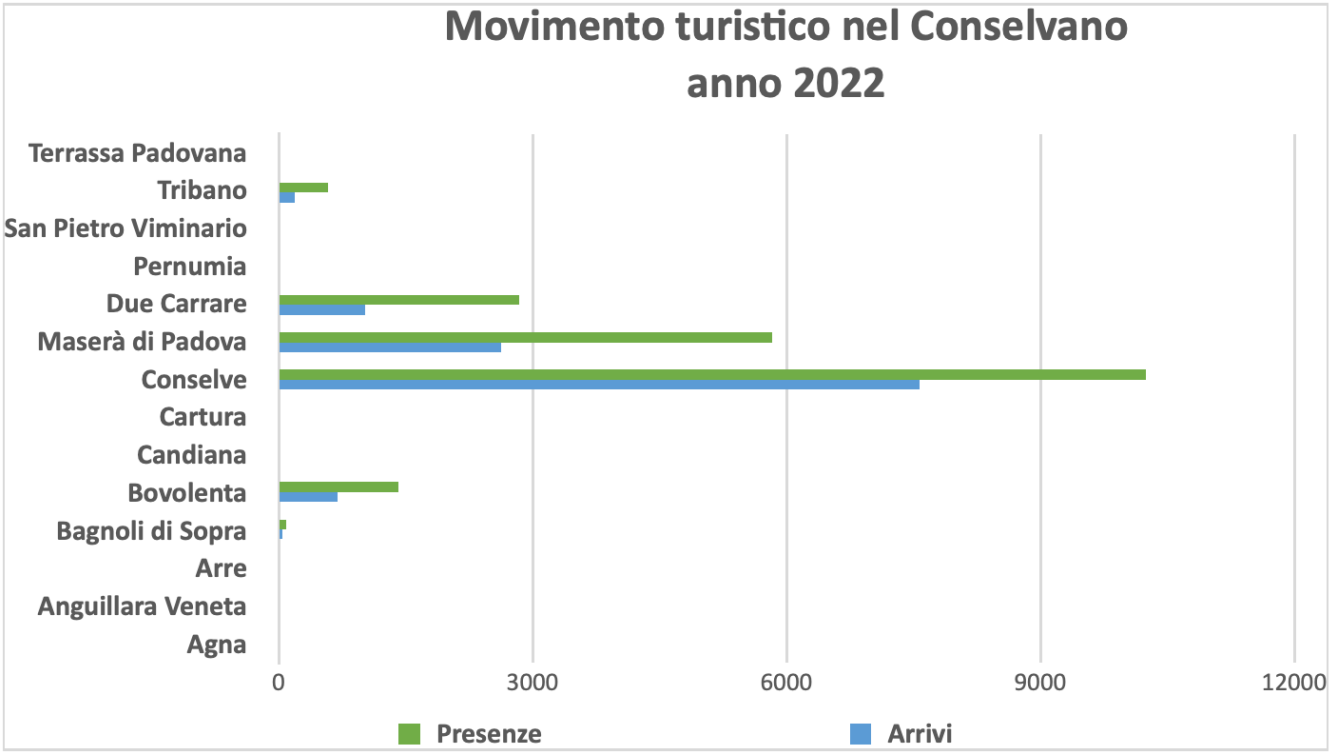
Tendenza del Tasso di Imprenditorialità (periodo 2014 - 2022)

L'imprenditorialità è un fenomeno associato all'attività imprenditoriale da un lato, espressa sotto forma di organizzazione economica (l'impresa) e all'imprenditore dall'altro che con le sue caratteristiche (doti personali), con i fattori produttivi che detiene contribuisce alla creazione di nuova ricchezza e valore come beni e servizi utili alla collettività. Il Tasso di Imprenditorialità nel nostro caso è calcolato sul rapporto percentuale fra il numero di partite IVA esistenti in un comune ogni mille residenti nel comune stesso.



Indicatore relativo ad arrivi e presenze turistiche (2022)

Per arrivi si intende il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato. Si calcola un arrivo ogni volta che un cliente prende alloggio nell'esercizio (il turista che nel corso del viaggio fa più tappe in diverse strutture dà luogo a più arrivi). Le presenze invece indicano il numero di notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive.
Il turismo nella Provincia di Padova nel 2022 è tornato a segnare punti positivi, anche se non completamente in linea con i flussi del pre-pandemia. Gli arrivi risultano 633.611 e le presenze 1.409.036, con una variazione percentuale relativa all'anno precedente rispettivamente del 67,7% e 41%. Di seguito i dati relativi all'area del Conselvano per l'anno 2022, suddivisi per Comune.



Il valore nullo indica dati omessi per il rispetto del segreto statistico (art.9 del D.Lgs. 322/1989) o per una bassa copertura dell'indagine.
FONTE: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat - Regione Veneto.

Analisi SWOT

4. L’Analisi SWOT

4.1 La metodologia SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un territorio, di un progetto o in un'impresa o in ogni altra situazione in cui un'organizzazione o un individuo debba prendere una decisione per il raggiungimento di un obiettivo.

Il report della SWOT emerso consente pertanto di chiarire al meglio come i partecipanti interpretano, in modo soggettivo, sia il singolo cantiere che l’intero territorio, a partire dai 4 elementi della SWOT stessa.

4.2 Il quadro dei partecipanti

L’analisi SWOT è stata condotta coinvolgendo i partecipanti ai cinque tavoli di partecipazione per sub-ambito istituiti presso l’IPA ed allargando la partecipazione a eventuali soggetti da questi indicati come particolarmente rappresentativi della propria realtà (ad es. Direttore Generale di un’associazione di categoria).

Complessivamente i partecipanti al processo sono stati 79 e sono stati rappresentati 39 Comuni.

Analisi swot per ambito

Sono stati svolti un totale di 5 incontri.

Ambito Montagnanese:
20/11/2023, ore 11.00-13.00, Sala Consiliare Comune di Montagnana

- Totale presenti: 18
- Di cui totale Comuni rappresentati: 8
- Di cui totale parti sociali rappresentate: 3

Ambito Estense:
30/10/2023, ore 11.00-13.00, Sala Consiliare Comune di Este

- Totale presenti: 14
- Di cui totale Comuni rappresentati: 4
- Di cui totale parti sociali rappresentate: 7

Ambito Colli Sud Ovest:
30/10/2023, ore 18.00-20.00, Sala Consiliare Comune di Este
- Totale presenti: 12
- Di cui totale Comuni rappresentati: 4
- Di cui totale parti sociali rappresentate: 3

Ambito Monselicense:
06/11/2023, ore 18.00-20.00, Sala Consiliare Comune di Monselice
- Totale presenti: 17
- Di cui totale Comuni rappresentati: 6
- Di cui totale parti sociali rappresentate: 6

Ambito Conselvano:
07/11/2023, dalle 18.00-20.00, Sala Dante Comune di Conselve
- Totale presenti: 18
- Di cui totale Comuni rappresentati: 10
- Di cui totale parti sociali rappresentate: 5

Ad ogni Tavolo sono stati presentati alcuni dati significativi rispetto a 4 macro-tematiche, che rappresentavano i capitali su cui è articolata l'analisi di contesto: Popolazione, Ambiente, Lavoro-Impresa e Coesione sociale. Per ciascuna area sono stati quindi scelti dei dati significativi, non esaustivi, utili alla discussione per far emergere le sensibilità dell'ambito. Per ogni tematica ci si è poi soffermati a raccogliere i contributi rispetto a ciascuna dimensione dell'analisi SWOT.

Ogni contributo è stato poi raccolto, riletto ed integrato sulla base del singolo ambito prima e del territorio dell'IPA Bassa Padovana poi. Ogni incontro si è concluso con la individuazione delle "sfide" ritenute più rilevanti, che hanno poi contribuito ad identificare gli assi strategici del DPA.

Il risultato dell'indagine SWOT è stato successivamente confrontato con l'analisi del contesto, per rilevare il livello di sovrapponibilità tra le percezioni degli *stakeholder* e i dati effettivi. Tale confronto ha rappresentato la base su cui costruire la strategia generale dell'IPA, a partire dalle "sfide" emerse durante il percorso partecipativo. Tale processo definitorio è trattato in modo più approfondito nell'apposito capitolo relativo alle scelte strategiche dell'IPA.

4.3 Analisi SWOT IPA Bassa Padovana

S.

- Patrimonio ambientale, storico culturale e prodotti enogastronomici di valore
- Settori produttivi specifici di eccellenza
- Discreta qualità della vita
- Urbanizzazione che lascia spazio di sviluppo
- Coordinamento provinciale delle associazioni di categoria
- Fusione tra Comuni
- Processi partecipativi
- ITS

W.

- Viabilità
- Scarso peso politico d'area
- Poca sinergia tra i territori
- Indici di natalità e invecchiamento negativi
- Sanità
- Situazione idrica drammatica
- Bassa attrattività per i giovani
- Reperire manodopera e forte turnover
- Accesso ai servizi difficoltoso
- Inquinamento elevato
- Mancano servizi per le imprese
- Connessioni di rete e digitalizzazione
- Non pronti per il turismo: ricettività e mobilità
- Spazi abitativi
- Impoverimento
- Sicurezza
- Poca collaborazione con la Provincia in tema di formazione

O.

- Sviluppare il turismo e dare identità al territorio
- Qualità della vita come elemento attrattivo
- Mobilità alternativa
- Transizione energetica
- Piano formativo mirato ai temi del territorio
- Rigenerazione di spazi per lavoro e scuola
- Sinergia fra i territori
- Nuove forme dell'abitare
- Digitalizzazione e connessioni
- Impoverimento
- Sicurezza
- Poca collaborazione con la Provincia in tema di formazione

T.

- Servizi sempre più difficili da erogare e con meno utenti
- Spopolamento e invecchiamento
- Non rimanere al passo con le competenze nel lavoro
- Qualità e disponibilità dell'acqua
- Sicurezza idraulica
- Inquinamento
- Malagestione dell'agrivoltaico
- Sanità
- Viabilità compromessa
- Animali selvatici
- Assenza di manodopera
- Consumo di suolo
- Costo delle case proibitivo
- Fermare l'alternanza scuola lavoro
- Interventi non collegati tra loro
- Perdere ulteriore peso politico
- Sicurezza

4.4 Analisi SWOT Montagnanese

S.

- Discreta qualità della vita
- Montagnana è una città trainante
- Coordinamento provinciale delle associazioni di categoria
- Servizi minimi garantiti
- Fusione tra Comuni
- Casello autostradale vicino a Borgo Veneto
- Settore agricolo di valore
- Urbanizzazione che lascia spazi di sviluppo
- Istituti Tecnologici Superiori ITS

W.

- Viabilità critica
- Poco attrattiva per i giovani
- Accesso ai servizi difficoltoso
- Scarsa rappresentanza politica
- Situazione idrica drammatica
- Forte turnover nelle imprese
- Indice di dipendenza strutturale superiore alla media
- Poche competenze nel settore pubblico
- Non siamo attrezzati per il turismo

O.

- Sviluppare il turismo e dare identità al territorio
- Qualità della vita come elemento di attrazione
- Urbanizzazione che lascia spazio per lo sviluppo
- Mettere in rete servizi
- Transizione energetica
- Potenziare rapporto impresa e scuola
- Ricerca di nuovi spazi abitativi

T.

- Qualità e disponibilità dell'acqua
- Chiudere servizi per mancanza di utilizzatori
- Non stare al passo con la formazione (up e re – skilling)
- Spopolamento
- Essere tagliati fuori dalla viabilità
- Aumento del bisogno di servizi per anziani
- Depotenziare l'alternanza scuola lavoro

4.5 Analisi SWOT Estense

S.

- Storia, cultura e ambiente di valore
- Prodotti di eccellenza
- Vivacità imprenditoriale
- Sviluppo agricolo

W.

- Viabilità
- Poca sinergia tra i territori
- Scarsa rappresentanza politica
- Difficoltà a reperire mano d'opera
- Rappresentanti di bassa qualità e interesse
- Gestione delle acque inefficiente
- Bassa densità di popolazione
- Sanità
- Connessioni e digitalizzazione
- Spazi abitativi disponibili
- Inquinamento da PFAS

O.

- Nuove forme dell'abitare
- Darsi identità definita da un punto di vista turistico
- Fare massa critica per essere più considerati
- Valorizzare il territorio
- Potenziare la ricettività locale
- Aumentare l'attrattività del lavoro
- Transizione energetica
- Capannoni inutilizzati
- Rigenerazione urbana

T.

- Spopolamento e invecchiamento
- Servizi sempre più difficili da erogare
- Servizi con sempre meno utenti
- Agrivoltaico: attenzione
- Perdere ulteriore peso politico
- Assenza di manodopera
- Gestione delle acque a uso produttivo
- Rischio idraulico
- Costo delle abitazioni
- Animali selvatici

4.6 Analisi SWOT Colli Sud Ovest

S.

- Colli Euganei
- Agricoltura di eccellenza
- Area termale
- Turismo
- Artigianato

W.

- La gestione recente dell'ospedale di Schiavonia
- Inquinamento elevato
- Peso politico nullo
- Viabilità
- Mancano proposte lavorative per i giovani
- Investimenti promessi e poi il nulla
- Frammentazione politica

O.

- Turismo sostenibile
- Valorizzazione del territorio
- Strutture dismesse da recuperare per iniziative nel mondo del lavoro e della scuola (incubatori, Università o altro)
- Colli Euganei MAB UNESCO
- Area termale dismessa
- Fonte energetica geotermica
- Viabilità fino a Mantova

T.

- Qualità e disponibilità dell'acqua
- Chiudere servizi per mancanza di utilizzatori
- Non stare al passo con la formazione (up e re – skilling)
- Spopolamento
- Essere tagliati fuori dalla viabilità
- Aumento del bisogno di servizi per anziani
- Depotenziare l'alternanza scuola lavoro

4.7 Analisi SWOT Monselicense

S.

- Ambiente, cultura e storia di valore
- Enogastronomia
- Industria meccanica di precisione e artigianato
- Agricoltura
- Cultura Veneta

W.

- Poco dialogo tra i territori
- Sanità
- Viabilità
- Connessioni di rete e digitalizzazione
- Bassa natalità e forte invecchiamento
- Ricambio generazionale assente
- Resilienza abitativa (quantità e qualità delle case)
- Strutture ricettive non pronte
- In tema di formazione poca collaborazione con la Provincia

O.

- Patrimonio storico culturale e religioso di valore
- Promuovere e potenziare l'identità locale
- Turismo sostenibile ed enogastronomico
- Piano formativo definito sulla base delle esigenze del territorio
- Transizione energetica
- Sinergie tra territori

T.

- Non rimanere al passo con le competenze nel lavoro
- Sanità
- Sicurezza idraulica
- Sicurezza
- Ricambio generazionale
- Inquinamento
- Consumo di suolo

4.8 Analisi SWOT Conselvano

S.

- Polo logistico di grande valore
- Prodotti locali di valore (Cantine, Asparago BIO, ecc.)
- Via Romea Germanica
- Processi partecipativi

W.

- Viabilità
- Manca manodopera specializzata
- Poca coesione tra territori
- Assenza di servizi per l'area produttiva (vigili del fuoco, sale congressi, ecc.)
- Mancano piste ciclabili
- Sicurezza, baby gang
- Spopolamento e impoverimento

O.

- Sviluppo del turismo
- Potenziare i collegamenti con Padova
- Valorizzazione dei prodotti tipici
- Potenziare i rapporti tra scuola e impresa
- Metropolitana di superficie
- Rigenerazione urbana
- Potenziare le strutture ricettive
- Transizione energetica
- Attrarre attraverso una qualità della vita alta

T.

- Non rimanere al passo con le competenze nel lavoro
- Sanità
- Sicurezza idraulica
- Sicurezza
- Ricambio generazionale
- Inquinamento
- Consumo di suolo

La strategia

5 La strategia dell'IPA Bassa Padovana

5.1 Il percorso per l'identificazione della strategia

L'incrocio dei dati di contesto con l'analisi SWOT effettuata dagli *stakeholder* dei cinque sub-ambiti della Bassa Padovana suggeriscono complessivamente una buona sovrapponibilità dei risultati; ciò esprime un'adeguata consapevolezza dei limiti e della potenzialità del territorio. Occorre sottolineare che sostanzialmente tutti i cinque sub-ambiti che sono stati individualmente riuniti per la costruzione dell'analisi SWOT hanno restituito – salvo piccole variazioni locali – una valutazione piuttosto simile.

In particolare, sono stati individuati tre aspetti centrali che sono percepiti come freno allo sviluppo locale: la viabilità - ritenuta incompleta o comunque insufficiente - la scarsa attrattività del territorio, che riduce le economie di scala per la sostenibilità dei servizi pubblici e privati e rende più difficoltosa la ricerca di risorse umane per il soddisfacimento dei bisogni del sistema produttivo, ed un consistente patrimonio immobiliare pubblico e privato inutilizzato, che allo stesso tempo rappresenta sia una potenzialità inespressa, sia un elemento di degrado territoriale.

D'altra parte, le stesse analisi concordano sui punti di forza dell'area, concentrandosi in particolare sulla vivacità del tessuto imprenditoriale locale, sulle produzioni di elevata qualità – anche di prodotti DOP/DOCG, etc. – e sull'ambiente, che pur risultando attrattivo per il suo particolare pregio, è poco valorizzato, soprattutto sotto il profilo turistico.

Infine, nell'individuare rischi ed opportunità, sono stati sottolineati da un lato le difficoltà che creerebbero l'ulteriore acuirsi dei processi di spopolamento e di riduzione della disponibilità della risorsa idrica, e dall'altro i potenziali oggi inespressi del turismo sostenibile, dei processi di rigenerazione urbana – in grado di convertire degrado ed abbandono in valore socioeconomico –, e della costruzione di una qualità della vita tale da rendere l'area più attrattiva anche per lavoratori e famiglie.

Infine, è risultato abbastanza evidente l'esistenza di un'ampia potenzialità di rafforzamento della collaborazione istituzionale tra i soggetti aderenti all'IPA; la prima tappa di tale percorso non può che essere rappresentata dall'effettuazione delle scelte strategiche condivise e trasversali di questo DPA; attraverso cui vengono espressi nuova prospettiva, senso di Comunità e coesione territoriale.

5.2 La strategia generale

Occorre preliminarmente osservare che l'attuazione di una strategia generale è articolata in una pluralità di assi strategici tra loro strettamente collegati, caratterizzati da una elevata variabilità sia in termini di complessità intrinseca, sia nei tempi di attuazione, che in taluni casi debbono essere valutati anche nel medio-lungo periodo, come nel caso della realizzazione di infrastrutture pubbliche. Ne consegue che la definizione della strategia prevede una pluralità di elementi che da un lato trovano una loro autonoma validità, ma dall'altro rappresentano elemento di completamento funzionale della strategia nel suo complesso, a prescindere dai tempi di effettiva attuazione.

In secondo luogo, è necessario considerare che lo sviluppo della strategia deve necessariamente inserirsi all'interno degli obiettivi indicati a livello europeo, nazionale e regionale, sia per contribuire localmente agli obiettivi di benessere definiti a livelli superiori, sia per cogliere tutte le occasioni di sviluppo territoriale che la programmazione mette a disposizione. In tal senso, l'IPA della Bassa Padovana intende porsi sia come soggetto attuatore delle strategie europee, nazionali e regionali per conseguire gli obiettivi dell'agenda 2030, sia come luogo di rilevazione delle criticità e delle opportunità del territorio di riferimento, sia, infine, come soggetto che elabora proprie strategie e progettualità per l'attuazione di un ambizioso progetto di sviluppo territoriale. Per tale motivo l'IPA ha adottato un approccio partecipativo e trasversale (tra Enti, tra Territori e tra Pubblico e Privato), privilegiando la logica della concertazione e della sinergia all'azione individuale.

La definizione della strategia pone particolare rilievo alla Regione, in virtù del processo di partecipazione alla redazione (dal basso verso l'alto) e all'attuazione delle linee strategiche (dall'alto verso il basso) in applicazione ai principi stabiliti dalla Legge Regionale del Veneto n. 35/2001.

Infine, il processo di elaborazione ha beneficiato dell'acquisizione di una pluralità di ulteriori elementi:

- gli studi preesistenti, con particolare riferimento a: documentazione relativa alla PATI, ai suoi documenti di aggiornamento e agli studi delle categorie economiche;
- analisi del contesto territoriale e socioeconomico dell'area sulla base dei dati messi a disposizione delle banche dati ufficiali;
- individuazione, da parte degli *stakeholder* presenti al tavolo dell'IPA , dei punti di forza, dei punti di debolezza, delle minacce e delle opportunità dell'area secondo la metodologia SWOT;
- percorso di formazione sulle opportunità messe a disposizione dalla programmazione europea;
- percorso partecipativo finalizzato alla messa a fuoco degli assi centrali su cui costruire la strategia dell'IPA;
- Progetto Pilota per il rifinanziamento del Patto Territoriale della Bassa Padovana redatto dalla Provincia di Padova;

In sintesi, emerge con chiarezza che la strategia complessiva dell'IPA della Bassa Padovana debba essere rappresentata dalla costruzione di un progetto basato sull'incremento della qualità complessiva dell'area, sulla valorizzazione e promozione del potenziale territoriale e sulla messa a sistema delle diverse risorse territoriali di comunità. In particolare:

1. **Strategia della qualità:** della vita dei residenti, dei servizi e della loro organizzazione. Il quadro complessivo dell'attualità mette in luce la presenza di tutti gli elementi necessari per la vivibilità di un territorio, ma senza evidenziare (salvo alcune isolate eccellenze) particolari elementi di qualità che elevino il territorio in termini di competitività rispetto ai contermini. Quello qualitativo, peraltro, rappresenta un ulteriore elemento di opportunità se considerato anche in relazione agli elementi caratteristici della non lontana Città di Padova, che, insieme alle oggettive opportunità offerte da un contesto "metropolitano", presenta gli speculari inevitabili elementi di criticità che spingono studenti e cittadini a ricercare nelle vicinanze territori qualitativamente più "attrattivi". Ne deriva la necessità di uno sforzo per elevare la qualità - e quindi l'attrattività - del territorio nel suo complesso.

2. **Sviluppo dei potenziali**: tutti i dati di analisi e le risultanze della SWOT evidenziano un grande potenziale inespresso. Le produzioni locali di eccellenza, il sistema ambientale di particolare pregio, un patrimonio edilizio in disuso, ma di grande interesse, gli elementi storico-artistici di numerosi borghi, la presenza di ciclabili e di un sistema fluviale, un'imprenditoria vivace, l'interconnessione tra due ferrovie e l'attraversamento di ben due autostrade rappresentano elementi di un enorme potenziale oggi fortemente inespresso. La seconda priorità dovrà quindi essere rappresentata da un complesso di azioni finalizzate alla valorizzazione dell'immenso potenziale oggi non portato a valore.

3. **Costruzione del sistema** territoriale e di comunità: allo stato attuale alla vastità e complessità del territorio della Bassa Padovana non corrisponde un'organizzazione complessiva né un progetto comune. Il territorio si presenta quindi disgregato, più come una somma di piccole eccellenze che come area coesa. Mancano cioè l'individuazione di una vocazione identitaria (pur riconoscendosi tutti gli *stakeholder* come appartenenti alla "Bassa Padovana"), un'organizzazione dei servizi che coniughi la prossimità con l'offerta in termini di ambito ottimale (IPA) e manca infine un sistema che esprima una logica di comunità e di coesione territoriale. Occorre quindi delineare una strategia che metta a sistema il complesso dei servizi - coniugando prossimità ed ambito ottimale -, che interconnetta aree e sistemi di produzione, che costruisca un sistema di Comunità e di coesione sociale in cui turisti, attività produttive e Cittadini si identifichino comprendendone la logica e gli orizzonti progettuali.

Questa idea-forza, sintesi di lotta allo spopolamento, di centralità del territorio come perno dello sviluppo e di Comunità come sistema è declinata dalle sette seguenti componenti strategiche, che indicano precise azioni progettuali con correlati obiettivi operativi ed indicatori d'impatto:

- Nuova visione integrata del **sistema della viabilità e mobilità**: sviluppo di un modello più moderno, sostenibile ed orientato all'interscambio modale, finalizzato al miglioramento della qualità della vita, al servizio delle attività produttive e dello sviluppo del turismo sostenibile, superando la logica del mero "traffico su gomma";
- valorizzazione dell'ambiente e delle eccellenze locali mediante la costruzione di un sistema infrastrutturato di **turismo sostenibile**;
- **Transizione ecologica e digitale**: preservazione della risorsa idrica in termini di disponibilità e qualità, utilizzo delle opportunità delle Comunità energetiche rinnovabili, introduzione di forme di alta innovazione tecnologica;
- miglioramento della **qualità della vita complessiva**: sia come valore intrinseco, sia come leva per l'attrattività territoriale verso **turisti, cittadini e lavoratori;**
- **Rigenerazione urbana,** come strategia trasversale per convertire degrado ed abbandono in valore socio-economico al servizio delle sfide del territorio;
- Una diverso **sistema per l'impresa**, basato sul sostegno alle attività produttive del territorio attraverso: un progressivo ri-allineamento tra domanda e offerta di competenze, implementazione della capacità di re-skilling e costruzione di centri di aggregazione tra imprese, giovani ed università;
- **Il riordino istituzionale**, come infrastruttura immateriale per la gestione delle nuove competenze e lo sviluppo della strategia complessiva dell'IPA.

5.3 Le componenti strategiche
5.3.1 Una nuova visione integrata del sistema della viabilità e mobilità

Aspetto strategico di lungo periodo è certamente il completamento del sistema della viabilità generale; occorre tuttavia non cadere nell'errore di ritenere che la strategia debba risolversi in un mero completamento di un sistema viario oggi ritenuto insufficiente o incompleto. Nella percezione degli *stakeholder*, i sistemi della viabilità e della mobilità vengono percepiti come caratterizzati da elementi di criticità. Se da un lato sono oggettive alcune carenze infrastrutturali, dall'altro sono evidenziabili interessanti potenzialità. Uno degli elementi essenziali per costruire un asse strategico che ri-orienti in chiave moderna e più confacente alle esigenze territoriali il sistema della viabilità e della mobilità è basato sull'abbandono della convinzione che il mero adeguamento infrastrutturale rappresenti la chiave di volta per la soluzione di tutti i problemi. La questione centrale è, invece, più profonda e più complessa ed affonda le proprie radici prevalentemente sulla intermodalità del sistema di mobilità più che su una infrastruttura viaria. Al fine di mettere a fuoco la questione è necessario prima analizzare alcuni elementi di particolare rilievo:

- l'area della bassa padovana è attraversata sull'asse nord-sud dalla A13, che collega Padova a Bologna, e dalla più recente A31 Valdastico, che collega il vicentino alla provincia di Rovigo e che a sua volta si collega, nel tratto nord situato in provincia di Vicenza, alla recentissima Pedemontana Veneta e alla A4 Milano-Venezia. In sintesi, l'area gode di ben due attraversamenti autostradali longitudinali;
- è in corso la progettazione esecutiva, che dovrebbe essere consegnata a fine 2024 per consentire l'inizio lavori nel 2025, del casello autostradale "Monselice sud" sulla A13. Attualmente la mancanza di tale casello rallenta l'accesso autostradale ai veicoli provenienti dal Montagnanese e dall'Estense e dalla zona a sud di Monselice, aumentando il carico veicolare sulla viabilità ordinaria. La realizzazione del casello contribuirà ad un abbassamento del traffico di attraversamento della zona urbanizzata di Monselice, e potenzialmente anche della vecchia SR10, caricando maggiormente la variante della SR 10 (cd. "Padana inferiore");
- il collegamento viario est-ovest (Legnago-Monselice) oggi insiste sulla "vecchia SR10", che risulta essere insufficiente. In particolare, tale collegamento deve sopportare sia il traffico di attraversamento proveniente dalla Lombardia e diretto le aree produttive locali, sia l'intenso traffico veicolare locale che si sviluppa tra l'area del montagnanese e l'area del monselicense, passando per l'estense. Tale attraversamento potrà beneficiare dell'atteso prolungamento della variante alla SR10, che oggi dall'innesto alla SR104 si dirige verso ovest, fermandosi però tra gli abitati di Carceri e Pagliarin. La prosecuzione di tale asse viario, cosiddetto "padana inferiore", è in corso di progettazione e, attraverso due lotti dovrebbe collegare Borgo Veneto a Carceri passando per Ponso. Tale infrastruttura suddividerà i flussi tra SR10 e SR10var, con beneficio sia per il traffico di attraversamento, sia per il traffico locale;
- la zona del conselvano, situata più a est, beneficia della SR104 (cd. "Monselice-Mare") che collega la SR10var alla SS16 Adriatica. Se il collegamento appare adeguato, occorre sottolineare però che esso si interrompe nella zona di Carceri e deve proseguire verso est sulla più vetusta SR10. E' opportuno sottolineare anche che il conselvano è privo di attraversamento ferroviario, che è situato più a ovest, a Monselice.
- la stazione ferroviaria di Monselice rappresenta l'interconnessione tra gli assi ferroviari nord-sud (Padova-Monselice-Rovigo) ed est-ovest (Monselice-Este-Montagnana-Mantova), che percorre latitudinalmente buona parte del territorio dell'IPA della bassa padovana. Tali assi ferroviari – percorsi da treni regionali veloci – hanno la caratteristica di attraversare alcune aree produttive locali. Il sistema ferroviario locale ben si prestereb-

be, dunque, all'utilizzo finalizzato alla costruzione di un alternativo sistema di mobilità Nord/Sud ed Ovest/Est (con esclusione del conselvano, non servito da ferrovia, ma a 15-30 minuti di distanza dalla stazione di Monselice) attraverso l'avvio di un sistema di metropolitana di superficie, che possa risultare al servizio di studenti e lavoratori e rappresenti un'alternativa all'impegnativo traffico veicolare.

- il sistema di trasporto pubblico locale è percepito dagli *stakeholder* come insufficiente a soddisfare la domanda locale, sia sotto il profilo della frequenza delle corse, sia perché le linee collegano le zone maggiormente urbanizzate, tagliando fuori le zone meno densamente abitate, che risultano però particolarmente importanti per lo sviluppo di numerose attività produttive, prevalentemente di carattere agricolo. Una rivisitazione del sistema del TPL in chiave più moderna, ad esempio attraverso il cosiddetto "trasporto a chiamata" collegato e coordinato con un sistema ferroviario di metropolitana di superficie potrebbe rappresentare una fondamentale infrastruttura immateriale su cui basare un diverso sistema della mobilità della bassa padovana.
- il sistema delle piste ciclabili è composto da quattro infrastrutture principali:
  - il cosiddetto "anello del Veneto" (Vicenza – Treviso – Venezia – Padova – Vicenza);
  - la ciclovia dei "colli euganei", che gira intorno al parco regionale dei colli euganei interessando vari comuni, tra cui Monselice ed Este; quest'ultimo sistema si trova non molto lontano dal percorso della cosiddetta "Riviera Berica" che collega Vicenza a Noventa Vicentina;
  - la "Ciclovia del sale", che collega Cartura al comune di Due Carrare snodandosi lungo il corso del canale Vigenzone; la ciclovia si congiunge con la ciclovia del Bacchiglione, con la quale è possibile collegarsi alla laguna di Venezia;
  - l'anello delle "Città Murate", percorso che collega Montagnana ed Este lungo gli argini dei fiumi Frassine e Fratta, che si snoda lungo argini per gran parte non percorribili da auto;

L'attuale sistema di percorsi ciclabili presenta prevalentemente tre caratteristiche: in primo luogo risulta una sommatoria di ciclabili e ciclovie poco o per nulla interconnesse; in secondo luogo sono prevalentemente costituite (salvo rari casi) da percorsi stradali secondari che non sono esclusivamente riservati alle biciclette; in terzo luogo hanno vocazione quasi esclusivamente turistica e non sono inseriti nei contesti urbani secondo una logica di servizio al sistema della mobilità cd "dolce".

- un sistema di oltre 54 km di **percorsi fluviali navigabili**, che corre lungo i più antichi navigli padovani. Ha inizio a Padova e giunge a Vo' Vecchio, borgo sito ai confini con il territorio vicentino. Si tratta di un sistema articolato essenzialmente in due parti piuttosto diverse: il primo tratto, fortemente urbanizzato, si snoda da Padova per 11 km fino sobborgo di Bassanello; il secondo tratto, di particolare pregio architettonico, archeologico e paesaggistico, corre da Bassanello fino a Monselice (18 km lungo i canali Battaglia e Monselice, quindi 25,4 km sino ad Este e Vo' Vecchio percorrendo il canale Bisatto che, dopo aver attraversato l'abitato di Este, s'insinua tra monte Lozzo e gli altri monti del versante occidentale dei Colli Euganei).

Il sistema di mobilità e viabilità dell'area della bassa padovana necessita, dunque, di una diversa visione strategica, basata su una forte integrazione, e declinata attraverso precise azioni progettuali:

a. completamento infrastrutturale:
   - della variante della SR10 "Padana Inferiore", per dotare l'area di un collegamento latitudinale necessario a mettere in una ideale interconnessione il mantovano, la A31, la A13 e la SS16 Adriatica passando per le aree maggiormente urbanizzate e produttive dell'IPA;
   - dell'accesso autostradale attraverso la realizzazione del casello "Monselice Sud";

b. Massimizzazione dei vantaggi e sviluppo della potenzialità del trasporto pubblico locale e ferroviario attraverso l'integrazione ferro-gomma: implementando un sistema ferroviario di "metropolitana di di superficie" coordinato con un TPL sul modello del cd "trasporto a chiamata" o "a pettine"; tale modello sfrutta i servizi in concessione e la rete ferroviaria esistente adeguandone gli strumenti al mutato sistema della domanda;
c. Revisione del sistema della mobilità nel suo complesso modificando il paradigma oggi basato sul solo traffico veicolare – che risulta non più adeguato per il sistema produttivo, né rappresenta un valore aggiunto per la qualità della vita dei residenti e per la ancora inespressa vocazione turistica sostenibile, cosiddetta "slow" - ed abbracciando l'idea di un sistema integrato di mobilità "dolce", maggiormente basato su:
    - integrazione tra trasporto su gomma (privato e TPL) e trasporto ferroviario;
    - Individuazione di nodi di intermodalità sfruttando le potenzialità dell'area: parcheggi di scambio, depositi biciclette, treni adatti al trasporto ciclabile, accesso ai percorsi fluviali raggiungibili con vari mezzi, etc;
    - sostenibilità e valorizzazione delle modalità "emergenti" di mobilità alternativa, come bike sharing, piedibus, ciclobus, etc..;
d. Un completamento del sistema di ciclovie e percorsi fluviali a servizio di un turismo sostenibile e di qualità.

Questo cambio di paradigma consentirà di conseguire una pluralità di benefici, che possono essere rappresentati da questi indicatori d'impatto:
- abbassamento del livello di emissioni inquinanti e rumorose;
- incremento della qualità della vita (e della conseguente attrattività territoriale) rendendo più efficiente, fluido ed organizzato lo spostamento dei residenti, in particolare da/verso i luoghi di lavoro e la scuola);
- creazione, anche in ambito urbano, una rete ciclabile fruibile da studenti e lavoratori;
- implementare un sistema di interscambio modale per massimizzare la fruibilità dei sistemi di mobilità dolce (ad es. parcheggi scambiatori, aree parcheggio per autotrasporti, depositi biciclette presso stazioni e autostazioni, treni e corriere attrezzate per il carico di biciclette, integrazione gomma-rotaia, etc.);
- Intercettare anche un turismo più di nicchia, orientato all'esperienza di navigare antichi percorsi fluviali.

5.3.2 il turismo sostenibile

Tra i punti di forza maggiormente percepiti dagli stakeholder che hanno elaborato l'analisi SWOT emergono con evidenza sia il particolare pregio ambientale, che in alcuni casi ottiene un evidente riconoscimento - come nel caso del parco regionale dei colli euganei -, sia la particolare capacità del tessuto produttivo di offrire prodotti di elevata qualità tra i quali spiccano, a livello enogastronomico, produzioni di pregio tutelate (con DOCG, DOP, etc.). Nello stesso modo, vengono messi in luce gli importanti patrimoni storico-artistici presenti nell'area (si pensi alle cd "Città Murate").
Inoltre, la presenza sul territorio di quattro importanti ciclovie (anello del Veneto, Ciclovia dei colli euganei, Ciclovia del sale e dello zucchero, anello delle Città Murate) e le potenzialità rappresentate da oltre 40 km di percorsi fluviali navigabili costituiscono un ottimo punto di partenza infrastrutturale per la intercettazione di turisti alla ricerca di ambiente, storia e produzione locale di qualità.

La particolare vastità dell'area della bassa padovana e la particolare diversificazione dei punti di forza ambientali, storici e delle produzioni locali costituiscono il substrato su cui occorre

radicare la costruzione di un prodotto turistico – sul filone cosiddetto "*slow*" o "lento e sostenibile" - che risulterebbe perfettamente coerente con la strategia del PRT - Piano Regionale del Turismo - a sua volta basata su analisi dei flussi, potenzialità e fragilità turistiche.

Particolare rilievo andrà attribuito alla valorizzazione:
- degli edifici e dei borghi storici;
- dei prodotti turistici già esistenti (anello ciclabile del Veneto, ciclovia dei colli euganei, cammini, cammini religiosi, etc.);
- del sistema dei percorsi fluviali navigabili;
- delle produzioni di eccellenza di prodotti locali, in particolare enogastronomici a km 0 e certificati;
- del pregio ambientale e del Parco Regionale dei Colli Euganei.

Una parte preponderante delle azioni per il turismo "lento e sostenibile" - perfettamente coerente ed interrelato con un cambio di paradigma del sistema della mobilità e con l'intenzione di incrementare la qualità della vita nell'area - dovrà quindi concentrarsi prioritariamente su:
1. Costruzione del prodotto turistico di valorizzazione del patrimonio delle eccellenze locali;
2. Masteplan delle infrastrutture di base – materiali ed immateriali – al servizio del sistema turistico locale, comprensivo di una strategia di rigenerazione urbana orientata alla conversione di aree ed edifici abbandonati o degradati in valore socio-economico a servizio del turismo e di adeguati strumenti di marketing;
3. riorganizzazione (e/o costituzione) del sistema dei Consorzi turistici e delle produzioni di qualità, nonché delle Pro Loco;
4. Avvio di un percorso di costituzione di un marchio d'area;

L'attuazione di tali azioni si ritiene possano conseguire il seguente impatto:
- Incremento dei dati di arrivi e presenze turistiche in tutta l'area dell'IPA;
- Attivazione di strumenti di coordinamento pubblico/privato del settore turistico;
- Miglioramento dell'immagine della Bassa Padovana;
- Recupero e conversione di edifici ed aree oggi degradate e/o abbandonate;
- Sostegno al sistema economico locale;

5.3.3 Le transizioni: ecologica e digitale

Sia in fase di analisi SWOT, sia attraverso l'analisi dei dati di contesto risulta evidente il rilievo attribuito al tema della transizione ecologica, che nel basso padovano può essere declinato attraverso più significati:
1) ACQUA:
    a) la preoccupazione per il possibile abbassamento qualitativo della risorsa idrica, che potrebbe comportare sia un decremento della qualità della vita, sia un problema per il sistema delle produzioni locali di eccellenza;
    b) la progressiva scarsa disponibilità di risorsa idrica, che potrebbe compromettere il sistema produttivo locale, con particolare - ma non esclusivo - riferimento al comparto dell'agricoltura;
    c) La preoccupazione per la tenuta del territorio sotto il profilo della sicurezza idrogeologica di fronte agli eventi climatici sempre più estremi;
2) ENERGIA:
    a) L'individuazione nelle nuove forme di produzione/consumo di energia (come le ad esempio le CER - Comunità Energetiche Rinnovabili) di un'importante

opportunità per mettere famiglie e sistema produttivo al riparo dalle eccessive oscillazioni del mercato energetico e, al contempo, per frenare un possibile sfruttamento energetico dei suoli agricoli in chiave meramente speculativa, che si teme possa trasformarsi in decremento qualitativo del paesaggio, in abbandono dell'agricoltura e in consumo ulteriore di suolo; si tende quindi ad abbracciare sistemi di produzione/consumo più razionali e confacenti alle esigenze della comunità locale.

Ne consegue che la strategia d'area deve essere orientata a costruire condizioni di maggior resilienza ecologica avviandosi verso cinque diverse azioni progettuali:

1. un sistema di salvaguardia della qualità della risorsa idrica attraverso una maggior collaborazione tra sistema produttivo e parte pubblica, nelle sue diverse articolazioni, per porre in essere misure per la riduzione dell'inquinamento;
2. un piano - che preveda la collaborazione con le Amministrazioni preposte e con le altre IPA interessate al tema - per la preservazione quantitativa della risorsa idrica e contempli sistemi per la ricarica delle acque di falda e/o di accumulo anche a monte della Bassa Padovana, per assicurarsi la necessaria disponibilità;
3. Un piano complessivo – anche in collaborazione con altre IPA contermini – per definire insieme alla Regione un piano pluriennale di messa in sicurezza del territorio sotto il profilo idrogeologico;
4. l'avvio della diffusione delle CER - Comunità Energetiche Rinnovabili - tra i comuni dell'IPA, al fine di implementare sistemi di collaborazione tra residenti, attività produttive e amministrazioni pubbliche finalizzati al virtuoso utilizzo di tetti ed edifici – anche abbandonati – per la produzione energetica locale, mettendo famiglie ed attività economiche al riparo dalle oscillazioni dei costi del mercato energetico. La costruzione di CER a regia pubblica potrebbe peraltro rappresentare anche l'occasione per implementare un nuovo paradigma della coesione sociale a livello di IPA;
5. La redazione di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), da redigere a livello sovracomunale (ad esempio a livello di IPA o di Sub ambito) che stabilisca gli elementi programmatici con il quale gli enti locali pianificano le proprie azioni per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia;

Tra i benefici attesi da tale strategia sono annoverati:

- un miglioramento ambientale nel suo complesso, che comporta ricadute positive sulla qualità della vita e sul turismo sostenibile;
- una maggior resilienza economica di famiglie e imprese (grazie ad un abbassamento dei costi energetici e all'essere al riparo dalle oscillazioni di mercato);
- una maggior salubrità per i cittadini e i turisti;
- una maggior sicurezza per le imprese locali;

Transizione digitale: Sullo sfondo del tema della transizione ecologica si pone quello della transizione digitale, la cui essenza sta rapidamente trasformandosi. Se fino a pochi anni fa il tema cardine era rappresentato dalla necessità di infrastrutturare il territorio attraverso la fibra ottica, recentemente la situazione è mutata, sia per i recenti progressi infrastrutturale digitali, sia per l'avvento dei nuovi strumenti basati sull'intelligenza artificiale.

Ne consegue la necessità di operare una scelta radicale rispetto all'impostazione tradizionale: occorre passare dai concetti di "informatizzazione delle aziende" e di "servizi pubblici digitali" ad una visione basata sull'implementazione di servizi ad alto contenuto innovativo, basato sull'intelligenza artificiale, per fornire al territorio strumenti di ultima generazione al servizio dell'impresa e dei Cittadini. In tal senso è necessaria una stretta interlocuzione con le IPA contermini e con la Regione per verificare le condizioni di costruzione di un grande progetto

ad alto contenuto innovativo, che individui nell'IPA l'ambito ottimale di riferimento dei nuovi servizi.

5.3.4 Qualità della vita e attrattività territoriale

Durante l'analisi SWOT, è emersa la preoccupazione relativa alla crescente tendenza all'abbandono del territorio della Bassa padovana - in particolare da parte dei giovani - per ricercare luoghi di studio e di lavoro inseriti in contesti ritenuti più "attrattivi". Peraltro, la stessa vicinanza con l'importante Università di Padova rappresenta un vantaggio in termini di eccellenza di formazione, ma, di converso, offre ai giovani maggiori occasioni di trasferimento verso una dimensione più "metropolitana".

Tali preoccupazioni sono rafforzate dalle Categorie Economiche, che segnalano il sempre più frequente abbandono delle aziende da parte dei lavoratori, spesso appena terminato il faticoso e dispendioso periodo di formazione iniziale. Tale tendenza, - sempre più diffusa anche in altre zone del Paese – sembra essere legata anche alla continua ricerca, da parte dei lavoratori, di contesti più soddisfacenti e rassicuranti sotto il profilo della generica qualità della vita e della possibilità di "costruire una famiglia". Tale tendenza espone al rischio di una perdita di "competitività" sul tema dell'attrattività territoriale.

Peraltro, dalle discussioni correlate all'analisi SWOT è emersa una generale preoccupazione rispetto ad alcuni elementi qualitativi del territorio: oltre al rischio di inquinamento, viene percepita una necessità di maggiore sicurezza, di implementazione di maggiori servizi per l'infanzia, di un miglioramento della qualità edilizia e della disponibilità di alloggi.

Proprio a questo proposito si registra una tendenza negativa sotto più aspetti tra loro collegati in una spirale: la scarsa disponibilità di alloggi fa salire i prezzi, che a loro volta diminuiscono gli interventi manutentivi, aumentando le occasioni di degrado e quindi diminuendo attrattività.

Tali elementi indicano con forza la necessità di rendere l'aspetto qualitativo della vita nella bassa padovana coerente con le scelte strategiche di un diverso paradigma della mobilità, di un turismo orientato al "lento e sostenibile" e di una maggiore sostenibilità ambientale e sociale.
Tale sfida richiede una risposta di sistema: che da un lato superi le logiche meramente comunali, abbracciando un approccio di area vasta nella determinazione degli standard dei servizi per la popolazione, e dall'altro coinvolga anche il sistema produttivo - ad esempio attraverso sistemi di welfare di comunità - nel conseguire un obiettivo generale.

Si rende dunque necessaria una rideterminazione del sistema dell'offerta dei servizi secondo un approccio di azioni strategiche multidimensionali in grado di coniugare la logica di servizio all'area vasta (cioè a livello di IPA) con una visione orientata alla prossimità, recuperando l'equilibrio tra la dimensione locale di offerta dei servizi e la sostenibilità socio-economica. In particolare occorrerà:

1. La predisposizione di un piano aggiornato che rilevi la domanda di servizi sotto il profilo quali-quantitativo;
2. Il coinvolgimento del sistema produttivo nell'adesione a progetti di welfare locale e a sistemi di conciliazione dei tempi di famiglia e di lavoro;
3. L'incremento dei servizi che incidono maggiormente sulla intrinseca qualità della vita, con particolare riferimento a: sistema dell'offerta di servizi per l'infanzia, mense per le aree produttive, soluzioni di mobilità "dolce", maggiori e più curate aree verdi, diffusione delle formule d'eccellenza nel campo del *welfare* aziendale, studi e misure in tema

di conciliazione famiglia/lavoro, sostegno alle certificazioni del sistema produttivo nel campo dell'*ESG*, rafforzamento degli strumenti di integrazione e di inclusione sociale, utilizzo delle nuove tecnologie per offrire maggior percezione di sicurezza, miglioramento dell'offerta culturale e ricreativa, etc.;
4. Affrontare il tema della mancanza e della qualità degli alloggi sia attraverso una strategia mirata di rigenerazione urbana finalizzata alla conversione di edifici abbandonati e degradati in alloggi, sia attraverso specifiche progettualità pubblico/privato che tendano alla sostenibilità dei prezzi di mercato, o che sviluppino sostegno alle nuove forme dell'abitare (*social housing, co-housing*, etc.) coinvolgendo tutti gli attori della "filiera" (centri di servizio per anziani, convitti, sistema cooperativo, proprietà edilizia, ATER, istituzioni scolastiche ed universitarie, etc.).

L'impatto che si intende conseguire è rappresentato da:
- contrasto allo spopolamento e all'abbandono dell'area da parte dei giovani;
- maggior disponibilità di maestranze per il sistema produttivo locale;
- migliori economie di scala per la sostenibilità dei servizi pubblici;
- miglioramento dell'immagine della bassa padovana;
- Percezione di maggior sicurezza e minor degrado;
- maggior coesione sociale, attraverso un rinnovato senso di appartenenza alla comunità.

5.3.5 La rigenerazione urbana come valore trasversale

Se i dati di contesto evidenziano la criticità di un patrimonio immobiliare in stato di abbandono piuttosto ampio, in sede di analisi SWOT è stato evidenziato come ciò possa - in una rinnovata spinta di riassetto strategico del territorio - rappresentare una opportunità per riconvertire abbandono e degrado in valore socioeconomico.

La tematica della rigenerazione urbana si configura come trasversale rispetto ad altri elementi portanti della strategia generale: da un lato gli edifici abbandonati possono essere riconvertiti al servizio del turismo sostenibile, ad esempio trasformandoli in B&B o in infopoint turistici sulla scorta di progetti già sperimentati in altri territori; dall'altra, possono essere utilizzati per la transizione ecologica - ad esempio utilizzandone le superfici per le CER, ad esempio -, o, infine, per porre in essere un piano per l'immissione sul mercato di nuova residenzialità a canone calmierato per produrre condizioni di rinnovato incremento della qualità della vita e di attrattività territoriale.

Il tema della rigenerazione urbana rende evidente l'importanza e la necessità della costruzione di rapporto completamente nuovo tra pubblico e privato, configurandosi gli interventi non già come mere operazioni edilizie, bensì come elementi di un più vasto progetto integrato di comunità attraverso cui la dimensione edilizia declina una più ampia strategia generale.

Le azioni strategiche necessarie all'attuazione di una nuova visione di Rigenerazione Urbana passano attraverso:
1. La redazione e promozione di piani di Rigenerazione Urbana a livello comunale o sovracomunale, finalizzati allo sviluppo delle altre componenti strategiche;
2. Un adeguamento del PATI finalizzato alla massima applicazione dei principi della rigenerazione urbana;
3. Il censimento e la georeferenziazione dei capannoni delle attività produttive attraverso l'implementazione del Progetto Pilota per il rifinanziamento del Patto Territoriale della

Bassa Padovana, recentemente finanziato;
4. La costruzione di un elenco di *partner* territoriali privati interessati a sviluppare piani di rigenerazione coerenti con le componenti strategiche definite dall'IPA;

L'impatto che s'intende conseguire è molteplice:
- il superamento di sacche di degrado, che possono comportare in taluni casi anche una percezione di insicurezza;
- la riconversione finalizzata alla produzione di energia pulita;
- la costituzione di presidi pubblici e privati per lo sviluppo del turismo lento e sostenibile;
- l'immissione nel mercato di ulteriori alloggi, con prezzi maggiormente attrattivi;
- la costituzione di elementi di nuova attrazione per lavoratori e famiglie;
- La costruzione di una cultura della partnership pubblico/privata per lo sviluppo territoriale.

5.3.6 Un diverso sistema per l'impresa

I dati di contesto indicano in modo piuttosto chiaro una decrescente disponibilità di manodopera per il sistema produttivo locale. Ciò rappresenta un limite intrinseco piuttosto importante, tanto più se lo si considera all'interno di un contesto generale di crescente competizione.

Tale tendenza viene confermata, in sede di elaborazione SWOT, anche dalle Categorie economiche, che rappresentano crescenti difficoltà nel:
- trovare manodopera;
- trovare nella manodopera le competenze richieste;
- mantenere la manodopera nella propria azienda (elevato turnover).

Tale circostanza affonda le radici in una molteplicità di cause: da un lato la già citata forza attrattiva che i centri maggiori e le zone con alta qualità della vita esercitano sui giovani, dall'altra una formazione tecnica che non sempre riesce a tenere il passo del continuo mutare della domanda, che a sua volta deve adeguarsi ai repentini cambiamenti del mercato.

Diviene dunque strategico un approccio integrato al tema formazione/lavoro, nel quale occorre avviare una nuova modalità di pianificazione, che deve essere sempre più condivisa tra pubblico e privato. In tal senso, può rappresentare un importante punto di forza il fatto che dell'IPA faccia parte anche la Provincia di Padova, che in virtù delle disposizioni vigenti esercita - tra le altre - anche funzioni di promozione dei tirocini formativi e di orientamento finalizzati ad una occupazione continuativa, Funzioni di analisi e monitoraggio del mercato del lavoro provinciale, Approvazione dei programmi triennali per le politiche del lavoro e della formazione professionale coordinati con la programmazione regionale e gestione delle funzioni relative ai centri per l'impiego.

La strategia complessiva deve articolarsi in una pluralità di azioni progettuali che:
1. sono finalizzate al miglioramento degli elementi di attrattività territoriale e aziendale attraverso un miglioramento complessivo della qualità della vita (aspetti che sono parte di altri assi strategici collegati);
2. deve sostanziarsi in una più frequente ed efficace rilevazione dei bisogni del sistema produttivo e nell'adeguamento conseguente del sistema dell'offerta formativa, che deve essere sempre più integrato col mondo delle imprese;
3. introduca una rivisitazione del sistema della mobilità per garantire ai giovani e alle persone che necessitano di *skilling* o *re-skilling* le migliori condizioni di accesso alle strutture;

4. metta in campo un pian generale di sostegno all'imprenditorialità, a livello di IPA, che individui spazi per il *co-working* diffuso o incubatori dove far convergere imprese, futuri lavoratori e progetti di *spin-off* universitari, sulla scorta di esperienze altrove già ben funzionanti;
5. Affronti il tema degli ITS in termini sia di *governance*, sia di dinamicità di adeguamento rispetto al cambio della domanda.

I benefici che s'intende conseguire sono molteplici:
- offrire ai giovani un sistema di offerta adeguato al mondo del lavoro;
- supportare il sistema produttivo locale nella ricerca di manodopera specializzata;
- incrementare il livello d'istruzione medio e la qualità della vita;
- costruire condizioni per una maggior attrattività territoriale e quindi di maggior permanenza nell'area dell'IPA delle giovani famiglie.

5.3.7 Il riordino istituzionale

Se l'art. 25 della LR 35/2001 ("nuove norme sulla programmazione") si limitava ad individuare le IPA come strumento di "programmazione decentrata" finalizzato alla duplice funzione di concertare le politiche di sviluppo locale sostenibile e di partecipare - attraverso tale concertazione - alla programmazione regionale, lo scenario attuale impone una riflessione generale considerando l'assetto istituzionale sotto due diversi profili.

Il primo profilo è di ordine prettamente normativo e discende in particolare dalla recente approvazione della LR 23/2023 ("Disposizioni in materia di associazionismo intercomunale, fusioni di comuni e intese programmatiche di area") che ha novellato il comma 3 del citato art. 25 della LR 35/2001: è stata aggiunta la lettera d), che afferma che le IPA debbono appartenere "*alla medesima provincia ed al medesimo Ambito Territoriale Sociale (ATS)*". L'introduzione di quest'ultimo principio (appartenenza al medesimo ATS) trasforma i confini degli ATS in un innovativo parametro di riferimento per la definizione dei confini delle aggregazioni. Tale novità si lega a due ulteriori norme: l'art. 22 della LR 2/2020 ("disposizioni in materia di enti locali") - applicabile alla Bassa Padovana -, che obbliga le Intese Programmatiche d'Area (IPA) già costituite ad adeguarsi a tali criteri, e all'art 13, comma 5, della stessa LR 23/2023, che introduce una deroga a tale adeguamento riservata alle IPA che abbiano conseguito la personalità giuridica secondo i dettami codicistici, e quindi non applicabile alla Bassa Padovana. Questi aspetti sono tutt'altro che secondari, perché occorre notare che l'IPA della Bassa Padovana annovera tra gli associati anche:
- il comune di Maserà, che insiste su un ATS diverso da quello di appartenenza di tutti gli altri comuni soci;
- Il comune di Boara Pisani, che pur appartenendo all'IPA non è ricompreso nello stesso ATS degli altri associati, essendo inserito nel territorio dell'Azienda sanitaria di Rovigo.

Entrambe queste fattispecie integrerebbero la mancanza dei requisiti previsti al comma 3, art. 25, della LR 35/2001 e renderebbero necessario l'adeguamento conseguente, con una specificazione: mentre nel caso di Maserà probabilmente dovrà intervenire l'IPA, nel caso di Boara Pisani la situazione verrà probabilmente risolta dall'intervento regionale attraverso il piano di riordino, in fase di discussione, attuativo dell'art. 8 della LR 18/2012 e conseguente alle innovazioni introdotte dalla LR 23/2023.
Occorrerà inoltre valutare le indicazioni contenute nel piano di riordino istituzionale, che è in corso di discussione ed approvazione presso il Consiglio Regionale del Veneto.

Il secondo profilo è di ordine più politico, ed introduce il ragionamento sulla necessità di de-

finire un assetto istituzionale che sia adeguato alle nuove sfide che sono state introdotte (o sono in corso di adozione), con particolare riferimento a:

- Lo studio e la scelta della forma giuridica dell'ATS;
- un potenziale ridisegno delle competenze comunali in ordine ad alcune materie sociali, oggi delegate *ope legis,* o per scelta, alle Aziende sanitarie;
- La necessità di implementare la portata strategica delle IPA in relazione alla crescente centralità che la normativa regionale sta conferendo loro e al valore strategico del partenariato pubblico/privato, che supera alcune logiche tradizionali;
- Una progressiva riduzione della capacità di spesa corrente, che obbliga i Comuni al ripensamento della modalità di erogazione dei servizi pubblici, dovendo optare tra una gestione diretta o attraverso aggregazioni;
- La necessità di una semplificazione dei livelli di *governance* per dare efficacia ed efficienza all'azione gestionale;
- La scelta tra l'impostazione dell'Intesa Programmatica d'Area come mero tavolo concertativo territoriale o farla evolvere, come auspicato dal nuovo quadro normativo regionale, in agenzia di sviluppo territoriale.

NOVIN
CONSULENZA AGLI ENTI LOCALI